Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 27 dicembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
N. 294 Fondazione 1881

SANGUINOSA AZIONE TERRORISTICA IL GIORNO DI NATALE TRA BAGDAD E AMMAN

Battaglia nel Boeing iracheno in volo Lancio di bombe: 62 i morti, 40 i feriti

L'aereo ha atterrato rovinosamente in Arabia Saudita ed è esploso - Lo scontro con i servizi di sicurezza - Testimonianze

Guerra non più dimenticata

La risposta più desolante all'appello natalizio del Papa è venuta dall'area del Golfo dove si combatte una guerra catastrofica entrata, a quanto sembra, in una fase che potrebbe essere decisiva. Mentre l'ennesimo aereo di linea veniva dirottato con le armi e l'atterraggio di fortuna causava la morte di una sessantina di persone, le forze khomeiniste sferravano un attacco a fondo sullo Shatt el Arab, ne varcavano il corso e minacciavano da presso la città petrolifera di Bassora.

Mentre scriviamo, da questa guerra senza testimoni che il mondo, dopo oltre sei anni di massacri, sembra avere dimenticato, giungono dispacci contrastanti che parlano da un lato di grande vittoria, col consolidamento di due teste di ponte in territorio iracheno e dall'altra di una ennesima ecatombe di iraniani (pasdaran e regolari di truppa), con l'annientamento delle teste di ponte e la riconquista di una strategica isoletta fluviale, Um Al Rassas, temporaneamente caduta in mano nemica.

Nell'impossibilità di avallare l'una o l'altra versione, è giocoforza affidarsi alle ipotesi. Le quali poggiano, più che sui bollettini di guerra, che la propaganda rende inaffidabili, sul poco che si sa intorno alle condizioni interne dei due paesi in conflitto.

Economicamente in pessime acque, anche per la prolungata flessione dei prezzi petroliferi, i due regimi accusano visibilmente lo sforzo. Oltre mezzo milione di morti e 300 miliardi di dollari di danni, hanno dissanguato entrambi. Ma, da pochi giorni in qua, la bilancia sembra pendere in favore di Teheran che, pur dilaniata da un faida tra gli ayatollah (da cui è uscito, forse incidentalmente, lo scandalo Irangate che sta squassando l'America), ha conquistato all'assemblea ginevrina dell'Opec un importante successo politico, costringendo i sauditi — che avevano già dovuto sacrificare loro il potente sceicco Yamani — a revocare all'Iraq quelle condizioni di favore che gli avevano consentito di estrarre tutto il greggio che voleva.

L'abbandono (formale) dell'Iraq, che peraltro potrà continuare a fruire della solidarietà araba (in petrolio e denaro) non sembra solo obbedire alla necessità — avvertita da tutti — di riequilibrare all'insù i prezzi petroliferi, ma anche alla cautela politica: un altro gesto distensivo, insomma, dei potenti del Golfo verso il «nemico» iraniano, ormai accreditato delle maggiori probabilità di successo militare.

Bisogna infatti ricordare che da quando gli iraniani hanno conquistato il porto di Fao, situato sull'estuario comune di Tigri ed Eufrate, la situazione strategica volge a loro favore, anche se l'Iraq continua a mantenere il dominio dei cieli. Benché gli ayatollah dichiarino di aver voluto infliggere, con questo ennesimo attacco, solo una punizione per i recenti raids aerei sulle loro città, non è da escludere che le spallate sul fronte cruciale di Bassora si susseguano, col risultato di incrinare irrimediabilmente il fronte interno iracheno.

In quest'ottica sembra rientrare — malgrado le smentite ufficiali — anche il tragico dirottamento aereo di Natale, verosimilmente compiuto da affiliati alla setta «Dawa», che continua a raggruppare molti degli sciiti iracheni, nonostante le feroci purghe del regime baathista. Che Saddam Hussein, il raiss di Bagdad, finisca per essere rimosso da una congiura di palazzo non appare più tanto fantasioso, dal momento che questa estromissione potrebbe placare gli ayatollah

Definita incautamente anni fa «la guerra di Topolino», il conflitto aperto il 22 settembre '80 da Bagdad con la fallace previsione di una «passeggiata» sino a Teheran, minaccia di sconvolgere tra non molto equilibri delicatissimi che una miope rimozione collettiva ha considerato sostanzialmente inalterabili.

M. G.

AMMAN — Una vera e propria battaglia fra dirottatori armati di pistole e bombe a mano e uomini della sicurezza, durata una ventina di minuti, ha provocato l'esplosione, a bordo del Boeing 737 iracheno, in volo sull'Arabia Saudita. L'aereo stava atterrando rovinosamente fuori pista quando è esploso tra le fiamme.

Nella vicenda — conclusasi all'aeroporto di Arar, nel Nord dell'Arabia Saudita, e che i superstiti hanno ricostruito ieri con drammatiche testimonianze — sono morte una sessantina di persone e una quarantina sono sopravvissute, ferite in modo più o meno grave. Numerose le rivendicazioni. Se il bilancio di almeno 62 morti fornito dalle autorità saudire risulterà esatto, quello di giovedì sarà ricordat come il dirottamento con sosi con il maggior num vittime, dopo quello reo della Egyptair att Malta e assaltato dal di sicurezza nel no 1985 (60 morti).

Dei dirottatori, a qua o risulta, due sono stati uccisi nel corso dello scontro a fuoco e due, rimasti feriti, sono detenuti dalle autorità saudite.

Il Boeing 737 della compagnia aerea «Iraqi Airays» aveva decollato da Bagdad alle 10.45 (le 9.45 in Italia) di giovedì, diretto ad Amman, con 107 persone a bordo in normale volo di linea. Circa un'ora dopo, mentre l'aereo volava a circa 10 mila metri di quota nel cielo dell'Arabia Saudita, a bordo è scoppiata una battaglia tra i dirottatori, sembra quattro che si dirigevano verso la cabina di pilotaggio e uomini della sicurezza, con spari ed esplosioni di bombe a mano.

L'ex ministro dell'interno della Giordania Suleiman Aarar, scampato alla catastrofe insieme a un fratello, ha rievocato così al suo arrivo ad Amman i momenti cruciali del dramma.

«Il comandante aveva appena annunciato che eravamo entrati nello spazio aereo saudita, quando è apparso un passeggero della classe turistica: aveva una bomba a mano e correva verso la cabina di pilotaggio». Aarar ha raccontato che, come in un film d'a- *gli abitanti* nti del servizio di *sciando a d* nno tentato di *la missio* uomo armato. Il pi- *nieri* stato scaraventato a *l'o* ciononostante è riuscito divincolarsi e a raggiungere carponi, la cabina.

«È accaduto tutto in un lampo, circa un'ora dopo che eravamo decollati da Bagdad», ha detto l'ex ministro, che aveva preso posto nella prima classe. «La porta si è chiusa di schianto, quindi in cabina e nella classe turistica c'è stato del trambusto e delle urla. Qualche attimo più tardi in cabina c'è stata un'esplosione. Subito dopo c'è stata un'altra esplosione nella classe economica, mentre dalla cabina giungeva l'eco di alcuni colpi di pistola».

«La parte posteriore dell'apparecchio era in fiamme e la cabina piena di fumo. Dall'alto sono scese le maschere a ossigeno: le abbiamo indossate, dopodiché l'aereo ha preso a sbandare e ha cominciato a scendere in picchiata. L'impatto col suolo è stato molto violento e le poltrone sono state scardinate, la fusoliera si è spezzata in due parti, che si sono fermate a 200-300 metri di distanza l'una dall'altra.

«Un assistente di volo della prima classe — è sempre Aarar che parla — ha tirato me e mio fratello Khaled da sotto le poltrone e tutti e tre ci siamo lanciati dall'aereo, che continuava a bruciare». Aarar a questo punto si è voltato di colpo e ha visto quella che ha definito «una visione di incubo»: l'aereo era tagliato in due al centro e la parte posteriore bruciava. Dei passeggeri attaccati ai sedili con le cinture di sicurezza si dibattevano fra le fiamme. Il grido «Allah Akbar» (Dio è grande), si sentiva dovunque. L'aereo è quindi esploso. Le fiamme, dice Aarar per definire la violenza dell'incendio, raggiungevano le nubi. L'ex ministro giordano ha raggiunto Amman insieme al fratello e a un altro cittadino giordano a bordo di un elicottero inviato da Re Hussein.

I due pirati dell'aria sopravvissuti sarebbero di nazionalità libanese, a quanto si è appreso da fonti vicine ai tre giordani giunti giovedì sera ad Amman.

I due pirati sopravvissuti (di uno si conosce il nome, Jhassan) sono gravemente feriti e sono ricoverati in un ospedale saudita.

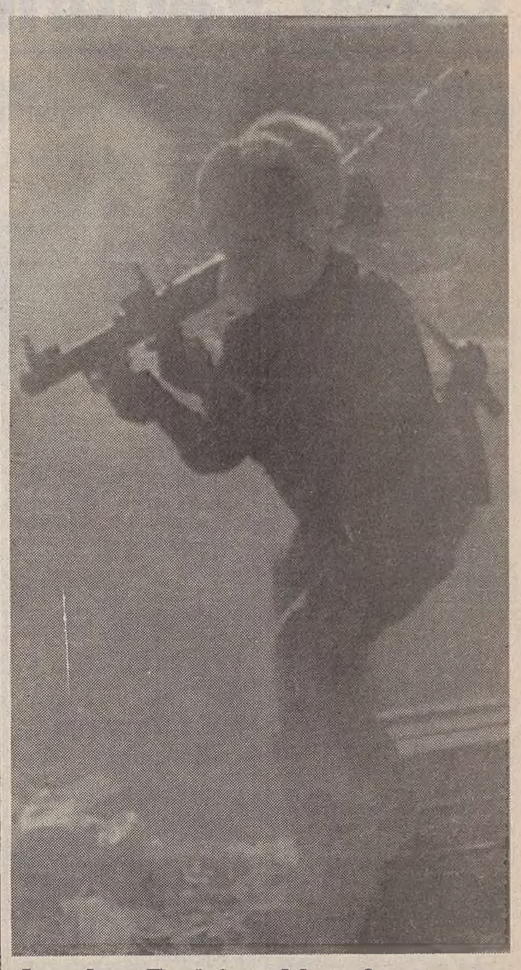
Sempre ad Amman si riferisce che la maggior parte dei passeggeri morti nell'esplosione sarebbero di nazionalità somala.

Il dirottamento dell'aereo iracheno ha avuto tra giovedì e ieri diverse rivendicazioni, tutte con telefonate a organi di informazione a Beirut di un gruppo in precedenza sconosciuto, la «Organizzazione dell'azione rivoluzionaria», che ha minacciato di colpire ancora interessi iracheni se non verranno liberati tre oppositori filoiraniani detenuti in Iraq; della Jihad islamica, che ha chiesto di nuovo la liberazione di 17 persone in carcere in Kuwait (tre condanne a morte) per attentati e la cessazione degli aiuti all'Iraq.

La terza rivendicazione del dirottamento è stata fatta da un sedicente portavoce dell'«Organizzazione rivoluzionaria sciita» con una telefonata alla radio «Voce del Libano»; la quarta da uno sconosciuto che ha detto di parlare per conto del «Movimento rivoluzionario islamico».

L'Iraq ha accusato «agenti iraniani» in possesso di passaporti libanesi di aver tentato di impadronirsi dell'aereo. L'agenzia ufficiale irachena Ina ha detto che essi sono saliti a bordo a Baghdad dove erano giunti dalla Jugoslavia.

L'Iran in guerra con l'Iraq da oltre sei anni, ha ufficialmente negato qualsiasi coinvolgimento nella vicenda.



Anche Babbo Natale spara

Beirut — Povero Babbo Natale: ora gli hanno messo in braccio anche il lanciarazzi. È accaduto a Beirut alla vigilia di Natale: nella foto vediamo un guerrigliero musulmano che, avvolto dal fumo delle esplosioni, avanza fra le macerie di una casa armato di un bazooka di fabbricazione sovietica. Per provocare i cristiani il guerrigliero ha pensato bene di mettersi la parrucca, la barba e i baffi di Babbo Natale *(Telefoto Afp)*

«Segnali» terroristici preoccupano Craxi

ROMA — Alla vigilia delle feste natalizie, il presidente del Consiglio era apparso preoccupato per l'eventualità di un atto terroristico durante il periodo festivo. «Speriamo che non accada nulla per Natale», aveva detto prima di affrontare i giornalisti nella conferenza stampa del 23, in mattinata.

«Sono preoccupato — aveva aggiunto il presidente del consiglio: i segnali non sono buoni». «Che tipo di segnali?». Gli era stato chiesto; ma Craxi aveva preferito cambiare argomento.

E il giorno dopo all'ufficio Ansa di Beirut era pervenuto un comunicato scritto a mano in lingua araba (di cui non è ovviamente possibile controllare l'autenticità), in cui le «Cellule rivoluzionarie armate» minacciavano di far esplodere una sede municipale italiana prima di Natale. Il testo diceva: «Le cellule rivoluzionarie armate hanno deciso di dare una dura lezione al governo italiano, facendo esplodere una sede municipale in una città italiana.

«Abbiamo deciso un provvedimento simile solo quando abbiamo avuto la prova che il governo italiano non bada alle nostre giuste richieste, che sono quelle della liberazione dei nostri compagni dalle prigioni fasciste. Ridurremo le strade italiane come quelle francesi».

MENTRE UN DIPLOMATICO LIBICO E' UCCISO DAGLI ESTREMISTI SCIITI

Già in Francia il tecnico rilasciato dai palestinesi

PARIGI — Aurel Cornea, il tecnico del suono francese di «Antenne 2» liberato la sera della vigilia di Natale dagli estremisti palestinesi e dei quali era rimasto prigioniero per 292 giorni, è ormai a Parigi, dove è giunto con un volo speciale, il giorno dopo la sua liberazione. Ad attenderlo a Orly ha trovato, oltre a sua moglie Aurora, il primo ministro Jacques Chirac, il ministro delle comunicazioni, François Leotard, e il ministro delegato della sicurezza, Robert Pandraud.

Poco prima dell'arrivo di Cornea, nel salone d'onore dell'aeroporto, il primo ministro aveva tenuto una breve conferenza stampa nel corso della quale ha voluto esprimere la sua gratitudine «alle autorità algerine», «ai responsabili palestinesi» e al governo libanese per il rilascio dell'ostaggio francese. Chirac ha concluso sollecitando la liberazione di tutti gli ostaggi ancora prigionieri in Libano che — ha detto — si trovano «in condizioni inaccettabili».

Cornea che è stato rilasciato nei pressi dell'Hotel Bleau Rivage di Beirut Ovest, era stato accompagnato in una auto, una Mercedes nera vicino all'albergo. In attesa era il primo consigliere francese Dumier che ha fatto salire Cornea nell'auto diplomatica dell'ambasciata. Cornea, che appariva serio con la barba bionda e i capelli ben pettinati, un paio di occhiali, ed era vestito di blu scuro, ha detto soltanto: «Sto bene».

Sposato, senza figli, Cornea è nato a La Courneuve, alla periferia Nord di Parigi; ha lavorato per l'Ortf (così si chiamava allora l'ente televisivo di stato) a Londra nel '69/'71 e a New York dal '72 al '74; poi è entrato nell'ufficio di «Antenne 2» a Washington dove è rimasto dal '75 al '77. Poliglotta, di origine romena, gastronomo, è noto tra gli amici per la sua conoscenza di tutti i ristoranti migliori.

Era stato preso in ostaggio l'8 marzo, a pochi giorni dalle elezioni legislative in Francia, con i suoi compagni di «troupe», il giornalista Philippe Rocht e il cameraman Georges Hansen, liberati il 20 giugno, e l'assistente cameraman Jean-Louis Normandin che è ancora detenuto.

Alla notizia positiva della liberazione di Cornea fa da contrappunto l'uccisione di un diplomatico libico. Uomini armati di mitra hanno ucciso l'addetto finanziario libico in Siria, Mosbah Mohammed Gharibi, dopo avergli teso un'imboscata presso il villaggio libanese di Taanayel, nella valle della Bekaa, a 40 chilometri da Beirut e a 20 dal confine siriano. Un altro diplomatico libico, Mohammed Abu Bakr, che viaggiava assieme a Gharibi sull'auto attaccata dagli assalitori, è rimasto illeso.

R. R.

Parigi — Aurel Cornea, il tecnico del suono di «Antenne 2», accolto dalla moglie all'aeroporto di Orly *(Tel. Reuter)*

PERISCONO OTTO MARINAI (DIECI USTIONATI DALL'ACIDO SOLFORICO)

Sardegna, mare crudele Nave cipriota a picco

CAGLIARI — Tragedia del mare il giorno di Natale al largo delle coste meridionali della Sardegna. La motocisterna «Stainless Trader» di 1.500 tonnellate di stazza lorda, battente bandiera cipriota, con a bordo 18 uomini di equipaggio e un carico di 1.600 tonnellate di acido solforico, è affondata a poco più di 20 miglia a Sud-Est di Capo Carbonara sul versate Sud-Orientale dell'isola. Dei diciotto uomini — 16 sudcoreani e 2 greci — dieci sono stati tratti in salvo dai mezzi di soccorso, tre sono stati recuperati ormai senza vita e cinque sono dispersi in mare.

I naufraghi, che presentano ustioni e infiammazioni agli occhi, sono stati ricoverati nei diversi ospedali cittadini. Infatti, l'acido solforico al contatto con l'acqua ha provocato una reazione chimica esotermica che ha sprigionato un enorme calore.

La nave è colata a picco su un fondale di mille metri; circostanza questa che attenua l'inquinamento provocato dall'acido solforico. Il sostituto procuratore della Repubblica, Marchetti, ha aperto un'inchiesta per stabilire le circostanze del naufragio e in particolare le eventuali responsabilità per il lungo periodo di tempo intercorso dal momento in cui il mercantile si è trovato in difficoltà alla richiesta formale di soccorso. Se l'«Sos» fosse stato lanciato prima forse anche gli altri otto componeneti l'equipaggio si sarebbero salvati.

La «Stainless Trader» era salpata dallo scalo di Portovesme nella Sardegna sud-occidentale, diretta a Istanbul in Turchia dove avrebbe dovuto scaricare l'acido solforico. Al comando del sudcoreano Kim Gwang Boo, di 58 anni, la motocisterna si è trovata in difficoltà nel mare in tempesta alcune ore dopo la partenza, mentre era in acque internazionali a circa 20 miglia a Sud-Est di Capo Carbonara.

Il mare a forza nove rendeva estremamente difficile la navigazione e la «Stainless Trader» imbarcava acqua. Il comandante Kim Gwang Boo, d'intesa con il capitano d'armamento, il greco Manaws Ach, di 39 anni, che si trovava a bordo, si è messo in contatto con l'armatore al Pireo.

Dalle 13.40 alle 19.30, quando il comandante della «Stainless Trader» ha lanciato l'«Sos», si sono susseguiti i messaggi telex tra la capitaneria di porto e l'armatore al Pireo.

Il rimorchiatore d'alto mare «Maria Onorato», insieme alla motovedetta «Dante Novarro» e al rimorchiatore della marina militare «Atlante» sono giunti in zona alle 20.30, un'ora dopo, subito affiancate dalle cinque unità dirottate in precedenza dalla capitaneria. Sono anche intervenuti un «Atlantic» e due elicotteri levatisi in volo da Elmas. La «Stainless Trader», paurosamente inclinata, imbarcava acqua e perdeva acido solforico che al contatto con l'acqua sprigionava calore facendo ribollire un vasto tratto di mare. Dieci naufraghi, nonostante le ondate alte e violente, sono stati tratti in salvo.

Alcuni marittimi non hanno avuto il coraggio di gettarsi in mare e sono scomparsi con la motocisterna; altri, finiti in mare, non sono stati in grado di aggrapparsi ai salvagenti lanciati dalle unità di soccorso che avevano circondato la motocisterna che stava per affondare. Alle 21.20 la «Stainless Trader» si è inabissata.

Tragedie in Atlantico con altre 18 vittime

REYKJAVIK — La nave cisterna inglese «Syneta» di 1260 tonnellate è affondata dopo essersi arenata sulla roccia in prossimità delle coste islandesi. Tutti i dodici componenti l'equipaggio sono quasi certamente periti dopo essersi gettati in mare. Le squadre di soccorso hanno recuperato sinora sette corpi ormai privi di vita e le speranze di trovare in vita gli altri cinque marittimi si sono decisamente affievolite con il trascorrere delle ore.

La «Syneta», lunga una novantina di metri, era iscritta alla capitaneria di porto di Gibilterra, ed era di proprietà della società armatrice britannica «Syndicated Tankship Ltd». Sei dei componenti l'equipaggio erano di nazionalità inglese. Gli altri originari dell'isola di Capo Verde.

La nave-cisterna stava facendo rotta verso il porto di Eskifjordur, sulla costa orientale islandese, per caricare una partita di olio di fegato di merluzzo quando si è improvvisamente arenata sulla scogliera di Skrudur, all'imboccatura del fiordo di Faskrudsjordur.

Il giorno di Natale era affondato nel mare in tempesta, a metà tra l'Islanda e la Norvegia, il mercantile islandese «Sudurland» di 3500 tonnellate. Nella sciagura tre degli undici componenti l'equipaggio sono annegati miseramente; altri tre (quasi sicuramente morti) risultano dispersi mentre cinque sono stati tratti in salvo da un elicottero della squadra costiera danese.

A TRIESTE DA VENTITRE' ANNI NON SI RIPETEVA UN 25 DICEMBRE COSI' GELIDO, A FUSINE IL TERMOMETRO PRECIPITA A -23

Bianco Natale al Sud e freddo da record al Nord

ROMA — La coltre di gelo ha avvolto l'Italia per le feste di Natale con neve al Sud e ghiaccio al Nord. Il freddo rigido non ha risparmiato alcuna regione e molto spesso ha costretto gli italiani a restare chiusi in casa.

Gli sciatori sono stati gli unici a gioire dell'improvviso maltempo, che al Sud ha fatto cadere molta neve ma al Centro e al Nord è stato caratterizzato da ampie schiarite e da una sferzante tramontana. Indossati gli scarponi e la giacca a vento gli amanti della montagna hanno affollato le piste da sci

Le città, invece, con i negozi chiusi e la maggior parte dei cittadini rintanati in casa, sono apparse completamente vuote. Venezia, Roma e Firenze, hanno così offerto ai turisti una faccia inconsueta: poco traffico, poche persone in giro e una tranquillità fuori dall'ordinario. Ma esaminiamo più nel dettaglio la situazione meteorologica quale si è creata per queste feste natalizie nella nostra regione e nel resto d'Italia.

Colonnina del mercurio sotto lo zero, a Natale, per la prima volta quest'inverno anche a Trieste, dove era da ventitré anni che la festa della Natività non era caratterizzata dal ghiaccio. Bisogna infatti risalire al 25 dicembre 1963 per trovare un Natale altrettanto rigido. Il più freddo di tutti, negli ultimi 145 anni, fu quello del 1870, con meno 7,5 gradi. Mentre l'ultimo natale «bianco» si ebbe nel 1926. Due anni dopo, ancora un presepe di ghiaccio, nello stesso inverno che tutti ricordano per il ben più gelido febbraio del '29.

La morsa del gelo ha stretto anche il Friuli. Fusine, nel Tarvisiano inizia la sua rincorsa al record del sottozero. Ieri la colonnina del mercurio è scesa a meno ventitré, ma tutto lascia prevedere che nei prossimi giorni continuerà a scendere. A Tarvisio i molti sciatori che affollano le piste di discesa e di fondo hanno passato una giornata con una temperatura massima di meno cinque gradi e una minima che oscillava tra i meno 17 del valico con la Jugoslavia, e i meno dodici del centro città.

Gran freddo anche sulla Carnia. La temperatura più bassa è stata registrata a Ravascletto, meno 18 la minima, mentre nel pomeriggio era salita ad appena meno quattordici. A Udine la minima è stata di otto gradi sotto zero e la massima di un grado positivo. A Pordenone minima di meno nove e massima meno uno.

Le strade del Friuli sono tutte percorribili con sicurezza, tranne alcuni tratti in montagna dove è possibile trovare ghiaccio e le strade per la Valcellina e il Piancavallo transitabili con le catene. Per la Carnia e il Tarvisiano gli automobilisti non incontrano difficoltà. L'autostrada Udine-Tarvisio è stata collaudata a dovere dal freddo e dalla neve dei giorni scorsi e ha risposto positivamente.

VENETO — Il sole ha brillato splendente per Natale e Santo Stefano ma la temperatura è rimasta ugualmente polare, tanto da ghiacciare la superficie dei laghi e dei fiumi. A Venezia gli alberghi hanno registrato poche presenze mentre molti turisti hanno preferito raggiungere le località montane del Bellunese e del Vicentino.

LIGURIA — I genovesi sono rimasti chiusi in casa per uscire solo a mezzanotte del '24 per partecipare a una caratteristica messa nel luna park. La regione è stata interessata da due grossi incendi di bosco che gli uomini della forestale e i volontari sono riusciti a tenere sotto controllo.

ALTO ADIGE — In alcune località si sono sfiorati i 30 gradi sotto lo zero ma le presenze non sono mancate: si parla di circa 140 mila ospiti. Purtroppo in due incidenti sciistici sono morti due turisti romani, un ragazzo di 12 anni e un uomo di 45.

EMILIA ROMAGNA — Cielo sereno e freddo intenso hanno svegliato gli emiliani il giorno di Natale. In montagna forte afflusso di turisti anche senza neve. Alcune piste del forlivese, del Reggiano e del Modenese sono state innevate artificialmente con i «cannoni». Il sole ha spinto molte persone anche verso il mare.

ABRUZZO E MOLISE — Qualche paesino montano è rimasto isolato ma la neve ha fatto la felicità dei circa 15 mila turisti. In alcune zone il termometro ha raggiunto i 20 gradi sotto lo zero. Molte le cerimonie caratteristiche tra cui la «faglia», un cero simbolico alto 12 metri che è bruciato per tutta la notte nel comune di Oratino (Cb).

LAZIO — È stato un Buon Natale per i poveri. Alla stazione Termini e in alcune chiese della capitale sono stati organizzati pranzi sociali e regali per i molti barboni che affollano le strade romane.

UMBRIA — Ad Assisi, affollata di turisti, sono caduti circa 20 centimetri di neve. La nevicata più intensa è avvenuta nella notte di Natale. A Montefalco di Foligno si è ripetuta la tradizione del presepe vivente.

CAMPANIA — In Irpinia il termometro ha toccato -4 gradi e i contadini hanno dovuto accendere grossi falò davanti alle stalle per riscaldare gli animali. La circolazione è stata resa difficile da lastre di ghiaccio.

SICILIA — La neve è caduta anche a Palermo ma si è subito dissolta. I rilievi invece, sono apparsi imbiancati. Molti gli emigrati che hanno passato le festività a casa partecipando anche alle molte e tradizionali manifestazioni religiose e folcloristiche della regione. Difficoltà per i collegamenti con le piccole isole a causa delle cattive condizioni del mare.

SARDEGNA — I sassaresi al loro risveglio hanno trovato la città completamente imbiancata. Ma la neve è caduta compatta su tutta l'isola rendendo difficile lo scarso traffico stradale.

Miliardi dell'Inps per 20 mila jugoslavi

GORIZIA — Circa 20 mila jugoslavi avranno dall'Inps le pensioni relative al servizio militare prestato sotto l'Italia anche se poi — come avvenne soprattutto nel Goriziano — optarono per rimanere in Jugoslavia. In base a una decisione presa dal ministero del lavoro nel 1977, infatti, basta anche una sola settimana di servizio militare prestato nell'esercito italiano per ottenere i benefici del nostro sistema pensionistico.

Per il nostro Paese, insomma, si tratterebbe di un'autentica «beffa pensionistica» fondata su disposizioni di legge e che si tradurrà nell'esborso di un numero ancora non esattamente definibile di miliardi a beneficio di cittadini di un'altra nazione.

A pagina 4

Cinquemila litri di nafta nell'Adige

TRENTO — Cinquemila litri di nafta, fuoriusciti da uno stabilimento, hanno provocato ieri pomeriggio l'inquinamento del fiume Adige tra Rovereto e Mori. Stando ai primi accertamenti dei vigili del fuoco, l'incidente si sarebbe verificato in seguito al blocco di un bruciatore di alimentazione dell'impianto di riscaldamento di una fabbrica di Rovereto.

Il guasto ha causato la fuoriuscita di circa novemila litri di nafta. Di questi, quattromila hanno allagato parte dello stabilimento mentre i rimanenti, attraverso le condutture degli scarichi, hanno raggiunto le acque dell'Adige.

Quando è scattato l'allarme i vigili hanno provveduto a stendere una serie di barriere protettive.

DALL'INTERNO

IL TECNICO CHE SAREBBE STATO RAPITO A ROMA DAI SERVIZI SEGRETI ISRAELIANI

Caso Vanunu, Israele minimizza

Evidente da parte di Tel Aviv il tentativo di evitare contraccolpi di carattere diplomatico L'inchiesta avviata dalla magistratura italiana è stata intanto affidata al giudice Sica

ROMA — Mentre in Italia proseguono le indagini della magistratura per accertare se effettivamente il tecnico nucleare Mordechai Vanunu è stato rapito a Roma la sera dello scorso 30 settembre da un gruppo del Mossad, in Israele si cerca di buttare acqua sul fuoco per evitare contraccolpi diplomatici.

Mercoledì scorso, il 24, l'inchiesta avviata dalla procura della Repubblica è stata affidata al giudice Domenico Sica, forse il maggior esperto al palazzo di giustizia di problemi connessi con il terrorismo mediorientale. La coincidenza con le festività ha impedito al magistrato di compiere tutti i passi che forse riteneva necessari, ma Sica ha comunque avviato l'inchiesta.

In primo luogo ha preso contatti con funzionari del Sismi e del Sisde per avere dai nostri servizi di sicurezza tutte le informazioni in loro possesso sulla vicenda di «mano che parla». Ha poi ordinato alla polizia di accertare se effettivamente Vanunu era a bordo del volo 504 della British Airways Londra-Roma, come il tecnico nucleare afferma.

«I controlli richiederanno sicuramente tempo», ha spiegato il giudice Sica, «e non è detto che si riesca a concludere qualcosa anche perché se veramente il tecnico era su quell'aereo si deve presumere che non fosse registrato con il suo vero nome».

Già nei giorni scorsi si era avviata la macchina informativa per avere dalla Gran Bretagna notizie sugli spostamenti a Londra, o da quella città, di Vanunu. Ma finora, alle richieste dei nostri funzionari, gli inglesi avevano risposto affermando di non poter dare risposte in tempi brevi. Una volta accertato che Vanunu è arrivato a Roma alle 18.38 del 30 settembre, bisognerà scoprire dove ha trascorso le diciotto ore precedenti il suo ipotizzato trasferimento in Israele. L'ipotesi più concreta è quella di una sosta presso un ufficio della compagnia della stessa El Al. Sempre che la pista del sequestro a Roma non svanisca improvvisamente.

«Tra Italia e Israele non è sorto un incidente diplomatico»: così il direttore politico del ministero degli esteri di Gerusalemme, Yosi Beilin, ha cercato in un'intervista radiofonica di riempire il solco di diffidenza che la vicenda Vanunu ha creato in questi giorni tra i due paesi. Beilin ha spiegato che da parte italiana c'è stata solo una richiesta formale trasmessa all'ambasciatore israeliano a Roma la sera del 23: «Le spiegazioni chieste verranno fornite» ha garantito. L'alto funzionario israeliano ha chiarito che «la risposta sarà sul merito della questione».

Mentre gli ambienti governativi escludono una crisi diplomatica, il quotidiano «Hadashot» afferma che, secondo autorevoli fonti, «il primo ministro italiano, che non è noto come amico di Israele, sta in effetti cercando un pretesto per una crisi». Intanto in Israele «mano che parla» è già diventato un fatto commerciale: un'agenzia di pubblicità ha immediatamente utilizzato la mano aperta di Vanunu per richiamare l'attenzione dei lettori.

Il governo israeliano ha affidato a un gruppo di suoi funzionari il compito di formulare una dettagliata risposta alla richiesta di chiarimenti sul caso Venunu avanzata dal governo italiano. Lo scrive il «Jerusalem Post».

Israele dovrà dire se il tecnico atomico sia stato effettivamente rapito dal «Mossad», i servizi segreti israeliani, e in caso affermativo giustificare un comportamento che negli ambienti della Farnesina viene definito «inamissibile».

Al ministero degli Esteri italiano è già pervenuto un messaggio da parte delle autorità israeliane, ma come ha spiegato Ehud Gol, portavoce del locale ministro degli esteri, non si è trattato di quel chiarimento che l'Italia sollecita. Gol non ha voluto né confermare né smentire quanto scrive il «Jerusalem Post», né precisare se gli israeliani abbiano violato nella fattispecie la legge italiana.

«Qualsiasi cosa dovremo spiegare la spiegheremo agli italiani, non alla stampa», ha commentato il portavoce del ministero degli esteri.

Il caso Vanunu è uscito dal quadro più tipicamente romanzesco e spionistico, per entrare in quello politico diplomatico domenica scorsa, allorché il tecnico, con un messaggio scritto sul palmo della mano, ha rivelato di esser stato rapito a Roma e da qui portato in Israele.

Del caso Vanunu ha parlato lo stesso presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi nella conferenza stampa di fine d'anno.

«La protesta è il minimo e anche il massimo, perché in questi casi è praticamente impossibile fare di più», ha detto tra l'altro Craxi.

Anche dalla Fincantieri offerte di sottomarini all'Arabia

RIAD — Varie società europee hanno partecipato alla gara d'appalto per la fornitura di una flotta di sottomarini all'Arabia saudita, suscitando le proteste del governo israeliano, contrario alle forniture di armi a un paese che si dichiara in stato di guerra con Israele.

In particolare le rimostranze di Tel Aviv si sono appuntate contro l'offerta olandese, che rappresenterebbe un cambiamento di tendenza nei confronti della politica dell'Aja, contraria alle forniture di armi alle regioni «calde».

Il termine per le offerte è scaduto il 15 dicembre e sarebbero state presentate secondo alcuni fonti dalla olandese Rotterdamsche Broogdok Maatschapiij, dalle tedesche Thyssen Nordseewerke, e Howaldsterwerke Deutsche Werft, dalla svedese Eckums e dalla italiana Fincantieri.

ITALIA IN BREVE

L'Italia snobbata dagli Ufo

PORDENONE — L'Italia, particolarmente quella meridionale, è stata «snobbata» quest'anno dagli Ufo. Gli avvistamenti, segnalati al Cisu (Centro italiano di studi ufologici), di cui è presidente il prof. Antonio Chiumiento, sono stati infatti appena 120 contro i circa 300 del 1985. Per contro — rileva il prof. Chiumiento — il 1986 ha registrato un maggior numero di atterraggi e di avvistamenti a bassa quota. Tutte le 120 segnalazioni saranno oggetto di attento studio da parte degli esperti del Cisu. Il minor interesse dimostrato dagli Ufo per il nostro pianeta quest'anno non dovrebbe comunque preoccupare i molti appassionati, in quanto nei confronti dei primi anni Ottanta si nota una tendenza all'aumento di avvistamenti.

Inquinamento: tre arresti

CIRIÈ — Il titolare di una conceria e due suoi dipendenti sono stati arrestati, e poco dopo rilasciati, per ordine del pretore di Ciriè, Malagnino, con l'accusa di aver inquinato un corso d'acqua. Sono: l'ingegner Antonio Ugolini, proprietario della «Concería Canavesana» di frazione Borche, e gli operai Ugo Malandra e Giorgio Da Dalt. Secondo quanto emerso dalle indagini, i due dipendenti, d'accordo con il loro principale, avrebbero scaricato in un canale poco distante dalla [illegible] residui di lavorazioni inquinanti.

Drogato si uccide

MILANO — Stanco di drogarsi, un giovane di 21 anni, Paolo Borgonovo, si è ucciso il giorno di Natale, impiccandosi nel bagno della sua abitazione milanese. Prima di compiere il gesto disperato, il giovane ha lasciato un biglietto, indicando una determinata persona come responsabile se gli fosse «successo qualcosa». La polizia sta ora svolgendo indagini su questo individuo, sospettando che possa trattarsi di persona legata allo spaccio degli stupefacenti. Il giovane si è rinchiuso nel bagno e si è impiccato con la cinghia dei pantaloni ad un tubo dell'acqua. Il padre, visto che il figlio non usciva dal bagno e neppure rispondeva, ha sfondato la porta a vetri, scoprendo il cadavere.

Pr: a 1/3 dal traguardo

ROMA — I nuovi iscritti, per il 1987, al partito radicale sono oltre 1.600, vale a dire un terzo dei 5.000 che dovranno essere entro il 31 gennaio per impedire la chiusura. Negli ultimi giorni la media è salita, arrivando a circa 100 iscrizioni quotidiane: se la situazione dovesse protrarsi, nei 35 giorni che mancano si arriverebbe più o meno al traguardo. Però i dirigenti non cantano vittoria: «Se a Natale ce l'abbiamo fatta con i 10.000 iscritti, adesso la befana rischia di portarseli tutti via insieme alle feste e alle tredicesime che già sono finite».

INDAGINE DELL'ISTAT SUI BILANCI DELLE FAMIGLIE

Cresce il «gap» sociale

Nell'ultimo triennio è aumentato il distacco fra «ricchi» e «poveri» Le varie dinamiche - È la Lombardia la regione più ricca, segue il Veneto

ROMA — Redditi e consumi rivelano un crescente «gap» sociale. Il distacco fra i nuclei familiari «ricchi» e quelli «poveri» è sensibilmente aumentato nell'ultimo triennio: al primo 20% delle famiglie (cioè a quelle meno abbienti) spettava nel 1983 l'8,1% del reddito totale, ridotto al 7,64% nel 1985; per contro, nell'area alta della graduatoria, relativa ai nuclei familiari agiati, l'ultimo 20% è passato nello stesso periodo dal 36,12 al 38,42% del reddito totale.

In sostanza — secondo quanto documenta l'Istat con l'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie — il rapporto tra i nuclei agiati e quelli disagiati è passato da 4,46 del 1983 a 5,1 del 1985. Come dire che i più abbienti percepiscono oltre 5 volte il reddito dei meno abbienti.

Ma il divario risulta ancora più eloquente confrontando il primo e l'ultimo decile, (ovvero il primo e l'ultimo 10% dei nuclei familiari che rispettivamente aprono e chiudono la graduatoria dei percettori dei reddito). Il «derby» poverissimi-richissimi evidenzia questa evoluzione: i primi avevano nell'83 il 2,97% del reddito totale e sono scesi al 2,90% nel 1985; gli ultimi nella classificazione statistica (ma primi in quella dell'agiatezza), già percettori di un'elevata quota del reddito, pari al 20,95%, hanno compiuto ulteriori progressi passando dal 23,49. Ciò significa che il rapporto fra gli antipodi della classifica è passato dal 7,1 del 1983 all'8,1.

In altre parole le famiglie italiane più ricche percepivano alla fine dello scorso anno 8 volte il reddito di quelle povere. Il miglioramento della loro posizione in soli due anni (+14,1%) è significativo.

Concentrazione del reddito. Il «rapporto di concentrazione» (uguale a 1 ed a 0 rispettivamente nella peggiore e migliore distribuzione del reddito percepito dalle famiglie) conferma il divario — e i casi di aumento relativo — oscillando fra lo 0,249 dei nuclei con capofamiglia lavoratore dipendente e lo 0,341 per quelli col capofamiglia disoccupato. Anche qui la crescita della disparità è più evidente per le categorie sociali meno favorite.

Cresce la «diversità». L'omologazione della famiglia o del cittadino in schemi generalizzanti è sempre più ardua. L'Istat, analizzando in profondità redditi e consumi, offre un quadro estremamente vario ed articolato del tessuto sociale. Un esempio: il reddito familiare medio mensile è stato nello scorso anno di 1 milione e 854 mila lire (+13,0% in termini monetari; +4,2% in termini reali, escluso cioè l'aumento dei prezzi dell'8,8%). Ma, anche senza citare gli inevitabili casi limite, lo stesso «reddito medio» è salito a 2 milioni 141 mila lire per i nuclei con capofamiglia occupato ed è rimasto a 1.376.000 per quelli con capofamiglia disoccupato (nonostante l'apporto di altri membri familiari occupati).

Perché aumenta il divario. Alla crescita del divario contribuiscono alternativamente o congiuntamente questi fenomeni: i più elevati incrementi del reddito percepito, la più ampia base reddituale su cui agiscono uguali percentuali espansive. Sono condizioni che influenzano attivamente il continuo processo di redistribuzione del reddito. Lo conferma la scalata sociale delle famiglie italiane nell'ultimo triennio, decisa soprattutto dal settore di attività economica del capofamiglia, spesso anche indipendentemente dal suo impegno produttivo. La graduatoria del 1985 vede questa evoluzione: primi gli occupati nelle attività terziarie (2.210.000 lire mensili), che hanno anche registrato un incremento annuale del 12,3%; seguono gli occupati nell'industria con 2.102.000; infine gli occupati in agricoltura con 1.875.000 ed un incremento del 13,2% che è il più alto.

La ripartizione regionale indica un saldo predominio della Lombardia come regione più ricca, sia per il reddito familiare sia per quello procapite. Al secondo posto per reddito familiare si attesta invece il Veneto.

PIZZINATO PREME, MENTRE IL MINISTRO GASPARI VEDRA' I SINDACATI

«I contratti vanno firmati presto»

ROMA — «Le richieste del sindacato per il rinnovo dei contratti sono compatibili e solo parzialmente incidono sugli aumentati profitti degli ultimi due anni». Lo ha sostenuto il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato in un'intervista al Gr2, in cui ha confermato che «ci sono le condizioni, subito dopo le feste, per andare a concludere positivamente l'insieme dei contratti».

L'esponente sindacale ha infatti ricordato che «non è il costo del lavoro che fa aumentare l'inflazione, bensì altri più complessi fattori».

Parlando poi degli scioperi e dell'efficacia del codice di autoregolamentazione, Pizzinato ritiene che vi sia un solo settore in cui «fondamentalmente non viene rispettato il codice: quello dei medici, dove non esiste un codice unico». Il segretario generale della Cgil ha quindi detto che lo sciopero selvaggio si può combattere solo se coloro che non rispettano l'autoregolamentazione non vengono poi riconosciuti più come soggetti contrattuali.

In tema di relazioni intersindacali, Antnio Pizzinato ha riconosciuto che «in questi mesi si è via via consolidata l'unità di azione» per cui si possono fare ulteriori passi in avanti riflettendo sulla «ricostruzione di una strategia unitaria». Per questo Pizzinato ha auspicato che il 1987 «debba essere l'anno in cui ci misuriamo su questo terreno».

Pizzinato ha inoltre ribadito che il sindacato deve essere «un'organizzazione dove si trovano a casa loro gli insiemi del mondo del lavoro», comprendendo tecnici e ricercatori, operai e disoccupati.

I sindacati confederali rivedranno il ministro Gaspari per continuare le trattative del pubblico impiego, e soprattutto per cercare di chiudere il contratto degli statali lunedì prossimo. Dopo un'intera giornata di riunioni e incontri, le parti si sono congedate nella notte di martedì non prima di aver concordato un'ipotesi di preaccordo per gli statali, che secondo Gaspari dovrebbe portare alla firma finale già il 7 gennaio.

In base alle proposte contenute nella piattaforma Cgil, Cisl, il ministro Gaspari ha suggerito due soluzioni per sbloccare la parte economica: la prima prevede un aumento lordo pro capite di 90.400 lire al mese a regime, lasciando invariato il meccanismo degli scatti di anzianità. La seconda, ritenuta dal ministro e dalla Cgil «di particolare interesse, perché sostanzialmente innovativa», prevede l'inglobamento degli scatti nel trattamento economico, cioè la loro scomparsa in termini di automatismo. In pratica si avrebbe un aumento di 113.500, (l'anzianità sarebbe in questo caso di 20.000), al quale andrebbero aggiunte altre 10 mila lire circa, per gli scatti di anzianità maturati nel corso del 1986.

NELLA QUIETE DI CASTELGANDOLFO, DOVE RIMARRA' FINO AL GIORNO 30 O AL 31, PRIMA DEL RITORNO A ROMA

Per il Papa giorni di riposo ma non solo: in arrivo due documenti

Terzo mondo e medicina nei prossimi interventi - L'omelia di Natale: abbiamo deciso di essere poveri come Cristo

ROMA — Nella quiete di Castelgandolfo il Papa si riposa dall'attività dei giorni natalizi; tornerà a Roma soltanto il 30 o 31 dicembre: l'ultimo giorno dell'anno il protocollo prevede la messa tradizionale della chiesa del Gesù.

Ma forse Giovanni Paolo II non si limita a riposarsi: certamente ci sono da rivedere i due documenti ufficiali che usciranno a gennaio, cioé quello sull'indebitamento del Terzo mondo e quello sulla genetica e le nuove frontiere della medicina, anche se quest'ultimo, a quanto si dice, dovrebbe essere pronto nella sua stesura definitiva e già «passato» alla tipografia poliglotta vaticana.

Qualcuno sostiene anche che il Papa è a Castelgandolfo perché da lì potrebbe più facilmente riuscire a sfuggire alla sorveglianza giornalistica e raggiungere un campo da sci, magari al santuario della Mentorella, in cui vivono sacerdoti polacchi suoi vecchi amici.

A Castelgandolfo Giovanni Paolo II non ha trovato il buon tempo che sperava: ieri, quando inopinatamente (molta gente lo aspettava in piazza San Pietro) è andata in onda solo per radio la sua benedizione impartita dalla loggia interna del palazzo pontificio, lo si è sentito mormorare nel microfono, che forse credeva spento: «Fa sempre freddo anche se c'è il sole a Roma, si poteva sperare che qui...». Poi brevi parole per salutare i «castellani» venuti ad ascoltarlo. Nessun accenno a questioni di politica internazionale, nemmeno all'aereo iracheno fatto saltare dai sostenitori del regime iraniano.

Il Papa era arrivato a Castelgandolfo in elicottero da pochi minuti: a Roma, prima di partire, era passato a salutare il più vecchio dei cardinali, l'italiano Pietro Parente, che non aveva visto fra i porporati nell'udienza di lunedì scorso. Il vecchio cardinale italiano (a febbraio avrà 96 anni), però non è ammalato: solamente, a causa del freddo di questi giorni, non se l'era sentita di uscire di casa.

A Natale, davanti a 20.000 persone che erano venute in piazza San Pietro a farsi schiaffeggiare da un vento furioso, il Papa è tornato a parlare di pace richiamandosi all'esperienza ecumenica di Assisi. «Il vescovo di Roma — ha detto Giovanni Paolo II — ringrazia ancora una volta tutti... ringrazia tutti e ciascuno per quella giornata particolare nella quale abbiamo deciso, di fronte a tutte le potenze di questa terra, che divorano negli armamenti ricchezze incalcolabili, dissipano nel superfluo risorse preziose e fanno temere distruzioni apocalittiche, di fronte a tutte queste potenze minacciose abbiamo deciso di essere poveri, poveri come Cristo, figlio di Dio e salvatore del mondo, poveri come Francesco, eloquente immagine di Cristo, poveri come tante anime grandi, che hanno illuminato il cammino dell'umanità».

«Lo abbiamo deciso — ha continuato il Papa — avendo a nostra disposizione soltanto questo mezzo, il mezzo della povertà, e soltanto questa potenza, la potenza della debolezza: solo la preghiera e soltanto il digiuno».

Sono stati quasi accenti gandhiani, quelli che il Papa ha espresso nel suo discorso di Natale e d'altronde Gandhi è uno dei personaggi non cristiani che il Papa ama citare più spesso.

Nella piazza le truppe italiane schierate accanto alle guardie svizzere svolgevano il servizio d'onore: vicino all'obelisco era stato allestito il presepio, diverso quest'anno da quello degli anni scorsi, con le statue dei personaggi colorate e non di semplice legno.

L'appello di pace del Papa è stato levato con voce toccante: «Non occorre che taccia lo strepito dell'odio e il frastuono delle micidiali detonazioni in tanti luoghi della terra? Non occorre che Dio possa finalmente udire la voce del nostro silenzio? Che mediante il silenzio giunga a lui la preghiera e il grido di tutti gli uomini di buona volontà? Il grido di tanti cuori tormentati, la voce di tanti milioni di uomini, che non hanno voce?».

La minaccia della guerra è stato il tema del discorso natalizio, mentre alla vigilia il Papa si era rivolto particolarmente ai bambini che, ha detto Giovanni Paolo II facevano in piazza san Pietro «una visita a Gesù Bambino».

«Carissimi bambini di Roma — ha continuato il Papa — pensiamo a tutti i vostri coetanei, pensiamo con cuore aperto a tutti questi bambini specialmente a quelli che soffrono, che soffrono la fame.

SCARSISSIMO TRAFFICO SU STRADE E AUTOSTRADE SIA IL 25 CHE IL GIORNO DI SANTO STEFANO

Natale casalingo, si pensa già a Capodanno

ROMA — *Natale e Santo Stefano all'insegna del «tutti in casa» e quindi con scarsissimo traffico su strade, autostrade ed arterie cittadine. Sia Aci 4212, sia la Società autostrade hanno segnalato movimento veicolare nettamente inferiore alla media giornaliera.*

Il cielo prevalentemetne sereno ha favorito gli spostamenti dei pochi che si sono mossi. Ciò ad eccezione di alcune regioni del Sud, ove si sono registrate nuove precipitazioni nevose. In particolare nel Palermitano, in Calabria e in zone delle Puglie.

Anche negli Abruzzi e nel Molise si consiglia l'uso di catene, così come ovviamente nelle località alpine, presso le quali peraltro non si sono avute interruzioni del traffico.

Moltissimi gli italiani che, approfittando del calendario favorevole (sabato collocato fra S. Stefano e la domenica) stanno approfittando di questi giorni per un «superponte», sfruttato prevalentemente per stare in compagnia di parenti e amici.

Il primo appuntamento su strade e autostrade, per i rientri di coloro che non hanno possibilità di prolungare la permanenza sino a Capodanno, è previsto per la tarda mattinata e il pomeriggio di domani. Poi se ne riparlerà nei giorni dal 2 al 4 gennaio, compresi nel calendario del traffico della Società autostrade per un invito alla prudenza.

Sole, cielo sereno e temperature gelide in tutta l'Emilia Romagna, dove i giorni di Natale e Santo Stefano sono trascorsi tranquillamente. Scarso il traffico su strade e autostrade: gli emiliano-romagnoli hanno rinviato a oggi il grosso delle partenze, come testimoniano le prenotazioni nelle principali località sciistiche della regione.

Gli operatori turistici continuano a essere preoccupati per l'assenza di neve. anche se il ricorso a quella artificiale ha consentito di aprire tre piste a Sestola, nel Modenese, e una pista a Cerreto, nel Reggiano. Per i modenesi rimasti in città, l'avvenimento più importante è stata la messa della vigilia di Natale, con la partecipazione di Luciano Pavarotti, che ha cantato alcuni brani natalizi per sciogliere un voto fatto undici anni fa.

Ben diverso il Natale dei lavoratori del gruppo Benati di Imola, la seconda azienda italiana nella produzione di macchine movimento terra. Dopo mesi di crisi e con il rischio di chiusura, i 650 dipendenti hanno occupato la fabbrica per sollecitare una soluzione positiva dal tribunale fallimentare di Bologna. A rimini la notte di Natale è stata turbata da un furto sacrilego nella chiesa della Riconciliazione: ignoti ladri hanno rubato pissidi, ostensori e candelabri. Un Natale singolare è quello che sta trascorrendo un disc-jockey di Forlì, che da lunedì scorso è chiuso nella sua cabina in discoteca con l'intenzione di resistere 120 ore.

Tutto esaurito in Calabria negli alberghi delle località turistiche della Sila, in occasione delle festività natalizie. La neve, caduta abbondante proprio in questi giorni, ha favorito l'esodo verso i monti degli appassionati degli sport invernali. Decine di migliaia di turisti hanno raggiunto l'altipiano silano fin dalla vigilia di Natale. Buona parte di essi trascorrerà in Sila anche il Capodanno. Il maggior affollamento si è registrato a Camigliatello Silano, Lorica, Villaggio Palumbo e Villaggio Mancuso. Presenze consistenti anche nei luoghi di villeggiatura dell'Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria. Molti i turisti che sono giunti in Calabria provenienti dalla Sicilia (in particolare da Messina e da Catania), dalla Campania e dalla Puglia.

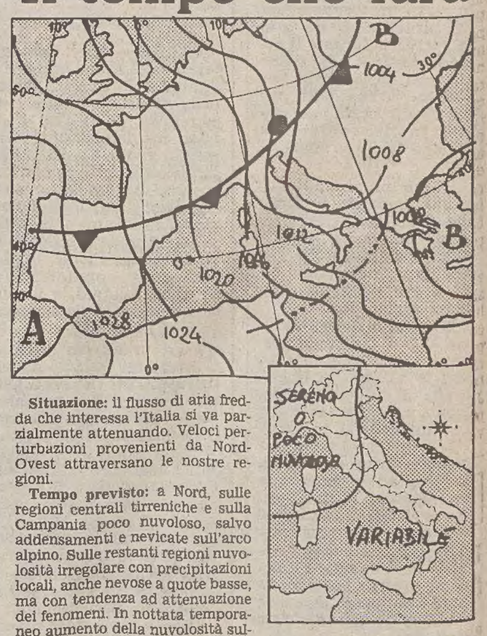
Festività natalizie tradizionali anche in Toscana, con un ulteriore recupero delle riunioni familiari che hanno visto insieme, sia per la messa della notte di Natale, sia per i pranzi successivi, padri e figli, nonni e nipoti. Secondo alcuni operatori è stato anche un Natale meno consumistico in molti settori, a eccezione di quello alimentare, contraddistinto però da un calo dei dolci tradizionali. Natale freddo e ventoso, S. Stefano più mite ma con scarso traffico.

Non sono mancati comunque alcuni incidenti stradali con 2 morti e 10 feriti complessivamente. Delusi gli sciatori toscani, per la mancanza di neve all'Abetone e all'Amiata, ma molte migliaia sono partiti per le Dolomiti e le Alpi.

Tutto esaurito nelle località montane venete. Nonostante la neve non abbondante, quasi tutte le piste sono praticabili e grandi e piccoli centri sciistici sono invasi da turisti.

A Cortina d'Ampezzo si calcola che le presenze siano circa 30 mila — in alberghi, case private, pensioni — mentre in tutta la provincia di Belluno si parla complessivamente di oltre ottantamila ospiti. Migliaia i turisti anche sull'altopiano di Asiago, mentre minore è l'affollamento a Boscochiesanuova, il principale centro sciistico del Veronese. Le vacanze saranno quasi ovunque molto lunghe, le prenotazioni arrivano, infatti, fino all'Epifania.

Il tempo che farà



Situazione: il flusso di aria fredda che interessa l'Italia si va parzialmente attenuando. Veloci perturbazioni provenienti da Nord-Ovest attraversano le nostre regioni.

Tempo previsto: a Nord, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Campania poco nuvoloso, salvo addensamenti e nevicate sull'arco alpino. Sulle restanti regioni nuvolosità irregolare con precipitazioni locali, anche nevose a quote basse, ma con tendenza ad attenuazione dei fenomeni. In nottata temporaneo aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali, con nevicate specie sulle zone alpine e prealpine.

Temperatura: in lieve aumento al Nord.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste −2, 3; Bolzano −9, 0; Verona −7, 1, Venezia −7, 3; Milano −3, 3; Torino −6, 3; Cuneo −6, 0, Genova 2, 8; Bologna −5, 3; Imperia −11, 3; Firenze −3, 4; Pisa −4, 3; Falconara −2, 5; Perugia −4, 0; Pescara −2, 4; L'Aquila −11, −3; Roma Urbe −2, 7; Roma Fiumicino −1, 6; Campobasso −5, 1; Bari 0, 3; Napoli −3, 6; Potenza −2, −2; Santa Maria di Leuca 2, 5; Reggio Calabria 5, 9; Messina 5, 9; Palermo 3, 9; Catania 0, 8; Alghero 8, 8; Cagliari −2, 8.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 1, 5; Atene n. 1, 6; Beirut n. 16, 19; Belgrado n. −6, −2; Bruxelles n. 4, 7; Buenos Aires s. 23, 31; Chicago n. −3, −2; Copenaghen n. −8, −1; Dublino n. 5, 9; Francoforte neve −4, −3; Ginevra n. −11, −2; L'Avana p. 21, 26; Helsinki s. −18, −15; Hongkong p. 17, 17; Honolulu s. 20, 29; Istanbul neve −3, 1; Gerusalemme n. 7, 17; Kiev neve −12, −8; Lima n. 20, 28; Lisbona s. 2, 13; Londra s. 3, 7; Los Angeles s. 8, 20; Madrid s. −2, 7; Manila s. 21, 30; Città del Messico n. 4, 21; Miami p. 21, 25; Montevideo n. 17, 22; Montreal n. −3, 2; Nuova Delhi s. 6, 22; New York s. 7, 12; Nicosia s. 8, 20; Oslo n. −4, −1; Parigi p. 5, 9; Pechino n. −3, −1; Perth n. 18, 27; Rio de Janeiro p. 20. 30; San Francisco s. 7, 16; Santiago s. 11, 31.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 24 dicembre 1986 è stata di 66.800 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

JEANNE DI LOUDUN: AUTOBIOGRAFIA

La suora degli angeli con i diavoli in corpo

Nel 1644 una monaca di bassa statura (quasi nana) e «leggermente deforme» — si dice —, prostrata nel fisico e nell'anima si sedette a un tavolinetto. Prese carta e penna. Cominciò a vergare una storia, con pazienza e pignoleria di diarista: «Per la gloria di Dio, e per obbedire agli ordini che mi sono stati dati, descriverò con semplicità i favori di cui, da nove anni a questa parte, la bontà divina ha voluto gratificare la mia anima...».

Ma il racconto che segue è tutt'altro che gratificante. La suorina brutta ha una brutta storia alle spalle: è stata posseduta da sette demoni. Si chiama Jeanne des Anges, è superiora nel monastero delle orsoline di Loudun. Con lei, altre monache hanno patito l'invadenza del Male. Il convento è diventato un inferno. Gli esorcismi si sono susseguiti come linguate di fuoco. In breve, tutta la Francia ha girato lo sguardo verso il luogo maledetto, e un religioso, Urbain Grandier, è stato arso vivo come stregone responsabile del guaio.

Come biglietto da visita per il suo nuovo direttore spirituale, Jeanne (indemoniata/miracolata) comincia dunque a descrivere punto per punto le proprie penitenze. Ora questo testo assai strabiliante — e vedremo perché — è stato edito da Marsilio (Jeanne des Anges, «Autobiografia. Il punto di vista dell'indemoniata», a cura di Mino Bergamo, pagg. 226, lire 15 mila).

L'intento del curatore è assolutamente lontano dal voler resuscitare il «caso» di Loudun (già passato alla storia della letteratura con «I diavoli di Loudun» di Aldous Huxley, a quella del cinema con «I diavoli» di Ken Russell e a quella della musica con l'opera di Krysztof Penderecki). Bergamo ha voluto tradurre il diario all'unico scopo di sottoporlo all'analisi testuale (secondo le teorie di Greimas), per dimostrare con un'operazione tutta interna alla scrittura (prescindendo, quindi, dall'interpretazione dei fatti) la singolarità di quest'opera.

Intanto, è originale il fatto che sia la stessa Jeanne a raccontare la propria esperienza di possessione. Di solito, la «vittima» era oggetto di racconto, e non soggetto. Quest'autobiografia, nota l'autore, costituisce «una lotta per la soggettività, una lotta in cui la soggettività è posta in gioco». Ma, naturalmente, i modelli di cui la donna dispone sono altri: sono i racconti obiettivi. Ecco dunque che le sue pagine alla fine risultano «create», per l'ibridazione dei due generi che assume sulla pagina un tono di grande particolarità, e che nello stesso tempo emargina la posseduta/scrittrice «al bordi di un'ideologia, alla periferia di una tradizione».

Ovvero: mettendo se stessa al centro del racconto, Jeanne si pone automaticamente ai limiti del genere letterario. E così facendo enfatizza la propria persona, dal lato interiore e dal lato sociale, col risultato che «il caso letterario di Jeanne des Anges assume probabilmente un valore universale».

Ma entriamo in questo testo, davvero sorprendente. Anche un lettore non ferrato in analisi testuali vi può scoprire momenti di alto interesse, di sconcerto, di sorpresa. Jeanne si sofferma con tono neutro, pacato e pignolo sulle mirabolanti avventure del proprio «interno». «Aveva avuto un'educazione solo poco meno rudimentale di quella della maggior parte delle giovanette del suo tempo — scrive Aldous Huxley rifacendone la storia —; ma era fornita di una notevole intelligenza innata, unita, tuttavia, a un temperamento e a un carattere che ne avevano fatto una tribolazione per gli altri e il peggiore nemico di se stessa».

La stessa Jeanne se ne rende conto. I sette diavoli che «entrano» in lei (Asmodeo: porta pensieri disonesti; Leviatan: la spinge a sogni di ricchezza e alla superbia; Beemot: la incita a bestemmiare il divino; Isacaron: eccita la sua lussuria; Balam: permette alla sua natura di agire in libertà; Gresil e Aman: accentuano l'operato dei precedenti) sembrano conoscere bene i suoi tanti difetti, e li risvegliano.

«Ostile agli altri — descrive ancora Huxley — di conseguenza non amata». In più Jeanne sente il proprio corpo pieno di pressanti richieste, di violente intemperanze. Attribuisce all'intervento dei demoni ogni colpa, ogni atto contrario alla disciplina monastica. Subisce di conseguenza esorcismi penosi. Si flagella a sangue. Si punisce nella gola condendo le pietanze con l'assenzio e il fiele. Ma il Male (l'isterismo?) non le danno tregua. Di notte, allucinazioni. Di giorno, eccessi. Un odio verso tutto ciò che è preghiera e contrizione, sempre.

Dietro questo terremoto mentale e spirituale aleggia la figura enigmatica di Urbain Grandier, il curato che verrà giustiziato per aver maledetto il convento. Ed è forse in quest'ombra minacciosa (perturbante per una giovane brutta, intelligente e chiusa in convento) che trova giustificazione l'idea fissa di Jeanne, che a un certo punto si crede incinta, e vuol morire cacciandosi un coltello fra le costole.

Ogni attimo di sollievo e ogni caduta vengono inoltre attribuiti alla grazia di Dio (e di San Giuseppe, il grande protettore), o alla sua mancanza. Ma quello stesso attimo di sollievo è rappresentato poi con frasi per noi illuminanti: «Padre Surin (l'esorcista, n.d.r.) si vede costretto allora a proibirmi di ragionare durante le orazioni»; «Levitan, che era il capo dei demoni da cui ero posseduta, sfruttava la mia vanità, il mio desiderio di essere amata da tutti, e da tutti stimata per le mie buone qualità naturali»; «sentii che la quiete che regnava nel mio cuore aumentava sempre più. Ero incapace di operare mentalmente, ma mi sentivo incline a restare davanti a Dio con amoroso rispetto».

I diavoli, dunque, sono l'indole vivace, prepotente, di una donna. La santità è l'azzeramento del pensiero e di quell'indole. Senza entrare in discorsi complessi che riguardano le teorie sulla possessione ecc., domandiamoci se i mostri che la mente di Jeanne vede e combatte non siano il risultato di uno scontro fra potenze nel suo piccolo, sgraziato e infelice corpo: la forza dell'intelletto e del carattere, da una parte, la forza del convento e della sua mortificante disciplina, dall'altra...

Comunque, quella vanità che aveva spinto la donna a mentire spudoratamente pur di accaparrarsi giovanissima il priorato del convento (feroce ambizione mascherata da umile sottomissione) fu ben ripagata, dopo tanta via crucis. Miracolata nei suoi frequenti mali, Jeanne riceve una scritta a fuoco sulla mano per ogni diavolo che «esce»: Giuseppe, Maria, Gesù.

Le diciture si rinnovano di tanto in tanto nel loro splendore sanguigno. La suora è esposta in vetrina: a cinquemila, a ventimila alla volta la vogliono vedere. Ora soffre di svenimenti per l'eccesso di folla... La vuole il vescovo, la vuole il duca d'Orléans, la vuole la regina Anna d'Austria, la vuole il re. I mali passano, il canto si leva glorioso a Dio.

Il racconto finisce qui. Monocorde come un canto gregoriano, ha attraversato paradisi e inferni, si è fatto storia: di una donna, di una società, di un mistero che la nostra cultura continua a sondare con tutti gli strumenti a disposizione.

Grazia A. Bellini

Le illustrazioni: Urbain Grandier e la rappresentazione del suo supplizio.

STRADE, PERSONAGGI E GENTE DI UNA MEGALOPOLI CHE SA RESTARE SILENZIOSA E VIVIBILE

Buenos Aires? Ancora respirabile

Una vita fremente, ma quieta, che ama i propri simboli (la recita, il tango) e lo fa con stile - Il credito culturale con l'Europa è ammesso e accettato - Attorno, un'Argentina lussureggiante, che accoglie in sè tutti i climi del mondo

DAL NOSTRO INVIATO

BUENOS AIRES — *Può sembrare solo un'effemeride geografica ricalcata da un dépliant turistico, ma l'Argentina, sesto paese del mondo per vastità territoriale, si spiega anche con le misure del suo abito di terra e di acque. I tre milioni di chilometri quadrati che la formano possono contenere dieci Italie, ma la sola capitale, comprensiva di tutti i «barrios» e i «partiods» che la dilatano, fra l'Oceano e i margini della Pampa, è quasi la metà della nostra penisola. Così l'immagine di un continente che prolifera al suo interno dei sub/continenti come l'Argentina e il Brasile diventa realtà, e non ha bisogno di quelle forzature che ogni block notes di viaggio solitamente esige.*

Se la sorte ha concesso al Brasile il primato dell'estensione e ha imposto al Cile il capriccio di una geografia pazza che, se fosse stata disegnata per l'Europa, avrebbe allungato quel paese dalla Norvegia al Sahara concedendogli una larghezza non superiore al viaggio da Trieste a Padova, il destino è stato più curioso con l'Argentina. In questa terra di contraddizioni e di definizioni, di scoperte e di dimenticanze, c'è la concessione superlativa di poter accogliere dentro i propri confini le diversità del mondo con tutti i suoi climi, le sue foreste, i suoi monti, le sue pianure, le acque quiete e vorticose dei fiumi, i ghiacci eterni. Paese australe diventa per noi boreali immagine speculare dei ritmi e delle abitudini.

Si ribaltano così le convenzioni, per noi scontate, fra Nord e Sud, fra sudore e gelo, per cui non esiste una conseguente prevalenza economica e sociale di differenziazione meridiana di un polo rispetto all'altro. L'Argentina è paese baricentrico soprattutto nel suo «desarrollo» agricolo/industriale e Buenos Aires occupa lo spazio centrale di questa realtà equidistante dall'inabitabilità delle foreste del Nord e dei deserti bianchi di gelo dell'estremo Sud, come dalle inibizioni comunicative dell'Ovest andino.

Città e capitale di mediazione, Buenos Aires finisce col rappresentare, col suo inurbamento, il ruolo di città/stato, accogliendovi un terzo degli abitanti del paese e lasciando a due argentini su tre la missione, senza fine, di pionieri di un territorio in cui l'opera di costruzione sembra sempre al principio.

Senza rimpianti per l'Hispanidad, Buenos Aires è l'immagine contraddittoria della città/simbolo costretta alla ricerca inesauribile di un'identità mitica, come quella dell'argento che doveva celarsi lungo le sponde dei suoi fiumi e che balenò con l'intensità di un'illusione negli occhi dei primi esploratori. L'unico risultato che è riuscito alla più grande capitale latino/americana, è, ancora una volta, quello della mediazione fra culture e mondi diversi. Di tutto il Sud America, è l'Argentina, e Buenos Aires in particolare, a lanciare il ponte più solido di riconoscenza e d'affetto all'Europa, cogliendone a prestito le forme e lo spirito.

Questo ponte si è rafforzato, di recente, con più intensi collegamenti italo/argentini e le compagnie di bandiera, Alitalia e Aerolineas Argentinas, hanno aumentato i voli settimanali perché il paese più italianizzato d'oltre Atlantico ha deciso, con forte impegno, un'apertura innovativa al nostro turismo.

L'Argentina riconosce il credito morale che l'Italia vanta nei suoi confronti. Se così è, possiamo ben servirci della bella valutazione che il romanziere e saggista Ernesto Sabato ha offerto di Buenos Aires: «Qui la città e la cultura si sono edificate sopra il nulla, sopra una pampa percorsa da tribù selvagge e dure. Quasi tutto ci arrivò dall'Europa: dal linguaggio alla religione, fino al sangue della maggior parte degli abitanti... La nostra cultura viene dall'Europa e non possiamo evitarlo. E poi, perché evitarlo? Con che cosa rimpiazzare questa preziosa eredità? Quello che di originale produrremo si baserà su questa eredità o non faremo nulla in assoluto».

Ecco allora, tra le altre cose, anche il fortunato trapianto in Buenos Aires di architetture europee equilibrate e inserite in spazi senza limiti; ecco fondersi la dimensione europea, ben suggerita nelle rappresentazioni abitative e operative, con la prima e vera ricchezza di un paese come questo, quello della vastità americana.

L'operazione è calibrata in prospettive riuscite e vivibili, in cui la grandezza di strade, piazze, parchi ed edifici non opprime e non isola. L'avenida «9 de Julio» corre con l'eleganza di una avenue parigina, ma i suoi centotrenta metri di larghezza a dieci corsie non respingono il passante, non lo sottraggono a quell'intimo rapporto che i cittadini porteghi instaurano con la strada e con il macrocosmo di negozi, boutique, cinema e ristoranti che assecondano al meglio la vitalità.

La folla è frusciante fino a tardissima ora lungo le strade commerciali per eccellenza di Callao Florida o di Avenida Santa Fé. L'ebrezza brasiliana è lontana almeno duemila chilometri e qui la voglia di vivere, di muoversi, di guardare, di incontrare è senza sottolineatura di rumori, senza alterazioni ritmiche. Si avverte piuttosto un gusto di anonimato protettivo e di partecipazione individuale, che si spezza solo di fronte ai mimi che improvvisano, sull'asfalto dell'isola pedonale di Florida, le «tranches de vie» di quell'eterna borgesiana «comédie humaine» ripetuta a ogni parallelo del mondo, ma qui diventata interpretazione, quasi ingenua, della libertà appena riassaporata.

La recita sta all'Argentina come la samba al Brasile. Non è un caso allora che uno degli edifici di cui i porteghi si sentono più orgogliosi sia quel rinascimentale teatro Colon che ha mediato (ecco riapparire il leit motiv) sale, ori, specchi dalla Scala e da Versailles.

E non è forse una «recita» anche il tango, il ballo aspro fra introverso ed estroverso, che qui vanta patenti natali e nelle cui figurazioni si propongono gestualità già pensate peccaminose, e che trasforma i ballerini in mimi sgambettanti evocatori nelle movenze di sfondi portuali fra risse e coltelli? Fra balconi in ferro battuto e bianchi, bassi edifici che ci riportano all'epoca dei «cabildo», il tango conserva il suo tempio nell'italianissimo rione di Boca, circondato dalle leziosità architettoniche del coloniale che impregna di sé il quartiere di San Telmo.

Nel «Viejo Almacén», un vecchio magazzino d'angolo trasformato in cabaret, da quasi vent'anni, ogni sera, si restaura l'antica passione di questo ballo che piroetta fra storia e cultura. Davanti al suo ritmo si riconosce chi ha ancora ricordi da spendere quasi con fede, quella fede che, certo, non era molto fortificata in chi, fra luci basse ed equivoche di porto, faceva del tango il blasone della sua provocazione sociale.

Dal ghetto morale e toponomastico il ballo uscirà per contagiare la borghesia benpensante di Buenos Aires fino all'avallo delle autorità, e da allora sgambetterà per il mondo. Il tango appare in Argentina con la prima bicicletta e il primo telefono. Carlos Gardel, il «re del tango», onorato come padre della patria, si meriterà il suo piccolo «altare della patria» in uno di quei cimiteri esclusivi di cui la città porta singolare vanto.

Così egli dorme oggi alla Chacarita, dove un «posto» costa quanto un appartamento di quattro stanze, vicino all'amato e discusso Peron. Alla statua che celebra Garden non manca mai l'omaggio, tra le dita, di un garofano e di una sigaretta accesa. Ciò che altrove sarebbe in odor di decadenza, qui è stile e corretto rapporto con il passato, senza eccessi nostalgici ma anche senza rifiuti.

Buenos Aires non dorme mai, gli stessi cimiteri — come quello pur esclusivo della Raconeta — convivono a fianco di teatri, cinema, cabaret, negozi. C'è nel rispetto della morte un prolungamento della vita, un segno che la raccorda con questa senza il cupo fatalismo iberico del «novios de la muerte». A girare per le strade della città portegna non si avverte il respiro affannoso e greve della megalopoli, non c'è l'insidia del malaffare, o peggio, dell'aggressività.

Si fatica a ricostruire, davanti a una voglia di vivere manifestata con serenità, le tappe di una vicenda politica che ha conosciuto violenze terroristiche e repressioni crudeli, nonché quelle del tormento di un'economia di lungo dissesto. Tuttavia esiste una vitalità politica portata nelle strade e che trasforma luoghi di obbligato passaggio in improvvisati «Hyde Park», privi però di flemma anglosassone e con sprizzi sanguigni di partecipazione collettiva.

Eppure, nonostante i contrasti patiti e le tensioni sofferte, l'«ésprit» politico dell'argentino non denuncia venature anarcoidi o passionalità ferrigne. Forse la vastità del paese penetra finalmente in tante anime e diluisce rancori e speranze troppo immediati, nella certezza che, su tanta terra, si può sempre ricominciare daccapo.

Non è forse questa una nuova versione del «Rey blanco»? I primi esploratori erano certi che percorrendo uno dei grandi fiumi sarebbero giunti a una montagna d'argento massiccio il cui sovrano, il «Rey blanco», era coperto di piastre d'oro. Quell'assurda visione rimase un sogno, ma chi percorre l'Argentina fino all'estremo Nord (dove i confini si intrecciano con quelli del Brasile e del Paraguay, prendendo a pretesto lo sbocco dell'Iguassù nel più grande Paranà) non distingue più sogno da realtà, leggenda da storia.

La natura sa qui raccontare la più bella favola, con il gioco di acque dello stesso colore rossastro dei sentieri scorticati nell'incanto verde della foresta subtropicale. Poi il gioco si fa azzardato, prepotente: l'Iguassù precipita dal Brasile letteralmente in bocca all'Argentina attraverso 275 cascate tutte unite da un'unica sinfonia di arcobaleni e di pulviscolo acqueo, che si alza in fumo come da un'immensa pira pagana dopo aver rovesciato dal margine di un'imponente colata basaltica tutta la forza delle acque su un fronte di oltre tre chilometri.

Qui comincia la terra di Misiones, della Mesopotamia argentina. La natura vulcanica ha lasciato fra le acque ribollenti nell'invaso scogli acuminati sul fondo di un orrido balzo di cento metri. Una scenografia che non poteva che suggerire immagini diaboliche, se i primi scopritori del XIV secolo battezzarono il balzo più maestoso di questo concerto di tonfi cupi e di acque la «Garganta do diablo», la gola del diavolo.

Unico lembo di Brasilia a far parte dell'Argentina conservando la peculiarità morfologica del paese confinante, la terra di Misiones è considerata il «gioiello verde» da conservare in un'immensa riserva naturale come in un forziere. Qui il viaggiatore che avrà ancora negli occhi le sequenze del film «Mission», pur confortato dall'esistenza di due lussuosi alberghi, resta a contatto con la natura senza bavagli, in un continuo rapporto fisico con la vegetazione subtropicale, ricca di 400 specie di alberi e vivificata dal frullare di oltre 200 specie di uccelli; di cui il tucano è il simbolo regale.

A portata di mano l'apertissima frontiera brasiliana, dove l'incontro con Foz de Iguazù rintrona della musicalità brasiliana e della rotondeggiante lingua portoghese. Tutto in Brasile è Rio; pacato, frenato nell'esteriorità, calibrato come il passo dei suoi abitanti, invece, il dirimpettaio argentino Puerto de Iguassù. Ed è subito confronto di stili, di cultura e di spirito. Quassù si avverte la volontà di coincidenza fra i due più grandi paesi latino/americani alla ricerca di una stabilità anche politica, tutta ancora da verificare dentro un continente perennemente instabile.

La grande diga di Itaipù, «pietra sonante» in idioma indio, realizzata, a breve distanza, fra Brasile e Paraguay con il concorso dell'ingegno italiano e per la quale è stato speso tanto cemento quanto ne basterebbe per lastricare un'autostrada da Buenos Aires fino a Tokio, è davvero il primo simbolo di una comunanza economica fondata su un'extraterritorialità garantita bilateralmente.

È in questo luogo delle «tres frontieras» che il Sud America guarda alla possibilità di creare la fascia di tenuta di un nuovo sviluppo. Un piccolo, sperduto punto geografico da cui cominciare un disegno di collaborazione fra paesi infiniti come l'illusione.

Fulvio Fumis

Nelle foto: in alto, una veduta panoramica di Buenos Aires e un'immagine delle cascate dell'Iguassù; sotto, un ghiacciaio nell'estremo Sud del paese.

Taccuino

Uliano Lucas fotoreporter

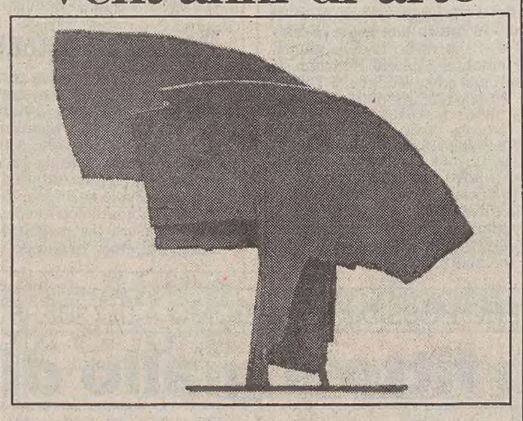
VENEZIA — È aperta fino al 6 gennaio, nella villa comunale «XXV Aprile» di Mirano (Venezia) la mostra «Uliano Lucas fotoreporter», che propone una scelta antologica della produzione di uno dei più rappresentativi fotogiornalisti italiani, attivo come «free-lance» dai primi anni 60.

In una quarantina di immagini di rara efficacia espressiva vengono proposti alcuni dei nuclei tematici che più hanno caratterizzato l'attività professionale di Lucas. Cinque sono, in questo senso, i capitoli ideali che compongono l'esposizione. Il primo raggruppa alcuni ritratti di personaggi della cultura e della politica internazionale: da Montale ad Arafat, da Man Ray a Idi Amin, da Truman Capote a Bettino Craxi.

Altri due capitoli sono dedicati, rispettivamente, a un'analisi, attraverso le immagini, della realtà urbana e del rapporto tra città e realtà sociale. Una piccola sezione testimonia poi dell'interesse di Lucas per un soggetto assai difficile da trattare come quello dei bambini, mentre un'altra parte è dedicata ai viaggi compiuti in tutto il mondo durante le situazioni più diverse.

Uliano Lucas è nato a Milano nel 1942. Ha collaborato, in oltre vent'anni di carriera, a giornali e riviste di grande prestigio tra cui «Il Mondo» di Mario Pannunzio, il «Tempo illustrato» diretto da Nicola Cattedra, ancora «Il Mondo» diretto da Arrigo Benedetti, l'«Europeo» diretto da Gianluigi Melega e Giovanni Valentini, ecc.

Vent'anni di arte



PORDENONE — Vent'anni d'arte contemporanea, come li ha fatti vivere nel Friuli-Venezia Giulia la galleria d'arte Sagittaria del Centro iniziative culturali di Pordenone, nella sua attività dal 1966 a oggi: è il senso e il contenuto della mostra che, col patrocinio dell'assessorato alla cultura della Regione, è aperta fino al 31 gennaio alla Sagittaria.

In vent'anni è la 202.a mostra allestita nella galleria, attraverso le cui sale sono passati, in mostre personali e di gruppo, circa seicento artisti; per questi artisti sono stati stampati quasi un centinaio di libri, cataloghi e monografie, che costituiscono oggi un vero archivio di cultura.

La mostra vuol mettere dunque in evidenza i due fondamentali aspetti che si sono esplicitati attraverso l'attività della galleria Sagittaria: quello del passaggio di tanti autori e di tante opere, tra cui molti capolavori, e quello della produzione culturale che si è realizzata in funzione di questi autori e di queste opere. È quindi una mostra di «opere emblematiche», che rammemorano almeno una parte delle personalità più note che sono passate per le sale della Sagittaria: Guidi, Carena, De Chirico, Cadorin, Mascherini, Afro, Mirko, Dino, Tancredi, Reggiani, Fontana, Capogrossi, Crippa, Sonia Delaunay, Pilon, Cernigoi, Casarini, Cargnel, Vettori, De Rocco, Variola, Zucchero, Chagall, Sironi, Tomea, Soldati, Saetti, Carrà, Coletti, Bottecchia, Micheli, Pellis.

Sopra, «Orecchio di Dionisio» di Dino Basaldella (1963).

La rassegna dei libri

Questione di marketing

Philip Kotler: «Marketing management: analisi, pianificazione e controllo» (versione it. a cura di W.G. Scott) — Isedi, due volumi, pagg. 1006, lire 96.000.

Buck Rodgers: «Il metodo Ibm» — Sperling e Kupfer, pagg. 232, lire 24.500.

Cinque edizioni (la prima nel 1967, la più recente nel 1984) e traduzioni in undici lingue (comprese il russo e il cinese, un bel vanto per un libro di marketing) ne hanno fatto il «best seller» del settore.

Generazioni di manager ci si sono affidati come a una bibbia che, negli scaffali dei professionisti, trovava posto solo accanto ai classici: oggi Isedi (di recente rilevata da Petrini Editore) ne presenta la traduzione.

I due volumi di «Marketing management: analisi, pianificazione e controllo» di Philip Kotler sono dunque a disposizione del lettore italiano e tutto fa prevedere che, fra i manuali di marketing, l'opera dello studioso americano continuerà a mantenere il suo invidiabile primato.

Qual è il segreto di tanto successo in un settore non certo privo di concorrenti? Il giusto equilibrio fra fondamenti teorici ed esemplificazioni applicative? O la continua disponibilità a operare revisioni e aggiornamenti? O ancora la sensibilità per problemi che, pur esterni al mondo dell'impresa, ne determinano ugualmente il mercato: l'esauribilità delle risorse energetiche, il degrado urbano, la coscienza del consumatore, l'ambientalismo?

Se ancora ai tempi della prima edizione, Kotler individuava nel marketing ciò che fa da raccordo fra i bisogni della società e i sistemi produttivi di cui la stessa società si è dotata, nei vent'anni successivi egli è stato capace di ridefinire il ruolo e le funzioni del marketing parallelamente alla turbolenta evoluzione delle strutture socio/economiche internazionali: crisi energetiche, inflazione e recessione, crescita della competizione fra imprese, impatto delle nuove tecnologie.

Ne nasce, in questa quinta edizione, una completa grammatica dei modi in cui l'impresa dei tardi anni Ottanta deve impostare, realizzare e controllare la propria attività sul mercato.

Dalla grammatica, il salto nella pratica è questione di poco. Ciò che nel libro di Kotler è disciplina scientifica diventa memoria professionale in quello di Buck Rodgers. Rodgers ha dedicato trentaquattro anni della propria vita (1950/1984) all'Ibm, per dieci ne è stato il massimo responsabile in termini di marketing. Anche per lui la domanda è la stessa: oggi l'Ibm dà lavoro a 400 mila dipendenti e ha un fatturato annuo di 75 mila miliardi di lire. Qual è il segreto di tanto successo?

Pochi «sani principi» — spiega Rodgers —, che già settant'anni fa Thomas Watson Sr., il fondatore dell'azienda, aveva enunciato: rispettare l'individuo, che è la principale risorsa di un'organizzazione; offrire al cliente la maggior assistenza possibile; perseguire senza soste l'eccellenza, sia nei prodotti sia nel servizio.

Ogni azienda, grande o piccola, potrebbe giovarsi — dice Rodgers — di questo «metodo Ibm»; ed egli stesso, distillando la propria trentennale esperienza, tesse una rete di consigli, ricordi, ammonizioni e riflessioni utili a metterlo in pratica. «Create un ambiente completamente orientato alle vendite» raccomanda in uno dei primi capitoli; e sembra proprio una delle regole di Kotler. Se avete deciso di far fortuna, ora sapete dove si comincia.

Roberto Canziani

***

Demofilo Fidani: «Il medium esce dal mistero» — Reverdito editore, pagg. 289, lire 19.500.

Demofilo Fidani, di professione pittore, sceneggiatore cinematografico e regista, ha iniziato da giovane l'attività di «spiritualista». Oggi egli sostiene, e lo dimostra scientificamente, di avere il dono della bilocazione e della lievitazione. In questo libro racconta le sue esperienze «stupende e straordinarie», fatte di riunioni spiritiche in cui «Gli amici dell'altra Dimensione» partecipano con messaggi e ricordi.

Continua nell'Urss la riscoperta di Nabokov

MOSCA — Continua in Urss la riscoperta di Vladimir Nabokov. Nell'agosto scorso è stato pubblicato in un periodico di scacchi un racconto dell'autore di «Lolita»; successivamente, un mese fa, sulla rivista «Oktyabr» è apparsa una raccolta delle sue poesie. Nel numero di dicembre del mensile letterario «Moskva» è ora pubblicato il suo romanzo «L'apertura di Luzhin» che, come emerge dal titolo, è anch'esso ambientato nel mondo degli scacchi.

Il romanzo risale al «periodo russo» dello scrittore bilingue (inglese e russo). Fu scritto nel 1930 e narra il dramma di un «genio degli scacchi» (Luzhin è il nome del protagonista) che, dopo la rivoluzione del 1917, è emigrato in Occidente dalla Russia.

Il mensile «Moskva» fa precedere la pubblicazione da una presentazione critico/biografica nella quale si afferma che «la rovina di un talento» (come l'autore descrisse l'essenza del dramma di Luzhin) può riferirsi anche all'evoluzione dello stesso Nabokov. Lo scrittore, «a suo modo geniale», decadde secondo il periodico in un «virtuosismo verbale brillante quanto sterile», a causa del suo «ostentato cosmopolitismo e snobismo estetizzante».

DALL'INTERNO

I GIORNI DI NATALE PURTROPPO FUNESTATI DA INCIDENTI MORTALI

Tragico scontro sugli sci di due fratelli: uno muore

E' accaduto in Val Badia - A San Candido un ragazzino si infilza sul ramo di un albero

BOLZANO — Due sciatori di Roma, un ragazzo e un uomo, sono morti nella tarda mattinata di Natale in due distinti incidenti di sci in Alto Adige.

A San Candido lo studente, Lorenzo Ceccarelli, di 12 anni, è finito contro un albero ed è stato trafitto a morte da un ramo.

A Colfosco due fratelli di origine romagnola, Sergio Ravarino di 45 anni, residente a Roma, e Alessandro, 48 anni, abitante a Verderino Superiore, in provincia di Como, che trascorrevano le vacanze nell'alta Val Badia, si sono scontrati mentre scendevano lungo la pista Forcellesi. Sergio Ravarino è rimasto a terra privo di sensi: trasportato a valle dai maestri di sci è stato successivamente avviato all'ospedale di Brunico, ma è morto durante il viaggio in autoambulanza.

Caduto in un crepaccio a 3.300 metri di altitudine, sulla parete Nord del Tourond, una punta del massiccio del Monte Bianco, un alpinista danese è stato salvato la notte di Natale dalle guide alpine di Courmayeur, da uomini del soccorso alpino, della gendarmeria francese e della guardia di finanza.

L'alpinista, che discendendo dal Tourond era precipitato in un crepaccio, mentre il suo compagno di cordata era stato salvato dopo l'intervento di un elicottero alzatosi in volo da Chamonix, è stato raggiunto dalle squadre di soccorso italiane con le guide Mario Moschet e Lorenzino Cosson.

La temperatura era di 25 gradi sotto lo zero. L'alpinista danese sarebbe morto assiderato, se il compagno non avesse portato i soccorritori nel posto dove era scivolato, in un crepaccio profondo una quarantina di metri.

Ma, per fortuna, dalla montagna non giungono soltanto notizie di tragedie e di incidenti. «I Ragni della Grignetta» hanno colto un importante successo alpinistico in Patagonia: una loro cordata, formata da quattro elementi, ha tracciato un nuovo e difficilissimo itinerario sull'Agnille Poincenot, nel gruppo del Fitz-Roy. La parete vinta dai «Ragni» è quella del pilastro Nord-Ovest: l'impresa è stata compiuta da Paolo Vitali, 22 anni, capocordata, Daniele Bosisio, 23 anni, Mario Panzeri, 22 anni e Marco Della Santa, 27 anni. Risale alla prima decade di dicembre, ma solo ora la notizia è giunta in Italia.

Primo bilancio turismo '86: più presenze e più miliardi

ROMA — Aumento delle presenze del 2,7% tra settore alberghiero ed extralberghiero rispetto all'anno precedente; 18.000 miliardi circa di entrate valutarie; aumento delle spese effettuate dagli italiani per viaggi all'estero (fra i 4.500 ed i 5.000 miliardi); sostanziale «tenuta» delle località balneari in estate e crescente interesse per gli scambi turistici a lungo raggio, con 20.000 connazionali in Cina.

Queste alcune stime sulle conclusioni del 1986 dal punto di vista dei viaggi e delle vacanze. Si valuta che — nonostante il calo di presenze dal Nord-America in seguito agli avvenimenti nel Mediterraneo e qualche flessione nell'area europea — il 1986 si stia concludendo con un saldo attivo della bilancia turistica italiana pari a 13.500 miliardi circa, a fronte dei 12.500 dell'anno precedente.

Per quanto riguarda le presenze, il totale generale è stimato in 346.541.000, di cui 247.551.000 riferite agli italiani (+3,2%) e 98.990.000 agli stranieri giunti nel nostro paese (+1,3%). Da sottolineare il notevole «avvicinamento» fra totali del settore alberghiero ed extralberghiero, rispettivamente pari a 176.221.000 e 170.320.000, con aumenti, nel confronto del 1985, del 2,6% e del 2,7%.

Questi i particolari. Settore alberghiero: presenze italiani 110.531.000 (+,3%), stranieri 65.690.000 (+,3%); settore extralberghiero: italiani 137.020.000 (+3,2%), stranieri 33.300.000 (+1,2%).

Quanto agli arrivi di turisti stranieri, le tabelle si riferiscono solo ai primi sette mesi e indicano: −21,2% per gli Usa; −15,3% per il Canada; +2,4% per la Francia; +3,2% per la Germania occidentale; −2,1% per l'Olanda; −0,1% per la Svizzera; +10,3 per il Regno Unito; −4,4% per il Giappone e −4,5% per i turisti provenienti dall'America Latina.

Gli italiani che nell'intero arco dell'anno si sono recati all'estero, per vacanza, studio o affari, sono stati 3.500.000.

IL DANNO E LA BEFFA PER IL NOSTRO GOVERNO IN BASE A UNA DECISIONE DEL 1977

Jugoslavia: pioggia di milioni su chi fu militare con l'Italia

Basta una settimana di naja (senza contributi) e l'Inps dovrà versare cospicue somme

GORIZIA — Quello targato 1986 è stato, per molti cittadini jugoslavi, un Natale particolare, certamente indimenticabile. Non capita tanto spesso di ricevere, tra capo e collo, tutti in una volta qualcosa come 25 milioni, non di dinari vecchi, ormai svalutatissimi, ma di «preziose» lire italiane.

Infatti, proprio in questi giorni le sedi dell'Inps del Friuli-Venezia Giulia hanno iniziato a sfornare le prime centinaia di pensioni, talune con cospicui arrestati, anche di dieci anni, destinate a quella schiera abbastanza numerosa di sloveni (si dice qualcosa come 20 mila interessati) che a suo tempo prestarono il servizio militare sotto l'Italia e che poi, residenti soprattutto nell'ex provincia di Gorizia, dopo la guerra optarono per rimanere in Jugoslavia.

L'operazione prese l'avvio in grande stile nell'estate dello scorso anno, su iniziativa di qualche patronato solitamente affiancato a un sindacato o a un partito. Fatto sta che in Jugoslavia venne reclamizzata, specie nella zona del Goriziano e dell'Istria, la possibilità — per chi avesse prestato servizio militare in tempo di pace o di guerra sotto l'Italia — di ottenere l'accredito figurativo di questo periodo e di poter chiedere, di conseguenza, il riconoscimento dell'integrazione al trattamento minimo, garantito dall'articolo 8 della legge 30 luglio 1969 n. 153, a tutti i pensionati, e ciò a prescindere dalla cittadinanza sia essa italiana o straniera.

Ma come può avvenire tutto ciò? La Jugoslavia è uno dei tanti paesi legati all'Italia da una convenzione internazionale, in vigore dal primo gennaio del 1961: in base ad accordi di questo tipo, il lavoro svolto in uno Stato ha lo stesso valore di quello svolto in un altro e i periodi lavorati si sommano per raggiungere così il requisito di legge che dà diritto alla pensione di vecchiaia (almeno 15 anni per l'Italia). Si tratta di norme internazionali validissime, che consentono soprattutto agli emigranti di ottenere un'appropriata tutela previdenziale nel momento in cui si raggiunge la meritata quiescenza.

Nei rapporti con la Jugoslavia, in termini pratici, la questione, obiettivamente, appare però ben diversa. L'inghippo, sul quale circa 20 mila jugoslavi stanno costruendo questa piccola (o grande) fortuna, consiste nell'assimilazione, cioè nella parificazione dei periodi di lavoro o di quelli figurativi (tra cui, appunto, il servizio militare) ai fini del raggiungimento del requisito dei 15 anni. Evidentemente ignaro delle conseguenze che tale decisione avrebbe portato, il ministero del Lavoro e della previdenza sociale decretò, nel 1977, che l'accreditamento della contribuzione figurativa per servizio militare potesse, contrariamente alla regola generale, avvenire anche soltanto in base a periodi di lavoro compiuti in Paesi stranieri convenzionati con l'Italia.

Basta quindi aver fatto anche una sola settimana di servizio militare in Italia, senza neanche un giorno di lavoro, che subito si possono ottenere i benefici del sistema pensionistico italiano, primo fra tutti l'integrazione al trattamento minimo, qualora la pensione ottenuta in Jugoslavia sia, come sempre avviene, inferiore ai minimo italiano, che dal primo gennaio 1987 sarà di quasi 400 mila lire mensili.

Ora, poiché le pensioni jugoslave di dieci anni fa si aggiravano sulle 20/30 mila lire mensili, l'Italia è tenuta a integrare circa 370 mila lire al mese, senza che i beneficiari (vedovo compreso perché ogni pensione è reversibile) abbiano versato in Italia, il più delle volte, neanche un solo contributo.

Oltre al danno, una sorta di beffa: le disposizioni della legge 638 dell'11 novembre 1983 sulla valutazione dei limiti di reddito ai fini del mantenimento o meno del diritto al trattamento minimo non sono applicabili ai residenti all'estero, per cui anche se, in ipotesi, continuano a lavorare, ai cittadini jugoslavi pensionati per l'Italia non è possibile alcuna riduzione invece puntualmente applicata ai cittadini italiani.

Ancora: mentre in tutte le convenzioni con gli altri Stati è previsto anno per anno l'aggiornamento della quota estera da porre in decurtazione del minimo italiano, nella convenzione italo-jugoslava la quota estera rimane cristallizzata al momento della decorrenza originaria della pensione.

Per cui se adesso, a esempio, le pensioni jugoslave raggiungono, nei casi più fortunati, le 100 mila lire mensili, ma la decorrenza del trattamento risale a dieci anni fa, è a quel momento che si deve fare riferimento per sottrarre dalle 400 mila lire mensili italiane (dell'esempio di prima) le 20 o 30 mila lire della pensione jugoslavia di allora: e la decurtazione anziché essere, poniamo di 100 mila lire, continuerà sempre ad aggirarsi sulle 20 o 30 mila lire. Senza dubbio, un bel Babbo Natale quello di questi giorni, certamente un esempio di come l'Italia nei confronti dei suoi ex cittadini, oggi cittadini jugoslavi non ha nulla, anzi, di cui rimproverarsi.

Antonino Barba

Due vittime nell'esplosione della bombola del gas a Siena

SIENA — Un medico odontoiatra e sua figlia sono morti, mentre la moglie del dentista e una giovane ospite, di professione medico, sono rimaste ferite in seguito al crollo della casa dove stavano dormendo, causata — secondo una prima ipotesi avanzata dei carabinieri — dall'esplosione di una bombola di gas.

Il fatto è avvenuto la mattina della vigilia di Natale, poco prima delle 3, a Castellina in Chianti, in provincia di Siena.

Le vittime sono Walter Geloni, di 63 anni e Anna Geloni, di 28 anni. La moglie del dentista, Giuseppina Grassi e l'ospite, Maria Elena Cuomo, che hanno riportato soltanto ferite leggere, sono state ricoverate all'ospedale di Siena.

La casa, completamente distrutta, era ubicata vicino alla torre medievale del paese. Nell'esplosione sono andati in frantumi i vetri delle finestre di numerose abitazioni vicine. La casa contigua a quella crollata ha riportato danni alle strutture.

I vigili del fuoco, giunti sul posto con diverse squadre da Siena e Poggibonsi, hanno estratto i corpi delle vittime con l'aiuto di mezzi meccanici e hanno trasportato le due donne ferite — ancora sotto choc — all'ospedale.

Il comandante dei vigili di Siena e numerosi altri tecnici hanno compiuto i necessari rilievi per cercare di accertare con esattezza le cause dell'esplosione. Sul posto si è recato anche il procuratore della Repubblica di Siena, Dott. Salvadori.

REO CONFESSO UN AGENTE DI CUSTODIA CHE L'AVREBBE UCCISA SENZA VOLERLO

Urbino, rinvenuti i resti di Monica Era scomparsa dallo scorso maggio

URBINO — Le scarpe degli agenti impegnati nella battuta hanno sfiorato quel «bastone» secco e grigio, mentre gli occhi degli uomini, nell'alba freddissima della vigilia di Natale, erano impegnati a scrutare altrove, fra gli alberi del bosco. Solo un cane delle unità cinofile si è fermato, ha guaito.

Quel «bastone», ancora coperto da qualche straccio di tela jeans, era quanto restava della gamba sinistra di Monica Marchetti, 17 anni, scomparsa da casa il 27 maggio scorso. Duecento metri più in là, in una scarpata, i resti della giovane nascosti sotto delle foglie: senza più mani né piedi, un mucchio di ossa scarnificate dagli animali.

Era ciò che dalla sera prima gli uomini della squadra di polizia giudiziaria del commissariato di Urbino stavano cercando. Dietro ad essi, in lacrime, un agente di custodia del supercarcere di Fossombrone, Maurizio Conti, di 23 anni: alle sette della sera precedente aveva confessato, in questura ad Urbino, quello che da sette mesi si teneva dentro: «Sì, l'ho uccisa io, è stato un colpo partito per caso dalla mia pistola d'ordinanza. Lei è nel bosco delle Cesane».

Gli agenti erano partiti nella notte verso quel bosco di pini e di abeti a metà strada fra Urbino e Fossombrone, nel cuore della provincia di Pesaro. Alle tre del mattino era stata trovata una scarpa. L'agente omicida aveva avuto una crisi: «La vado a prendere io, la povera Monica». L'hanno bloccato, le ricerche sono state sospese per il rischio di calpestare lo scheletro, nell'oscurità. All'alba, il ritrovamento.

Monica è stata riconosciuta per la collana e gli orecchini. La gamba destra, quella rimasta, era in un tubo di jeans marcito. Ora Maurizio Conti dovrà spiegare ancora molte cose, il perché abbia trascinato il cadavere fino ad una scarpata, e là lo abbia ricoperto di fogliame, in una zona del bosco impervia che non frequentano nemmeno i cercatori di funghi.

Questa storia drammatica s'inizia martedì 27 maggio. Monica Marchetti, una ragazza graziosa di Monteguiduccio, alta un metro e settanta, operaia in un'azienda elettromeccanica di Calcinelli, a pochi chilometri dal paesino pesarese, esce di casa poco dopo le 8 di sera. Aveva ricevuto una telefonata, ma non del fidanzato. Con quest'ultimo, anzi avrebbe dovuto vedersi poco dopo, e alla madre dice: «Torno fra poco». Lascia a casa borsetta e documenti, indossa una maglietta e i jeans.

Monica sparisce. Qualcuno dice di averla vista salire a bordo di una Volkswagen «Golf» beige, guidata da un giovane. Il particolare di un gancio di traino posteriore nell'auto fa in un primo tempo cadere i sospetti su alcuni giostrai, che posseggono una «Golf» simile.

La settimana scorsa il colpo giusto: un gommista della zona di Montefelcino ha avuto in garage un'auto come quella. Si risale al proprietario, che è un giovane agente di custodia del carcere di massima sicurezza di Fossombrone. Costui dichiara che la sera del 27 maggio la «Golf» gli fu richiesta da Maurizio Conti. Prelevato dal servizio alle 14 del 23 dicembre, alle 19 ha già confessato.

Ora si ipotizza un omicidio preterintenzionale. Conti conosceva infatti Monica (anche se non erano mai usciti insieme). Dallo stretto riserbo degli inquirenti è trapelata una traccia: forse la giovane, anche se fidanzata, aveva una relazione con un ragazzo la cui fidanzata aveva chiesto all'agente Conti di intervenire, a livello di amicizia, presso Monica per convincerla a desistere.

TRAGICA CONCLUSIONE DOPO TANTE SPERANZE

Fallito il trapianto di fegato al bimbo italiano a Pittsburg

ROMA — Hanno retto al dolore fino a quando il figlio Giovanni di nove anni è corso loro incontro ad abbracciarli all'uscita dall'aeroporto: allora Pietro e Luciana De Santis, i genitori del piccolo Danilo, morto durante l'intervento di trapianto del fegato a Pittsburg, sono scoppiati in un pianto irrefrenabile.

«Non ce la posso fare senza Danilo — singhiozzava Luciana De Santis passando tra le braccia dei numerosi congiunti che l'attendevano —. Siamo partiti pieni di speranza e adesso tutto è finito. Danilo ce lo siamo portati indietro come un pacco».

Si è concluso così, nel dolore, il «viaggio della speranza» che il bambino romano e i genitori, grazie alla sottoscrizione del «Messaggero» e all'interessamento dell'associazione «Noi per loro», avevano intrapreso una settimana fa per tentare il terzo intervento, dopo i due che il bambino, ad appena quattro anni di età, aveva già subito a Boston e a Parigi.

A Roma, il mese scorso, lo aveva visitato il prof. Thomas Starzl, che si era dichiarato disponibile a farlo operare dalla sua équipe nel celebre Children's Hospital di Pittsburg. «Noi dovevamo tentare anche l'impossibile — dice ora la mamma —. Perché la sua sorte era comunque segnata».

Ricoverato in ospedale venerdì, Danilo è stato operato il 22 dicembre, il pomeriggio, quando si è reso dipsponibile il fegato di un altro bambino di tre anni, in coma all'ospedale di Boston dopo un incidente stradale.

Sei ore di camera operatoria: «Sembrava che tutto procedesse bene, il fegato di Danilo, ridotto a una grossa massa tumorale, era già stato sostituito e mancavano soltanto le ultime due suturazioni quando il cuore ha ceduto. Hanno fatto di tutto per rianimarlo, ma è stato inutile».

Sull'aereo con il quale sono rientrati i genitori ha viaggiato anche la piccola bara: le pratiche per il trasferimento in Italia sono state accelerate grazie all'interessamento della Croce rossa, del consolato italiano a Filadelfia e del prefetto di Roma.

«Non saremmo tornati senza di lui», hanno ripetuto i coniugi De Santis, che hanno poi atteso in aeroporto il nulla osta per il ritiro della salma.

Da Pittsburg, dove contavano di rimanere qualche mese per il decorso post-operatorio, hanno riportato tutti i vestitini di Danilo e i giocattoli con cui avevano cercato di distrarlo prima della partenza da Roma.

ERA SOSPETTATO PER LA STRAGE DI MARCIANISE

Bruciata per vendetta la salma di un fedele di Cutolo a Napoli

NAPOLI — I «quacquaroni» hanno vendicato i loro quattro morti devastando la tomba di «Jack Palance», il terribile camorrista cutoliano che fu ucciso il 13 novembre scorso in un conflitto con la polizia che lo stava cercando quale sospetto autore della strage di Marcianise, avvenuta il giorno precedente.

Col soprannome dell'attore americano veniva indicato Paolo Cutillo, il trentaquattrenne capozona della «Nuova camorra organizzata» per il grosso Comune della provincia di Caserta. Quando la stella di Cutolo aveva cominciato a non brillare più come una volta, il vice di Cutillo, Antimo Piccolo, di 33 anni, si era avvicinato con un folto gruppo di cutoliani dissidenti al boss Delli Paoli, capozona della «Nuova famiglia» per Marcianise e dintorni, legato saldamente all'inafferabile Antonio Bardellino. La costruzione di un velodromo, il raddoppio delle careggiate della Napoli-Caserta, l'ampliamento dello scalo ferroviario di Maddaloni e altri colossali appalti avevano incoraggiato il gruppo di Piccolo a tradire l'amico e capo Cutillo.

Il passaggio era stato agevolato dal fatto che il fedelissimo cutoliano si trovava in carcere. Ma, ottenuti gli arresti domiciliari per una diagnosi di carcinoma, «Jack Palance» s'era dato subito alla latitanza. Di lui s'era perduta ogni traccia fino alla mattina del 12 novembre, quando con un gruppetto di fucilieri scelti aveva aperto il fuoco sul clan Piccolo, che stava uscendo dalla casa del boss traditore dopo una riunione di lavoro.

Cutillo e i suoi s'erano appostati durante la notte in una casa diroccata, situata di fronte a quella di Antimo Piccolo. Qualcuno gli aveva dato l'imbeccata precisa. Fucili a canne mozze e mitragliette avevano in pochi minuti ucciso Antimo Piccolo, i fratelli Giacomo e Antonio Bellopede e Michele Martellone.

«Jack Palance» non aveva fratelli. Esclusa la possibilità di una vendetta trasversale come rappresaglia, al clan dei «quacquaroni» non è restato che vendicarsi del morto.

Il giorno di Natale, a cimitero appena chiuso, alcuni guastatori sono penetrati nel recinto, scavalcando il muro di cinta e portandosi dietro gli attrezzi per la devastazione. A colpi di piccone la lapide marmorea con il nome a lettere enormi e frasi retoriche è stata fatta a pezzi. Attraverso il foro così ottenuto, gli ignoti «vendicatori» hanno buttato dentro la tomba stracci imbevuti di benzina, ai quali hanno poi dato fuoco.

Quando le fiamme hanno richiamato l'attenzione del guardiano, era ormai troppo tardi. La salma era quasi ridotta in cenere.

S. M.

Terroriste «libere» per 4 ore a Torino

TORINO — Dieci detenute, terroriste «dissociate» (tra le quali Susanna Ronconi, condannata all'ergastolo, e Liviana Tosi, che deve scontare una pena a 30 anni) per quattro ore hanno potuto lasciare le carceri «Nuove» per assistere a uno spettacolo teatrale. È avvenuto l'antivigilia di Natale.

Poi, mischiate alla folla delle vie del centro, sono entrate in un bar per un aperitivo. Infine, sempre accompagnate da due magistrati, da una funzionaria della Regione Piemonte, da una suora e controllate con discrezione da agenti della Digos, sono rientrate nella casa di pena torinese.

«La prima sensazione — ha detto una delle dieci terroriste, che appartenevano a Prima linea e alle Brigate rosse — è stata quella di voglia di cose normali». «In un attimo — ha affermato un'altra — quando esci ti dimentichi tutti gli anni che devi scontare». «Mi sembra di vivere in un film, un bel film», ha commentato una terza detenuta.

Le dieci donne (fra i 26 e i 37 anni) hanno ottenuto questo permesso in applicazione della «legge Gozzini» del 10 ottobre '86, che prevede alcune modifiche all'ordinamento penitenziario.

La Ronconi e le sue compagne hanno realizzato alcune maschere nel laboratorio delle «Nuove», nell'ambito delle carceri, servite per lo spettacolo «Il volto oltre la cella», allestito al teatro «Zeta» nella «Sala degli intradossi». Le detenute hanno potuto assistere allo spettacolo in mezzo alla gente. Erano presenti, fra gli altri, il presidente della giunta regionale del Piemonte, Vittorio Beltrami, il parlamentare europeo ed ex sindaco di Torino Diego Novelli, il pro-rettore dell'università Franco Pizzetti.

Le quattro ore di libertà (dalle 15 alle 19) si sono concluse, in un bar del centro, con un brindisi. Poi, di nuovo, tutte in carcere. Il permesso è stato firmato dal giudice di sorveglianza, Fabrizia Pironti, e dal sostituto procuratore della Repubblica, Vittorio Russo. Anch'essi hanno seguito le terroriste in questa loro uscita, in incognito.

ITALIA IN BREVE

Bimbo col fegato nuovo

BERGAMO — Natale gioioso nella casa del piccolo Andrea Lanzeni, 2 anni, di Boltiere (Bergamo), che all'inizio di novembre aveva subito il trapianto di fegato nella clinica dell'Università Cattolica di Lovanio, in Belgio. Il piccolo Andrea, accompagnato dai genitori, è rientrato dal Belgio, dove è stato accolto praticamente da tutti gli abitanti di Boltiere, a cominciare dal sindaco che aveva aperto una sottoscrizione per consentire il costoso intervento.

Travolto da 8 macchine

CAGLIARI — Terrificante sciagura stradale sulla statale 131 «Carlo Felice», al km 71, tra Mogoro e Oristano. Un uomo è stato investito e ucciso da sette auto dopo essersi salvato da un primo incidente. Alcune delle macchine investitrici hanno proseguito la corsa senza fermarsi e senza curarsi dell'uomo sull'asfalto. La sfortunata vittima di questo orribile incidente è il pensionato Vincenzio Perria, di 60 anni. Ha attraversato con il suo motorino la superstrada «Carlo Felice», che da Cagliari conduce a Sassari, ed è stato investito da un'autovettura. L'uomo è stato scaraventato in cunetta apparentemente illeso, ma evidentemente stordito, è tornato sulla strada, forse per recuperare il mezzo. A questo punto è stato travolto da un'altra auto, che lo ha scagliato nella corsia opposta; altre sei macchine hanno urtato il corpo ormai senza vita di Vincenzio Perria.

Notte di Natale, prete derubato

PISA — Mentre celebrava la messa, nella notte di Natale, i ladri gli hanno saccheggiato la canonica. È accaduto al pievano di Montecalvoli alto, in provincia di Pisa, don Roberto Matteucci, di 65 anni. Ignoti, approfittando del particolare momento, attraverso una grondaia sono entrati nell'abitazione del sacerdote, che hanno messo a soqquadro impossessandosi di oltre quattro milioni di lire in contanti e di preziosi per circa 15 milioni di lire. Don Roberto , accortosi del fatto al rientro dalla funzione religiosa, ha denunciato il fatto ai carabinieri.

Presepi di ghiaccio a Livigno

SONDRIO — Il freddo, che ha raggiunto nell'alta valle di Livigno una temperatura di 21 gradi sotto lo zero, ha facilitato l'opera della quarantina di «scultori» che la notte di Natale si sono dedicati a costruire presepi di ghiaccio, rinnovando una vecchia tradizione. Poiché il freddo eccezionale facilitava l'opera, è stata creata anche una statua di neve ghiacciata alta dieci metri, contornata da «alberi» di ghiaccio formati con getti di acqua che si solidificavano rapidamente.

Magistrati-detenuti: 1-1

AVEZZANO — La partita di calcio del giorno di Natale tra avvocati e magistrati da una parte e secondini-detenuti dall'altra, è finita 1 a 1. I magistrati hanno segnato su rigore. L'incontro (molto corretto, sottolineano i presenti) si è svolto a 10 gradi sotto zero allo stadio dei Marsi di Avezzano, sotto lo slogan «Giornata della solidarietà». L'idea è stata di un pretore di Avezzano e ha avuto notevole successo. Le due squadre hanno dovuto essere rinforzate con avvocati e secondini, ma la «sfida» originaria era tra magistrati e detenuti. Questi ultimi hanno schierato in campo anche quattro stranieri.

SI ANNUNCIA UN ANNO «SENZA INFAMIA E SENZA LODE», SOSTENGONO I MAGHI PER IL 1987

Reagan mollerà, scudetto al Napoli

ROMA — Se bisogna dar retta ai maghi, il 1987 sarà un anno così così: di «assestamento», dicono loro. Ma poi finisce sempre che qualche previsione «appetitosa» la tirano fuori come quella, ad esempio, secondo la quale Bettino Craxi, nell'87, sarà ancora il «pilota» della «mongolfiera Italia». E lo sarà in un Paese che vedrà gli italiani beneficiare di un favorevole trend economico.

Il 1987, secondo gli astrologi, sarà sostanzialmente favorevole perché dominato da Giove «il buono». Non sarà però tutto rose e fiori: tra le previsioni dei «sensitivi» ci sono anche avvenimenti preoccupanti. Il Vesuvio riprenderà a eruttare, non si faranno grossi passi avanti nella ricerca scientifica e — brutta notizia per gli juventini — sarà il Napoli a vincere il campionato di calcio.

Sempre sul fronte dello sport, dovrebbero essere Michele Alboreto su Ferrari a vincere in Formula Uno, mentre il torneo di Wimbledon segnerà il trionfo di Wilander, che batterà in finale McEnroe. Il torneo francese di tennis (al Roland Garros) sarà vinto dal tennista Leconte. Tornando al calcio, cattive nuove per tre squadre: secondo la magia, Udinese, Brescia ed Empoli retrocederanno in serie B.

In un fiume italiano verrà scoperto l'oro e «avrà inizio l'era dei cercatori» nostrani, sostengono gli astrologi. Ma dicono anche che sul piano della disoccupazione non ci saranno grandi miglioramenti. Un passo avanti sarà invece fatto nella lotta al terrorismo, alla mafia e alla camorra.

Sugli avvenimenti di politica internazionale le previsioni spaziano dalla Cina, dov'è previsto un disastroso terremoto seguito da gravi epidemie, ai paesi medio-orientali, che cercheranno di creare il caos con atti terroristici in Occidente e specialmente in Francia, Inghilterra e Germania.

Sui rapporti Usa-Urss previsioni «distensive»: Reagan e Gorbacev si incontreranno nuovamente e sarà l'inizio di un rapporto più pacifico tra le due superpotenze. Gorbacev ritirerà le truppe sovietiche dall'Afghanistan, mentre Reagan, dicono gli «astri», non porterà a termine il suo mandato presidenziale e dovrà cedere il «testimone» a un democraitco.

Per i regnanti, tutto tranquillo: un 1987 di pieno riposo per Elisabetta d'Inghilterra che, nel corso dell'anno, abdicherà in favore del figlio Carlo.

Un noto personaggio politico italiano morirà: (l'avvenimento), dicono i veggenti, terrà gli italiani con il fiato sospeso per diversi giorni. Di chi si tratta? Questo i maghi non lo sanno ma, dall'attività frenetica prevista sia per Craxi che per Andreotti, Spadolini e De Mita, non dovrebbe trattarsi di nessuno dei quattro leader.

Note astrologhe italiane hanno infatti concentrato i loro studi sui politici in questione e pare che «non è escluso che Craxi resti a palazzo Chigi, perché attraversa un periodo ottimo»; «Andreotti avrà un periodaccio in primavera, ma alla fine ne uscirà bene, come sempre, e se accetta di andare a palazzo Chigi dovrà aspettare l'88».

E De Mita? Riguardo alla discussa «staffetta» politica di marzo, «potrebbe decidere di giocare in prima persona» e, comunque, per il segretario democristiano «l'87 sarà un anno buono». Su Spadolini misteri da «palla di vetro». Si dice soltanto che avrà «un'estate calda». Che cosa significa? Su questo anche i maghi si trincerano dietro il classico «no comment».

E' STATO DAVVERO L'OSSIDO DI CARBONIO A UCCIDERE MADRE E FIGLI?

Si fa più fitto il giallo di Gubbio

PERUGIA — Sta meglio e ieri mattina è riuscita anche a parlare Annalisa Rossetto, la ragazza unica superstite della misteriosa tragedia di Gubbio, nella quale sono morti la madre, Luciana Reck Rossetto, la figlia Angela Pia di 15 anni e il figlio Bernard di 14.

Annalisa venne ricoverata martedì sera al centro di rianimazione di Perugia, in stato di coma. I medici dell'équipe del prof. Calderazzo, che l'hanno in cura, non hanno ancora sciolto la prognosi, ma ieri mattina sono sembrati più ottimisti.

Secondo uno dei medici, non vi sarebbero dubbi sulla causa delle morti: si tratterebbe di ossido di carbonio, l'ipotesi che aveva maggior consistenza fin dal primo giorno. Ma è tutt'altro che certa, visto che altri esperti la escluderebbero.

Dovrebbe tornare intanto all'ospedale di Perugia, da Gubbio, anche il padre di Annalisa, Giordano Rossetto, insieme all'altra figlia, July. I funerali delle tre vittime si svolgeranno questa mattina nella chiesa di Gubbio.

L'autopsia delle tre vittime, eseguita la vigilia di Natale, secondo il pretore di Gubbio, Sergio Matteini Chiari, non ha dato indicazioni certe sulle cause della morte. Il perito settore prof. Norelli ha compiuto i prelievi di rito, che ora dovranno essere sottoposti alle varie analisi, le quali richiederanno qualche giorno per alcuni e molti di più per altri.

L'ipotesi del monossido di carbonio (che in genere si sviluppa per il cattivo funzionamento dell'impianto termico) secondo alcuni sarebbe da escludere: infatti i periti incaricati di controllare l'impianto a metano della casa (un impianto nuovo, che funzionava da 15 giorni, nonostante la casa fosse vuota) non avrebbero trovato quelle tracce caratteristiche che il monossido medesimo lascia all'esterno del bruciatore da dove fuoriesce.

D'altronde sono da escludere senz'altro il cibo e lo spumante bevuto, perché gli altri undici commensali sono in buone condizioni. Per quanto riguarda cioccolatini ed altri dolciumi (che sono stati sequestrati e sono ora alle analisi) acquistati dalle vittime durante il loro viaggio da Londra a Roma (dall'Australia erano partiti venti giorni fa e, prima di arrivare in Italia, la signora Luciana ed i figli avevano soggiornato a Londra, forse nella casa dello zio Nello Rossetto, che invece era a Gubbio da una decina di giorni), le confezioni sono state trovate quasi tutte integre.

Il mistero, quindi, si infittisce. Secondo gli inquirenti, potrebbe essersi trattato di «qualche elemento chimico», di per sé non immediatamente tossico, che si sia mescolato con una qualche perdita dell'impianto di riscaldamento (anch'essa non in grado di provocare morte istantanea), i quali — miscelati fra loro — potrebbero avere prodotto le esalazioni mortali.

Tale ipotesi — dicono ancora gli inquirenti — vale anche per eventuali sostanze chimiche contenute negli stucchi e nella tempera delle pareti della casa e nella vernice dei mobili, tutti rinnovati da poco tempo.

ECONOMIA E FINANZA

BILANCIO ECONOMICO DELL'86

L'Italia dei primati

ROMA — Acquisto da parte di Feruzzi del 25% della Montedison, cessione dell'Alfa Romeo (gruppo Iri Finmeccanica) alla Fiat, uscita dei libici dalla «casa» automobilistica torinese. L'86 è stato un anno ricco di clamorose novità sul fronte degli assetti industriali e finanziari. Un vorticoso giro di miliardi spesi dai grandi gruppi per acquisizioni o accordi commerciali che trova riscontro in una Borsa dinamica e alla fine dell'anno in guadagno del 50% rispetto all'85.

Nel corso dell'anno i conti di molte aziende (pubbliche e private) sono tornati in nero a conferma della ritrovata efficienza e competitività mentre gli utili sono cresciuti notevolmente spazzando via le previsioni più nere sulla tenuta del sistema Italia. Ecco, nel dettaglio, le «grandi operazioni» portate a termine nell'86.

ACQUISIZIONI — Quella più consistente dal punto di vista finanziario è stata l'acquisizione del 25% della Montedison da parte del gruppo Ferruzzi. Un affare da 1500 miliardi, di poco superiore al miliardo di dollari (circa 1400 miliardi di lire) dell'operazione dell'Ifil per il recupero del 6,67% di azioni ordinarie della Fiat detenuto dalla Lafico (Libia).

PRIVATIZZAZIONI — L'86 è stato l'anno dell'accordo Alfa-Lancia. La più grande privatizzazione degli ultimi anni di un'azienda del sistema a partecipazione statale. La Fiat per il 100% dell'Alfa Romeo si è impegnata a versare 1050 miliardi e ad appianare i debiti accumulati.

INTERNAZIONALIZZAZIONI — L'economia italiana è sempre più proiettata verso il mercato mondiale da un lato e, dall'altro, i gruppi italiani sono sempre più appetiti da aziende estere. Così se Gardini ha pagato oltre 218 miliardi di lire per acquisire il 23,7% della Berisford (British Sugar) e Olivetti ha acquisito il controllo della Triumph Adler, la tedesca Volkswagen per acquisire il 5% della Olivetti ha pagato 400 miliardi.

UTILI — Le aziende che possono vantare utili al di sopra del 10% sono diventate numerose: Agip, Galbani, Ibm, Fininvest, Italcementi, gruppo farmaceutico Angelini. In forte recupero la Fiat (che con il reddito netto al 6% ha praticamente raddoppiato gli utili in un solo esercizio) la Stet, la Snam, la Pirelli e l'Olivetti. Il primato negativo è detenuto dalla Fincantieri (perdita di 21 lire su ogni 100 di giro d'affari) che sconta la crisi ormai cronica in cui versa in tutto il mondo il settore della cantieristica.

L'87 DOVREBBE ESSERE L'ANNO DEL RITORNO PER L'INDUSTRIA PUBBLICA DAI LUNGHI PERIODI DI CRISI

L'Iri torna a rivedere le stelle

Strategia puntata sulle dimissioni (in parte già attuate), sugli accordi con i privati (interessata soprattutto la siderurgia), sulle quotazioni in Borsa e sullo stimolo delle produzioni del futuro

ROMA — L'87 vedrà il decollo dell'industria pubblica dopo molti anni di crisi. Gli enti a partecipazione statale hanno ormai risanato i loro bilanci e guardano al futuro con rinnovato ottimismo. Un ruolo centrale in questa politica di sviluppo lo giocheranno le aziende dell'Iri che raggruppa i principali settori manifatturieri delle partecipazioni statali.

Rientrate ormai le preoccupazioni per l'andamento finanziario del gruppo (nei primi mesi dell'87 anche la sezione industriale dell'Iri raggiungerà il pareggio) il presidente dell'istituto Prodi attuerà una doppia strategia: all'interno risanamento di quelle aziende che ancora si trovano in difficoltà e, all'esterno, ricerca di accordi internazionali per sviluppare i settori del futuro e le tecnologie più avanzate.

In via Veneto, sede dell'istituto, c'è la netta consapevolezza che sono ormai tramontati i tempi dello Stato assistenziale che ripianava comunque le perdite degli enti di gestione e che occorre camminare con le proprie gambe. L'Iri, nell'87, potrà infatti contare soltanto su 500 miliardi di prestito obbligazionario da parte dello Stato, una somma già destinata in buona parte a ripianare le perdite della Finmare e a chiudere le ultime pendenze dell'Alfa. Vediamo ora su quali terreni si misurerà, nel corso dell'87, la strategia dell'Iri.

Dimissioni — Chiuso il capitolo Alfa Romeo, c'è da definire la partita Sme approdata ormai da mesi alle aule di tribunale. Già definita e solo in attesa di venire formalizzata è la cessione della Cimimontubi (piattaforme petrolifere) all'industriale Mantovano Belleli. Da definire anche la vendita della Cementir di cui è proprietaria la Finsider e che Prodi vorrebbe cedere all'Italcementi di Pesenti in cambio della società impiantistica Tosi (che fa capo allo stesso Pesenti). Nel frattempo è stato raggiunto un accordo tra Pesenti e Gardini: quest'ultimo, in cambio della partecipazione di Pesenti in Montedison, si è dichiarato disposto a cedere quote azionarie della Calcestruzzi, consentendo a Pesenti di garantirsi un ruolo di assoluto monopolio nel settore del cemento. Resta sempre da definire la questione Mediobanca esplosa clamorosamente nell'ultimo mese.

Accordi con privati — È soprattutto la siderurgica che, nell'87, vedrà l'intrecciarsi di trattative tra pubblici e privati. Del resto non c'è possibilità di sopravvivenza in questo settore — sostiene il presidente dell'Iri, Prodi — senza un accordo di razionalizzazione tra pubblici e privati. In questa ottica riprenderanno le trattative tra Iri e privati, Falck in testa. Ma altri accordi importanti sulla scorta del Cogea di Cornigliano (dove i privati sono ormai entrati nel consiglio di amministrazione della società) stanno maturando. Lucchini ha già dichiarato la sua disponibilità ad acquisire la Deltasider (14 mila dipendenti) e Arvedi avrebbe pronto un progetto per il risanamento degli stabilimenti di Sestri Levante e Riva Trigoso della Fit-Ferrotubi. L'86 si chiude per la Finsider con perdite per oltre 500 miliardi. Per questo sono previsti nuovi tagli agli impianti e agli addetti. In esubero nei prossimi tre anni ci sono oltre 13 mila unità, una buona parte di questi potrà, però, godere della proroga dei prepensionamenti a 50 anni approvata nell'ultimo consiglio dei ministri.

Quotazioni in Borsa — Dopo la quotazione della società Autostrade, Prodi ha annunciato una serie di nuovi ingressi di aziende del gruppo in Piazza degli affari. Verranno quotati la Cofiri (Banca d'affari dell'Iri) la Selenia, la Gs Supermarket, la Autogrill e l'Alfa Avio. A medio termine verranno quotati anche l'Ati e la Elsag. Questi collegamenti faranno affluire un consistente flusso di danaro fresco nelle casse delle aziende Iri.

Settori del futuro — Prodi intende spendere molte delle energie dell'Iri nei settori del futuro: dall'aeronautica, alle telecomunicazioni, alla bioingegneria. Quest'ultimo è un settore del tutto nuovo nel quale si concentreranno gli sforzi della Elsag attraverso la Ote (da poco acquisita dalla Montedison). Sul fronte delle telecomunicazioni dopo gli accordi Philips-Att e Cge (Francia)-Itt c'è il rischio che l'Italia venga tagliata fuori dal mercato mondiale delle telecomunicazioni. L'Iri intende perciò proporsi come partner per la Ericsson o la Siemens, sfruttando in Italia l'accordo di collaborazione tra Italtel (gruppo Stet) e Telettra (Fiat) per Telit.

Al collasso il traffico merci fra Italia e Centro Europa

ROMA — Campanello d'allarme della Confindustria per i collegamenti merci Italia-Centro Europa, che senza interventi strutturali in tempi brevi, rischiano di scoppiare. È quanto emerge dal «libro bianco» degli industriali privati, che esamina in dettaglio il «piano generale dei trasporti». Le misure da prendere per far fronte alla prevista crescita del traffico del 2,5-3% annuo sono la costruzione di un nuovo asse ferroviario allo Spluga e il potenziamento della ferrovia del Brennero tramite traforo.

Una simile crescita «porrà seri problemi di capacità soprattutto nell'arco alpino centrale, quello cioè compreso fra il Sempione e il Brennero. Il sistema attuale dei collegamenti (ferrovia del Sempione, ferrovia del Gottardo, ferrovia e autostrada del Brennero) non è infatti in grado di sostenere aumenti dei traffici della dimensione attesa».

Il pessimismo degli insdustriali è motivato da due considerazioni. La prima riguarda il fatto che tutti i traffici fra Italia e Centro-Nord europeo attraversano la Svizzera o l'Austria. Paesi che manifestano sempre più una «forte preclusione al traffico stradale di attraversamento». È prevedibile perciò che prima o poi il sistema ferroviario sarà chiamato a servire anche i 12 milioni di tonnellate che attualmente utilizzano l'autostrada del Brennero.

Il secondo motivo di preoccupazione del «libro bianco» della Confindustria si ricollega al traffico fra il Canale di Suez e i porti nord-europei, che attualmente è di circa 80 milioni di tonnellate. «Questo traffico — si legge nel documento — preferisce la via dei porti del Nord per la insufficiente funzionalità del nostro sistema portuale e per le strozzature dei collegamenti transalpini. Un sistema portuale recuperato a più adeguati livelli di efficienza ed un sistema di collegamenti transalpini potenziato, renderebbero per parte di questi traffici per l'Europa e il Medio ed Estremo Oriente, il transito attraverso l'Italia la soluzione più conveniente.

«L'attrazione del solo 15% del valore attuale di questi traffici giustificherebbe la costruzione di un secondo asse ferroviario, in aggiunta a quello del Brennero». Riguardo alla scelta di questo secondo asse, l'alternativa sarebbe tra il potenziamento dell'attuale Gottardo (con una nuova galleria di base) e la costruzione del nuovo asse dello Spluga. Ragioni di natura strategica, funzionale e territoriale fanno però propendere per la seconda soluzione.

Romano Prodi, l'uomo del rilancio

QUESTO È L'AUGURIO DA PARTE DEGLI OPERATORI PER L'87

Borsa, diventa maggiorenne

Più titoli in listino e meno speculatori - Un risparmiatore più attento e informato

MILANO — *Una Borsa maggiorenne, con più titoli in listino e meno speculatori. Un risparmiatore più attento e informato. Questo è l'augurio per il 1987 da parte degli operatori. E non si tratta solamente di parole di circostanza: il mercato sta dimostrando, dopo due anni di baldoria, che il momento della selezione è iniziato e si accentuerà ancora di più fin dalle prime settimane del nuovo anno.*

Nonostante questo, le previsioni sono positive, con qualche nube incombente sul fronte della politica. L'anno che sta finendo ha evidenziato momenti positivi e negativi. Abbiamo chiesto ad alcuni operatori quali sono stati e qual è il futuro, a breve termine, del mercato borsistico.

Marco Campisi, *direttore generale della gestione fondi della Fininvest: «Il fatto più positivo, a mio avviso, è stato il ribasso di maggio e quello delle ultime settimane. Sotto il profilo tecnico ho giudicato negativo il cumulo delle due liquidazioni di gennaio e febbraio, perché ha portato a grosse spinte speculative. Per il prossimo anno credo che la tendenza resterà positiva, non vedo segnali che indichino il contrario. Io spero in un '87 più sereno, con un mercato meno drogato da aspettative di speculazione. Inoltre è auspicabile una maggiore informazione, che consenta al pubblico dei risparmiatori di scegliere per il meglio».*

Pierandrea Dosi Delfini, *presidente della Cassa Lombarda: «Il fatto più influente è stato il grosso intervento dei fondi comuni d'investimento che ha portato linfa vitale a tutto il listino. Positivo anche l'ingresso dei nuovi titoli, che ha diversificato un mercato che era un po' limitato.*

«Il dato negativo più saliente sono state invece le esagerazioni di primavera: il picco di maggio ha provocato mesi difficili per la caduta di livelli che non potevano essere mantenuti. È stata un'esagerazione che però si basava su motivi di fondo giustificati, perché gli investimenti in Borsa sono un fatto positivo per tutta l'economia. Ma c'è stata purtroppo una smania speculativa, che si spera sia stata solo transitoria.

«L'87 sarà l'anno del consolidamento. Il flusso dei fondi è rallentato, ma le quotazioni rimarranno, a mio avviso, inalterate. Certo ci saranno alti e bassi, è normale che accada. Ma non penso che ci saranno avvallamenti pericolosi: la presenza dei fondi esercita una funzione calmieratrice estremamente positiva per un mercato che dovrà superare elementi di fragilità. Le quote di oggi rimarranno la media per il 1987: d'altro canto, dopo due anni continui di rialzi, mi pare che ci sia da accontentarsi».

Flavio Prospero, *operatore di Borsa del Credito Italiano: «Il fatto positivo è stato anche per me il forte sviluppo dei fondi comuni d'investimento che ha portato benefici reali al mercato azionario. Un altro elemento di soddisfazione è stato l'internazionalizzazione del nostro mercato, con la presenza determinante, dall'inizio dell'anno, degli operatori esteri. Questi hanno partecipato sia ai collocamenti dei titoli, sia alla trattazione di Borsa vera e propria. E quando si sono allontanati, nelle ultime settimane dell'anno borsistico, la loro assenza si è sentita.*

«Il fatto negativo è stata l'emissione di grossi quantitativi di azioni di risparmio non convertibili, con alti sovrapprezzi. Questi titoli, così come sono, non vanno bene. Avranno un futuro solo se diventeranno più remunerativi.

«Su quello che ci attende sono ottimista, anche se ci potranno essere (e sono già nell'aria) contraccolpi di carattere politico. Il mercato ha comunque bisogno di una maggiore selettività».

Alberto Azario, *vicedirettore generale della Sopaf: «Sviluppo dei fondi d'investimento e arrivo di nuove aziende in Borsa: questi secondo me sono stati i fatti positivi dell'86. Le matricole, oltre 40, hanno riportato il listino ai livelli del 1929. Abbiamo impiegato quasi sessant'anni per tornare ai livelli di allora, ma adesso tutto fa pensare che l'imprenditoria italiana creda ancora nella Borsa.*

«Il fatto peggiore emerso nell'86 è invece la mancata crescita professionale degli operatori: sia gli investitori istituzionali, sia i grandi gruppi che hanno il controllo del mercato, tendono a rincorrere quei tre, quattro titoli considerati sicuri (Fiat, Generali, Montedison) senza preoccuparsi di valorizzare i titoli minori, compatibilmente con le loro strategie di sviluppo e con l'andamento dei mercati reali, non solo finanziari. L'augurio per il 1987 è proprio questo: una crescita degli operatori che consenta di avere un panorama più chiaro sull'andamento delle aziende, una maggiore capacità di analisi della Borsa verso l'industria e le società».

Un ritrovato clima di ottimismo

MILANO — In un clima di rinnovato ottimismo e di ripresa delle quotazioni la Borsa si appresta ad affrontare il 1987 con l'ultima settimana «Breve» del 1986. Dall'inizio del nuovo anno borsistico, cioè in sei sedute, l'indice infatti ha guadagnato il 6,17 per cento riportandosi così ai livelli di aprile, mentre tra le grida si assiste ad un certo ritorno d'interesse da parte dei fondi di investimento e all'affievolirsi del flusso di vendite dall'estero.

L'andamento del mercato in queste ultime settimane dell'anno ha spinto la maggior parte degli operatori a formulare previsioni ottimistiche sui primi mesi dell'87 che dovrebbero registrare una ripresa delle quotazioni. La tendenza è stata confermata dalle ultime due sedute precedenti alla pausa natalizia che hanno visto un incremento dell'1,37 per cento dell'indice. In progresso sono risultati anche i principali titoli guida ad eccezione delle Montedison che hanno subito in due sedute una flessione dello 0,92 per cento.

Le Fiat hanno messo a segno in due giorni di contrattazioni un progresso del 3,66 per cento riportandosi sopra le 14 mila lire, mentre tra le grida è ritornata con insistenza la voce di un imminente accordo tra la Fiat e una casa automobilistica americana in vista del prossimo ingresso della casa torinese sul mercato statunitense. Tra gli altri titoli guida le Generali hanno guadagnato l'1,64 per cento mentre le Olivetti sono salite del 2,85 per cento. Le Mediobanca si sono apprezzate dello 0,25 per cento.

Gli scambi, nonostante la presenza della pausa natalizia, sono stati piuttosto vivaci, soprattutto nella giornata di lunedì; secondo le stime il controvalore complessivo registrato in due sedute dovrebbe superare i 300 miliardi di lire. Sull'andamento del mercato — sostengono gli operatori — avrebbero influito soprattutto i fondi e gli investitori esteri.

Nella prima giornata i primi avrebbero fatto acquisti sui titoli di risparmio mentre i secondi nella giornata di martedì avrebbero riversato in Borsa ordini di acquisto sui titoli guida e sui principali titoli del comparto assicurativo, che è salito in due sedute dell'1,14 per cento. Il listino si è inoltre arricchito delle due prime matricole dell'anno borsistico: si tratta delle Assitalia che hanno perso tra lunedì e martedì il 2,04 per cento e delle Poligrafici che si sono invece apprezzate dell'1,12 per cento.

Al mercato dei premi l'attività si è mantenuta abbastanza scarsa e le poche contrattazioni hanno interessato soprattutto le Fiat. Al terzo mercato sono state trattate per la prima volta a un prezzo oscillante tra le 2050 e le 2200 lire le Manusardi che erano state collocate a 1800 lire.

È STATO L'ANNO DELL'INGRESSO DEI PAESI IBERICI

Luci e ombre nella Cee

Molti guadagni per la Francia, ma l'Italia non può proprio sorridere

ROMA — Luci e ombre ormai caratterizzano l'anno Cee che sta per chiudersi. Se l'accordo per il rilancio del commercio mondiale e l'entrata dei paesi iberici nel Mec sono fatti positivi, note negative provengono dagli irrisolti problemi della politica agricola (Pac) e dalle conseguenti difficoltà di bilancio.

La decisione che la Cee e gli altri paesi del Gatt hanno preso a settembre per l'apertura di un nuovo round di negoziati multilaterali, mira a ristabilire il sistema di libero scambio, ora insidiato da accordi bilaterali e da pratiche restrittive che, rallentando il ritmo di crescita del commercio internazionale, (dal 5,5 medio degli anni '70 è sceso al 3,5 del 1986) comprimono lo sviluppo economico delle nazioni. Tutto sta nel trovare un punto di equilibrio tra la propensione al protezionismo degli Usa e della Cee e il tuttora vivace espansionismo del Giappone le cui esportazioni industriali aumentano, mentre regrediscono quelle dei paesi europei.

Altro argomento spinoso è dato dalla alterazione dei mercati agricoli che è provocata dagli aiuti all'esportazione: la Francia vorrebbe mantenerli, gli Stati Uniti sono per la loro soppressione e in questo trovano consenso da parte italiana, inglese e, forse, tedesca.

Con l'ingresso dei paesi iberici nel Mec, l'Italia ha rafforzato il fronte Sud della Cee, ottenendo un primo positivo risultato a proposito delle eccedenze lattiere. La medaglia ha però un rovescio: vino, olio e agrumi di provenienza iberica, oltre a entrare in concorrenza con i prodotti italiani nel Mec, hanno stimolato i paesi rivieraschi del Mediterraneo a chiedere per poi ottenere più o meno analoghe concessioni daziarie che a loro volta si sono poi dovute estendere a cospicui contingenti di agrumi Usa, in base alle regole del Gatt. Il risultato è che perdiamo quote di mercato in Europa, senza adeguato risarcimento: per i programmi mediterranei si concedono fondi irrisori per progetti dispersivi.

Non è finita: a causa della preferenza comunitaria, i francesi vendono cereali alla Spagna al posto degli Usa che minacciano ritorsioni. Si parla di prosciutto, di vino e di formaggi, ossia di voci che riguardano anche le nostre esportazioni. Cosicché il bilancio di questo intreccio di rapporti se è positivo per la Cee nel suo assieme, anche dal punto di vista politico, si chiude con indubbi vantaggi per la Francia, mentre per noi, già penalizzati nelle esportazioni di pasta verso gli Usa, il saldo delle partite tende al passivo.

Per la Cee l'anno si chiude senza che sia stato risolto il problema della sovrapproduzione agricola: le recenti misure per il latte, dai più sono giudicate ininfluenti. A risentire, e pesantemente, è il bilancio comunitario che per l'87 parte con un deficit di 4 miliardi di Ecu (circa 5.800 miliardi di lire). A parte il fatto che non essendo stato il bilancio '87 approvato dal Parlamento europeo, per l'anno che inizia si andrà avanti in base ai dodicesimi del bilancio '86 che, fatto piuttosto paradossale, vanno in via prioritaria a coprire proprio gli interventi agricoli sotto accusa.

Da tutto questo deriva che mentre l'atto unico propone per il 1992 l'unificazione del mercato, i mezzi per raggiungere la necessaria «coesione», ossia l'armonizzazione socio-economica dell'area comunitaria, vengono a mancare; così come mancano per la ricerca scientifica e per fini sociali. L'Italia ha proposto un fondo straordinario per l'occupazione giovanile; se ne riparlerà a maggio. Ma è la Thatcher a rammentare che non ci sono soldi.

Dollaro se ne scende Marco attacca lo Sme

PARIGI — Anche sotto Natale il marco non dà tregua alle valute meno salde del Sistema monetario europeo (Sme» e a Parigi, unica piazza europea in funzione nel giorno di Santo Stefano, ha avuto un'impennata che ha costretto la Banca di Francia a intervenire nonostante l'estrema scarsità di movimento indotta dalle festività. Al fixing parigino cento marchi sono stati quotati 330 franchi netti, in rialzo dello 0,36% rispetto ai 328,83 del precedente fixing, che risale a martedì. Con questo balzo il marco si è portato molto vicino al limite di intervento obbligatorio, che è di 333,03.

L'intervento della Banca di Francia non ha assunto grosse dimensioni, vista la poca attività di mercato. Tra i motivi che hanno provocato il rialzo del marco sono da annoverare un nuovo arretramento del dollaro, che stimola le tensioni latenti dello Sme, il recente tendenziale rialzo dei tassi monetari tedeschi, con allargamento della forbice con quelli francesi.

Da osservare che tra le poche valute europee che non hanno guadagnato nei confronti del franco va annoverata la lira italiana; al fixing parigino mille lire sono scese da 4,7475 a 4,7425 (−0,10%). Queste quotazioni corrispondono a una variazione da 210,637 a 210,859 lire per un franco.

Il dollaro ha toccato un minimo di 1539 lire e 1,9580 marchi, per poi recuperare a New York a 1362 e 1,9620, sempre prossimo ai minimi dell'anno.

■ RACCOLTA — La raccolta postale, pur avendo fatto registrare in ottobre un incremento di 2.951 miliardi rispetto a fine '85, continua a perdere colpi rispetto alle altre forme di risparmio gestite dallo Stato (Bot, Cct, ecc.). In termini percentuali infatti, il risparmio postale rappresenta in ottobre soltanto l'8,4% del debito pubblico, facendo così registrare un calo rispetto a dicembre '85, in cui era stato pari al 9%.

■ ASSENTEISTI — Sei persone, tutte dipendenti dell'ospedale per malattie infettive «Cotugno» di Napoli sono state arrestate con l'accusa di truffa aggravata e falso.

SBARCHI E IMBARCHI IN DIECI MESI

Traffici Trieste-Africa: oltre 7 milioni di tonn.

Le relazioni commerciali fra il porto franco di Trieste e il continente africano, nei primi dieci mesi dell'anno, hanno comportato una movimentazione , fra sbarchi ed imbarchi, di oltre 7,2 milioni di tonnellate, equivalenti, grosso modo, al 35% di tutte le importazioni ed esportazioni marittime dell'emporio triestino. Il petrolio gioca un ruolo importantissimo per le forti relazioni con la Libia, l'Algeria, la Nigeria ed altre nazioni del settore atlantico. Nel calcolo non è inserito il petrolio egiziano, dato che nelle statistiche camerali e dell'Ente porto l'Egitto fa parte, sul piano geopolitico del Levante e del Medio Oriente.

Accanto al petrolio molto forti sono gli arrivi di carboni fossili della Repubblica sudafricana. Oltre al petrolio, la voce che finanziariamente conta di più è quella del caffè.

Altri numerosi prodotti tropicali confluiscono nel porto generalmente per l'inoltro verso il retroterra nazionale ed estero. Notiamo inoltre un certo flusso di materie prime chimiche fra cui i fosfati. Da Trieste partono verso tutti gli stati africani (isole Seycelles comprese) prodotti finiti, macchinari, attrezzature elettroniche, materiale tecnico, legnami segati, tessuti, prodotti chimico-farmaceutici, prodotti elettronici, elettrodomestici, profumerie, saponi, scarpe, ecc.

Con una maggiore intensità di servizi marittimi di linea, il traffico fra il nostro porto e tutta l'area del «continente nero» e della zona araba del Nord ed Est potrebbe subire notevoli accrescimenti per maggiori interessamenti da parte dell'Hinterland estero che si appoggia sul nostro porto.

D. L.

Operazioni di realizzo deprimono il petrolio

NEW YORK — Operazioni di realizzo anche in vista delle festività natalizie hanno tenuto sotto pressione i prezzi petroliferi martedì a New York. Il greggio per febbraio ha chiuso a 16,91 dollari a barile, in calo di 31 cents rispetto a lunedì. Il trend di fondo del mercato, secondo gli osservatori, rimane rialzista alla luce del recente accordo Opec sul contenimento della produzione ma il periodo festivo determinerà una pausa di riflessione e solo la ripresa degli scambi a pieno regime dopo Capodanno fornirà indicazioni chiare in materia di prezzi.

Da Riad, intanto, si apprende che Re Fahd dell'Arabia Saudita si accingerebbe a insediare permanentemente Hisham Nazer nella carica di ministro del petrolio cui lo aveva chiamato in forma temporanea dopo l'estromissione di Ahmed Zaki Yamani. È quanto riferiscono fonti informate sottolineando che il Sovrano è rimasto favorevolmente impressionato da Nazer e dal ruolo preciso che il ministro ha avuto nella recente conferenza Opec di Ginevra.

Nazer, 54 anni, già ministro della programmazione, era stato nominato ministro del petrolio a interim il 30 ottobre scorso. L'altro ieri, in occasione della inaugurazione di una raffineria a Jubail, Fahd ha avuto parole di grande elogio per Nazer dichiarando fra l'altro: «Nazer è ministro del petrolio e ministro della programmazione a interim e non viceversa».

AUMENTATI I PROCEDIMENTI GIUDIZIARI IN REGIONE, MA LA MEDIA È BASSA

Per il lavoro si litiga molto poco

Nel 1985 l'indice della litigiosità in materia di lavoro e di previdenza e assistenza sociale obbligatoria — che nell'anno precedente era fra i più bassi d'Italia — è, nel Friuli-Venezia Giulia, lievemente aumentato. Il numero dei procedimenti giudiziari sopravvenuti in primo grado nel corso dell'anno è, infatti, salito da 1.612 nel 1984 a 1.801 nello scorso anno; il che equivale a un aumento dell'11,7 per cento.

Di tali procedimenti, 1.194 riguardavano controversie individuali di lavoro, mentre 607 concernevano il settore della previdenza e dell'assistenza. L'aumento della litigiosità è attribuibile esclusivamente alle accresciute vertenze individuali di lavoro, il cui numero è salito da 985 nel 1984 a 1.194 nell'85, con un incremento del 21,2 per cento.

Anche a livello nazionale, nel 1985 si è verificato un aumento della litigiosità, ma proporzionalmente molto inferiore a quello riscontrato nel Friuli-Venezia Giulia: i relativi procedimenti sono, infatti, aumentati dell'1,2 per cento (rispetto all'accennato 11,7 per cento registrato nella nostra regione). Malgrado ciò, il relativo indice continua a mantenersi, nella nostra regione, sensibilmente al di sotto di quello nazionale.

Infatti, rapportati al numero dei dipendenti occupati nella nostra regione, i 1.801 procedimenti in materia di lavoro e di previdenza e assistenza sociale obbligatoria (materia disciplinata dalla legge 11 agosto 1973, N. 533) avviati nel 1985 nel Friuli-Venezia Giulia corrispondono a una media di 55 procedimenti ogni diecimila occupati; una frequenza, cioè, inferiore del 56 per cento alla media nazionale (pari a 125 procedimenti ogni diecimila occupati).

Limitando il confronto ai procedimenti riguardanti controversie individuali in materia di lavoro — che, come si è visto, sono i più numerosi — si constata che in cinque sole regioni italiane nello scorso anno sono state registrate frequenze inferiori a quella del Friuli-Venezia Giulia: in Puglia (con 13 procedimenti ogni diecimila occupati), nella Campania (con 16), nell'Emilia-Romagna (19), nel Trentino-Alto Adige (32) e nel Veneto (33). Il più elevato indice di litigiosità spetta, invece, al Piemonte, con 108 procedimenti ogni diecimila occupati.

Va, infine, osservato che nel 1985 la risposta dei competenti uffici alla domanda di giustizia in questo delicato settore della vita sociale è stata — sia pur di poco — più lenta, rispetto all'anno precedente. I procedimenti «esauriti» in primo grado sono stati, infatti, complessivamente 1.545, contro i 1.707 dell'84.

Giovanni Palladini

Contratto in Cina per ditta friulana

UDINE — Un contratto di un miliardo 850 milioni di lire per la fornitura di un impianto e del relativo know-how per la produzione di tubazioni e cisterne in vetroresina, è stato firmato a Pechino dal presidente della «Vetroresina Spa» di Povoletto, Giovanni Spangaro, e i responsabili dell'azienda di stato cinese «Hebei import and export corporation».

Lo ha reso noto l'Associazione degli industriali di Udine che, in un comunicato, ha precisato che le trattative per il perfezionamento del contratto sono durate circa un anno. Si tratta — sottolineano gli industriali — del primo contratto che una società occidentale conclude con la repubblica popolare cinese nel settore dei plastici rinforzati.

L'azienda friulana, specializzata da 30 anni nella produzione di manufatti in resine poliesteri rinforzate con fibra di vetro, conta 120 dipendenti e ha per il 1986 un fatturato previsto di 14 miliardi e mezzo.

INTERNI ED ESTERI

DAGLI SCONTRI DI PIAZZA AL LEVANTINISMO POLITICO

Malta, l'isola in bilico fra Gheddafi e Occidente

Le aperture-trappola dei laburisti ai nazionalisti - Satellizzazione strisciante

LA VALLETTA — Per qualcuno è un atto che allontanava di un altro passo Malta dall'Occidente, per altri, invece, è un gesto di buona volontà nei confronti dell'opposizione e dei suoi alleati occidentali. La conferenza generale del partito laborista maltese ha approvato per acclamazione un pacchetto di proposte di riforma costituzionale che il segretario-premier Carmelo Mifsud Bonnici ci aveva pacatamente illustrato.

La più significativa e in certa misura imprevedibile è quella di emendare la legge elettorale nel senso auspicato dell'opposizione nazionalista: cioè di passare dalla conta dei seggi circoscrizionali a quella dei voti complessivi. Gli altri «impegni» riguardano la irrevocabilità di due decisioni già adottate unilateralmente dal governo socialista, ininterrottamente al potere dal 1971: quella della neutralità e del non allineamento (1981) e quella del divieto di ogni ingerenza straniera (Foreign Interference Act del 1982).

La proposta di riforma elettorale è particolarmente importante perché col sistema attuale un ricambio di governo sarebbe estremamente improbabile. Nel 1981, infatti, il sistema proporzionale in vigore dal 1921 diede un risultato anomalo e allarmante: per la prima volta, la maggioranza dei voti e quella dei seggi non coincisero e il potere rimase nelle mani dei socialisti, i quali col 49 per cento dei suffragi, riuscirono ad avere il 52 per cento dei deputati (34 contro 31).

I nazionalisti sostengono che questa anomalia non fu frutto del caso, ma di una sapiente ridisegnatura delle 13 circoscrizioni elettorali dell'isola, operata abusivamente dal governo. E infatti, per protesta, i loro rappresentanti disertarono le sedute parlamentari sino al marzo '83.

Nel frattempo, però, i deputati dell'allora premier Dom Mintoff avevano varato indisturbati quella legge sulle «interferenze straniere» che mirava essenzialmente a impedire le visite pre-elettorali degli «amici» democristiani europei (soprattutto italiani e tedeschi) ai loro avversari e a zittire le emissioni radiotelevisive effettuate, in maltese, dalla Sicilia da parte di un gruppo di attivisti del dott. Eddie Fenech-Adami, segretario del partito nazionalista dal 1977.

Ci si può chiedere (e infatti abbiamo chiesto) cosa abbia spinto i socialisti di Carmelo Mifsud Bonnici, l'avvocato cooptato nell'83 e succeduto l'anno seguente a Dom Mintoff alla guida del partito e del governo, ad assumersi il rischio di una riforma che, secondo sondaggi elettorali degli ultimi due anni, li vedrebbero soccombenti per 44 a 56.

Il premier parla di un atto dovuto, ma precisa: «Secondo noi si crea una situazione migliore, ma che non si può definire più democratica». E cita il caso dell'Inghilterra dove i conservatori della Thatcher governano col 42 per cento dei voti. «Del resto — aggiunge il segretario parlamentare Leo Brinkat — siamo andati avanti così per 60 anni con questa proporzionale e nessuno si è mai lamentato. Credo che l'anomalia dell'81 dipenda anche dal fatto che la lotta politica è polarizzata ormai su due soli partiti».

Esistono naturalmente anche spiegazioni meno neutre. Una vuole che alla base dell'offerta ci sia la convinzione che l'opposizione nazionalista, il cui concorso per le riforme costituzionali è essenziale, spaventata dalle altre due condizioni, rifiuterà il regalo.

Ma se così fosse, bisognerebbe concludere che l'efficientissimo spionaggio interpretativo maltese questa volta non ha funzionato; infatti è lo stesso Fenech-Adami, poche ore prima del nostro incontro con Bonnici, a dirci che il suo partito è costretto, in nome della lotta per la democrazia, ad approvare anche le due riforme sgradite. «Tenga presente — dice — che la proposta socialista precisa che in caso di interferenze straniere le elezioni verrebbero invalidate. Il che per noi è assurdo, oltre che anticostituzionale. Ma la battaglia per il ripristino di una vera democrazia ci fa considerare anche questa, come la clausola della neutralità e non allineamento, come irrilevanti».

Un'altra spiegazione è ancora più «maltese», cioè venata di ambiguità levantine. Si vuole che il «pacchetto» fosse stato discusso già da tempo da Dom Mintoff, che da due anni è formalmente un semplice deputato ma resta sempre lo stratega del partito, col numero due dei nazionalisti, De Marco, e prevedesse, come già in un'offerta (ricusata) del '76, una postilla «presidenzialista»: quella che, in caso di vittoria nazionalista, Dom Mintoff avrebbe avuto la presidenza, almeno per due anni, con poteri rafforzati specie in materia di forze armate.

Sennonché gli «stati generali» del Labour (che comprendono anche i delegati del maggior sindacato operaio, l'Unione generale dei lavoratori, incorporata nel '78 e giudicata il solo sindacato ufficiale) non hanno discusso questa appendice e il fatto può essere interpretato come una prova di fiducia nel risultato delle elezioni le quali, secondo la Costituzione, dovranno essere tenute entro il prossimo maggio.

Ma da dove nasce questa fiducia dei socialisti? «Qui qualcuno ha sbagliato i calcoli — commenta un diplomatico esperto di cose maltesi —. Si tratta di vedere chi: se Adami, il quale si mostra sicuro di vincere comunque, o Bonnici, il quale conta di recuperare il cinque per cento di voti nulli o astenuti, attraverso un minuzioso controllo "a uomo" effettuato dai suoi attivisti».

Le carte più consistenti in mano laborista sono: l'inflazione molto bassa («da tre anni è a quota zero», dice Bonnici), la ventina e passa di joint-ventures realizzate coi libici dopo il patto di amicizia e cooperazione dell'84 e il rinnovo dell'accordo di assistenza con l'Italia, firmato da Craxi e Andreotti il 20 novembre, che dovrebbe portare nelle casse maltesi, in quattro anni, altri 180 miliardi di lire tra aiuti a fondo perduto e crediti agevolati, come corrispettivo del ruolo riconosciuto all'Italia di «protettrice della neutralità maltese».

Ma è proprio questo accordo a incendiare gli animi dei nazionalisti. I quali, da sempre vicini all'Italia e all'Occidente, temono che il momento scelto per il rinnovo dell'accordo, scaduto a fine '83, porti acqua al mulino dei loro avversari. Preoccupazione condivisa del resto anche da vasti settori della Dc italiana. Dopo i sanguinosi incidenti del 30 novembre (25 feriti in occasione di un contestato comizio di Adami a Zejtun) e del 5 dicembre (uccisione di un attivista nazionalista a Gudja, nella sede del Pn, l'equivalente locale della Dc) l'on. Piccoli ha protestato con Andreotti e l'on. Bernassola, capo dell'ufficio esteri del partito scudocrociato, ha detto che l'accordo verrà boicottato quando sarà sottoposto per la ratifica al Parlamento. Inoltre, quando Adami è stato inurbanamente zittito in assemblea dal colonello Kakia, capo della «Task Force», un gruppo armato considerato i pretoriani del potere socialista, anche l'on. Colombo ha protestato a nome dei democristiani europei e Piccoli ha reiterato la sua diffida da Manila, dove presiedeva l'internazionale dc.

Bagarre pre-elettorale? La posta delle prossime elezioni è giudicata particolarmente alta. Di fatto il neutralismo maltese non sembra più equidistante, da quando Bonnici ha accentuato la deriva dell'ex avamposto della cristianità verso la Libia: le informazioni passate a Gheddafi nell'imminenza del raid americano dello scorso aprile e i silenzi osservati sugli atti di guerra dei libici contro la Sesta flotta (marzo) e contro Lampedusa (aprile) sembrano accreditare l'ipotesi di quella che un recente studio dell'istituto per la difesa europea definisce (la satellizzazione strisciante» di Malta alla Libia. Se così stanno le cose, sarebbe singolare — osservano i nazionalisti maltesi — che l'Italia aiutasse, col denaro dei propri contribuenti (sempre più riluttanti) questa satellizzazione.

Marco Goldoni

Estremisti italiani arrestati in Francia

PARIGI — Tre presunti estremisti di sinistra italiani colpiti da mandati d'arresto internazionali emessi dalla giustizia italiana sono stati arrestati il 24 dicembre nella regione parigina. I tre, due uomini e una donna, sono sospettati di appartenere rispettivamente a «Prima linea», «Autonomia operaia» e «Azione rivoluzionaria».

I tre arrestati sono Roberto Soraggi, 29 anni, di Burga, appartenente ad «Autonomia operaia», colpito da mandato d'arresto emesso da un magistrato fiorentino il 16.11.1983; Susanna Mattei, 34 anni, di Firenze, di «Prima linea»; Roberto Gemignani, 40 anni, di Livorno, di «Azione rivoluzionaria». Quest'ultimo è colpito da tre mandati d'arresto emessi tra il luglio '84 e il marzo '85 da magistrati di Milano, Genova e Firenze.

Vittime in Austria per il maltempo

VIENNA — Sono probabilmente sette le vittime dell'ondata di maltempo che ha investito l'Austria nella settimana natalizia. Dopo la tragica fine di un giovane tedesco scaraventato contro un albero da una valanga nel Tirolo (era uscito dalla pista segnata per gli sciatori), ieri un'altra disgrazia è accaduta nella Stiria superiore nei monti dell'Eisenerz. Un giovane di 16 anni e un suo compagno di 19 sono stati travolti dalla neve mentre stavano sciando in una zona definita «poco sicura». Il padre del ragazzo, anch'egli investito dalla neve è riuscito a liberarsi e a dare l'allarme, ma i soccorsi non sono tuttavia riusciti a salvare i suoi compagni.

Probabilmente sono da aggiungere al bilancio della settimana natalizia anche il pilota e i tre passeggeri di un piccolo aereo tedesco che da sabato scorso è disperso. In volo da Mannheim diretto a Innsbruck il pilota ha avvertito la torre di controllo del capoluogo tirolese di essere in difficoltà. Da quel momento si sono perse le tracce dell'apparecchio.

Uccisi dalle fiamme quattordici cavalli

MODENA — Nell'incendio, probabilmente doloso, di un maneggio di Pavullo nel Frignano quattordici cavalli sono rimasti uccisi fra le fiamme che hanno quasi completamente distrutto le scuderie. I danni secondo il proprietario del maneggio «Oasi», Ivano Menegoli, 38 anni, del luogo, ammontano a 500 milioni, non coperti da assicurazione. Nel rogo sono morte anche due caprette e un cane.

Le fiamme si sono sviluppate verso le tre della notte fra il 23 e il 24 e in pochissimi minuti hanno avvolto le strutture in legno delle scuderie, rendendo impossibile ogni soccorso agli animali nonostante l'intervento dei vigili del fuoco. Menegoli, interrogato dai carabinieri, ha detto che durante la notte veniva sempre disattivato l'impianto di corrente elettrica e quindi sembra improbabile che l'incendio sia stato provocato da un corto circuito.

GLI INCIDENTI STRADALI DEL NATALE: IL GHIACCIO HA COLPITO AL SUD

Poco movimento, troppe vittime

ROMA — La vigilia di Natale, Natale e Santo Stefano hanno fatto registrare — nonostante il progressivo calo del movimento veicolare — alcuni incidenti stradali mortali. In Puglia vi sono stati cinque morti. L'incidente più grave si è avuto mercoledì sera tra Cassano Murge e Acquaviva delle Fonti nel quale sono rimasti coinvolti tre automobili e un autocarro con un carico di tronchi. Il mezzo, condotto da Rocco Milano, di 36 anni, di Gioia del Colle (Bari), si è scontrato con una «Golf» guidata dal carabiniere Michele Luiso, di 23 anni, in servizio presso la caserma di Brienza (Potenza). I conducenti sono morti sul colpo mentre la fidanzata del Luiso, Filomena Console Pontrelli, di 21 anni, di Acquaviva, e Stefano Cacciapaglia, di 17, anch'egli di Acquaviva, che era a bordo di una delle due auto coinvolte in un secondo momento nell'incidente, sono stati ricoverati con la riserva di prognosi; entro dieci giorni guarirà invece il figlio del camionista, Vito Milano, di 14 anni.

Un morto e quattro feriti, all'alba di ieri, alla periferia di Grumo Appula (Bari). I cinque, tutti di Pomarico (Matera), erano a bordo di una «Alfetta» che è uscita di strada per l'asfalto ghiacciato e si è schiantata contro il guard-rail. La vittima è uno dei passeggeri, Raffaele Scandiffio, di 21 anni; il più grave dei feriti è il conducente, Ernesto Melchiorre, di 20, che risiede a Prato (Firenze), per il quale i sanitari del policlinico di Bari si sono riservata la prognosi.

Un morto e cinque feriti si sono avuti invece in un incidente accaduto alla vigilia di Natale sulla statale 98 alla periferia di Ruvo (Bari); la vittima, Vito Spinosa, di 58 anni, di Castellana Grotte (Bari), era a bordo di una «Golf» che si è scontrata con una «Fiat 131» e una «Fiat 127»; dei cinque feriti, i tre che erano a bordo della «131» sono ricoverati con la riserva di prognosi. Giovedì nell'ospedale civile di Taranto è invece morto Oreste Prete, di 19 anni, di Nardò (Lecce) rimasto coinvolto la sera prima in un incidente stradale accaduto sulla Gallipoli-Nardò.

Diversi gli incidenti nelle Marche causati dal ghiaccio. Il più grave si è avuto nel Pesarese, tra Cagli e Cantiano, lungo la statale Flaminia, dove, nei pressi del viadotto «Le Fonti», una «127» con due frati a bordo è finita contro un'auto messasi di traverso sulla strada per colpa del ghiaccio. Uno dei due religiosi, padre Nazario, 68 anni, è stato ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico.

Du incidenti stradali mortali sono avvenuti in Sardegna il giorno di Natale. Il primo, nel Nuorese, è accaduto sui tornanti che da Santa Maria Navarrese conducono a Baunei. L'autofurgone «Wolksvagen», condotto da Agostino Busola, 46 anni, presumibilmente per l'alta velocità e per il fondo ghiacciato, è uscito fuori strada precipitando nella scarpata sottostante. Il conducente è deceduto sul colpo.

L'altro incidente è avvenuto nel Cagliaritano nei pressi di San Gavino Monreale. Una Fiat Ritmo, condotta da Efisio Pira 40 anni con a bordo Giuseppe Fonnesu 36, entrambi di San Gavino, si è scontrata frontalmente con una lancia Delta, condotta da Mario Caboni 50 anni con a bordo il figlio Giuseppe di 20 ed Antonello Pirinu di 20, tutti di Villacidro (Cagliari). Nel violento urto è deceduto Efisio Pira mentre gli altri occupanti le auto hanno riportato ferite lievi.

Due incidenti mortali sulle strade della Sicilia. Ieri mattina, sulla statale fra Siracusa e Catania, una «Giulietta», pilotata da Pietro Ruta e sulla quale viaggiavano la moglie e i tre figlioletti, a causa del fondo stradale ghiacciato, è finita contro il guard-rail e si è incendiata. La moglie del conducente, Carmela Ciccarello, 36 anni, è deceduta. Il marito e i tre bambini sono rimasti feriti. L'altro incidente mortale è accaduto ad un passaggio a livello di contrada «Selvaggio», a Ragusa, il giorno di Natale. Due le vittime: Giovanni Baglieri, 21 anni e Rosario Pluchino, 20 anni, che viaggiavano su una autovettura «Visa». Stando ai primi accertamenti, le sbarre del passaggio a livello ferroviario erano rimaste alzate in seguito ad un improvviso malore del casellante, Sebastiano Vella, nei cui confronti la magistratura ha comunque emesso ordine di cattura. L'autovettura è stata investita da un'automotrice. Il casellante è attualmente ricoverato presso il reparto di cardiologia dell'ospedale di Ragusa.

ORMAI E' SCONTRO APERTO FRA MAGGIORANZA E MINORANZA

Al congresso del Psdi la resa dei conti

ROMA — Venti, quindici o dieci? E, di contrappunto, ottanta, ottantacinque o novanta? Tra minoranza e maggioranza del Psdi prosegue e s'intensifica la guerra delle percentuali in vista del XXI congresso del partito che si aprirà a Roma giusto fra due settimane. «Nicolazzi sostiene di aver ottenuto il 90% dei suffragi nei precongressi provinciali? La verità, all'opposto, è che la minoranza ha ottenuto il 15,9% senza contare che in numerose federazioni, soprattutto quelle grosse, i congressi non sono stati assolutamente regolari» ribatte Luigi Preti, presidente della commissione affari interni della Camera e creatore — assieme al ministro Romita e a Belluscio — del «cartello» di minoranza che si oppone alla gestione dell'attuale segreteria.

Lo scontro sulle tessere, nonostante gli appuntamenti periferici si siano ormai conclusi, sembra destinato a proseguire. «È indispensabile assicurare le condizioni di legittimità del congresso e di sicura rappresentanza della base» invoca da giorni Romita, facendo capire di voler ridiscutere le quote percentuali che gli appuntamenti delle federazioni gli avrebbero assegnato, secondo gli uomini di Nicolazzi. Questi ultimi, d'altronde, insistono sul pieno e convincente successo delle loro liste: «Abbiamo ottenuto pressoché ovunque maggioranze schiaccianti e, in non rari casi, il 100% dei suffragi», insistono; negando poi possibili mediazioni alle viste.

Così, più che a una unitaria commemorazione del 40.o anniversario della scissione di palazzo Barberini, il Psdi sembra avviato verso un 9 gennaio di rigida contrapposizione tra i due schieramenti che non escluderebbe — secondo alcuni — anche una «non partecipazione» della minoranza, come segno di protesta, proprio dall'assise nazionale. Di scissione, comunque, non si vuol più parlare, nemmeno come forma di provocazione ultimativa. «Ipotesi assolutamente irrealistica — dice Preti — visto che nel Psdi siamo e resteremo». «Non ci pensiamo — conferma Romita — ma chiediamo che Nicolazzi ripristini condizioni di legittimità».

Un primo appuntamento dei gruppi di minoranza per decidere quale comportamento assumere è comunque a giorni. Lunedì 29 — per iniziativa di Preti — si dovrebbero trovare i membri del comitato centrale socialdemocratico che per l'appunto fanno capo al trio Romita-Preti-Nicolazzi. Scontata una nuova contestazione sui risultati dei pre-congressi (e sul tesseramento che ha già sollevato un polverone di polemiche) si annuncia anche una offensiva più «politica» contro la linea della segreteria che ieri Preti ha in certo senso anticipato.

L'ipotesi che il Psdi possa marciare affiancato o addirittura più a sinistra del Psi, al presidente della commissione interni della Camera non piace affatto: «Sarebbe un notevole errore politico — ha fatto sapere — visto che gli elettori del Psi sono più a sinistra degli elettori socialdemocratici».

A. C.

È morto il disegnatore del «Feroce Saladino»

MILANO — È morto nella sua abitazione milanese il disegnatore Angelo Bioletto, nato a Torino nel 1906, divenuto famoso negli anni Trenta e Quaranta per aver disegnato le figurine del concorso «Perugina» tra le quali, la celeberrima, quella dedicata al «Feroce Saladino». Bioletto aveva disegnato vignette satiriche e di costume sui giornali

---

†

Ci ha lasciati per sempre il nostro amato

Sergio Schiulaz

Addolorati ne danno il triste annuncio la Sua SUSY, le sorelle RENATA, LILIANA, LIDIA, ITALIA, i cognati LIVIO, VITTORIO, BRUNO, PAOLO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1986

La UIL-FEDERAZIONE della SANITA' è in lutto per la scomparsa del suo segretario provinciale

Sergio Schiulaz

amico e compagno insostituibile che da vent'anni ha dato vita al sindacato.

Partecipa, a nome di tutti gli iscritti, al lutto dei familiari.

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Sergio

ANDRIOLO, BUZZAI, BENUSSI, BERTUZZI, BRESSI, CAPATO, CINCICH, FAZZINI, FRANZA, GREGORI, GALLAS, KLATOWSKI, LUCCHINA, MISLEY, MOREL, PECOL, PRODI, PIAZZA, PANZANI, PASTORE, PAOLETTI, RASENI, ROSSI-MEL, ROTA, RODINIS, SUSA, SARDO, SAMBI, SCHILLANI, TAMARO, VESNAVER, VISCONTI, ZONTA.

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipa al dolore della famiglia tutto il personale della direzione sanitaria dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1986

Il primario, gli aiuti e gli assistenti della divisione Ortopedica ricorderanno sempre il loro caposala.

Trieste, 27 dicembre 1986

I colleghi dell'Ortopedica uomini piangono la prematura scomparsa del loro caposala

Sergio Schiulaz

e si associano al dolore dei familiari.

Trieste, 27 dicembre 1986

Si associa al lutto: BAR FRANCO.

Trieste, 27 dicembre 1986

Si associa al dolore GIORDANO SCHIULAZ e famiglia.

Trieste, 27 dicembre 1986

Ciao

zio

TIZIANA, ROBERTO, ALESSANDRO.

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipano al dolore: famiglie POLLICARDI.

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipa al dolore: famiglia LUISA ELIO.

Trieste, 27 dicembre 1986

I soci della Cooperativa edilizia dipendenti ospedalieri prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del loro presidente

Sergio Schiulaz

Trieste, 27 dicembre 1986

†

Il 24 dicembre 1986 è mancata

Eufemia Semeia ved. Macchi

Danno il triste annuncio la figlia LILIANA con il marito ADRIANO, i nipoti SILVIA e ROBERTO, ADRIANA, CARLO, MARIAGIULIA, il fratello AGOSTINO, le cognate, i nipoti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipa al lutto la Cooperativa della Terza Età.

Trieste, 27 dicembre 1986

†

Il giorno 23 dicembre si è spenta

Emilia Beselak ved. Premoli

di anni 97

Lo annuncia la figlia BRUNA, unitamente ai familiari.

Si ringrazia il dott. SPIRO KROKOS per l'assistenza prestata.

Trieste, 27 dicembre 1986

†

Il giorno 22 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Brezic

Ne danno l'annuncio i fratelli e sorelle LUIGIA col marito CARLO, ANTONIETTA, CARLO e moglie LAURA, GIOVANNI, MARIO e moglie MARIA, e nipoti BOSCHIN, BRESCIANI-FILIPPI e LAFFRANCHI.

I funerali seguiranno oggi, ore 9.30, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1986

III ANNIVERSARIO

Maria Rubino Maltese

Il figlio DOMENICO MALTESE e la nipotina GIOVANNA La ricordano.

Trieste, 27 dicembre 1986

†

Si è spenta l'anima buona e generosa di

Marino Gruber

Ne danno il triste annuncio la moglie ARDUINA, la madre MARIA, la sorella NADIA con il marito GILBERTO, i nipoti FLORIANO con la moglie MARINA, FIORELLA con GIAMPAOLO, i suoceri OFELIA e NICOLETTO, i cognati ADRIANA, REMIGIO e LUCA, GIANNI, TINA ed ANDREA, le zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 29 dicembre alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1986

Piangono lo scomparso i cugini FIORAVANTE, NERINA, ADRIANO, FLAVIO, MARINO.

Trieste, 27 dicembre 1987

Al caro cugino, compare e nipote con dolore UCCIA con i figli SANDRO e MAURIZIO.

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipano al lutto i cugini ALMA, NINO, SILVA con i figli.

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipano addolorati la zia CARMELA, i cugini OTTAVIO, NERIO, VINICIO, GUERRINO, SERGIO e familiari.

Trieste, 27 dicembre 1986

Si associano al dolore dei familiari i condomini di via San Benedetto 10.

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipano al dolore per la perdita del caro

Marino

i cugini UCI ed ETTORE.

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipano al dolore la zia GIOVANNA con i figli FERNANDA, LUCIO e GINO.

Trieste, 27 dicembre 1986

†

Il giorno 23 dicembre ci ha lasciati la nostra cara mamma

Ada Cravos ved. Bacchi

La piangono la figlia CLARA con il marito LUIGI MATTERA, la figlia BRUNA con il marito ENRICO MILOTTI, i nipoti EDOARDO, PAOLO, ELENA e ROBERTO.

Si ringrazia la signora ANITA VOUK, il dott. MAIONICA e tutto il personale del Policlinico e anticipatamente tutti coloro che vorranno prendere parte al nostro dolore.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1986

Vicine nel dolore ADRIANA RECH e famiglia.

Trieste, 27 dicembre 1986

†

Si è spento serenamente

Beniamino Delise

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ELEONORA, le figlie VALNEA con ALESSANDRO ed ELENA, e MARIALUISA con DARIO, ANDREA e FRANCESCA, la cognata LIDIA con ADRIANO, il cognato RICCARDO con ANNA.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipano le famiglie ROLLI e TERCONI.

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipano al dolore le famiglie PIZZIN, CHIOSSO, LA ROCCA, PIZZI, TAMARO.

Trieste, 27 dicembre 1986

†

Al più caro e generoso marito, papà e nonno

Silvano Visintin

Sempre ricordandolo ADA, MAURA, DORINO, LUCA e PIERANTONIO.

I funerali seguiranno oggi 27 dicembre alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipano al dolore le famiglie: DE LORENZI, BARBARESCO, MARZONA e ZUCCO.

Trieste, 27 dicembre 1986

III ANNIVERSARIO

Tre anni fa si spegneva, dolcemente com'era vissuta, l'indimenticata

Giuseppina (Lidia) Emmanuele in Spadavecchia

La rievoca con immutato dolore il marito FELICE per la sua grande serenità e bontà d'animo, che resteranno per sempre nel ricordo di chi ha conosciuto e condiviso con lei la sua fiducia nella vita.

Con lo stesso affetto la ricordano la madre BIANCA, il fratello SALVATORE, i familiari tutti.

Trieste, 27 dicembre 1986

ANNIVERSARIO

27-12-1985 27-12-1986

«Amor, ch'a nullo amato amar perdona».

DOTT.

Pietro Beorchia

La Sua ELOISA lo ricorda con infinito rimpianto a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Trieste, 27 dicembre 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Bilucaglia ved. Sanzin

Ne danno il triste annuncio i nipoti MARCO e MARA, la sorella OFELIA e la figlia FRIDA.

I funerali seguiranno oggi, sabato 27, alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipano al dolore di FRIDA e congiunti:
— BRUNA e UMBERTO APOLLONIO
— famiglia FERRANTE

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipano al lutto gli amici:
— GRAZIELLA e ANTONIO
— GRAZIELLA e LIVIO
— FIORETTA e BERTO
— LIVIA e SERGIO

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipano al dolore: SERENA e GIORGIO.

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipano commossi al dolore di FRIDA per la perdita della cara mamma i condomini di via Commerciale 95/1.

Trieste, 27 dicembre 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Leopoldo Hörmann

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli LORENZO e ROBERTO con PATRIZIA e LAURA, i nipoti FRANCESCA, FEDERICO e STEFANO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 27 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1986

Si uniscono nel dolore la cognata ANNA, GIORGIO e GRAZIELLA GODINA.

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipano al dolore le famiglie:
— SILA
— VECCHIET
— DEMARCHI

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipa MARIA LONGHI.

Trieste, 27 dicembre 1986

Si associa al lutto la famiglia MUSSO.

Trieste, 27 dicembre 1986

†

Dopo lunghe sofferenze, è ritornata al Signore l'anima buona di

Domenico Braico

Ne danno il triste annuncio la moglie VERA, i figli ARMANDO e MARINO, le nuore LAURA e SANTINA, i nipoti ALESSANDRO, RITA e ROBERTO, il fratello GUERRINO, le sorelle VALERIA e MARIUCI, e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale tutto della Guardia Chirurgica.

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipano al lutto dell'amico MARINO i colleghi dell'Antica Trattoria Suban.

Trieste, 27 dicembre 1986

†

La mattina del 25 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Marocco in Lesizza

di anni 71

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, le nuore, i fratelli, la sorella, i cognati e le cognate, i nipoti in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle 14.15 nella basilica di Sant'Eufemia, partendo dalla Cappella dell'ospedale di Grado.

La famiglia ringrazia fin d'ora tutti coloro che in vario modo vorranno partecipare al suo cordoglio.

Grado, 27 dicembre 1986

†

Improvvisamente è mancato il nostro caro

Ernesto Gomezel

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie NADA, il figlio ALESSANDRO con GIANNA e il piccolo MORENO.

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipano al dolore dell'amica NADA:
— SILVANA e PAOLO

Trieste, 27 dicembre 1986

Nel terzo anniversario della scomparsa della nostra cara

Lisa Giorgi nata Saracino

il marito e le figlie la ricordano a quanti le vollero bene.

Trieste, 27 dicembre 1986

Nel XVI anniversario della scomparsa di

Rudi Legat

con immutato rimpianto.

FLORIA

Trieste, 27 dicembre 1986

†

Il 26 dicembre 1986, circondato dall'affetto della famiglia e munito dei conforti religiosi si è spento il

PROF.

Giusto Fegiz

nato a Trieste l'11 aprile 1899

Addolorati lo annunciano i figli GIANFRANCO, CARLO e NICOLA, le nuore EVA, RITA e SERENELLA, le nipoti LAURA con il marito ANDREA TINARELLI e la piccola ALICE, GLORIA con il marito ROY DE VITA, ALESSANDRA, MARTA, CRISTINA, EMANUELA, NICOLETTA e la fedele GIOVANNA.

I funerali avranno luogo il giorno 29 dicembre 1986 alle ore 10 nella chiesa GRAN MADRE DI DIO (Ponte Milvio).

Un particolare ringraziamento ai medici che lo hanno affettuosamente assistito, VITTORIO CARAFA, MANLIO GENTILI e SERGIO BRUSADELLI ed a tutto il personale sanitario e religioso della clinica «SANATRIX».

Si prega di non inviare fiori ma di devolvere eventuali offerte all'Istituto assistenziale VILLA LINDA PENNOTTI di Velletri.

Roma, 27 dicembre 1986

†

Dopo una vita spesa per il bene dei sofferenti, è mancato il

PROF.

Giusto Fegiz

Lo piangono il fratello PIERPAOLO con la moglie IVETTA, la sorella EMMA COSULICH, i nipoti, i pronipoti e gli altri congiunti.

Trieste, 27 dicembre 1986

†

Il 23 corrente ha cessato di vivere il nostro caro

Michele Grison

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia UCCIA, il genero CARLO, i nipoti ALESSIO, FRANCA e PAOLO, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipa al lutto: famiglia GIANNELLI.

Trieste, 27 dicembre 1986

Ricordano con affetto il caro

Micel

— NUNZIO e SIDONIA MIHALIC
— FIORETTA e DONATELLA MIHALICH

Trieste, 27 dicembre 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Tamburini ved. Colitta

Ne danno il triste annuncio i figli EUGENIA e LUCIANO, la nuora NERINA, il genero LIDIO, i cari nipoti, i pronipoti, i fratelli e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore i signori medici e il personale tutto della II Geriatria dell'ospedale Maggiore e in modo particolare il medico curante dottor E. VISINTINI per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno oggi sabato, alle ore 11, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia, dove sarà celebrata una Santa Messa in suffragio.

Muggia, 27 dicembre 1986

†

Il mio adorato papà

Sergio Schiulaz

non è più.

Lo annuncia con profondo dolore il figlio ANDREA.

Trieste, 27 dicembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie GAVINEL, STEKAR, ANTONICELLI.

Trieste, 27 dicembre 1986

Si associa al dolore: famiglia CREMONINI.

Trieste, 27 dicembre 1986

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Angelo Norbedo

ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno partecipato al suo grande lutto.

Trieste, 27 dicembre 1986

Coloro che ci hanno lasciato non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni di amore, fissi nei nostri pieni di lacrime.

(S. Agostino)

III ANNIVERSARIO

Franco Pera

Affranta da un dolore indescrivibile, Lo ricordo con amore e infinito affetto a tutti coloro che Gli vollero bene e Lo stimarono.

La S. Messa sarà celebrata domani 28 alle 11 nel Santuario di Muggia Vecchia.

La mamma

Trieste, 27 dicembre 1986

Sabato, 27 dicembre 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77961 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

ACCORATA OMELIA A SAN GIUSTO DEL VESCOVO BELLOMI

Il Natale va inteso come inno alla vita

Il rito cattolico del Natale ha avuto il suo apice a San Giusto, dove il vescovo Bellomi ha tenuto un'omelia ispirata al significato religioso della nascita del Gesù. Il presule, richiamandosi a un motivo ricorrente nei suoi discorsi e pertinente al legame che il Natale ha con la vita che si forma, ha invitato i fedeli a una riflessione sui comportamenti familiari nei confronti dei figli e in particolare sulla maternità.

In una chiesa affollata di fedeli, mons. Lorenzo Bellomi ha accennato ancora una volta al problema degli aborti, ma non ha mancato anche di parlare della questione del momento, cioè dell'Aids. «Una altra preziosa indicazione del Natale si ricava — ha detto — dalla certezza che se Dio è la vita, ogni vita è sua: anche la nostra. L'abbiamo in prestito e ne siamo responsabili custodi; perciò dobbiamo rispettarla».

«Gli abusi contro la vita si pagano salati — ha proseguito il presule — e agli abusi non si rimedia con altri abusi, ma con l'autodisciplina e con il rispetto del prossimo». Citando l'intervento dell'arcivescovo di Westminster, cardinale Basile Hume, sulla prevenzione dell'Aids, mons. Bellomi ha ripetuto che «la diffusione dell'Aids deve essere intesa come una spia che le persone nei rapporti tra loro hanno percorso una via sbagliata.

«E da ciò deriva — questa la frase del cardinale Hume riportata pari pari da Bellomi — la necessità di riflettere di nuovo sull'importanza della sessualità nelle relazioni interpersonali, perché anche nel campo della sessualità l'uomo e la donna devono apprendere l'autodisciplina e divenire capaci di dire no a se stessi. E' un monito severo, che vale per tutte le altre manifestazioni della vita umana».

Il vescovo ha poi espresso un augurio per tutti. Un augurio natalizio per la città e la diocesi. Ha auspicato coraggio e costanza sulle vie della giustizia e della pace. L'ha rivolto alle autorità cittadine, ai sacerdoti e ai religiosi. E l'ha rivolto altresì — come ha detto — «agli operatori del mondo del lavoro, della comunicazione, della cultura, del sindacato e della politica; alla scuola attraversata da tensioni e meritevole di ogni attenzione; alle famiglie, che riscoprono l'ideale dell'amore e della vita, e alla nostra gioventù, che più di tutti guarda al futuro, che ha bisogno e diritto di poter sperare e costruire serenamente il proprio avvenire.

«Ma il pensiero augurale più affettuoso — ha soggiunto il presule — corre a tutte le persone diminuite nella loro vita: ai malati, ai vecchi soli ed inabili, agli handicappati, ai deviati, agli emarginati, ai carcerati, agli "ultimi venuti" la cui fragile esistenza è appena un palpito nel grembo materno». «Accanto ad essi — ha continuato mons. Bellomi — c'è la folta schiera di coloro che li assistono nelle strutture pubbliche, nelle attività sociali e nel volontariato cristiano: a loro vada il caloroso auspicio di essere amanti della vita, di farsi in ogni caso servitori della vita anche quando la situazione possa sembrare umanamente disperata, di promuovere la vita e di aiutarla a realizzarsi offrendo motivi validi per vivere e concrete possibilità di una esistenza dignitosa per tutti.

«Ho così la gioia di chiamare — ha concluso la sua omelia il vescovo — il Natale con il suo nome, di dire vita alla vita, di consegnare a Trieste la sicura caparra di un domani migliore e la speranza per il nuovo anno che sta per iniziare».

Come tradizione, il solenne pontificale di Natale a San Giusto è stato accompagnato dal coro della Cappella civica che ha eseguito, sotto la direzione del maestro Marco Sofianopulo, e all'organo il maestro Mauro Macrì, brani di Gruber, di Radole, la «Missa brevis» e l' «Alleluia» di Mozart, Stille Nacht, il «Quam vidistis» di Sofianopulo e «Noel-Noel».

Intolleranza in cattedrale

Durante la messa di mezzanotte a San Giusto alla vigilia di Natale alcuni giovani teppisti hanno contestato il vescovo Bellomi per qualche minuto, poi si sono allontanati facendo scoppiare all'esterno della chiesa alcuni petardi.

L'incidente, cui il vescovo non ha voluto attribuire alcuna importanza, è avvenuto quando mons. Bellomi ha annunciato di voler rivolgere gli auguri alla città nelle lingue di tutte e quattro le liturgie esistenti a Trieste: italiano, greco, serbo e sloveno.

I disturbatori, dopo la mini contestazione sono scappati facendo perdere le proprie tracce. Il vescovo e gli altri sacerdoti presenti non hanno voluto drammatizzare la vicenda.

L'ASSEMBLEA DOPO L'ENNESIMO CONFRONTO NELLA CAPITALE

I lavoratori dell'«Aquila» chiedono un piano credibile

Trebbi (Uil) propone la partecipazione azionaria delle maestranze

Un piano industriale, finanziario e commerciale credibile inserito in una cornice di «necessaria trasparenza societaria». E' quanto hanno chiesto, a ministero e Regione, i lavoratori dell'Aquila che alla vigilia di Natale si sono ritrovati nella sala mensa dello stabilimento per commentare l'ennesimo «confronto» nella capitale.

L'assemblea ha approvato all'unanimità (solo tre gli astenuti) il documento sottoscritto martedì dai sindacati a Roma, un verbale di riunione il cui contenuto non ha fatto progredire di molto la trattativa per la vendita della raffineria. L'unico passo avanti rispetto all'ipotesi di accordo sottoscritta in novembre con la Cei-Sud, candidata prescelta all'acquisizione dell'impianto, è stato la fissazione di un termine, se non preciso, perlomeno circoscritto, per la costituzione della nuova società che gestirà l'Aquila. Entro metà gennaio la «New Aquila» partirà grazie all'apporto di due soci fondatori, la Aquila Raffinerie olding A.G. di Vienna e la Friulia, finanziaria regionale. Subito dopo seguirà il passaggio delle consegne con la Total che, nel frattempo, abbandonando iniziali umori contrari, si è impegnata ad anticipare la cassintegrazione per il mese di dicembre.

Ma è proprio nella fase che va dalla formazione della nuova società al perfezionamento del contratto d'acquisto con la multinazionale francese che Cgil, Cisl e Uil intendono avere un colloquio chiarificatore con ministero e Regione. Prima di vendere la raffineria, cioè, la «New Aquila» dovrà «presentare e discutere con i sindacati un piano industriale, finanziario e commerciale credibile dando altresì la necessaria trasparenza societaria».

Trasparenza e chiarezza, ecco che cosa hanno chiesto principalmente i lavoratori dell'Aquila nell'assemblea del 24 dicembre. Sì, perché a Roma, nella seduta al ministero dell'industria, molte domande sono rimaste ancora senza risposta. Non si è parlato del ruolo di Konrad Wolhlkonig, l'operatore del mercato petrolifero collegato alla cordata vincente sulla cui complessiva affidabilità finanziaria erano emerse delle perplessità; non si è parlato del problema dei punti di vendita, non si sono schiusi i veli sulla vera fisionomia degli acquirenti (la Cei-Sud è l'iceberg di una «Holding Austria» di difficile identificazione) e non si è chiarito nemmeno il significato e il valore pratico, in questa fase della trattativa che doveva essere ormai a senso unico, di alcune proposte firmate dagli ex candidati all'impianto.

Il ministero ha infatti ricevuto offerte di disponibilità nei confronti dell'«operazione Aquila» da parte della Transoil, della società svizzera Afamya e della Nigerian National Petroleum Company. Senza contare che anche la Sasea sembra non aver archiviato il suo interesse per la raffineria. Rispetto a queste aperture, l'interlocutore pubblico è parso ai sindacati interessato ad approfondire un'ipotesi integrativa. Una soluzione, cioè, che veda, magari, in un secondo tempo, coinvolte anche queste società nella gestione dell'impianto triestino.

Per ora, comunque, notizie col contagocce. Tanto scarne, incerte e diluite nel tempo che a Gianfranco Trebbi (Uil) è venuta l'idea, esposta subito ai lavoratori, di un ingresso azionario delle maestranze stesse nella New Aquila, «per entrare a pieno titolo nella partita e gestirla più da vicino». Ma come? Con gli ottocento milioni e passa, ora congelati in Bot, di cui dispone il personale della raffineria a titolo di fondo di solidarietà sulla base di un accordo aziendale.

Alessandra Longo

DALLA VIGILIA NELLA MORSA DEL FREDDO

Finale surgelato

È stato, come era nelle previsioni dei meteorologi, un finale d'anno ghiacciato. Cielo azzurro, sole, ma temperatura sottozero, di un paio di gradi in varie zone della città. La notte della vigilia la colonnina di mercurio è scesa per la prima volta quest'inverno a valori negativi e ieri si è avuto un ulteriore raffreddamento dell'aria. Era da 23 anni che a Natale non faceva così freddo. Ce lo spiega, dati alla mano, il prof. Silvio Polli, insostituibile «cronista» del tempo di Trieste. Bisogna infatti risalire al 25 dicembre 1963 per trovare una minima sotto lo zero (allora il termometro scese a meno 6 decimi di grado). Il Natale precedente, quello del 1962, fu ancora più gelido, con meno 4,9 gradi e la sera della vigilia ci fu a Trieste un memorabile «gelicidio»; e 4 gradi sottozero si ebbero anche nel Natale del 1961.

Andando a ritroso nel tempo, troviamo altri intervalli lunghi prima di giungere a giornate di Natale rigide: così si deve risalire al 1940 (meno 1 grado) e poi al 1928 (siamo nell'inverno che si conclude con il mitico febbraio di ghiaccio del '29), quando il termometro segnò meno 1,1 gradi; e a meno 3,5 gradi scese nel Natale del 1926. Fu quello anche l'ultimo Natale «bianco» di questo secolo: poi non è mai caduta neve sul presepe.

Prima ancora c'era stato il drammatico Natale 1917, in tempo di guerra, con bora, neve, e l'influenza «spagnola» che faceva vittime. Ma il più freddo di tutti fu il Natale del 1870, con 7,5 gradi sottozero, e una massima diurna di appena 2 decimi positivi.

Quest'anno, rispetto agli altri Natali triestini ghiacciati appena rievocati, il freddo è stato immoto, con vento di bora appena accennato, calato poi quasi completamente a sera.

B. U.

ILLUSTRE TISIOLOGO

E' morto a Roma Giusto Fegiz

Si è spento a Roma, a 87 anni, il prof. Giusto Fegiz, triestino, appartenente a quella generazione di tisiologi che hanno praticamente debellato «il male che non perdona». Dopo aver completato gli studi medi a Trieste Fegiz frequentò negli anni 1917-18 la facoltà di medicina dell'Università di Vienna per poi proseguire gli studi all'Università di Bologna e di Roma. Conseguita brillantemente a Roma la laurea egli si specializzò nella terapia delle malattie polmonari trascorrendo alcuni anni nei sanatori svizzeri, allora all'avanguardia nella cura della tubercolosi.

Autore di numerose monografie scientifiche, docente all'Università di Roma, Giusto Fegiz fu, al termine della sua attività professionale, direttore del «Forlanini», la massima clinica italiana per le malattie polmonari. Dei tre figli il maggiore, Gianfranco, è professore ordinario di chirurgia all'Università di Roma.

■ SENSO UNICO — Per regolarizzare la viabilità viene istituito il senso unico di marcia sulla via dei Cunicoli, con direzione dalla via Margherita alla via Kandler e sulla via del Pilone, dalla via Giulia e via dei Cunicoli. Viene inoltre realizzato un attraversamento pedonale zebrato in via dei Cunicoli all'angolo con via Kandler.

Nota stonata fra gli addobbi

Masse di rifiuti attorno ai cassonetti della nettezza urbana hanno costituito la nota stonata in una città addobbata a festa per il Natale. È stato un altro strascico della vertenza all'inceneritore a determinare l'accumulo di immondizie.

Fatto sta che il 23 si è svolto all'impianto di monte S. Pantaleone uno sciopero a scacchiera dei lavoratori della Saspi (la società privata che gestisce l'inceneritore per conto del Comune), sempre preoccupati delle sorti dello stabilimento per il mancato adeguamento entro il 31 dicembre dell'inceneritore alle norme statali antiinquinamento. I rappresentanti sindacali sono stati ricevuti prima in Comune e poi in prefettura dal viceprefetto Mazzurco, che ha rassicurato i dipendenti Saspi sulla proroga ministeriale al funzionamento dei forni per il tempo necessario (un anno e mezzo circa) ai lavori di adeguamento alle disposizioni vigenti. C'è anche un problema di rinnovo dell'autorizzazione regionale.

Lo smaltimento dei rifiuti all'inceneritore è ripreso, dopo le assicurazioni prefettizie, alla vigilia di Natale.

CALENDARIETTO

Oggi: San Giovanni apostolo. — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.27; la luna si leva alle 3.17 e cala alle 13.07.

Maree: oggi, alta alle 6.06 con cm 47 sopra, alle 19.53 con cm 14 sotto il livello medio; bassa alle 13.25 con cm 48 sotto il livello medio.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265, via Alpi Giulie 2, tel. 828428; via S. Cilino 36, tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Combi 19, tel. 302800; via Settefontane 39, tel. 947020; via Bernini 4, tel. 730343; via Mascagni 2, tel. 820002; via L. Stock 9, tel. 414304; Opicina tel. 211001; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124.

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30: via Dante 7, via dell'Istria 18, via Alpi Giulie 2 (Altura), via S. Cilino 36 (S. Giovanni), via Ginnastica 6, via Cavana 11.

Farmacie aperte dalle 16 alle 19.30: via Combi 19, via Bernini 4, via L. Stock 9 (Roiano).

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Invalido rischia di bruciare solo in casa per Natale

Un uomo anziano, invalido, costretto a muoversi da una stanza all'altra con le stampelle, ha rischiato di fare una brutta fine a causa della vestaglia che aveva preso fuoco mentre egli passava accanto ad una stufetta elettrica.La vittima del grave incidente domestico è il pensionato Ennio Battigelli, di 75 anni, abitante al secondo piano di via Cancellieri 2. Soccorso dai sanitari della Croce Rossa, egli si trova ricoverato, con la riserva di prognosi, nella divisione dermatologica dell'ospedale Maggiore per estese ustioni secondo grado alla gambe, al braccio sinistro e al basso ventre.

La disgrazia è accaduta verso le 21 della sera di Natale. L'anziano uomo, che non è in grado di parlare e non ricorda quasi nulla del drammatico incidente, è stato soccorso da una vicina di casa che aveva udito le sue invocazioni di aiuto.

Secondo una ricostruzione, la disgrazia è avvenuta quando l'uomo, alzatosi dal divano dove era seduto per guardare la televisione, stava faticosamente raggiungendo un'altra stanza aiutandosi con le stampelle. Passando troppo vicino alla stufetta elettrica accesa un lembo della vestaglia si è impigliato nella spirale incandescente ed ha preso fuoco.

Scontro con due feriti ieri pomeriggio a Opicina

Due feriti, ieri pomeriggio, ad Opicina in uno scontro avvenuto in via dei Papaveri, all'incrocio con la via Santa Fosca. La collisione è avvenuta tra una «Ritmo», targata 139559, condotta da un militare della guardia di Finanza, Filippo Lodato, di 27 anni domiciliato ad Opicina in via dei Papaveri 13/13 e una «Mini 90», targata Ts 238496, alla cui guida si trovava il medico Franco Pressich, di 31 anni abitante al numero 59/Q di Sistiana.

Non è stata purtroppo possibile conoscere l'esatta dinamica del sinistro, che è stato rilevato da una pattuglia della polizia stradale di Monfalcone. Si sa che entrambi i conducenti sono stati soccorsi dai sanitari della Croce Rossa e trasportati all'ospedale di Cattinara.

Le lesioni più gravi le ha riportate il conducente della «Mini»: i medici gli hanno infatti riscontrato la frattura della clavicola destra, contusioni multiple al capo e ferite lacero contuse alla fronte nonché alla tempia destra. La prognosi è di un mese. Il finanziere invece se l'è cavata con contusioni multiple alla fronte, al braccio destro, al ginocchio sinistro. Guarirà in dieci giorni.

Un'automobile in fiamme forse per una vendetta

Uno scoppio ed un bagliore hanno svegliato nel sonno una giovane donna, Cinzia R., di 25 anni, che è balzata subito dal letto ed ha raggiunto la finestra per vedere cosa fosse accaduto. In strada la sua auto, una «A112», era in preda alle fiamme e il fuoco stava minacciando le vetture che erano parcheggiate vicino.

La giovane, spaventatissima, ha telefonato subito al «113» chiedendo che mandassero subito i vigili del fuoco. Un'autopompa è arrivata pochi minuti dopo al comando del capo squadra Vecchiet. I vigili hanno rapidamente domato il rogo ma non sono riusciti a salvare la macchina della ragazza. Per fortuna le fiamme non avevano ancora intaccato le altre vetture, che hanno subito danni. Con i vigili del fuoco sono intervenuti anche gli agenti di una pattuglia della squadra Volante. Secondo una prima valutazione l'incendio potrebbe essere doloso: i cristalli della vettura erano in frantumi (ma può essere stato anche il calore a farli esplodere).

Gli agenti hanno voluto sapere qualcosa di più e così hanno appreso che Cinzia era stata recentemente minacciata da un giovane ammiratore che aveva conosciuto quattro mesi fa.

2049

g. giubilo
tappeti orientali
TRIESTE - VIA DEL TEATRO 1 (PIAZZA VERDI)

Anche quest'anno
UN'IDEA PER
UN REGALO DI NATALE
un ricchissimo e prestigioso stock
di tappeti orientali originali, corredati
da certificato di autenticità e di garanzia
SCONTI REALI
50%
Per un regalo di Natale di sicuro
successo, per un investimento
che non potrà mai deludere,
insomma per un
vero affare.

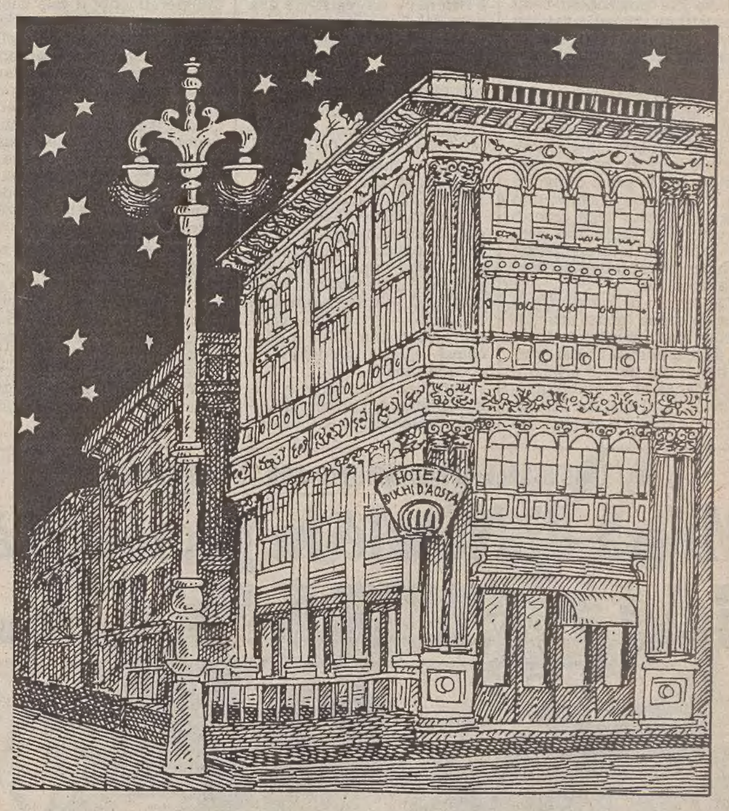
Com. Com. già eff.

PENSIONATI STATALI!

D'ora in poi potete riscuotere la Vostra pensione presso la Cassa Rurale ed Artigiana di Opicina.
Le condizioni particolarmente favorevoli vigenti per i pensionati INPS valgono anche per i pensionati statali
Per informazioni dettagliate potete interpellarci anche telefonicamente

CASSA RURALE ED ARTIGIANA
OPICINA - TRIESTE
HRANILNICA IN POSOJILNICA
OPČINE - TRST

OPICINA - VIA DI BASOVIZZA N. 2 - TEL. 21.24.94



I Duchi d'Aosta vi invitano nel cuore di Trieste.

Capodanno è vicino. Festeggiatelo nel modo migliore: con un pranzo o un cenone all'Hotel Duchi d'Aosta, in un'atmosfera unica e scintillante, tipicamente Cigahotels.
Il celebre salotto dei Duchi d'Aosta è un gioiello della Mitteleuropa, che guarda il mare e ospita il mondo.
Un albergo caro a Orson Welles e vicino al cuore dei triestini.
Un angolo di mondo dove alloggiare, gustarsi la vita, tra haute cuisine e buona conversazione.
Ai tavoli dell'Harry's Grill, tra i cristalli delle sale cocktail, nel lusso delle suites, le feste sono un'altra cosa.
Sì. La vita è sogno, in un Cigahotel.

CIGA HOTELS

HOTEL DUCHI D'AOSTA
Piazza Unità d'Italia, 2
34121 Trieste
Tel. 040/62081 - Telex 460358

GIORNALE DI TRIESTE

CONFERENZA STAMPA A VIENNA

Presentata Transadria

La mostra internazionale dei trasporti marittimi

Si è svolta nei giorni scorsi a Vienna la presentazione ufficiale della VI Transadria, la mostra internazionale dei trasporti marittimi nell'Alto Adriatico, in programma dall'8 al 12 aprile 1987 a Fiume.

La manifestazione è stata ospitata nei nuovi uffici di rappresentanza dell'Ente porto di Trieste, i cui dirigenti, dott. Bullo e dott. Curtis, hanno aperto l'incontro con un indirizzo di saluto, rispondendo poi alle varie domande di carattere tecnico poste dai giornalisti e dagli operatori economici presenti.

L'Ente fiera di Trieste, coorganizzatore della Transadria assieme alla Rast Yu di Fiume, era rappresentata dal segretario generale Giorgio Tamaro.

Dopo aver ricordato come la «Transadria» sia ben conosciuta in Austria come «l'espressione istituzionalizzata dell'economia portuale e di tutto il sistema dei trasporti nell'Alto Adriatico, pur nel più ampio rispetto della libera concorrenza fra i porti e nel contesto dei principi fondamentali dell'economia di mercato», Tamaro ha posto l'accento su alcuni punti di carattere strategico emersi nelle due due ultime edizioni della mostra.

In primo luogo il problema delle crescenti deviazioni di traffico «naturalmente» gravitante verso Sud, in direzione dei porti del Nord Europa al quale i porti alto adriatici devono rispondere con un sensibile incremento della produttività dell'intero sistema.

«Ciò', ad esempio — ha spiegato Tamaro — per mezzo di un diverso sistema tariffario, di un coordinamento degli investimenti nelle insfrastrutture, di un miglioramento di tutte le vie d'accesso e dell'offerta di servizi cosiddetti "collaterali", ad altissimo livello di qualificazione».

Il problema principale è comunque costituito dalla scarsa frequenza dei collegamenti marittimi, se paragonati allo stesso dato del Nord Europa; un problema che secondo gli operatori deve essere affrontato alla luce dei nuovi sviluppi nelle tecniche di trasporto.

«La Transadria — è stato detto — non vuole quindi essere "un cartello portuale", non vuole promuovere una politica di bassi costi, non vuole proporre una comune strategia per l'alto Adriatico grazie ad un potenziamento delle infrastrutture, un miglioramento dei servizi, un incremento generale in sintesi della produttività di tutti i porti».

Dopo Vienna la medesima presentazione si è svolta a Graz, organizzata con la collaborazione della presidenza della Camera di commercio della Stiria.

Nel corso del suo soggiorno a Vienna, Tamaro è stato inoltre ricevuto dal presidente della Camera federale per l'economia austriaca, on. Rudolf Sallinger, con il quale, alla presenza del direttore dell'istituto per la promozione economica, Kirchmayr, è stata ribadita la linea di collaborazione che lega l'Austria alla Fiera di Trieste sin dal 1948.

Il «vetro» e una presentazione turistica di Vienna saranno i temi principali del padiglione austriaco nel prossimo giugno, mentre iniziative più rilevanti sono allo studio per il 1988, in occasione della quarantesima edizione della Campionaria internazionale.

Durante altri incontri, è stata anche rinnovata la collaborazione con lo Yacht Club Austria e la Federazione austriaca della Vela per quanto riguarda il Nauticamp, la cui undicesima edizione è in calendario dal 7 al 15 del prossimo mese di marzo.

■ MERCATO — La commissione degli operatori del mercato coperto di via Carducci recentemente eletta attraverso apposite votazioni svolte all'interno del mercato e in carica per un quadriennio ha iniziato proficuamente i suoi lavori. Nello scorso mese di novembre si sono svolte le prime due riunioni sotto la presidenza dell'assessore all'annona dott. Carmelo Calandruccio. Sono stati esaminati una serie di problemi attinenti al più razionale funzionamento del mercato.

GIOVANE CENTAURO ALL'INCROCIO FRA LE VIE CARDUCCI E MILANO

Non sente la sirena e centra la volante

Ora Alessandro Cingerla, 16 anni, è in prognosi riservata

Non ha sentito la sirena della volante che sopraggiungeva, e l'ha centrata in pieno con la sua moto. Alessandro Cingerla, 16 anni, via Delmestri 5 è ricoverato dalla sera della vigilia di Natale nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. La prognosi è strettamente riservata.

L'incidente nel quale è rimasto coinvolto è frutto di una tragica fatalità. Il giovane centauro, la sera del 24, poco dopo le 21.30, stava transitando lungo la via Milano, in direzione di via Coroneo, a bordo della sua Honda 125 targata TS 64893.

Giunto all'altezza dell'incrocio con la via Carducci ha incominciato ad attraversarlo regolarmente, visto che il semaforo indicava verde. Forse a causa del casco, che, come si sa, non consente un'udibiltà ottimale, Alessandro non ha sentito la sirena di una radiomobile della polizia, che stava arrivando a discreta velocità lungo la via Carducci.

La volante era stata indirizzata via radio verso la via Belpoggio, dove era stata segnalata un'emergenza. L'urto è stato inevitabile e di particolare violenza.

Alessandro Cingerla è stato proiettato in aria e si è accasciato sull'asfalto. Anche la macchina della polizia si è arrestata in mezzo alla strada, con i segni visibili dell'impatto sulla carrozzeria.

Le condizioni di Alessandro Cingerla sono apparse subito particolarmente gravi. Il giovane era immobile a terra, già in stato semicomatoso. A tempo di record arrivava una Ume della Croce Rossa con il dott. De Colombani, l'autista Visintin, gli infermieri Dionis e Diani e il volontario Cisco. Il loro tempestivo intervento si è rivelato provvidenziale.

Il giovane respirava infatti a fatica a causa della cinghia sottogola del casco, che rischiava di soffocarlo. Con molte cautele, viste le numerose fratture, è stato adagiato su una barella a cucchiaio e trasportato a Cattinara a tutta velocità con l'unità mobile di emergenza.

All'ospedale gli sono stati riscontrati un trauma tronco-addominale, con sospetto versamento pleurico la frattura del femore destro e quella, esposta, dell'omero destro. Ha inoltre riportato una contusione al rachide cervicale e una ferita lacero contusa alla gamba.

La prognosi, come detto, è riservata. A conferma della violenza dello scontro uno dei componenti della volante, l'agente Angelo Iuliucci, 23 anni, ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. Lamentava traumi al gomito e al braccio destro che sono stati giudicati guaribili in 25 giorni.

ULTIMA ORA

A 17 anni con la moto muore contro un'auto

Un ragazzo, Mattej Venier, che dieci giorni or sono aveva compiuto 17 anni, è morto stanotte vittima di un incidente stradale. È deceduto poco dopo la mezzanotte all'ospedale di Cattinara, dove era stato trasportato in gravi condizioni da un'unità mobile di emergenza della Croce Rossa.

I sanitari lo avevano raccolto ad Aurisina, nelle vicinanze del bivio che conduce al sanatorio. Vani sono stati tutti gli sforzi fatti per salvarlo. Adagiato in una barella a cucchiaio, con il collare rigido per lesioni alla colonna vertebrale, il ragazzo era stato trasportato con ogni precauzione all'ospedale di Cattinara dove però è arrivato privo di vita.

Da quanto si è potuto apprendere il giovane è rimasto vittima di uno scontro frontale. Proveniente da Santa Croce, in sella alla propria moto Kagiva 125 (TS 57677) il ragazzo si è scontrato frontalmente con l'Alfa Romeo targata TS 228720, condotta in senso contrario da Paolo Massarello, di 24 anni, abitante a Duino Aurisina. I rilievi sono stati assunti dagli agenti della polizia stradale mentre gli agenti del commissariato di Duino Aurisina è spettato il doloroso compito di informare i genitori del ragazzo che abitano al numero 36/5 di Aurisina.

A fuoco l'albero di Natale

Senza riposo, per i vigili del fuoco, le giornate di Natale, anche se il numero degli interventi nelle giornate festive è stato praticamente nella media ordinaria. Chiamate per «apertura porte», per «pentole incustodite» per «falsi allarmi» e per «allagamenti». Queste ultime uscite sono state però complicate dal gelo che ha reso più difficoltosa l'opera dei pompieri.

Il più natalizio degli interventi è avvenuto proprio il 25 dicembre, nel pomeriggio, quando i vigili sono accorsi al numero 13 di via Baiamonti, dove — al secondo piano — un albero di Natale aveva preso fuoco. Le lampadine intermittenti hanno provocato un cortocircuito e l'abete è stato intaccato dalle fiamme. L'intervento dei pompieri si è per fortuna risolto in brevissimo tempo. I danni non sono ingenti.

24 SU 24

✱ NUOVO SPORTELLO AUTOMATICO NO-STOP DELLA crt
PRESSO LA FILIALE DI MUGGIA DI VIA ROMA 26

che si aggiunge agli altri sportelli Bancomat presenti

a TRIESTE in Via Mazzini 4
Via Carducci 7
Piazzale Valmaura 10
Largo Giardino 1

nella provincia di Gorizia a MONFALCONE in P.zza della Repubblica 9

nella provincia di Pordenone a PORCIA in Corso Zanussi 45
e a CORDENONS in Via Sclavons 32

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA CDC GIORGIO TOMBESI

Le importazioni dall'Urss penalizzanti per la Terni

Viva preoccupazione hanno gli addetti ai lavori per le massicce importazioni italiane di ghisa da fonderia dell'Urss, che potrebbero compromettere già nel corso del 1987 l'attività dello stabilimento siderurgico della Terni di Trieste.

Di questo stato di cose si è fatto interprete il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi, presso la direzione accordi commerciali del ministero per il Commercio con l'estero, chiedendo che nell'ambito degli accordi commerciali Italia-Urss venga data una interpretazione non penalizzante per l'economia triestina.

La Camera di commercio di Trieste segue infatti attentamente l'andamento produttivo delle industrie ubicate nella provincia, tra cui primaria importanza ha lo stabilimento della Terni spa, che occupa attualmente 1.303 addetti, dove si produce esclusivamente ghisa in pani da fonderia.

Sempre sulle prospettive industriali e occupazionali della Ferriera c'è da registrare una nota del Gar, il gruppo aziendale repubblicano della Terni, che si è riunito recentemente con il segretario provinciale repubblicano Sergio Pacor.

Dal dibattito sono emersi alcuni orientamenti che i repubblicani della Ferriera ritengono «qualificanti per il processo di risanamento e rilancio dello stabilimento».

In particolare, il Gar considera fondamentale che le Partecipazioni statali non riducano il loro impegno ruolo e presenza nelle attività della provincia. «Una loro ulteriore riduzione — scrivono — comporterebbe una grave e pericolosa caduta produttiva e occupazionale».

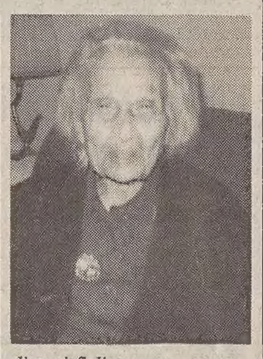
Per quanto concerne specificatamente la Ferriera di Servola, il Gar indica nella ghisa la risorsa fondamentale per lo stabilimento; prodotto per cui esistono spazi di mercati occupati da riconquistare. Collateralmente a tale ruolo di leader nazionale in questo campo i repubblicani della Terni ritengono indispensabile per il risanamento e il rilancio della Ferriera, l'attuazione di attività di diversificazione produttiva, quali la verticalizzazione di parte della ghisa d'altoforno con produzione a più elevato valore aggiunto, il recupero energetico, la produzione del coke e la realizzazione del terminal rinfuse.

Il Gar della Terni infine nel riaffermare l'impegno per una incisiva azione di supporto alla continuità dell'unità produttiva della Ferriera di Servola, annuncia che si adopererà per un coinvolgimento di tutte le forze sociali affinché lo stabilimento sia al centro di una seria e concreta svolta economica,

COMPLEANNO NATALIZIO PER LUISA BLASI

102 candeline sul panettone

102 candeline sul panettone. Il giorno di Natale, infatti, la baronessa Luisa Blasi di Statte ved. Modugno ha festeggiato il suo compleanno nella sua villa di via della Pietà 45 assieme ai sei figli, nipoti e pronipoti. Anche se le gambe non le reggono più, nonna Luisa è ancora molto arzilla. In barba ai suoi 102 anni, seduta sul sofà della sua abitazione, ama conversare con familiari e conoscenti, guarda spesso la tivù e soprattutto coccola il suo setter inglese. Ha sempre avuto una grande passione per i cani.

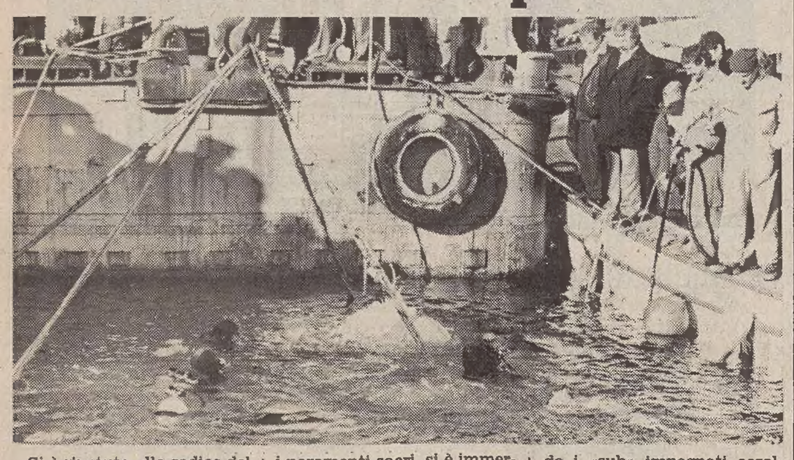


L'ultracentenaria, che è nata in una località vicino a Taranto, giunse a Trieste nel 1940 per seguire il marito, il generale Vitantonio Modugno che aveva assunto l'incarico di ispettore della protezione antiaerea. Il consorte morì nel '42, ma nonna Luisa rimase nella nostra città per accudire ai figli.

Solamente nel '74 si trasferì in Liguria, a Loano. Due anni fa l'ultracentenaria, accompagnata dalla figlia Maria Pia, ha fatto nuovamente ritorno a Trieste, dove evidentemente aveva lasciato il cuore oltre ai ricordi più belli della sua vita.

IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO CON IL SUB SEA CLUB

Messa di Natale in profondità



Si è ripetuto alla radice del molo a T in Sacchetta l'ormai tradizionale appuntamento con la messa «sub», promossa dal Sub Sea Club. Nata nello stesso anno di fondazione del sodalizio, la manifestazione si svolge da ormai dieci anni con sempre più larga partecipazione di subacquei e fedeli. Don Giuseppe Dreossi ha celebrato parte del rito sul pontone del Sub Sea, quindi, tolti i paramenti sacri, si è immerso assieme a un folto gruppo di «sub» per pronunciare l'omelia con la testa sotto una campana immersa a qualche metro di profondità. I presenti hanno potuto assistere grazie a un monitor collegato a una telecamera subacquea.

Don Dreossi è ormai un veterano, per essere stato sempre vicino al Sub Sea nella ricorrenza natalizia che vede i «sub» impegnati coralmente in un atto di profondo significato umano e religioso.

Alla messa erano rappresentati carabinieri, polizia, capitaneria di porto, vigili del fuoco, vigili urbani.

Quando è riemerso dalle acque della Sacchetta, don Dreossi ha ricevuto dal presidente del Sub Sea, Fabris, un omaggio in segno di riconoscenza.

INCONTRO CON ABDUS SALAM

Anche il mondo scientifico si è scambiato gli auguri

Accanto ad un luccicante albero natalizio, esponenti e soci delle istituzioni che gravitano nella Fondazione internazionale Trieste per il progresso e la libertà delle scienze si sono dati appuntamento per il consueto scambio degli auguri.

A porgere il benvenuto agli ospiti c'era Fulvia Costantinides organizzatrice dell'incontro e membro del segretariato della Società per lo sviluppo internazionale-Sid.

Le hanno fatto eco le parole augurali di Abdus Salam, presidente della Fondazione, che non ha mancato di sottolineare il suo profondo affetto verso la nostra città, che ha inteso il significato della scienza, per la quale varie sue forze stanno operando.

La speranza che esse si consolidino per far sì che la città diventi un centro di diffusione scientifico è stata espressa dal rettore dell'Università Paolo Fusaroli, vicepresidente della Fondazione.

È seguito il messaggio di Giampaolo de Ferra, presidente della Associazione interculturale per la scienza e l'arte-Issa che ha allestito la mostra parigina «Immaginario scientifico». Un'anticipazione sulla possibile riedizione della manifestazione alla grande Fiera di Milano il prossimo aprile, è inoltre giunta da Paolo Budinich della Issa e vice-presidente della Fondazione.

Tra gli intervenuti anche il dottor Egidio Babille in rappresentanza della Regione, l'assessore Giorgio Bonat per la Provincia, l'assessore Fabio Forti per il Comune, accanto ad esponenti di vari enti ed istituzioni locali ed un folto numero di ospiti stranieri del Centro di fisica di Miramare.

E. M.

■ MUSEI — La direzione dei civici musei di storia e arte informa che, su richiesta di scuole o gruppi, continueranno fino al 7 gennaio le visite alla mostra: «Haifa - I tesori della terra e del mare», aperta tutti i giorni (lunedì escluso) dalle 9 alle 13 nelle sale del Capitano del museo del castello di San Giusto. Per prenotazioni e informazioni telefonare al n. 725316.

Vieni a San Giacomo, il Natale fra "Amici" è ancora più bello!

SE NON AVETE ANCORA VINTO CONSERVATE I BIGLIETTI SONO TUTTI VALIDI PER L'ULTIMA ESTRAZIONE DEL 10/1/87

design © antonio denich/trieste

QUESTI SONO I NEGOZI "AMICI" CHE DISTRIBUISCONO I BIGLIETTI DELLA LOTTERIA '86

Pelletterie Giolli Campo S. Giacomo, 18
Pelletterie Vergani Campo S. Giacomo, 6
Pelletterie Ariella Via dell'Istria, 3
Calzature Veglia Campo S. Giacomo, 9/1
Pescheria Tognon Campo S. Giacomo, 5/A
Abbigliamento Werk Campo S. Giacomo, 6
Abbigliamento Lucilla Via dell'Istria, 2
Abbigliamento Prisco Campo S. Giacomo, 3
Abbigliamento Veliak Sport Via Ponziana, 3
Abbigliamento Mauri Via Ponziana, 3
Abbigliamento mercerie Rudan Via del Rivo, 40
Mode Maria Via S. Giacomo in Monte, 24
Boutique Mik Mak 2 Campo S. Giacomo, 11
Abbigliamento Baby Campo S. Giacomo, 17/b
Abbigliamento Fides Via dell'Istria, 19
Elettrodomestici Riosa Via dell'Istria, 1
Elettrodomestici Radio Adriatica Via S. Giacomo in Monte, 16
Elettrotecnica Fedele Via dell'Istria, 17
Luce e Tecnica Via San Marco, 4
Orologeria Ferluga Via dell'Istria, 14
Orologeria Mikolj Campo S. Giacomo, 3
Orologeria Prisco Via dell'Istria, 8
Radio Germani Via dell'Istria 13
Orologeria Carlin Via Ponziana, 5
Orologeria Giannini e Rimani Piazza Puecher, 1
Oreficeria Argenti Via S. Giacomo in Monte, 13
Ottica Radivo Campo S. Giacomo, 23
Ottica Visus Campo S. Giacomo, 11
Salumeria Leo Via dei Giuliani, 25
Salumeria Masè Via dell'Istria, 9
Pasticceria Al Bon Pan Via dell'Istria, 21
Vini e Liquori Liquorcenter Via della Concordia, 6/a
Profumeria Stulle Campo S. Giacomo, 4
Profumeria Cosulich Campo S. Giacomo, 2
Bar Gran Prix Campo S. Giacomo, 4
Bar Bianco Via del Rivo, 19
Superdrogheria Campo S. Giacomo, 22
Foto Cine Attualfoto Via dell'Istria, 8
Casalinghi Fabro Piazza Puecher, 9
Coppe e medaglie Cecchini Campo S. Giacomo, 14
Articoli per l'infanzia Cucciolo Campo S. Giacomo, 3
Cartoleria Mickey Mouse Campo S. Giacomo, 5
Vernici Nuova Edilcolor Via S. Giacomo in Monte, 20
Parchetti Frittoli Via S. Zenone, 6

PRIMA ESTRAZIONE
la VESPA PIAGGIO PK 125 XL il biglietto n. 221220
la MACCHINA FOTOGRAFICA OLYMPUS OM-10 il biglietto n. 243706
la BICICLETTA BIANCHI PLAY GIRL il biglietto n. 303107

SECONDA ESTRAZIONE
l' AUTOMOBILE PEUGEOT 205 JUNIOR il biglietto n. 174751
la MACCHINA PER CUCIRE PFAFF MOD. 340 il biglietto n. 1200733
il RADIORECORDER NORDMENDE MOD. 985138 il biglietto n. 215993

I premi rimangono a disposizione dei Vincitori fino al 9 gennaio 1987; se non ritirati verranno risorteggiati il 10/1/87.

TERZA ESTRAZIONE 10 GENNAIO 1987
1° AUTOMOBILE PEUGEOT 309 GL
2° CICLOMOTORE PIAGGIO CIAO PXJ
3° MACCHINA FOTOGRAFICA CANON T50

LOTTERIA '86
Aut. Min. N. 4/297767 dd. 26/11/86

AMICI DI SAN GIACOMO NEGOZI ADERENTI

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Triestina, squadra da sostenere ed aiutare

Egregio direttore, questa mia lettera potrebbe apparire pleonastica dopo quanto ha scritto, in argomento, con tanta obiettività e tanto accorato buon senso l'amico Cavicchioli. Vorrei comunque aggiungere esplicitamente qualche cosa, seppur ovviamente sottointesa nella lettera pubblicata.

Sono note le ingiuste decisioni della Caf nei riguardi della Triestina — e si ha il coraggio di chiamarla «giustizia sportiva» — (quasi a coinvolgere anche il settore sportivo nel generale tartassamento operato da varie parti ai danni di Trieste). Ma è sfuggito a molti che l'assurda punizione decretata ai danni della Triestina (e di Trieste) ha avuto un doppio effetto e una doppia ingiustificata gravità; è cioè mancata la promozione in serie A (che le spettava di diritto a norma di regolamento, il quale prevede che a parità di punti prevalga l'efficacia del conteggio reti che era a favore della Triestina) e pesante è stata la penalizzazione per il campionato in corso.

Quale avrebbe dovuto essere la reazione degli «sportivi» triestini a tale evidente sopruso? Non siamo abituati, perché non è nel nostro costume, al ricorso a manifestazioni di piazza, più o meno chiassose o violente, ma certamente i triestini, o almeno quelli che si professano sportivi, avrebbero dovuto dimostrare la loro solidarietà verso la Triestina, sottoscrivendo in massa gli abbonamenti, dei quali la società aveva più che mai bisogno per superare il grave momento. Invece non solo gli abbonamenti si sono dimezzati, ma so di gente che ha fatto sabotatrice opera di dissuasione nei riguardi di chi voleva, nonostante tutto, dare il suo tangibile appoggio alla Triestina.

I risultati si sono visti e sono stati appunto quelli di aggiungere ulteriori difficoltà finanziarie a quelle già notevoli sostenute dalla società e dal suo ammirevole presidente dott. De Riù, il quale avrebbe tutte le ragioni per stancarsi e mollare tutto, e ben difficilmente si troverebbe un degno sostituto.

Ora — e questo è il colmo — accade che nonostante la squadra dimostri la sua validità con gioco e risultati, il pubblico continui a disertare lo stadio, scomodo fin che si vuole, ma pure tante volte riempito in passato. Siamo ridotti in fatto di sportività a livelli inferiori a quelli di cittadine come San Benedetto del Tronto, Cesena, Campobasso, Ascoli ed Empoli che militano in serie A, e via discorrendo. Non parliamo poi di Roma o di Udine dove i «tifosi» non hanno mai abbandonato la loro squadra, nonostante le gravi penalizzazioni subite.

Potrei continuare con varie considerazioni sull'intelligenza o per lo meno la coerenza e sportività di taluni «tifosi» locali, che non appena un loro giocatore, magari loro beniamino, sbaglia (e chi non sbaglia? Vedi Altobelli e lo stesso superasso Maradona) subito ricorrono a invettive e a definirlo brocco o deficiente, ma mi sembra di essere stato anche troppo lungo. Chi ha orecchie per intendere intenda; altrimenti rassegnamoci a livelli indegni di un passato di irrecuperabili glorie sportive.

Silverio Bertogna

Il dramma di due anziani

Care Segnalazioni, siamo due coniugi anziani bersagliati dalle malattie e beffati dalla fortuna. Mia moglie è invalida totale mentre io, causa la sclerosi a placche, sono invalido per un terzo con difficoltà a camminare. Oltre a ciò, mia moglie è stata privata senza preavviso dell'assegno di accompagnamento che serviva a pagare qualcuno che l'aiutasse a uscire di casa.

Adesso questa nostra casa è diventata una prigione. Abitiamo al quinto piano senza ascensore e se non ci fossero i vicini non potremmo nemmeno muoverci per fare la spesa.

A questo punto facciamo appello a chi di competenza perché ci venga ridato l'assegno di accompagnamento e all'Iacp perché ci assegni un alloggio al pianoterra o con ascensore e chiediamo anche che venga fatto un sopralluogo a casa nostra così si comprenderà la nostra tragedia.

D'altronde gli inquilini dei numeri 13, 15, 17 e 19 di via Ruggero Manna sono testimoni del nostro dramma. Aggiungo ancora che in due abbiamo una pensione di 528.935 lire mensili e che l'affitto è di 151.000 lire. Non ce la facciamo proprio più anche perché ultimamente alla grave malattia che ha colpito mia moglie si è aggiunta un'osteoporosi che rende fragile la struttura ossea degli arti inferiori, pronti a spezzarsi al primo passo falso.

Per quanto riguarda l'alloggio abbiamo inoltrato domanda all'Iacp, corredata dall'istanza di sfratto.

Lettera firmata

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

La tassa sui rifiuti: il Municipio risponde

Con riferimento alla segnalazione «Tassa rifiuti: una domanda» pubblicata su «Il Piccolo» del 13 dicembre, il Comune informa che la circolare del Ministero delle finanze, che autorizza il rinvio della riscossione dei tributi locali al prossimo anno, alla quale il lettore fa riferimento, disciplina una situazione non applicabile a Trieste ma solo a quei pochi Comuni che non hanno provveduto in tempo agli adempimenti necessari a porre in riscossione l'imposta sui cani e la tassa per lo smaltimento dei rifiuti.

Il Comune ha infatti adempiuto in termini di legge a quanto prescritto, approvando le maggiorazioni entro il luglio scorso e quindi, come prescritto dalla stessa legge, era stata disposta la riscossione dell'imposta in un'unica rata da pagare nel mese di novembre.

A causa della situazione eccezionale provocata dalle diverse procedure previste dalla normativa statale la nostra esattoria delle imposte dirette si è vista costretta a chiedere alla locale Intendenza di finanza una proroga di 30 giorni per la riscossione dei ruoli, slittamento che è stato prontamente concesso. Questi in breve i fatti che la stampa locale a suo tempo ha già reso noti. Il modo di operare del Comune di Trieste — va ribadito al cortese segnalante — è stato quindi perfettamente regolare.

Se ci sono stati alcuni Comuni ritardatari e se il Governo ne ha dovuto prendere atto con la circolare citata, ciò non può costituire per gli altri enti locali un esempio da seguire, trattandosi di casi isolati che non si possono d'altronde né prevedere né di conseguenza imitare.

La giunta municipale triestina ha quindi operato nel rispetto della legge e in esecuzione di un provvedimento deliberativo già adottato. Tuttavia, pur nei limiti delle compatibilità di bilancio, con provvedimento successivo ha ridotto la maggiorazione della tassa rifiuti al 25%, ottenendo altresì dall'Intendenza di finanza lo spostamento della scadenza del tributo dal 10 novembre al 10-18 dicembre, in un momento fra l'altro forse meno pesante per i contribuenti.

Va sottolineato che lo slittare a dicembre del versamento ha comportato un notevole impegno per gli uffici preposti poiché si sono dovute modificare circa centomila partite di ruoli già predisposti.

Lettera firmata

Visite al presepe della Rdr

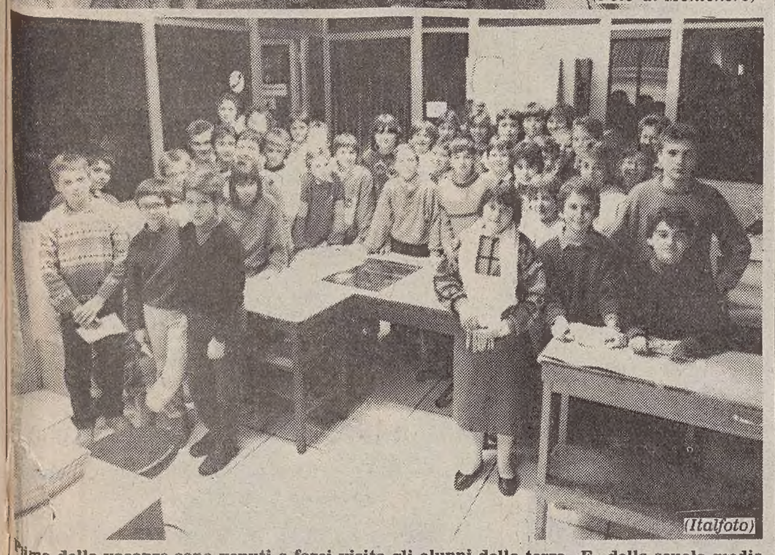
Il pubblico potrà liberamente assistere agli spettacoli del «presepe parlante» della Repubblica dei ragazzi (inaugurato sabato alla presenza del vicario del vescovo monsignor Ragazzoni) ancora domani e domenica 4 gennaio, dalle ore 15.30 alle ore 17.30. L'ingresso è previsto ogni 20 minuti, con accesso da Largo Papa Giovanni, a palazzo Vivante, sede dell'Opera figli del popolo di mons. Marzari.

Nelle sale di palazzo Vivante è anche allestita la collezione di presepi di Adone Castagnaro e, quest'anno, anche una mostra di francobolli, cartoline e annulli speciali ispirati a temi natalizi, organizzata dall'Associazione filatelica e numismatica triestina.

ALUNNI DELLE SCUOLE MEDIE «MANZONI» E «BERGAMAS»

Graditi ospiti in tipografia

(Foto di Montenero)



(Italfoto)

Prima delle vacanze sono venuti a farci visita gli alunni della terza «E» della scuola media Manzoni (foto in alto) accompagnati dalle professoresse Travan e Dobrowolny, e quelli delle seconde «D» e «L» della Bergamas insieme con le insegnanti Alida Misso e Maria Cimmino

Lavori al Provveditorato

Dall'impresa Regionale Costruzioni e Impianti riceviamo:

La scrivente impresa, esecutrice dei lavori, rileva che nell'articolo afferente il trasloco degli uffici del Provveditorato apparso sul «Piccolo» dell'8 dicembre '86 nel quarto paragrafo si riportano affermazioni dei sindacati che non corrispondono al vero e sono senz'altro lesive per il buon nome dell'impresa medesima laddove si afferma «... e, una volta avviato, l'intervento edile ha addirittura compromesso la stabilità del secondo piano del palazzo».

Infatti il solo abbattimento delle sottostanti parti divisorie non ha alcuna ben che minima relazione con la supposta instabilità statica del solaio di calpestio del secondo piano perché, semmai, altri fattori lo hanno determinato.

Lettera firmata

Accuse alla Don Baxter

Riguardo all'articolo pubblicato su «Il Piccolo» del 10 dicembre con il titolo «Ingiuste accuse alla Don Baxter - Forse una guerra tra fornitori» a firma F.B., desidero fare alcune precisazioni.

Sono il legale rappresentante della Bieffe S.p.a., cioè l'azienda lombarda che ritengo essere quella citata e che disapprova la legge 64 del marzo 1986, perché in Lombardia esistono solo tre ditte del settore (Pierrel Hospital S.p.a. - Salf S.p.a. - Bieffe S.pa.) delle quali la prima usufruisce di questa legge con uno stabilimento già operante a Potenza e la seconda è di più modeste proporzioni.

Riconfermo la mia più totale disapprovazione per la sucitata legge che ha privato, senza preavviso, la Bieffe ed un altro gruppo di Aziende del 30% del proprio fatturato.

Rifiuto però sdegnosamente e categoricamente l'insinuazione che la Bieffe possa aver interferito nella benché minima misura nella «questione degli alogeni-derivati».

Sia il sottoscritto che i propri collaboratori si ritengono di «taglia» diversa.

Anche la Bieffe nel non lontano 1980 ha subito, forse più ingiustamente ancora, una traversia consimile ma non si è mai sognata di trasferire i propri guai a terzi concorrenti.

Francesco Siccardi

Gli alloggi di Villa Giulia

Care Segnalazioni, mi rendo perfettamente conto di essermi occupato di un problema, quello degli alloggi Ex Gma di Villa Giulia, che ha suscitato da parte di un gruppetto di assegnatari, notevoli irritazioni.

Se costoro non rientrano nei casi irregolari da me segnalati, non si capisce a quale titolo si siano sentiti coinvolti.

A «Il Piccolo» mi ero rivolto per segnalare situazioni tuttora non chiare, né chiarite, e non per creare irritazioni e polemiche. C'è da osservare che il «gruppetto» di Villa Giulia non si è dato molto da fare per spiegare ai lettori come stanno le cose o prendere le distanze da coloro che possono essere ritenuti «irregolari».

Per quanto mi riguarda, però, ritengo che il «gruppetto» firmatosi nella lettera del 28 novembre mi abbia dato un suggerimento oltremodo utile: di rivolgermi alla magistratura. Dal momento che non possiedo alcun titolo per intromettermi nei casi degli altri (guarda un po', soldi pubblici), è giusto che sia il magistrato ad occuparsene.

Tullio Ceconi

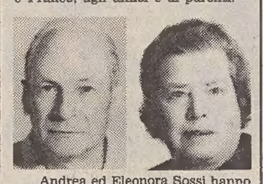
ORE DELLA CITTA'

Gnosi e antropologia

Oggi al Centro di gnosi e antropologia, alle 20.30, in via San Lazzaro 7 si terrà una conferenza pubblica sul tema: «La cruda realtà dei fatti».

Nozze d'oro

Hanno festeggiato ieri il mezzo secolo della loro unione Leonardo Casseler e Redenta Limoncin insieme ai figli Fausto con Laura, Gemma con Franco e Stella con Franco, ai nipoti Davide, Laura, Ester, Cristina, Marco e Franco, agli amici e ai parenti.



Andrea ed Eleonora Sossi hanno celebrato ieri i cinquant'anni di matrimonio. Auguri e congratulazioni dalle figlie, dai generi e dai nipoti.

Festeggiano oggi i cinquant'anni di matrimonio Gavino Negroni e Carmela Sancin che si giurarono eterno amore a Servola il 27 dicembre del 1936. Auguri dai nipoti, dalle sorelle, dai fratelli e dai parenti tutti.

Anniversario

Gioacchino Raffaele e Lucia Ruscitto raggiungono oggi il traguardo dei 55 anni di matrimonio, celebrato nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio. Sono loro vicini i figli, le nuore e i nipoti.

Ricordo di Franco Pera

Una messa sarà celebrata domani alle 11 nel santuario di Muggia Vecchia in memoria di Franco Pera, tragicamente scomparso tre anni fa in un incidente stradale. Officerà monsignor Piero Damiani.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Scrittura creativa

A partire dal 19 gennaio 1987, nella sede del Cepacs inizierà un corso di scrittura creativa. Tenuto da docenti universitari e articolato in tre parti, prevede l'analisi e la messa a punto di una serie di strumenti tecnici idonei a far sì che una scrittura, da quotidiana, diventi letteraria. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Cepacs, via Filzi 6.

Mostre d'arte

Case istriane all'«Unione»

Curata per l'Unione degli istriani e dalla galleria d'arte «Al Bastione» si è aperta nella ristrutturata sede di via Pellico 2, una mostra intitolata «Case istriane».

La rassegna, che resterà aperta fino a lunedì (feriale 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivo 10-13) presenta opere dei seguenti artisti: Bernini, Bressanutti, Brumatti, Cornachin, Cossutta, Crivellari, D'Ambrosio, Duiz, Fabiani, Hlavaty, Petracco, Scalchi, Stravisi e Tosti.

Exploit: rassegna di fine anno

L'Associazione culturale «Exploit» ha organizzato una mostra internazionale d'arte di fine anno. Espongono: Batic, Callea, Corelli, Dracup, Franzii, Fusco, Giuffrida, Grimalda, Gugic, Mortean, Moiesti, Prugger, Sisto, Vecchiet, Villatora e Villibossi.

La mostra rimarrà aperta fino al 6 gennaio (feriali 18-20; festivi 11-13).

Galleria Rossoni
Espone
GIUSEPPE RICCI

Galleria Sant'Elena
SPONZA

Al Bastione
RICCARDO TOSTI
«Una fede nascosta»

Galleria Banelli
Via Banelli 10 (Servola)
MIRKO BASALDELLA

Galleria Cartesius
IMMAGINI POETICHE

2C125
LA PIÙ BELLA
GRAFICA D'ARTE
DEL TRIVENETO
Andreolo
Annigoni
Cascella
Dalì
Fiume
Guttuso...
e tantissimi altri.
ESPOSIZIONE:
PRESSO IL CIRCOLO RAS
VIA S. CATERINA, 2
DAL 27 AL 30 DICEMBRE
DALLE 16 ALLE 20
INGRESSO LIBERO

a Natale tutti diventano più buoni.
Tutti tranne Cremcaffè.
Perché è già buonissimo.

Anche la bontà ha... un limite. Un esempio: è possibile pensare ad un caffè migliore del Cremcaffè? Risposta scontata: no. Perché le miscele Cremcaffè sono ottenute con l'impiego dei migliori caffè del mondo: proprio i migliori, in assoluto. I sapienti dosaggi conferiscono poi ad ogni miscela Cremcaffè quella «magica» sfumatura, così inconfondibile e preziosa.

Inutile cercare un caffè migliore: non esiste, come non esiste oro oltre i 24 carati. Per questo motivo non avrebbe senso pagare il caffè a prezzi più alti: proporre da sempre il migliore caffè del mondo, ma anche i migliori prezzi è per la Cremcaffè un punto d'orgoglio. Il recente ribasso del 5% è un gesto di simpatia, ma anche una «mossa antinflazione».

Infine, un suggerimento personale di Primo Rovis: anziché riporre il caffè in dispensa, conservatelo nel freezer. Il freddo blocca i processi di deterioramento dei preziosi oli essenziali: e il caffè tostato, sia in chicchi che macinato, conserverà intatta anche per mesi la fragranza del primo giorno.

Ciò vale anche per il DK 005, il celebre decaffeinato prodotto dalla Cremcaffè: il contenuto di caffeina è infinitesimo, molto al di sotto delle prescrizioni di legge, ma il sapore è squisito, all'altezza della fama Cremcaffè.

Oltre che nella degustazione di piazza Goldoni, il Cremcaffè si trova in tutti i migliori bar, negozi e supermercati.

Studio Mark

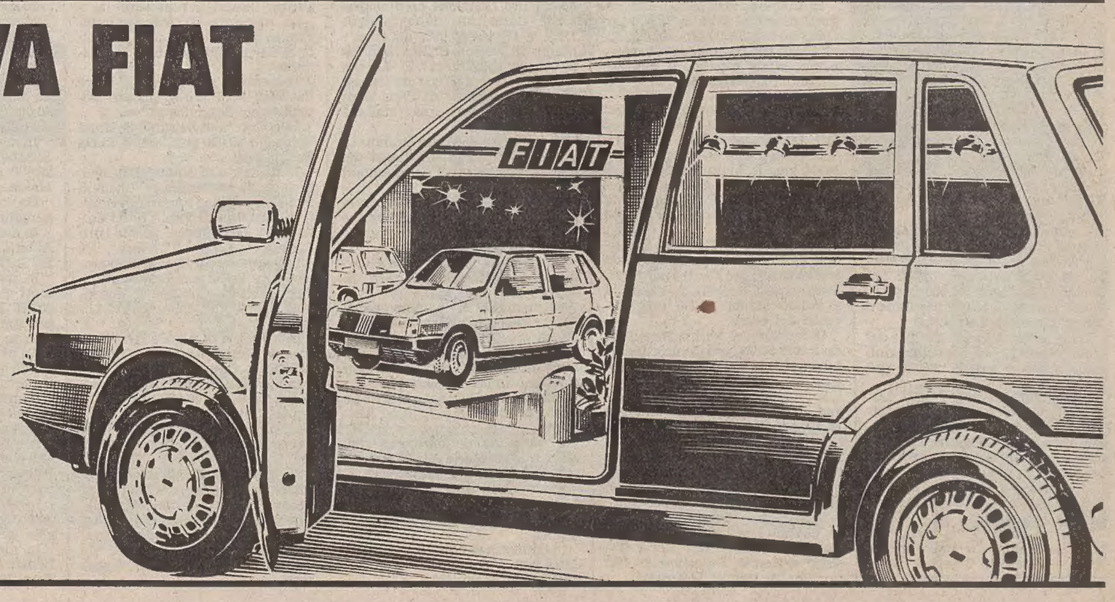
INDUSTRIA DI TORREFAZIONE
Cremcaffè
DI PRIMO ROVIS

ENTRA ANCHE TU IN UNA NUOVA FIAT

La Direzione di area Fiat di Padova annuncia l'apertura della nuova Concessionaria

TRIESTE AUTOMOBILI S.r.l.
via dei Giacinti 2
telefono: 411950 - 411990
via di Roiano 6
telefono 413337
Trieste

FIAT



GIORNALE DI TRIESTE

SUCCESSO PER IL CONCORSO ORGANIZZATO DALLA PROVINCIA

I «letterati» di Natale

Splendido successo di pubblico per la serata di gala conclusiva della seconda edizione del «Natale dell'anziano» organizzata dalla Provincia, assessorato al Tempo libero. Nella cornice di suggestione creata al Politeama Rossetti dalla presenza del Coro Illersberg e dal brio addotto dalle coreografie del Centro di danza classica di Anna Giani sono stati premiati i vincitori del concorso letterario sul tema «Natale, una festa per tutti?», mentre la lettura delle opere designate dalla giuria ha trovato in Dante Fabris ed Elena Cavicchioli degli interpreti che hanno creato particolare atmosfera al momento magico della serata.

Presenti il presidente della Provincia Locchi, l'assessore Cavicchioli ed il sindaco Staffieri è stato consegnato il sigillo d'argento della Provincia al barone de Banfield che, assieme al comm. Primo Rovis si sono resi benemeriti nell'opera di sensibilizzazione sulle tematiche della terza età con interventi di grande entità.

Prima della serata di gala la manifestazione aveva già riscosso un grande successo nella partecipazione al concorso, che è più che raddoppiato rispetto allo scorso anno. Anche per questo, ha assicurato l'assessore Cavicchioli, l'iniziativa sarà ripetuta anche il prossimo anno sempre avvalendosi della collaborazione della Pro Seneclute, dell'Università popolare, dell'Università della Terza età, dell'Itis, Cassa di risparmio. Ai vincitori delle singole categorie sono stati distribuiti premi per oltre cinque milioni di lire.

Questo l'elenco degli autori premiati: Prosa - Italiano: 1° Nada Orsini Deganutti; 2) Gustavo Brunelli; 3) Giovanna Zanon; 4) Maria Luigia Rossi; 5) Urania Benvenuti Sbergliaffa, 6) Vilma Pauletti Zappador. Poesia - Italiano: 1) Tullio Sartori; 2) Emilio Zamola; 3) Raniero Belli; 4) Silvano Kaucich; 5) Achille Zoffoli; 6) Elisabetta Bortuzzo. Prosa - sloveno: 1) Ljudomil Cibic; 2) Antonia Svagelj Ozbic. Poesia - sloveno: 1) Olga Ban.

I Marinai festeggiano Spartaco Schergat

In un convivio sociale, la locale sezione dell'Anmi ha voluto festeggiare la M.O.V.M. Spartaco Schergat nel 45.o anniversario dell'eroica impresa di Alessandria d'Egitto durante la quale vennero affondate due corazzate e una petroliera. Al festeggiato è stato offerto un piatto ricordo, attestante l'affetto e la stima che i soci hanno per il loro consigliere ad honorem.

Oltre ai 190 soci e familiari presenti al convivio, sono stati graditi ospiti la M.O.V.M. grande invalidi Giorgio Cobolli e signora, l'amm. Savelli comandante della locale C.P. con i C.V. Demicheli e Mantia, il presidente della Grigioverde comm. Mattarelli, il giornalista Corvaja. Fra i soci erano presenti gli ammiragli Chelleri, Vittori e Grion.

Nel corso della cerimonia il presidente, cap. Renato Pizzarello, ha rievocato l'azione di guerra che ebbe tra i protagonisti Spartaco Schergat e alla fine ha presentato i nuovi soci della sezione fra i quali è stato festeggiato l'assessore comunale, ing. Vattovani.

I velisti di Muggia per una nuova sede

Il Circolo della Vela di Muggia, in occasione dell'elaborazione del piano particolareggiato attualmente in studio, della zona a mare compresa fra l'ex cantiere Felszegy e il molo C. Colombo, ha sottoposto all'attenzione dell'amministrazione comunale la proposta di inserire la costruzione della sede del Circolo della Vela non avendo nell'attuale palazzina della Lega Nazionale le necessarie infrastrutture per il deposito degli attrezzi e la conservazione e manutenzione delle imbarcazioni sociali che rimangono tutto l'anno a cielo aperto e soggette anche a vandalismi.

Il progetto prevede anche l'eventualità realizzativa di una piccola darsena con una cinquantina di posti barca e una piscina coperta a disposizione della cittadinanza. Un altro particolare interessante è che nel piano superiore della palazzina è disposta una serie di miniappartamenti destinati ad ospitare i giudici di gara, in occasione di competizioni internazionali, ma di norma riservati agli sportivi stranieri, in particolare austriaci, con cui si intrattengono già contatti e che in tal modo avrebbero anche la possibilità di frequentare i corsi di istruzione velica.

Gli onori raccolti dal Circolo della Vela in competizioni nazionali e mondiali, che costituiscono un vanto per Muggia (il Cvm è stato insignito della stella d'argento al merito sportivo), giustificano senz'altro l'aspirazione del Circolo di acquisire una definitiva e funzionale sistemazione, perseguita da decenni, che gli consenta di svolgere in modo ottimale, quel ruolo sportivo di cui finora, pur con tanta difficoltà, ha saputo dar prova e che per una cittadina di mare, come Muggia, costituisce una esigenza connaturale.

L'alpino Gironetti vive nel ricordo della XXX Ottobre

Gianni Gironetti, classe 1913, quella che affrontò, dal '39 al '43, tutte le campagne su tutti i fronti. Lui, alpino, le aveva combattute con il Battaglione Vicenza della Divisione Julia. All'armistizio si trovava in Grecia e da lì, da solo, iniziò un suo personale rientro verso Trieste. Fu preso prigioniero dai tedeschi, scappò e riprese la marcia fra tante vicissitudini fino a giungere a casa dopo circa sei anni di lontananza.

D'altra parte era difficile fermare Gianni Gironetti, uno che andava in montagna con un pezzo di pane e camminava senza stancarsi per ore, sempre davanti a tutti, uno che senza aver fatto corsi sapeva praticare in modo egregio lo sci-alpinismo, vincere gare di fondo, arrampicare da ottimo rocciatore: un atleta nato, fortissimo, sempre pronto ad aiutare tutti a partecipare a ogni attività in montagna.

Quelli della XXX Ottobre lo ricordano quale impareggiabile capogita per tanti anni e su tutti i monti, come l'animatore di tante gite. Ora che non è più, resta il ricordo del suo sorriso e della sua schietta cordialità.

In poche righe

A gennaio dibattito sul traffico

I problemi del traffico cittadino pare siano in questo periodo al centro dell'attenzione delle forze politiche, ed in particolare della Democrazia Cristiana. Dopo l'esperimento di chiusura del Corso al traffico veicolare tentato con successo dall'assessore Vattovani, si apprende ora che proprio sul tema del traffico la Dc provinciale sta organizzando un convegno, che dovrebbe tenersi nel prossimo mese di gennaio. Fra i relatori, oltre naturalmente a Vattovani, ed al presidente dell'Act De Gavardo, è prevista la partecipazione dell'assessore regionale ai trasporti, Di Benedetto, e del presidente della provincia Dario Locchi.

Corso di antropologia medica

Dal 12 gennaio '87, promosso dal Cepacs, il Centro educazione permanente, inizierà un corso sul tema: «Il problema dell'efficacia terapeutica in antropologia medica». Il corso è rivolto a tutti coloro che si interessano dell'uomo e della sua salute.

Poster di cardio-prevenzione

L'Associazione Amici del Cuore, nella sua opera di propaganda per la prevenzione della cardiopatia coronarica, ha stampato un poster in collaborazione con il Centro cardiovascolare dell'ospedale Maggiore diretto dal dott. Scardi. Il fine di questa pubblicazione è quello di avvicinare i soggetti sani o presunti tali ai problemi della prevenzione. Infatti in base al sesso, età, abitudini alimentari e voluttuarie si ricava un indice che «grossolanamente» esprime il rischio maggiore o minore di sviluppare una malattia coronarica. E' probabile perciò che qualche lettore del poster, sollecitato da questo pericolo, smetta di fumare o faccia più attività fisica.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Franco Pera nel III anniversario della morte (27/12) da Silvana Rumiz Pitacco 20.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza.

In memoria di Stanislao Brezigar nel IV anniversario (27/12) dalla famiglia 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro, 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Sofia Gaggl Cassoni nell'anniversario (27/12) dalla sorella e cognata 20.000 pro Associazione Amici del cuore (prof. Camerini).

In memoria di Maria Gomesel ved. Parovel (27/12) da Salvatore Parovel 50.000 pro Agmen.

In memoria di Pietro Grilanc nel IX anniversario (27/12) dalla moglie Paola 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Caterina Kenda nel V anniversario (27/12) dalla figlia e dalla nipote Pina 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro chiesa Madonna del Carmelo.

In memoria di Lucia Norbedo in Lenassi nel I anniversario (27/12) dalla famiglia 50.000, dalla nipote Mariuccia 20.000 pro Ass. Amici del cuore; dalla famiglia Vaccari 30.000 pro Divisione cardiologica.

In memoria di Maria Morandini Moretti nel I anniversario (27/12) da Rina, Gina, Aldo, Antonietta 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Umberto Pess nel centenario della nascita (27/12) dalla figlia Renata 25.000 pro Amici dei Villaggi Sos, 25.000 pro Soc. S. Vincenzo (parrocchia S. Vincenzo de' Paoli).

In memoria di Giusto Riavini (senior) (27/12) dalla figlia 30.000 pro chiesa Regina del Mondo.

In memoria di Alma Rudihna nel X anniversario dal fratello Alberto 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Valerio Rudihna nel XIII anniversario dalla moglie Emilia 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Valeria Saksida (27/12) da Pino, Mariagrazia, Lucia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Violetta Serchi Chiopris nel V anniversario (27/12) dalla figlia Isabella e sorelle Vera e Solidea 150.000 pro Tribunale per i diritti del malato.

In memoria di Giovanni Sole per il compleanno (27/12) da Lidia 25.000 pro Astad.

In memoria di Stefania Spazzal nel IX anniversario (27/12) da Lyda 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Lidia Tegacci nell'XI anniversario (27/12) da Elda Tegacci 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Uildm, 10.000 pro Banca del sangue, 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 10.000 pro Centro emodialisi dott. Legnani.

In memoria del papà (22/12) e del fratello (27/12) per il compleanno dalla figlia e sorella 20.000 pro Astad.

In memora di Maria Yerlich dalle famiglie Dercole Fantini 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paolino Juris da Mario Scattaro 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Gianna Loser dalla famiglia Meak 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Tilde Mazza da Lucio e Maida Klein 30.000; da Franco e Patrizia Ortolani 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Tilde Murcomazza da Maria Sacchi 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giovanni Plet da Gesuina Plet 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti , 20.000 Div. Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Mary Polacco dagli inquilini di via Rismondo 6 65.0004 DA N.N. 10.000 pro Centro Italiano Femminile.

In memoria di Luciano Pupis da moglie e figli 20.000 pro «Domus lucis Sanguinetti»; 20.000 pro Anffas.

In memoria del preside prof. dott. Giuseppe Puleo da Fabio Pupis 20.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Claudio Pupis da Thea Sergio e Fabio 20.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Silvano Riosa da Pierina Castellaneta 15.000 pro Astad.

In memoria di Felice Paolo Rossetti dagli amici del comitato provinciale Inps e il presidente Mario Criscenti 250.000 pro Sweet heart; 250.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Maria Sore ved. Cossovel da Cristoforo, Maria Grazia, Annamaria Cossovel 100.000 pro Chiesa sacro cuore di Gesù.

In memoria di Sabina Vouk ved. Ienco da Corinna Bandelli 20.000 pro ricreatorio E.E. Gentilli.

In memoria di Marina Zuballi dalla figlia e nipote 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Alba Zuliani dai colleghi del figlio (direzione estero - Ras) 250.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei defunti da Rosa Mauri 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri defunti da Angela e Riccardo 100.000 pro Centro Tumori Lovenati.

Da Graziella Gotti 40.000 pro Astad; 40.000 pro Enpa; 10.000 pro Pro Senectute (Pranzo di Natale).

In memoria dei propri defunti da Maria e Santina Fasciano 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri cari defunti da Alma Giraldi 20.000 pro Croce rossa; 20.000 pro Aia Spastici; 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; 20.000 pro Ist. Rittmeyer; 20.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Giovanni Mezzaroba da Marcella e Bruna 50.000 pro Div. Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Giuseppe Morgese da moglie, figlio, nuora e nipoti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fabio Apollonio dalla famiglia Postogna 50.000 pro Anffas.

In memoria di Mariucci Benardon de Beden da Giorgio e Alda Maffei 30.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi); da Vittorina e Guido Maffei 30.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Nerina Benedetti da Paolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Pro senectute.

In memoria di Stefania Bolle ved. Santoni dalla fam. Grando 90.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Margherita Bosich Crevatin dalla sorella Olga e famiglia 50.000, dalla sorella Maria e famiglia Novel 30.000, da Edda e Mario 30.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della zia Angela But da Giorgio Doz 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Maria Basiaco e Benita Bassanese 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Enrico Canciani dalla famiglia Pison 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Rodolfo Calzi dalla famiglia Calzi 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Angelo Carli da Bruno de Lugnani 50.000 pro Comunità evangelica valdese; dalla famiglia Noliani 10.000 pro Astad; da Armando Alzetta 30.000 pro Ass. amici del cuore; da V. e S. Tevini 50.000 chiesa evangelica metodista.

In memoria di Salvatore Germelli da Luisa Germelli 5000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Mario Cervani da Giulio Cervani e famiglia 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); dai nipoti Mazzaroli 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Cest, 50.000 pro Anfass, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Ofelia Seghini 20.000 pro Pro senectute; da Mirko e Angela Pangos 50.000, da Danila e famiglia Pangos 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guglielmo Cosani da Stefania Kufersin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Cossovel n. Sarc dai cognati Adelaide Sarc e figli 50.000 pro Aire, 40.000 pro Cri.

In memoria del prof. Renato Collini dalla classe I B Rismondo 112.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fausto Corsi dalla famiglia Lipanie 100.000 pro Uildm; dalla famiglia Giuseppe Bravin 50.000 pro «Sweat heart».

In memoria di Antonio Crisman dall'Istituto di semelotica chirurgica 85.000 pro Centro tumori Lovenati, 85.000 pro Astad.

In memoria di Vittorio Dellore da Giorgina Zenti 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Carlo Aumaitre da Elena, Lucio, Pietro, Riccarda, Rita, Tiziana 60.000 pro Pro senectute (assistenza anziani).

In memoria di Gianna Giaconi Loser da Diana de Zotti Sussa 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); dalle famiglie Dick e Gerini 50.000, da Rita e Marco 20.000, da Bianca Benussi 50.000 pro biblioteca «E. Loser»; da Anita Revere 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Geni Serri 20.000 pro Croce rossa italiana (pronto soccorso).

In memoria di Maria Grandis in Lenaz dagli amici e colleghi del marito 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bianca Grinover in Sferza da Sergio Contento e Mavy Rabarri 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanna Guardiancich ved. Grisonich da N. N. 200.000 pro Agmen.

In memoria di mamma, papà, Nino, Oscar ed Evelina da Mafalda 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), 50.000 pro Sogit (pullmino nuovo), 50.000 pro oratorio salesiano (missione Makallé).

In memoria di Renato Magris da Carmela 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mariuccia ved. Magris da zia Maria Sila 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Flavio Mallardi dalla famiglia 10.000 pro missione triestina in Kenya, 10.000 pro Unicef.

In memoria di Guido Micheluzzi dalla fam. Valente 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Gianna Loser Giaconi da Anita Affatati 20.000 pro Biblioteca «E. Loser».

In memoria di Santo Deponte dalle famiglie Carciotti, Jerse 40.000 pro Astad.

In memoria del marito Gioacchino e genitori e fratelli Puntin dalle figlie e moglie Italia e Maria Puntin 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Gioacchino De Val dalla moglie Italia 10.000 pro Itis.

In memoria di Ada Diem dai cugini Giorgio e Liana Frondoni 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Astad; da Arge e Nino Benussi 10.000 pro Pro Senectute; da Erminia Lamberti 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Irma e Giordano Callegari 50.000 pro ricreatorio «Guido Brunner» (comitato ex allievi).

In memoria di Jolanda Filini da Giorgio e Mariagrazia Marzari e Katy Cattarini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eugenio Furian da Donatella, Daniela, Eligio e Corrado 60.000 pro Astad.

In memoria di Renato Micheletti da Imelda Micheletti 100.000 pro casa di riposo Stuparich.

In memoria di Giuseppina Pace da Anna Maria Neri Lazzarini 20.000 pro Centro cardiologico.

In memoria di Maria Parisi da Rudy e Luisa 50.000 pro Astad.

In memoria di Ines Paschini dagli amici di Roiano 235.000 pro Ass. italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria del geom. Guido Palazzini da Vittorio Tomsic junior 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Alberto Persolja dai colleghi del figlio Giovanni (arsenale triestino San Marco) 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Oreste Perisson da Ety de Luca Biasioli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Privato dai dipendenti ditta Monti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Massimiliano Puntin dalla moglie Linda e sorella 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Santina Del Piero da Sara Del Piero 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Santina da Marsi Schiavon 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Soume-Struthers Cesare da Raffaella e Luciano 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fabio Sorci dall'amico Gianpaolo 20.000 pro Agmen.

In memoria di Daniela Skamperle in Zenic dal segretario e dipendenti del Comune di Monrupino 75.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alice e Rita Spadaro da Nicoletta e Rita De Castro 50.000 pro Casa Mater Dei.

In memoria di Silvio Spekar dalla fam. Messina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Jolanda Spina Gasparini da Ida Sponza 20.000 pro Aimc.

In memoria di Maria Sponza Grego da Ida Sponza 30.000 pro chiesa S. Teresa (cripta ragazzi).

In memoria di Ermanno Stossi dagli zii Maria e Leopoldo Tscherrig 100.000, dai condomini di via Puccini 68 110.000 pro Sweet heart.

In memoria di Andrea Riosa dai compagni e amici dell'università 300.000 pro Mani tese.

In memoria di Jolanda Rinaldi da Egidia Miliani 30.000 pro Mani tese.

In memoria di Giuditta ved. Romano dalle famiglie Scala Vecchiet 50.000 pro Centro Lo venati.

In memoria di Nelly Rosani da Alda Maffei 20.000 pro Casa Mater Dei.

In memoria di Sabrina e Flavio da Vera 10.000 pro chiesa Borgo S. Sergio.

In memoria di Sabrina e Flavio da nonna Anna 50.000 pro chiesa Borgo S. Sergio.

In memoria di Bruna Vecchiet dalla fam. Magris 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Ferruccio Verdelli da Amelia Petronio 10.000 pro Comunità S. Martino al campo (don Vatta).

In memoria delle sorelle Filomena Zorzenon e Lucia De Lorenzo da Maria Sila 40.000 pro chiesa S. Maria Maggiore.

In memoria di Maria Zocchi da Luisa e Gastone Eccel 50.000 pro chiesa frati cappuccini di Montuzza (pane per i poveri); da Luisa e Gastone Eccel 50.000 pro Gruppo missionario Merano.

In memoria di Giovanni Zugan (Berto) da Stefania e Maria 40.000 pro Centro tumori Lovenati; da Vendramin, Zugan G., Zogani, Ros, Azzarone, Vidali e Scherlich 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari da Rita Cappello 50.000 pro Astad.

In memoria dei propri cari da Gilda Greatti 10.000 pro Ist. Rittmeyer, 10.000 pro Uildm, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Mani tese.

In memoria dei cari defunti da Elisabetta Viscovi 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei propri cari defunti da Maria Zacchigna ved. Bertucci 50.000 pro chiesa di S. Maria Maggiore (Madonna della salute).

In memoria dei propri defunti da Luciana e Lucia Raseni 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 15.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

In memoria di tutti i cari defunti da Silvia, Clara, Gianna e Pino 40.000 pro Astad.

Da Estella Peri 50.000 pro Astad.

In memoria dei propri defunti da Elisabetta Gombach ved. Fozzer 20.000 pro Lotta contro i tumori Manni.

Da n.n. 20.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria dei propri defunti da Aurelia Gris 10.000 pro Centro dialisi, 10.000 pro Astad.

In memoria dei propri cari defunti da Luisa degli Ivanissevich 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 15.000 pro Astad; 15.000 pro Mani tese.

In memoria dei propri cari defunti da Vittorio e Ada Bradaschia 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Astad.

In memoria dei propri defunti da Carmela Mengotti 20.000 pro Astad.

In memoria dei propri defunti da Margherita Leghissa 50.000 pro Pro senectute (pranzi di Natale poveri).

In memoria dei propri cari da Alice Zoppolato 50.000 pro Famiglia umaghese.

In memoria dei propri cari da Letizia e Carlo Bernich 10.000 pro Famiglia umaghese.

PROPOSTE
cura della SPE

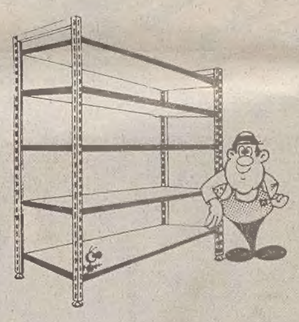
Un diamante oggi e per sempre.

L'emozione di un diamante...

C'è un modo per ricordare un momento importante: la Gioielleria Marcuzzi ha il piacere di presentare una collezione di brillanti unica per taglio, colore e purezza. Una collezione nata dall'amore per le forme preziose, unica per stile e design.

GIOIELLERIA MARCUZZI
Viale XX Settembre 7 - Via del Toro 2

SCAFFALATURA COMPONIBILE AD INCASTRO



L'ELIMINAZIONE DI VITI E BULLONI RENDE L'OPERAZIONE DI MONTAGGIO ESTREMAMENTE FACILE

LABORATORIO ARTIGIANO
Via Gorizia 22 - DOBERDÒ DEL LAGO - Tel. 0481/78033

Parrucche
Proposte-novità Ravo

La Parrucca Linda
È arrivata Linda la parrucca confortevole, sempre pronta da indossare, disponibile in tutte le tinte a L. 235.000 alla Profumeria Ravo, via S. Lazzaro 17, Trieste. Tel. 040/631306 (ex Market Parrucca).

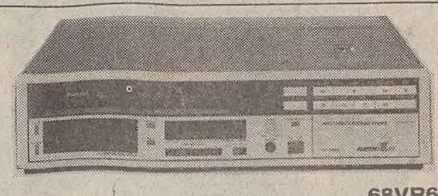
Central Gold
COMPERA ORO
CORSO ITALIA 28

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

Hill SPORT
VIA KETTE 2 - BASOVIZZA (TRIESTE)
Vasto assortimento di
SCI - SCARPONI - ABB. NEVE - PIUMINI
RITIRO E VALUTAZIONE SCI USATI
Riparazioni sci, fondo, lamine e sciolinatura
19.000

Natale quest'anno ti porta una sorpresa in più
PALESTRA CAPO NORD

Body Building
Ginnastica dimagrante
Preparazione a tutti gli sport
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 23
Domenica dalle 10 alle 12.30
Salita dei Montanelli 9
Tel. Palestra 304256
Tel. Ufficio 304519
Elena e Corrado
Vi aspettano domenica 28 dicembre alle ore 10 per un brindisi inaugurale



MATCH-LINE 68VR60 L. 1.290.000
Stereo Hi-Fi - HG - Audio Dubbing - Inset video - Telecomando
Videoregistratori e Camcorder delle migliori marche
Panasonic, Grundig, Phonola, Canon e altri da L. 550.000
ACQUISTATE OGGI PAGHERETE NELL'87!
TELEOTTO
TRIESTE - VIA ORIANI 3 - TEL. 726875

SCONTO NATALIZIO DEL 15%
SU TUTTI I MATERASSI FINO AL 31/12/86
MATERASSI A MOLLE
MILLE SOGNI
ULTIME NOVITÀ
ASSICURATI BAS
CENTRO DEL MATERASSO di GRADARA - PETRUCCO
TRIESTE - VIA CERERIA 8 - TEL. 301075

DALLA REGIONE

RIUNIONE A ROMA LUNEDÌ PROSSIMO

Contingenti agevolati Gorizia sulle spine

Per il momento si formulano tre ipotesi

Mentre Udine e Trieste litigano a distanza sull'unità regionale, Gorizia, in questi giorni, vive con una certa ansia l'attesa per scelte del governo che potrebbero essere condizionate proprio dalla querelle in atto.

Il consiglio dei ministri, infatti, è chiamato a pronunciarsi nuovamente sul problema del rinnovo della legge di Zona franca per Gorizia e l'Isontino e deve farlo entro l'anno poiché il regime agevolativo, dopo la proroga di un anno concessa alla fine del 1985, scadrà il 31 dicembre.

Nella riunione di lunedì, dunque, qualcosa dovrà emergere. Ma cosa? Qui si è ancora nell'estrema incertezza e negli ambienti politici isontini circola in queste ore una battuta: «Succederà ciò che al ministro dell'industria Zanone dirà chi riuscirà a parlargli per ultimo...».

Al di là della gag, però, le pressioni su Roma e sui ministri più direttamente coinvolti sono molte e passano anche attraverso il filtro della Giunta regionale. Le possibilità sono tre: un decreto che faccia proprio il disegno di legge del governo già abbozzato nelle scorse settimane e contenente modifiche e integrazioni tra cui la concessione anche a Trieste di alcuni generi agevolati; l'approvazione sempre con decreto delle provvidenze per Trieste e delle modifiche necessarie a Gorizia perché la legge di Zona franca sia al passo con i tempi e con le esigenze del momento. Un decreto legge di semplice proroga (si parla di un altro anno) della legge valida per la sola Gorizia.

Quest'ultima ipotesi è quella che viene temuta maggiormente nel capoluogo isontino in quanto significherebbe paralizzare per altri dodici mesi qualsiasi iniziativa imprenditoriale legata alla Zona franca. Le prime due ipotesi presentano invece varie insidie legate al successivo dibattito parlamentare che deve avvenire entro 60 giorni dall'approvazione del decreto del governo il quale, a sua volta, deve rivestire carattere d'urgenza e di eccezionalità (il gruppo parlamentare friulano, a questo proposito, forse avrebbe qualche dubbio da sollevare).

To. Ba.

IL SEGRETARIO REGIONALE HA SPIEGATO LE SUE DIMISSIONI

Trombetta è certo che il Psi ritroverà un impegno unitario

Il vice Pittoni: «Riconosciuti i nuovi equilibri» - Direttivo il 10 gennaio

«L'intento si identifica con la necessità di avviare una fase di riflessione — ha detto Gianfranco Trombetta a proposito delle sue dimissioni dalla carica di segretario del Psi del Friuli-Venezia Giulia presentate nel direttivo regionale di martedì scorso — e di contribuire a una chiarificazione interna finalizzata a ricostruire, al di là di ogni forzatura personalistica, quell'unità interna che considero il presupposto per rilanciare l'iniziativa e l'azione del partito in vista delle prossime, importantissime scadenze interne ed esterne».

In questo scorcio di fine anno sono dunque ancora i socialisti a fare notizia. Martedì, per solidarietà con Trombetta, si è dimesso anche l'onorevole De Carli (leader della corrente riformista passata in minoranza nel direttivo regionale guidato dall'asse Area Craxi per l'autonomia e il riformismo di Renzulli Saro, Carbone, Pittoni-Sinistra del senatore Castiglione e di Seghene) dalla segreteria provinciale di Pordenone e dalla direzione nazionale.

Trombetta ha constatato «un progressivo deterioramento dei rapporti interni che ha sensibilmente incrinato il clima unitario che aveva caratterizzato lo svolgimento e le conclusioni del nostro ultimo congresso regionale e tutte le decisioni politiche adottate fino a ora dal comitato regionale. Essendomi fin dalla fondazione della componente autonomistica e riformistica pienamente riconosciuto nelle posizioni politiche dell'on. Craxi, non avendo mai inteso aderire ad alcun gruppo o sottogruppo interno, e non avendo comunque registrato nella situazione attuale contrapposizioni interne tali da giustificare, sul piano politico, divisioni o fratture, sono certo che il partito, nell'immediata vigilia del congresso regionale e di quello nazionale, saprà ritrovare le condizioni per un rinnovato impegno unitario e sociale.

«Mi auguro — ha concluso Trombetta — che nel prossimo comitato regionale, che si riunirà entro la prima metà di gennaio, con il contributo di tutti il dibattito saprà superare responsabilmente una fase di confronto tanto esasperato quanto politicamente sterile.

«Le dimissioni presentate dal segretario regionale socialista — ha detto da parte sua il vicesegretario Pittoni — rappresentano un ulteriore momento del chiarimento avviato all'interno del Psi del Friuli-Venezia Giulia con la rottura della componente riformista e la costituzione dell'Area Craxi per l'autonomia e il riformismo».

Sia le dimissioni di Trombetta come quelle, dice Pittoni, preannunciate da De Carli, non possono avere altro significato che il riconoscimento dei mutati equilibri stabilitisi all'interno del partito.

«Con tali atti non si apre nel Psi alcuna crisi — ha continuato Pittoni — e alcuno stato di ingovernabilità. Il prossimo direttivo già fissato per il 10 gennaio, provvederà a ripristinare la funzionalità dei suoi organi istituzionali e la nuova maggioranza garantirà la governabilità del partito sino al congresso regionale del marzo prossimo, gestendo, fra l'altro, gli accordi intervenuti con la recente verifica e le cui conclusioni erano già state approvate all'unanimità dall'esecutivo regionale del partito».

Per il 10 gennaio è prevista all'ordine del giorno del direttivo la presa d'atto delle dimissioni di Trombetta e l'elezione del nuovo segretario. Si potrebbe però anche andare a una cogestione del partito, fino al prossimo congresso, dei due vicesegretari, Pittoni (Area Craxi per l'autonomia e il riformismo) e Bulfone (Sinistra) che rappresentano appunto la maggioranza all'interno del Psi del Friuli-Venezia Giulia.

«All'interno del Psi — ha affermato il segretario regionale del Pci Viezzi — è in atto un travaglio politico effettivo: una parte di esso avverte come sia insostenibile, per il futuro stesso del partito e della sinistra, continuare su una linea di sostanziale subalternità alle scelte della Dc e di contrapposizione di fatto verso il Pci. Questo appiattimento del Psi sulla Dc ha avuto una dimostrazione nel corso della retorica e trionfalistica presentazione, da parte del presidente e del vicepresidente della giunta del bilancio di fine anno».

GLI SPELEOLOGI SI SONO DATI APPUNTAMENTO AL GORGAZZO

Natale in grotta e nel lago

Per Natale speleologi e naturalisti si sono dati appuntamento al Gorgazzo e nelle grotte di Pradis. Con due suggestive messe hanno voluto festeggiare la nascita di Gesù in modo originale, con un pizzico di anticonformismo.

Quest'anno la funzione al Gorgazzo è coincisa con l'inizio di un'iniziativa di ripulitura del torrente da tutti i rifiuti, promossa e finanziata dalla comunità montana del Livenza. Entro il 31 dicembre gli addetti quasi sicuramente avranno portato a termine il loro compito.

Quest'anno invece il tradizionale Natale dei subacquei, che da anni si celebra nel laghetto di Cornino, in comune di Forgaria, ha avuto una particolarità in più: la collocazione sul fondo del lago di una statua raffigurante l'Angelo del Castello di Udine.

L'opera, dello scultore Giovanni Patat di Artegna, è stata immersa dopo la celebrazione di una messa ai bordi del lago. Decine di sub della società friulana subacquei che ha in concessione lo specchio d'acqua, hanno collocato la statua sul fondo e contemporaneamente fatto emergere il tradizionale presepe.

La giornata di sole ha favorito la presenza di centinaia di persone ai bordi di questo bellissimo laghetto naturale che ha la particolarità, molto apprezzata dai sub, di avere delle acque di una trasparenza unica. Il presepe, emerso al centro del lago, sarà visibile fino all'Epifania.

DETTAGLIATA RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL GOBBO

Ersa: approvato il bilancio di previsione per il 1987

Il Consiglio di amministrazione dell'Ersa (Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura) ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1987 che riporta un totale, a pareggio tra entrate e uscite, di oltre 28 miliardi di lire.

Il presidente dell'Ersa, Emilio Del Gobbo, che ha illustrato il bilancio e la relativa relazione, ha esordito ricordando che lo stesso contiene notevoli differenze formali rispetto a quello degli esercizi precedenti, in conseguenza dell'entrata in vigore del decreto del presidente della giunta regionale del 12 settembre 1986, con il quale è stato emanato il regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità degli enti regionali, per cui, in collaborazione con il Sier, è stato necessario riclassificare tutte le entrate e le spese e prevedere, anche il bilancio di cassa.

Prima di passare al dettagliato degli interventi proposti il presidente Del Gobbo ha svolto una puntuale analisi sull'andamento dell'annata agricola 1986, della quale ha tenuto a sottolineare le particolari vicissitudini (scandalo del metanolo, nube radioattiva di Chernobyl, focolai di afta epizootica, calamità naturali) e la loro negativa incidenza sulle produzioni e conseguentemente sui redditi degli imprenditori agricoli. Rammentati, a tale riguardo, i provvedimenti legislativi nazionali, che, seppure adottati con sufficiente tempestività, non sembrano del tutto adeguati agli effetti negativi provocati, Del Gobbo ha continuato con l'esame dei meccanismi della politica agraria comunitaria, che continuano a penalizzare il nostro paese, auspicando da una parte un ripensamento e un'inversione di tendenza da parte della Cee, dall'altra una pronta applicazione del regolamento Cee n. 797/85.

Il presidente dell'Ersa si è, quindi, soffermato sull'approvazione da parte del Parlamento della legge di spesa pluriennale per l'agricoltura, che riserva, su una spesa globale di 16.500 miliardi in 5 anni, 8.500 miliardi alle regioni per interventi legati a problematiche locali. Per quanto attiene la politica della regione nel settore, Del Gobbo assegna notevole importanza alla programmata conferma regionale sull'agricoltura.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	−1,4	3
Gorizia	−7	−0,5
Monfalcone	−3,9	1,5
Pordenone	−9	−1
Udine	−8,3	1,1

INIZIATI ALL'USL PORDENONESE

Corsi di aggiornamento per i dirigenti sanitari

Nel quadro del più ampio progetto per l'aggiornamento professionale del personale dipendente del servizio sanitario regionale, promosso dalla direzione regionale dell'igiene e sanità con la collaborazione della scuola di direzione aziendale dell'università «L. Bocconi» di Milano, ha avuto inizio nel mese di dicembre, all'Usl n. 11 pordenonese, la prima edizione del corso di «General Management» per i quadri dirigenti sanitari ed amministrativi delle unità sanitarie locali della regione.

Gli obiettivi generali del progetto di formazione, articolato in una pluralità di iniziative, sono lo sviluppo di una «cultura» gestionale ed organizzativa uniforme, ma nel contempo flessibile alle specificità di ogni singola Usl e la diffusione di strumenti di lavoro e di un linguaggio comune tra i quadri dirigenziali delle Unità sanitarie locali, per rendere più efficace il consolidamento degli interventi regionali nel campo della gestione e programmazione conseguenti al piano sanitario regionale. A tali fini, oltre al corso sopracitato, già in svolgimento, di cui verranno tenute entro il giugno 1987 complessivamente cinque edizioni, per circa duecento dirigenti, il progetto formativo regionale include altre interessanti iniziative.

Tragico incidente a Buttrio

Due morti e tre feriti è il bilancio di uno scontro frontale fra due auto accaduto nel pomeriggio della vigilia di Natale a Buttrio. Le vittime di questo incidente sono due coniugi di Campoformido, l'avvocato Andrea Chelini, 61 anni e Vittoria Mazzolini, 58 anni, abitanti in via delle Rose a Campoformido.

Questi stavano viaggiando su una Regata, a bordo della quale si trovava la nipote Laila Rinaldi, 12 anni, diretti da Udine verso Gorizia. In un rettilineo della statale 56, nei pressi di Buttrio si scontravano frontalmente con una Ritmo a bordo della quale si trovava Anna Sabatini, 19 anni, residente a Gorizia in via Verdi 121 e sua madre Augusta Meneghin, 47 anni.

L'urto è stato molto violento. I due coniugi sono deceduti sul colpo. Laila Rinaldi ha riportato la frattura della mandibola e contusioni varie guaribili in 50 giorni, Anna Sabatini fratture agli arti inferiori, come pure sua madre.

In poche righe

Rincara (25%) la benzina jugoslava

Dalla mezzanotte sono aumentati in Jugoslavia i prezzi dei prodotti petroliferi. L'aumento è mediamente del 25%. La benzina «super» è passata da 195 dinari al litro (585 lire) a 240 (720 lire). L'aumento si è reso necessario per il deprezzamento subito dal dinaro che è passato nel giro di un anno da 5,28 a 3,02 lire. L'ultimo aumento della benzina era stato deciso il 17 luglio. In quella occasione la «super» da 162 dinari al litro era passata a 195.

Iniziative dell'Agriturist

Il comitato regionale dell'Agriturist si è riunito a San Floriano del Collio sotto la presidenza di Michele Formentini e ha ratificato la delibera per la costituzione di una sezione autonoma di operatori agroturistici iscritti all'albo speciale delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia tenuto dalle Camere di commercio. Compito di questa sezione sarà quello di promuovere e propagandare le iniziative agroturistiche regionali.

Tra le più recenti vi è la fondazione di un «museo del vino» dotato di una biblioteca specializzata in viticoltura, enologia e agriturismo che sarà ospitata nel castello dei conti Formentini a San Floriano del Collio. L'istituzione sarà affiancata da un comitato scientifico che provvederà a riordinare il materiale messo a disposizione da collezionisti privati.

Inoltre, l'Agriturist ha elaborato una bozza di disegno di legge regionale che è già stata trasmessa agli organi competenti e che è finalizzata a far estendere a tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia (e non solo a quello montano come avviene oggi) la possibilità di effettuare attività agrituristica.

Gemellini «natalizi» a Pordenone

In provincia di Pordenone il Natale ha fatto registrare un duplice fiocco azzurro: all'ospedale di Sacile, infatti, sono venuti alla luce, alle 10.41 e a un minuto di distanza, due gemellini, Alessandro e Riccardo Della Gaspera, il primo del peso di 2,260 chilogrammi, il secondo di 2,100 chilogrammi.

I genitori, di Pordenone, sono Luigi, 41 anni, professore in un istituto tecnico di Spilimbergo e Gianna Innocenti, 36 anni, casalinga. I piccoli sono sotto incubatrice, e godono di buona salute.

Incontro Pli-Pci

Si è svolto a Trieste un incontro fra una delegazione del Pli (composta dal segretario regionale Zanier, e da Brandi e Franzutti) e una del Pci (con il segretario regionale Viezzi e Toschi). Le due delegazioni hanno convenuto sulla utilità del dialogo pur nella differenza dei rispettivi ruoli di maggioranza e opposizione. C'è stato uno scambio di idee sull'esito della verifica regionale, e sul dibattito in corso intorno all'unità regionale.

ALLA PERIFERIA SUD DI UDINE

Incendio devastante

A quasi tre miliardi di lire ammontano i danni causati dall'incendio che ha distrutto un capannone a Casali Paparotti, nella periferia sud di Udine. Nell'edificio erano ospitati tre negozi all'ingrosso: «Elettroluce», «Sconto più» e «Veste casa». Le fiamme si sono levate nella notte di mercoledì e hanno minacciato di estendersi a un ristorante e ad abitazioni adiacenti. Sul posto vigili del fuoco di Udine, Gorizia, Cervignano e Gemona. *(Foto Stefano)*

Ragazzo ferito da un grosso petardo

Un giovane di Gorizia, Alessandro Naida di 19 anni, ha rischiato di perdere tre dita della mano sinistra nello scoppio di un rudimentale ordigno che stava confezionando nel cortile della sua abitazione e che gli sarebbe servito per unirsi al coro di «botti», petardi e fuochi artificiali che la notte di Natale hanno festeggiato anche a Gorizia la Natività.

Alessandro Naida aveva compresso in un tubo di metallo polvere pirica ricavata da alcuni petardi assieme a carburo. Nel richiudere il contenitore, a causa del surriscaldamento, il tutto è esploso ferendo il ragazzo. Fortunatamente nell'ospedale jugoslavo di San Pietro, a ridosso del confine, esiste un reparto specializzato in chirurgia della mano nel quale Alessandro Naida è stato ricoverato e dove è stato operato da una équipe guidata dai medici dottor Marvic e dottor Paulin. È stata così scongiurata l'amputazione delle dita e si spera, se tutto andrà bene, di restituire buona parte della funzionalità alla mano rimasta martoriata nello scoppio.

SECONDA PUBBLICAZIONE

Dichiarazione di morte presunta

Con ricorso dd. 14.3.86 diretto al Tribunale Civile e Penale di Trieste Giorgio FATTOVICH ha chiesto la dichiarazione di morte presunta di Sergio FATTOVICH nato a Zara il 5 novembre 1928 che non diede più notizie di sé dopo il 5 gennaio 1976. Chiunque ne abbia notizie deve comunicarle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

IL CANCELLIERE

LUCIANO SATTA
BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)
Dall'esperienza dell'italiano giornalistico centinaia di consigli utili a tutti
IN TUTTE LE LIBRERIE LA 4ª RISTAMPA

PARRUCCHE TRECCE
Pratiche e Comode da L. 38.000
PROFUMERIA RAVO
Via S. Lazzaro 17 - Trieste
EX MARKET DELLA PARRUCCA

GIOIELLERIA MODERNA E ANTICA OROLOGERIA
Gold Emotion
di Franco Blasi
presenta in esclusiva per Trieste i prestigiosi orologi-gioiello di GIANFRANCO FERRE MONTRES
Capo di Piazza 2 (Unità) - Trieste

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla SPE Società Pubblicità Editoriale

RADIOATTIVITA'
Un grande 1987 ci aspetta

E' BELLO far parte dell'Associazione AMICI DEL CUORE
Aderire all'«Associazione Amici del Cuore» denota altruismo e nobiltà d'animo. Ma denota anche sensibilità verso uno dei maggiori problemi sociali. Le malattie cardiovascolari detengono un triste record fra le cause di mortalità, e Trieste è «in testa» alla classifica nazionale, con il 49%. Ma Trieste è in prima fila anche per la sua generosità, perché ha «un cuore grande così».
Entra anche tu fra i benemeriti del progresso della cardiologia e della cardiochirurgia.
Diventa «Amico del Cuore»: la quota associativa è minima, ma l'aiuto che rechi alla società e ai singoli è di valore inestimabile. Sostieni anche con le tue elargizioni l'«Associazione Amici del Cuore», un'istituzione che opera a Trieste.
Iscriviti presso la sede: Trieste via Valdirivo 31 - Tel. (040) 62330
Orario: 16-19, escl. sabato e domenica
QUOTA SOCIO ORDINARIO: L. 10.000
ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE
per il progresso della cardiologia
La spesa per la pubblicazione di questo annuncio è sostenuta personalmente da un socio

incontri a cura della SPE

Il Centro Mobili CASAGRANDE
con la serietà di sempre nell'arredare le vostre case e uffici, in occasione delle festività, ha inaugurato il nuovo centro cucine.
Visitateci durante il periodo natalizio, troverete da noi prezzi e servizi irripetibili.
• Esclusive sorprese a tutti gli acquirenti •
CASAGRANDE - MOSTRA via Stazione 4
SAN GIOVANNI AL NATISONE tel. (0432) 757425
APERTO ANCHE LA DOMENICA

PROPOSTA CANDY
FRIGORIFERO + CUCINA + LAVATRICE
a sole LIRE
695.000
RIZZOTTI VIA DELL'ISTRIA 215 ANGOLO VALMAURA TEL. 810213 | VIALE CAMPI ELISI 60 ANGOLO PAM TEL. 763140

REMY
CALZATURE - PELLETTERIE ABBIGLIAMENTO IN PELLE
UOMO e DONNA MODA GIOVANE
SCARPE DA L. 49.000
STIVALI DA L. 65.000
TRIESTE - VIA TIMEUS 4/B - TEL. 761590

da PENELOPE
un'offerta irripetibile per i vostri regali di Natale!
LANA e ALPACA gr. 50 L. 3.000
PURA LANA gr. 50 L. 1.250
da PENELOPE
in via Carducci 43 - Trieste

Vivi, da stasera, le tue notti con

DISCOTECA - PIANO BAR - DINNER CLUB

DUINO

TRIESTE – TEL. 040 - 208607

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA DISCOTECA PIANO BAR DINNER CLUB:

ATEC snc
SONORIZZAZIONI HI-FI
ILLUMINAZIONE PROFESSIONALE
NOVENTA DI PIAVE (VE)
TELEFONO 0421 - 65288

SERRAMENTI
ED INFISSI
MONFALCONE (GO)
Via dei Boschetti 46 - Tel. (0481) 711321

REALIZZAZIONI
D'ARREDO
LONGIANO (FORLÌ) - TEL. 0547 - 314484

IMPIANTI
ELETTRICI
Ghersetti Skerlavaj e Humar
S.D.F.
34142 TRIESTE - VIA DEL FARNETO 5 - TEL. 567572

Neon Linea
Conegliano (TREVISO)
telefono 0438 - 23844

S. CLEMENTE (FORLÌ)
TELEFONO 0541/988693-988396

ROLICH CARLO
Piastrelle
Materiale Sanitario
AURISINA CAVE 35/C (TS) - TEL. 040/200371

RENATO TIATTO
TERMOIDRAULICA
CONDIZIONAMENTO
VALLÈ DI RIESE (TV)

DALL'ESTERO

IL PREMIO NOBEL PER LA PACE NON HA INTENZIONE DI CHIUDERSI IN CASA

Sakarov resta combattivo dopo l'esilio «Cambiamenti sì, ma i diritti umani?»

«Ci sono stati alcuni segni positivi, ma nessun miglioramento radicale su questo problema»

MOSCA — Affabile, più disteso dopo aver superato la fatica del ritorno, Andrei Sakarov è molto disponibile con i giornalisti che fanno la coda per poter scambiare qualche battuta con il «premio Nobel per la pace». Lo scienziato li riceve uno per volta o a gruppi, ma a nessuno rifiuta di far sapere che, dopo quasi sette anni di esilio interno a Gorky, il suo impegno in favore dei diritti umani è rimasto immutato.

Diritti umani, situazione interna dell'Urss dopo l'avvento al Cremlino di Mikhail Gorbacev, rapporti tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, guerra in Afganistan, sono i temi affrontati dal «padre della bomba all'idrogeno sovietica» con un gruppo di giornalisti. Sprofondato in una poltrona di pelle con accanto Ielena Bonner, lo scienziato è rimasto colpito «dai cambiamenti che sono in corso nella società sovietica dopo l'avvento di Gorbacev». Definisce «il segno più positivo la "trasparenza" nella stampa sovietica», ma si rammarica per il fatto che «non è cambiata molto la politica sovietica nei confronti dei diritti umani».

«Il problema dei diritti umani, del diritto a poter emigrare, mi è sempre stato a cuore. È vero, come segno positivo, ci sono stati alcuni casi in cui si è consentito ad alcuni dissidenti di recarsi all'estero. Tuttavia non si assiste a cambiamenti radicali per quanto riguarda questo angoscioso problema».

Ancora più incomprensibile per Sakarov è la prigione per motivi di coscienza. «Molte persone stanno vivendo in condizioni inumane. Questo problema non è stato ancora risolto. È impensabile che delle perone siano imprigionate per le loro convinzioni e per aver compiuto azioni nonviolente connesse con la realizzazione dei propri principi» ha detto il «premio Nobel per la pace».

La conversazione viene interrotta da continue telefonate, dall'arrivo di amici, di dissidenti, artisti. Ielena Bonner offre una tazza di té, impedisce uno sforzo prolungato del marito, accarezza con apprensione i capelli bianchi dello scienziato. La seconda giornata di completa libertà trascorre come la prima, tra un viavai di persone amiche e di giornalisti.

Il tema dell'esilio è ricorrente. Ricorda che nel gennaio del 1980 è stato inviato a Gorky in seguito alla sua posizione contro la guerra in Afganistan. «È stato un grande errore. Lo dimostra il fatto che ora il segretario generale del Pcus ha grandi difficoltà per attuare il ritiro totale dell'esercito sovietico dall'Afganistan», ribadisce Sakarov.

Il «premio Nobel per la pace» attribuisce alla guerra in Afganistan «la sfiducia esistente nei rapporti tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica».

Invece le relazioni tra le due superpotenze devono migliorare e «bisogna raggiungere un compromesso a metà strada». «Ciò è possibile se avrà luogo, come preannunciato, la svolta nello sviluppo della situazione interna dell'Urss. Una società più aperta, più disposta al dialogo politico, rafforzerà la sua posizione nell'arena internazionale», ha detto lo scienziato.

Il primo contatto con il suo vecchio istituto di fisica dell'Accademia delle scienze dell'Urss «è stato molto positivo, l'atmosfera è stata calda». Sakarov dimostra del resto come, durante tutto il periodo di esilio, sia rimasto sempre in stretto contatto con la realtà. Ha percepito i cambiamenti avvenuti nella stampa sovietica e si è «reso conto che il modo aperto con cui vengono affrontati i problemi è un segno della volontà di risolverli». Lo scienziato è apparso affaticato, invecchiato, ma per niente rassegnato a rinunciare al suo ruolo di leader del dissenso sovietico.

F. B.

Mosca — Sakarov mentre parla con i giornalisti in casa sua

Il Rubicone di Gorbacev

PARIGI — *Quel che è accaduto dopo il ritorno a Mosca di Sakarov, all'inizio della settimana, dà alla liberazione dell'accademico un'importanza ben maggiore di quanto si potesse pensare. È evidente infatti che Sakarov non ha semplicemente beneficiato, come sua moglie, di un dispositivo di grazia che attenua una sanzione anteriore, e che rende possibile a lui come a molti altri dissidenti (i casi più recenti sono quelli di Mustafà Demilev, portavoce dei tatari della Crimea, e della poetessa Ratuchinskaia) di farsi dimenticare o di recarsi all'estero.*

Sakarov è stato realmente «riabilitato», con tutto quel che la parola comporta: accoglienza ufficiale all'Accademia delle scienze, il cui presidente Guri Marchuk aveva fatto un viaggio preliminare a Gorki per discutere con lui le condizioni del reinserimento; conferenza stampa e interviste a raffica nel piccolo appartamento di cui il premio Nobel per la pace dispone; soprattutto quell'incredibile telefonata di Mikhail Gorbacev in persona che annunciava al diretto interessato la decisione presa.

È la combinazione di questi avvenimenti insieme che diventa importante. Da una parte l'accademico non intende rinunciare a dire le sue ragioni, a protestare contro la repressione che colpisce i «prigionieri di coscienza» in Urss. Dall'altra parte il segretario generale del partito, che è al corrente di tutto questo perché gli è stato detto al telefono, lascia fare. È molto più di un rischio calcolato: è forse la revisione della politica attuata da almeno vent'anni da tutti i dirigenti sovietici nei confronti della dissidenza e del «libero pensiero».

È vero che il gesto di Gorbacev non è stato fatto gratis. Egli può aspettarsene effetti positivi, e non solamente all'estero, nella misura in cui Andrei Sakarov, dissidente «ragionevole» e umanista, è pronto a riconoscere certi meriti della politica estera del segretario generale (a esempio la moratoria sugli esperimenti nucleari) e anche della sua politica interna: nelle prime interviste l'accademico ha espresso la sua «grande stima» per il capo del partito e ne ha esplicitamente approvato la politica di apertura in materia di informazioni («Glasnost»).

Ma c'è forse qualcosa di più di queste considerazioni tattiche. Sakarov viene riabilitato innanzitutto perché egli era un simbolo «scomodo», e in secondo luogo perché egli rappresenta forse una parte di quel che vuole il segretario generale: la voce critica libera, severa, autentica, onesta e possibilmente costruttiva di ciò che non funziona nel «paese dei Soviet». È a tutto questo che mira la presunta «ristrutturazione», grande slogan del momento. E Sakarov non ha torto quando ricorda che fino a poco tempo fa si rischiava la prigione quando si dicevano cose molto simili a quelle che egli dice oggi sui giornali sovietici.

È per questo che il gesto di Gorbacev diventa una scommessa «ad alto rischio». Se egli riesce a «mettersi in tasca» il premio Nobel per la pace, a farsene se non un amico almeno un partner indulgente e all'occasione un alleato, egli mostrerà che il fenomeno della dissidenza era dovuto all'incomprensione e al dogmatismo dei suoi predecessori, e che lo si può recuperare con la nuova politica della «trasparenza» e della «ristrutturazione».

Poiché Gorbacev vuole che tutto cambi in Urss, perché non cominciare con l'ammorbidire il duro atteggiamento sin qui tenuto verso tutte le contestazioni, in particolare verso le forze vive della scienza e del modernismo incarnate da Sakarov?

Ma la scommessa, dicevamo, è molto rischiosa. Il segretario generale ha impegnato il suo prestigio personale in questo affare: egli è ormai «sposato» a Sakarov per il meglio o per il peggio. Non si fa fatica a immaginare gli argomenti che i suoi numerosi avversari gli rovesceranno addosso al primo piccolo incidente: «Noi l'avevamo detto, non si possono liberare in modo irresponsabile i demoni del libero pensiero, pericolo mortale per il ruolo dominante del partito e per il centralismo democratico», e via dicendo.

Si può dunque dire che il segretario generale, dopo un rallentamento della sua azione all'indomani del ventisettesimo congresso, ha ripreso a giocare d'iniziativa. Riabilitando l'uomo che fino a due anni fa era oggetto delle peggiori ingiurie, egli ha varcato il Rubicone e scatenato probabilmente l'ostilità dei battaglioni di ideologi che militano nella «Nomenklatura».

Sarebbe da stupirsi che l'affare Sakarov, aggiungendosi ad altre iniziative o intenzioni del segretario generale, non avesse conseguenze politiche. Già la decisione di aggiornare il plenum del comitato centrale, che doveva tenersi a fine d'anno per discutere il problema-chiave dei quadri, è evidentemente il segnale di un'«impasse». Le voci sui presunti contrasti fra Gorbacev e Ligacev, numero due del partito, diventano adesso ben più consistenti.

Detto questo, nessuno certo vuole dare consigli a Sakarov, auspicare una sua moderazione affinché non fallisca l'opera delle riforme in corso. La posta in gioco è troppo importante perché considerazioni tattiche vengano a confondere la sostanza del dibattito: ma lo scetticismo, e il pessimismo, sembrano ampiamente giustificati. Gorbacev non è Deng Xiaoping, l'Urss non è la Cina. Sulla scena russa i riformatori sono apparsi regolarmente, da Alessandro II a Kruscev passando per Stolypine. La storia ha finito per dar sempre ragione a loro: ma tutti sono finiti male.

Michel Tatu

LE STESSE RESTRIZIONI A SHANGAI

Proibite a Pechino marce studentesche

La stampa intensifica la campagna anti-dimostranti

PECHINO — Due giorni dopo che gli studenti di Pechino avevano effettuato una marcia di protesta partendo dall'università Qinghua, il congresso del popolo ha vietato le dimostrazioni in città che non siano state precedentemente autorizzate.

Chi vuole manifestare deve farne richiesta cinque giorni prima alla polizia, elencando i nomi e il numero dei partecipanti, lo scopo della dimostrazione, l'ora e il luogo. La polizia deve rispondere per scritto entro tre giorni. I trasgressori saranno puniti, ma non è stato precisato come. Shangai impose le stesse restrizioni lunedì scorso, dopo le marce del fine settimana con la partecipazione di decine di migliaia di studenti.

Intanto solo ieri si è appreso da fonti di Nanchino che nella ex capitale cinese le dimostrazioni degli studenti sono andate avanti per quattro giorni, a cominciare da lunedì, e che in uno di questi giorni (non è stato precisato quale) i dimostranti sono stati oltre diecimila.

Nelle loro richieste gli studenti di Nanchino hanno puntato su due temi di fondo: libertà accademica e democrazia. È stato contestato fra l'altro uno speciale esame di «cognizioni politiche», che è indispensabile superare per potersi laureare.

Con Nanchino, Pechino e Shangai sono state complessivamente otto le città grandi e piccole investite dall'ansia studentesca di rinnovamento e di una maggiore libertà democratica, anche se le proteste di Shangai sono state le più imponenti e certamente anche le più battagliere.

Ieri non erano segnalate da nessuna parte della Cina altre manifestazioni, mentre la stampa ufficiale ha intensificato gli sforzi per indurre gli studenti a rinunciare a scendere in piazza

Il Quotidiano del Popolo di Pechino, portavoce ufficiale del partito, in un articolo in prima pagina afferma che i «dimostranti per la democrazia» di Shangai hanno causato gravi intralci ai trasporti pubblici, impedendo ai lavoratori di raggiungere in orario il proprio posto di lavoro. Il giornale pubblica anche un'intervista con l'accademico Fei Xiaotong, sociologo dell'università di Pechino, il quale chiede agli studenti di muovere le loro lagnanze attraverso i canali esistenti.

«Da questo momento ognuno dovrebbe operare per il bene del proprio paese e spingere alle riforme, esprimendo critiche e opinioni attraverso i canali esistenti», afferma il sociologo. Il giornale ammonisce che il fervore anarchico, come quello della rivoluzione culturale degli anni Settanta, porterebbe soltanto al caos e che la vera democrazia la si può ottenere solo procedendo passo dopo passo.

Altre analogie fra lo zelo studentesco attuale e i «furori» delle guardie rosse vengono poste in risalto dal Gongren Ribao, il giornale dei lavoratori. Citando «lavoratori modello» ed insegnanti, il quotidiano afferma che le speranze degli studenti per avere più democrazia e più rapidamente, sono una buona cosa, ma anche che le riforme sia economiche che politiche devono avvenire sotto la guida e la direzione del partito comunista.

Il giornale mette anche in guardia gli studenti dall'idealizzare le istituzioni occidentali. «Noi stiamo realizzando la modernizzazione socialista, non la modernizzazione capitalista». Un «lavoratore modello» ha detto al Gongren Ribao che la Cina non dovrebbe cercare di occidentalizzarsi completamente. «Non tutte le cose dell'Occidente sono buone. Il loro sistema elettorale è in realtà manipolato da pochi gruppi economici».

Radio e televisione di stato hanno diffuso gli stessi commenti dei giornali, i quali pongono in risalto con quanta preoccupazione il governo giudichi le proteste studentesche di Shangai e di almeno altre otto città. Questi editoriali hanno messo in evidenza agli occhi degli occidentali il potere della stampa cinese nel mobilitare e dirigere la pubblica opinione.

I. C.

Bomba dell'Eta esplode a Madrid

MADRID — Una bomba è esplosa ieri notte in un albergo a Madrid di proprietà di un ente francese senza causare alcuna vittima ma soltanto notevoli danni materiali.

L'esplosione è avvenuta alle 23.47 locali e un quarto d'ora dopo, con una telefonata anonima, l'organizzazione estremista terroristica Eta-militare ha rivendicato la responsabilità dell'attentato precisando che altre bombe verranno collocate in altri luoghi.

L'albergo, il «Novotel», era stato inaugurato quest'anno.

Si tratta del secondo attentato dell'Eta in Spagna in questi giorni.

Nella notte tra mercoledì e giovedì un'altra bomba è esplosa nel paese basco in un supermercato causando la morte di una guardia civile

IL NATALE NEL MONDO TRA PICCOLE PROVOCAZIONI, SCARAMUCCE E RARI GESTI DI BUONA VOLONTA'

Per i francesi vacanze rovinate dallo sciopero

PARIGI — Nove giorni di sciopero ormai: e il braccio di ferro tra governo e «comitati di base» dei ferrovieri continua, in un clima che si fa sempre più pesante. La quasi totalità del traffico ferroviario è paralizzato in Francia: i Tgv, i prestigiosi treni superveloci dal profilo avveniristico, restano fermi sulle rotaie; i vagoni-merci sono incolonnati a centinaia subito fuori delle stazioni.

I passeggeri, le migliaia di persone che speravano di trascorrere sulle Alpi le vacanze di fine d'anno, si accalcano nel tentativo di trovare un posto sui pullman messi a disposizione dalla Sncf, le ferrovie di stato. Ovunque si respire la tensione, l'esasperazione, la rabbia. E non c'è nessun segnale prossimo all'orizzonte, che faccia sperare in una soluzione.

La Sncf non vuole e non può capitolare: se accettasse le richieste di aumento salariale avanzate dai rappresentanti dei ferrovieri, tutto il piano economico di Chirac per il controllo dell'inflazione andrebbe a gambe all'aria. Gli autonomi dei «comitati di base», a loro volta, sono decisi ad andare sino in fondo nella vertenza: i salari sono fermi da un anno e mezzo, e la «qualità» del lavoro lascia troppo a desiderare.

I grossi sindacati della sinistra, in primo luogo la «Cgt» di Krasucki (filocomunista), adesso appoggiano lo sciopero, pur senza intervenire ancora direttamente; dall'inizio della prossima settimana la situazione potrebbe peggiorare: la «Cgt» infatti riunirà lunedì i lavoratori della metropolitana di Parigi per concordare nuove «azioni di lotta».

Il metro, che aveva scatenato uno sciopero selvaggio di tre giorni proprio nell'imminenza delle feste di Natale (il 22, il 23 e il 24 dicembre), potrebbe di nuovo programmare agitazioni a scacchiera, che metterebbero seriamente in difficoltà il traffico — già caotico, considerato il periodo — della capitale.

Ieri Jean Dupuy, direttore generale della Sncf, si è dichiarato disposto a una discussione immediata sulla «qualità del lavoro», e ha proposto la designazione di una «personalità esterna» che faccia da mediatore per quanto riguarda i ritocchi ai salari: ma ha messo come condizione obbligatoria la fine preliminare degli scioperi.

«Quando ognuno sarà tornato al suo posto di lavoro — ha detto — quando i treni torneranno a circolare, potremo discutere di tutto, in modo aperto e costruttivo». Non sembra che i «comitati di base» siano rimasti entusiasti della proposta; il partito comunista ha accusato il governo di aver assunto «un atteggiamento cinico e irresponsabile», mentre il segretario socialista Lionel Jospin parla di «volontà governativa di lasciar marcire la situazione».

Le conseguenze degli scioperi sono pesanti per tutti gli italiani che lavorano in Francia, e che vorrebbero tornare in patria per le feste, così come per i turisti che hanno prenotato alberghi per il Capodanno a Parigi, e che rischiano di dover affrontare odissee ferroviarie una volta superato il confine.

Giovanni Serafini

Cattolici isolati nei riti a Mosca

MOSCA — Il vecchio sacerdote moscovita parla con molta difficoltà. È visibilmente stanco, vorrebbe lasciare il posto a uno più giovane. «Dopo quasi quarant'anni ho un grande desiderio di pace. Tuttavia non lascerò fino a quando le autorità non avranno dato il consenso per la nomina del mio successore», confida al cronista il curato dell'unica chiesa cattolica di Mosca.

Con emozione fa capolino dalla modesta sacrestia, il volto gli s'illumina di soddisfazione, e guarda la chiesa ormai colma di fedeli venuti ogni anno più numerosi per la vigilia di Natale. «Non posso tradirli. Non posso neppure morire perché altrimenti non c'è nessuno che potrà officiare i servizi religiosi», insiste il sacerdote in un misto di polacco, russo e lituano.

Nella chiesa di «San Luigi», a cento metri dai possenti edifici del «Kgb», i cattolici di Mosca si sono dati appuntamento per la messa della vigilia di Natale. La chiesa è piena e molti devono seguire il rito nell'atrio, nonostante la rigida temperatura.

La messa si celebra alle 21 perché l'indomani è un giorno lavorativo. Tra i presenti molti giovani e una folta partecipazione di polacchi, in gran parte funzionari pubblici.

Il rito religioso è intercalato da malinconici canti religiosi tradotti dal polacco in russo. Ma dagli accenti e dalle intonazioni diverse si può capire la grande varietà delle nazioni e dei gruppi etnici rappresentati.

Fuori della chiesa, oltre gli edifici del «Kgb», c'è il caos di un normale giorno di lavoro. Niente indica che è Natale, tutti si affollano nei grandi magazzini, fanno code interminabili, per prepararsi a salutare il nuovo anno.

La messa viene seguita con una partecipazione commovente. Siamo giunti al momento della predica. Il sacerdote, 86 anni, tira fuori un foglio, si mette gli occhiali e comincia a leggere, lentamente, con estrema difficoltà. Ha un gesto d'orgoglio, getta in foglio e tuona contro la catastrofe di Chernobyl. Un'invettiva contro la scelta dell'energia nucleare che porta il mondo verso la catastrofe,

Gheddafi invita i bimbi cristiani

LONDRA — I cristiani in Libia hanno celebrato la ricorrenza del Natale all'interno della casa di Moammar Gheddafi, bombardata lo scorso aprile dagli aerei da guerra americani. Lo ha riferito radio Tripoli. Hanno partecipato alla festa il principale esponente cattolico della Libia, monsignor Giovanni Martinelli, vicario apostolico di Tripoli, e il rappresentante della chiesa anglicana. È la prima volta, dall'avvento al potere di Gheddafi, nel 1969, che in Libia si cita il Natale.

L'edificio usato per la festa non è mai stato riparato: si è deciso di lasciarlo nello stato in cui lo hanno ridotto le bombe degli americani, facendone una sorta di museo a ricordo dell'attacco, come ha spiegato il segretario all'informazione e alla cultura libico, Mohammed Sharf Eddin.

La struttura in cemento armato della palazzina ha retto all'esplosione delle bombe, che però hanno spazzato via i tramezzi e fatto crollare i controsoffitti. Sui pavimenti c'è ancora uno strato di vetri e calcinacci, mentre dal soffitto pendono pannelli insieme a fasci di cavi elettrici, lasciando allo scoperto i tubi dell'impianto dell'aria condizionata.

Nel salone d'ingresso, accanto a un registro con le firme dei visitatori, sono appese le foto incorniciate di Gheddafi e Nasser con il vetro scheggiato. Al primo piano c'è quella che era la stanza della moglie del leader libico: dentro un letto ovale con alla testiera un poster di un mare in tempesta.

Secondo la radio libica, l'esponente anglicano (del quale non è stato detto il nome) avrebbe condannato con forza «l'aggressione» dello scorso aprile, rallegrandosi nel contempo dell'ospitalità offerta dai libici alla comunità cristiana.

Il ministro dell'informazione, dal canto suo, ha detto: «Le centinaia di figli della comunità cristiana, che hanno potuto vedere gli effetti dell'aggressione terroristica americana sulla casa di nostro fratello il capo della rivoluzione, sono venuti qui per affermare che entro l'anno l'amministrazione del terrorista Ronald Reagan se ne deve andare».

Betlemme — Le due facce del cristianesimo in Terra Santa: una suora e un arabo cristiano guardano la processione di Natale

Da Betlemme un messaggio di Shamir che invita tutti a ricercare la pace

BETLEMME — «Pace nel cuore di ognuno, pace per il mondo intero» afferma il messaggio diffuso dalla basilica della Natività di Betlemme nel corso della tradizionale messa di mezzanotte. Il messaggio è stato rivolto al mondo dai frati francescani di Terra Santa «fedeli custodi dei santuari cari al cuore di ogni cristiano».

Avvolti nel sacro silenzio di questa notte santa, prosegue il documento, invitiamo tutti a ripensare che siamo stati lo scopo della realizzazione del grande mistero della nascita di Gesù Redentore. Compresi della sublimità dell'avvenimento, richiamiamo alla considerazione di ognuno: il valore della vita, l'amore del prossimo e in particolar modo i poveri e gli indifesi, il ritorno a Dio con una fede chiara e genuina.

La notte di Natale a Betlemme ha registrato quest'anno anche un altro speciale messaggio di pace. Lo hanno espresso a nome delle comunità araba ed ebrea il sindaco della città Elias Frej e il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir in termini talmente pertinenti da far dimenticare quasi le tensioni e gli scontri dei giorni scorsi tra le due comunità. Un messaggio certamente politico che tuttavia si è ben accordato con quello squisitamente religioso che a nome dei francescani della custodia di Terra Santa è stato diffuso dalla grotta della Natività a conclusione della tradizionale messa di mezzanotte.

Per la prima volta da quando è primo ministro, Yitzhar Shamir è venuto a Betlemme per incontrarvi la comunità araba di Cisgiordania. Era accompagnato dal vice primo ministro e ministro degli esteri Shimon Peres che tre anni fa per primo aveva inaugurato questo genere di approccio. L'atmosfera nei saloni dell'albergo «Paradise» era gioiosa, ma all'appuntamento quest'anno mancavano diversi sindaci arabi e tutte quelle personalità che vengono considerate vicine all'Olp, per ribadire la loro disapprovazione per la dura repressione delle manifestazioni studentesche delle scorse settimane da parte dei soldati israeliani.

Il sindaco di Betlemme, Elias Frej, ricordando che la riunione intendeva celebrare la nascita di Gesù «principe della pace in questa città di pace», ha auspicato che «ebrei e arabi, liberi e uguali, trovinio il modo di coesistere in pace nel rispetto reciproco perché sono destinati a vivere insieme su questa terra». Shamir — a sua volta — ha sottolineato l'importanza della solennità natalizia «per milioni di cristiani nel mondo, per i pellegrini, per i cristiani del nostro paese». «È per me un piacere indirizzare a tutti, a nome del governo di Israele e personale, i voti più sinceri di buone feste e gli auguri più calorosi».

Il primo ministro ha quindi fatto questa importante enunciazione: «uniamo le nostre preghiere perché l'anno nuovo sia per tutti noi, nella nostra regione e nel mondo, un anno di pace, perché possiamo consacrare tutte le nostre risorse e mobilitare tutte le nostre energie per il benessere e la pace dell'umanità intera». Affermazione che, alla luce dei messaggi da lui inviati di recente a Re Hussein di Giordania e al Presidente egiziano Mubarak per riattivare il processo di pace nella regione, lasciano trasparire un particolare impegno d'azione.

Shimon Peres — a sua volta — ha avvalorato tale prospettiva: quando gli è stato chiesto se «questo genere di incontri giudeo-arabi possano avere un significato e un prolungamento politico» ha risposto in termini affermativi ricordando che «lo scopo della politica è il perseguimento della pace»

Chiesa e partito «uniti» in Slovenia

LUBIANA — Evento senza precedenti nella Jugoslavia comunista, dove l'arcivescovo cattolico di Lubiana, Alojzij Sustar, e il presidente dell'Alleanza socialista della Slovenia, Joze Smole, hanno solennizzato il Natale con due interventi pubblici.

L'arcivescovo di Lubiana, nel suo messaggio natalizio, pronunciato la vigilia di Natale alla radio cittadina, si è rivolto «a tutti i credenti sloveni, a quelli di diverse fedi e a tutti i cittadini della Repubblica».

L'esponente comunista, apparso nello stesso giorno al telegiornale serale più seguito, ha augurato un felice Natale a tutto il popolo della Slovenia,

In Jugoslavia il Natale non è una festività ufficiale, ma le autorità tollerano che quel giorno i credenti non si presentino al lavoro.

CRONACHE DELLO SPORT

Lo Stato si farà carico dello sport nazionale

CARRARO TIENE DOMENICA UNA CONFERENZA-STAMPA

Craxi promette sgravi fiscali

ROMA — Il presidente del Coni, Franco Carraro, terrà domenica nella sede del Foro Italico una conferenza stampa per tracciare il bilancio dell'attività sportiva del 1986. Nell'occasione Carraro si soffermerà sui problemi della crisi economica delle società di calcio e del finanziamento dello sport, anche alla luce di quanto ha dichiarato il presidente del consiglio, Bettino Craxi, nella sua conferenza stampa di fine d'anno.

In particolare, rispondendo a due specifiche domande, Craxi aveva così parlato a proposito dei problemi dello sport italiano in generale. «Una riflessione l'ho fatta non già una ma due volte in consiglio dei ministri: riguarda il rapporto tra lo stato e lo sport. Spero che con l'anno prossimo si possa dare inizio a un nuovo corso con una postazione nel bilancio dello stato. Lo sport è un fattore importante nella vita dei cittadini, sia che essi lo pratichino, sia che essi lo frequentino, sia che essi alle attività dello sport si appassionino: non c'è dubbio che nella vita di ognuno di noi lo sport ha un suo ruolo quotidiano, se non quotidiano, settimanale. Ebbene, non è possibile che lo sport italiano debba continuare a vivere dipendendo dai fondi che vengono in fondo da una lotteria, da un gioco».

Craxi aveva così proseguito: «È una cosa un po' da Terzo mondo. Sì, capisco che in altre epoche eravamo talmente costretti dalle esigenze finanziarie; lo siamo ancora. Però non c'è dubbio che in un paese in cui lo stato riesce a trovare il modo di dare soldi a tutti — trova il modo di dare a tutti perché ne dà all'assistenza, ai prepensionamenti, alla cassa integrazione, alle industrie, all'agricoltura, trova il modo di finanziare direttamente e indirettamente molte cose — lo sport rimane una cenerentola. È fuori del quadro delle spese dello stato e io penso che uno sforzo debba essere compiuto: è vero che una parte dei fondi destinati all'edilizia scolastica dovrà andare a impianti sportivi, per la scuola e per le comunità, ma non è men vero che bisognerebbe iniziare con un finanziamento diretto dello stato che vada a integrare quello di cui il Coni si avvale e che deriva dalle giocate del Totocalcio. Il Totocalcio da solo non basta più a finanziare lo sport. Ma non si devono finanziare i debiti delle società calcistiche: questo è un altro problema. Lì bisogna trovare delle soluzioni di altro tipo. Bisogna finanziare l'insieme delle attività e delle strutture sportive di un paese che per lo sport è dotato, ottiene dei risultati importanti: ne otterrebbe di gran lunga di maggiori se avesse un insieme di strutture più diffuse e più moderne in tutto il paese. In questo senso credo che ci sia un capitolo da aprire con un'ottica nuova, un'iniziativa nuova».

Per quanto concerne la crisi delle società di calcio, il presidente del consiglio aveva affermato che il governo è orientato ad accogliere la richiesta «fondata, d'altro canto», rivolta dalle società di calcio di ridurre la tassa sui biglietti dello spettacolo sportivo equiparandola alla tassa che grava sugli altri spettacoli, che peraltro sono anche spettacoli in genere sovvenzionati dallo stato.

«La richiesta — aveva aggiunto Craxi — era fondata e quindi legittima. Sarà accolta nei tempi più rapidi possibili. Questa esattamente è una domanda che va rivolta al ministro delle Finanze che però sta predisponendo il provvedimento e quindi dovremo adottarlo. Non dico poi che cosa il governo si aspetta dal calcio, perché anche il calcio (aiutati che Dio ti aiuta) ha da mettere a posto molte cose in casa».

Un «pacchetto» di provvedimenti normativi per lo sport sarà discusso nel prossimo consiglio dei ministri. Lo ha reso noto il ministro del turismo, Nicola Capria. La spesa complessiva prevista dal pacchetto — ha precisato Capria — sarà di circa 500 miliardi usufruibili in tre anni con una priorità per gli interventi di ammodernamento o per la costruzione dei dodici stadi interessati ai Campionati del mondo di calcio del '90.

Sul problema del risanamento economico sollevato dalle società che hanno richiesto un'aliquota di prelievo per tutti i tipi di spettacolo sportivo del 4%, Capria ha precisato che il governo deciderà se intervenire eventualmente con un disegno di legge. Dopo aver precisato che il problema è all'attenzione del ministro delle finanze Visentini, Capria ha affermato che quello che appare maturo è che il governo non può restare neutro in ordine a una situazione che presenta ormai aspetti di notevole gravità. Tenendo conto però — ha aggiunto il ministro — che il governo non può farsi carico di tutto; può aiutare in qualche modo le società che però devono farsi carico di una politica adeguata della spesa e di trasparenza di bilancio».

Tra i provvedimenti che esaminerà il consiglio dei ministri ci sarà anche un disegno di legge contenente norme di carattere organizzativo-societario e fiscale per le società sportive dilettantistiche e un piano generale per gli impianti sportivi di base di varia natura, con particolare riferimento al Mezzogiorno: «Stiamo studiando a questo proposito uno strumento che liberi i Comuni dagli oneri finanziari».

Sull'eventualità di ridurre la quota del Totocalcio soggetta al prelievo statale, Capria ha precisato che questo tema rientra nella politica dell'entrata di competenza del ministro delle Finanze.

Carraro conversando con i giornalisti si è augurato che i problemi dello sport, noti da tempo, vengano risolti in tempi rapidi: «Le questioni delle società professionistiche, dilettantistiche e del Totonero sono per noi urgentissime e desideremmo che fossero trovate soluzioni. Mi sembra che ci sia un orientamento favorevole sulle nostre prese di posizione».

Carraro ha poi precisato che «nessuno ha mai pensato che, per quanto riguarda le società professionistiche, debba essere lo stato a pagare i debiti e gli errori passati o futuri di chi avesse amministrato male le proprie società. Quello che chiediamo è che sia parzialmente riconsiderata sul piano dell'equità la posizione dello spettacolo sportivo rispetto alle altre forme di spettacolo».

Sull'aumento dell'indebitamento che si è avuto in questi ultimi anni, Carraro ha precisato che nei dati finora disponibili non sono compresi quelli delle gestioni '86-87 che sono influenzate dai provvedimenti di austerità e di risanamento presi dalla Federazione nei mesi di aprile e maggio: «Certamente si è determinata però da questa campagna trasferimenti e da questa campagna ingaggi una modifica della tendenza; su questa strada si deve proseguire. D'altra parte i deficit si sono accumulati in tanti anni e quindi ci vorrà anche qualche anno per rimettere a posto le cose».

Brescia — Azeglio Vicini ha passato il Natale nella sua casa di Brescia assieme alla famiglia. Il commissario tecnico della Nazionale si augura un 1987 più sereno per il calcio italianoe confida che i suoi azzurri possano raggiungere la fase finale degli Europei '88 (Ansafoto)

Montecarlo — «Maradona Babbo Natale» sarà il servizio «clou» dell'ultima puntata del 1986 di «Sport show», il rotocalco sportivo di Telemontecarlo che andrà in onda oggi dalle 14 alle 17. Rosanna Marani è riuscita a far vestire al popolare Diego il costume di Babbo Natale in esclusiva per Telemontecarlo e Maradona si è rivelato un Babbo Natale che «tifa» per il Napoli. Nella foto il popolare Dieguito alla «festa dei principi» a Montecarlo. Inutilmente il principe Alberto ha cercato di emularlo con il pallone (Telefoto Ap)

GIA FINITE LE FERIE NATALIZIE PER L'UDINESE

Torneo a Francoforte per i bianconeri: ma è solo di calcetto

UDINE — I giocatori dell'Udinese sono quelli, fra tutti i protagonisti della serie A, ad aver goduto delle vacanze di Natale più corte. Ieri pomeriggio, infatti, la comitiva bianconera si è riunita per partire con un volo da Venezia alla volta di Francoforte dove parteciperà a un torneo di calcetto. L'Udinese se la dovrà vedere con il Dukla Praga, il Waldhof Mannheim, il Lucerna, la nazionale ungherese e i padroni dii casa dell'Eintracht.

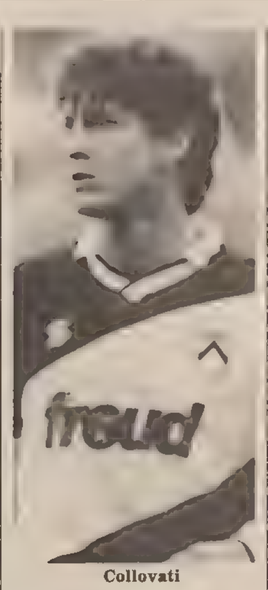
La formula del torneo prevede l'impegno di squadre formate dal portiere e da cinque giocatori con cambi a volontà in partite di due tempi della durata di dodici minuti ciascuno. Un modo originale per mantenersi in forma, per non perdere il ritmo divertendosi anche un po'.

È un'esperienza nuova per la società friulana, alla quale però non parteciperanno tutti i bianconeri. A casa sono, infatti, rimasti Graziani, Miano, Tagliaferri, Criscimanni e Brini. Ovvero tutti quei giocatori che nel recente passato hanno avuto problemi di natura fisica e che quindi, in un momento tanto delicato del campionato, non possono essere rischiati in una serie di amichevoli-esibizione quale è quella di Francoforte. Non sono partiti i militarri Susic e Pasa.

Dopo il pareggio di Empoli i giocatori hanno goduto di qualche giorno di vacanza, ma l'impegno in terra tedesca ha consigliato i più a rientrare a Udine in modo da essere pronti all'appuntamento fissato ieri pomeriggio al Moretti, dove, prima della partenza, è stato anche svolto un leggero allenamento per sciogliere i muscoli.

Come detto, il festival di calcetto cui prenderanno parte i bianconeri sarà un ottimo diversivo anche a livello psicologico in un momento tanto difficile del campionato. I pensieri però non potranno non andare anche nel corso di questa estemporanea trasferta all'incontro che vedrà fra nove giorni protagonisti al Friuli i granata del Torino.

Pur se in allegria e in spensieratezza, come anche il momento festivo consiglia, i friulani dovranno mantenere la necessaria concentrazione per trovarsi caricati al massimo al momento di riprendere la preparazione vera e propria in vista dell'impegno di campionato. Purtroppo la classifica non permette attimi di disattenzione, troppi ce ne sono già stati in passato compromettendo ancor più una situazione già molto pesante da sola.



Collovati

Dopo le delusioni di Roma, ma soprattutto di Brescia e di Como, la via della prudenza ha condotto verso un punticino che ad Empoli ha accontentato tutti, ma soprattutto i friulani, memori di quanto accaduto in sciagurate trasferte precedenti. Ma il dato più confortante emerso dalla partita di domenica scorsa è quello della ritrovata concentrazione che sembrava essere svanita soltanto tre settimane prima al cospetto degli uomini di Mondonico.

Per una volta, quindi, l'imminente pausa non ha distolto i bianconeri dal loro impegno portando alla conquista di un punto che permette ancora di mantenere ben vivo il sogno di raggiungere quota sei punti al termine del girone di andata.

Certo, Empoli ha dimostrato anche che qualche meccanismo deve ancora essere messo punto alla perfezione: in particolare è il settore offensivo che non riesce a incidere con la dovuta pericolosità. Contro l'Atalanta si erano visti Graziani e Bertoni spesso disturbarsi a vicenda manovrando entrambi nello spazio di un fazzoletto al limite dell'area di rigore. In Toscana, con l'argentino bloccato a casa dal giudice sportivo, la prima linea bianconera non è riuscita mai a impensierire veramente il portiere di casa Giulio Drago. E l'azione di maggior pericolosità della partita ha infatti visto protagonista un giocatore che sulle spalle porta il numero 4 e che domenicalmente macina chilometri su chilometri a cucire azioni tra le due aree: Angelo Colombo, che ha pescato un tiro da fuori area andato a stamparsi sulla traversa con il numero uno avversario fuori della porta.

Per una nota negativa, una sottolineatura in positivo: il recupero a pieno regime di Fulvio Collovati, che, dopo una serie di prestazioni invero deludenti (ricordate il comasco Giunta?), è finalmente esploso, figurando al termine il migliore dei bianconeri. Un segno di buon auspicio per il futuro, per un futuro immediato che si chiama Torino prima e Milan poi. Un futuro non facile da affrontare.

Guido Barella

Matthaeus resta al Bayern

MONACO — Il Bayern di Monaco ha bloccato Lothar Matthaeus per altri tre anni. Giocando d'anticipo sulle concorrenti straniere (c'erano state diverse offerte anche da parte di squadre italiane), la società bavarese ha convinto infatti il giocatore a rinnovare il contratto fino al 1990. La firma è già avvenuta.

Il presidente del Bayern, Fritz Scherer, si è ovviamente detto felice della decisione del venticinquenne centrocampista della nazionale. Il vecchio contratto di Mattheus sarebbe scaduto al termine di questa stagione.

CAMPIONI GIÀ ANZIANI DI CINQUE NAZIONI SI ESIBISCONO DAL 4 AL 18 GENNAIO

Polvere di stelle al Mundialito senior in Brasile

MILANO — Il primo gruppo di azzurri over 34, che parteciperanno al Mundialito Senior in programma dal 4 al 18 gennaio prossimo in Brasile, ha lasciato l'Italia. Altafini, Albertosi, Boninsegna, Poletti, Ivano Bordon (l'unico ancora ufficialmente in attività fra i componenti della comitiva italiana, comunque debitamente autorizzato) e il capitano Giacinto Facchetti sono stati i primi a partire. Dopo essere stati raggiunti da Turone, Gino Maldera, Zignoli, Savoldi, Giorgio Morini, Roggi, Claudio Sala, dal direttore sportivo Renzo Rovatti e dall'arbitro Alberto Michelotti a Francoforte, sono partiti alla volta di Rio de Janeiro.

Nella città brasiliana si tratteranno fino al 2 gennaio quando si aggregheranno anche Maraschi, Roversi, Arnuzzo, Cuccureddu, Lelj, Marini, Damiani, Mozzini e Nevio Scala. L'esordio è previsto il 4 gennaio a San Paolo proprio contro il Brasile.

Nel paese sudamericano si trovavano già Bellugi e il presidente del Club Italian Superstar (che raggruppa appunto tutto questi veterani) Sergio Azzaretto.

Il gruppo era composto complessivamente di 45 persone, in quanto queste vecchie glorie (magari in taluni casi non proprio vecchie) hanno al seguito mogli, qualche figlio, amici. Sul significato di questa trasferta sudamericana, Facchetti come capitano, ha commentato: «È una occasione per rivedere vecchi amici, siamo stati compagni o avversari. E per una bella vacanza. Quanto al clima agonistico, faremo quel che le nostre attuali condizioni ci consentono di fare». Nessuna esasperazione, però. O, almeno, diciamo così adesso: l'importante è partecipare. Poi, come sempre capita, ci terranno tutti a vincere».

* * *

Il tecnico Luciano do Valle ha detto che ha ormai pronta la nazionale («una squadra piena di volontà di vincere») che il Brasile presenterà al Mundialito Senior.

Come si sa, parteciperanno a questo torneo, denominato anche Coppa Pelé squadre di giocatori veterani (con età al di sopra dei 34 anni) dei paesi che hanno vinto la coppa del mondo almeno due volte, e cioè Argentina, Brasile, Germania, Italia e Uruguay.

Circa Roberto Rivelino, giocatore della nazionale brasiliana tricampione del mondo del 1970 in Messico, do Valle ha affermato che «ha un 70 per cento di possibilità di recuperare dalla contusione sofferta durante una partita amichevole». Per il resto, il recupero di Pelé, anch'egli infortunatosi durante un'altra partita amichevole dei veterani brasiliani, è ormai dato per scontato.

In questo modo, il tecnico do Valle ha un solo dubbio, circa la formazione brasiliana nella partita del debutto contro l'Italia il 4 gennaio: Ado o Renato in porta. Per gli altri ruoli, il tecnico brasiliano non ha dubbi: Toninho, Jaime, Djalma Dias (il decano del gruppo, con 47 anni) e Marco Antonio in difesa; Teodoro, Carpegiani e Pelé a centrocampo; Jairzinho, Lola ed Edu all'attacco.

Uwe Seeler, primatista di presenze in partite della fase finale di Coppa del Mondo (21 incontri), guiderà la rappresentativa della Germania Occidentale che partecipa al Mundialito. Dalla selezione tedesca fanno parte anche Bernd Franke, Udo Bohes, Helmut Kremers, Bernhard Cullmann, Ludwig Mueller, Rolf Ruessmann, Diter Herzog, Rainer Geye, Klaus Fischer, Paul Breitner, Wolfgang Overath, Reinhard Wosab, Bernd Gersdorff, Horst Koeppel.

Sono stati designati i 18 giocatori che rappresenteranno l'Argentina al Mundialito seniore. La delegazione biancoceleste, diretta dal tecnico Carmelo Faraone, sarà composta dai seguenti giocatori: Carlos Buttice ed Hector Baley (portieri); Roberto Mouzo, Juan Rocchia, Rafael Albrecht, Victor Bottaniz e Juan Carlos Piriz (difensori); José Berta, Miguel Brindisi, Carlos Babington, Juan José Lopez, Julio Villa ed Omar Larrosa (centrocampisti); Hector Scotta, Norberto OUtes, Oscar Ortiz, Pedro Gonzales e Oscar Mas (attaccanti).

Il programma

Gli organizzatori del primo campionato mondiale di calcio per giocatori di più di 34 anni di paesi che abbiano vinto almeno due mondiali, il Mundialito senior, noto anche come «Coppa Pelè», hanno annunciato il programma degli incontri, che Italia 1 trasmetterà.

Il calcio d'inizio è previsto per il 4 gennaio e la finale fra le due squadre che avranno accumulato più punti durante le partite, per il 18 gennaio.

Pelè scenderà in campo nella prima giornata alla guida della squadra brasiliana contro l'Italia, ma è probabile che l'ex re del calcio mondiale giochi solo il primo tempo.

Dopo questa prima edizione della Coppa Pelè ne sono previste altre ogni due anni. Le sedi saranno dell'ordine: Argentina, Germania, Italia e Brasile.

Questo il programma del Mundialito senior:

4-1-87 Argentina-Germania: Vila Belmiro (Santos), Brasile-Italia: Pacaembù (San Pablo).
7-1-87 Brasile-Uruguay: Vila Belmiro.
8.1.87 Italia-Germania: Vila Belmiro.
11-1-87 IItalia-Uruguay: Vila Belmiro, Brasile-Argentina: Pacaembù.
13-1-87 Argentina-Italia: Vila Belmiro.
14-1-87 Uruguay-Germania: Pacaembù.
16-1-87 Argentina-Uruguay: Campo Bom (P. Alegre), Brasile-Germania: Vila Belmiro.
18-1-87 Finale: Pacaembù.

DOPO LA SENTENZA SUGLI ILLECITI NEL CALCIO DILETTANTISTICO LAZIALE

Partite truccate in cambio di un prosciutto

ROMA — Inibizioni per mezzo secolo e 76 punti di penalizzazione. Ecco le sanzioni emesse dalla commissione disciplinare del comitato regionale del Lazio in merito a una serie di illeciti nei campionati di Promozione, Prima e Seconda categoria del Lazio. Una sentenza che vuole dimostrare come vi sia del marcio non solo nel mondo professionistico ma come anche nel settore dilettantistico alberghi la corruzione: in quel piccolo mondo dei dilettanti che dovrebbe costituire la linfa pura del mondo del pallone.

Il procuratore federale Manin Carabba ha puntato il dito su ben 24 episodi di illecito con corruzione di 17 arbitri (di cui tre rei confessi) per partite giocate nel Lazio tra il 20 ottobre 1985 e il 18 maggio 1986.

Le società implicate nella vicenda sono Priverno Ceriara e Gradoli, Fiumicino, Acquapendente, Itri, Anagni, Forano, Alvito, Policassino Marina, Stella Azzurra Porrino: dovranno sopportare una penalizzazione che varia dai nove ai cinque punti per la stagione 1986/'87 (quella in corso).

Gli atti del procedimento trasmessi al presidente dell'Aia/S.A. (settore arbitrale dell'associazione arbitri italiani) che dovrà giudicare gli arbitri coinvolti nello scandalo: Elia Catalano, Alfredo De Rosa, Bruno Esposito, Franco Zazza, Brunello Brunelli, Giuseppe Costantino, Lucio Lucarelli, Daniele Serra, Giuseppe Costantino, Lucio Lucarelli, Antonio Vanelli, Mario Bertocci, Luigi Onesti, Sergio Cavaliere, Vinicio Paciotti, Giorgio Capitani, Giovanni Alebardi, Giuseppe Fondacaro, Nevio Intilia.

Gli atti del procedimento saranno trasmessi anche alla commissione disciplinare del comitato per l'attività interregionale che dovrà giudicare il caso di corruzione riguardante la partita Nuova Palestrina-Vis Sezze (campionato Interregionale) e quello relativo alla partita Policassino-Massafra (quarti di finale della Coppa Italia dilettanti). Il Policassino rischia così di vedersi privare della Coppa Italia, conquistata in finale a spese del Formia, oltre a dover partire nel prossimo campionato da «meno cinque».

Come pochi ricorderanno lo scandalo scoppiò mesi fa a seguito della denuncia di un dirigente (Giuseppe Carbonara), deluso per l'esito negativo dei suoi tentativi di corruzione (il Priverno non era riuscito a salvarsi dalla retrocessione in Seconda categoria).

Alla denuncia del Carbonara si aggiunse in seguito la confessione dei quattro arbitri Elia Catalano, Alfredo De Rosa, Bruno Esposito e Franzo Zazza che intendevano con ciò riabilitarsi, contribuendo a fare pulizia nell'ambiente.

Si legge fra l'altro nella sentenza che le dichiarazioni fatte dai quattro arbitri durante l'inchiesta «appaiono del tutto concordanti e quindi improntate a verità» e che «sono apparsi peraltro vani, di fronte alle precise circostanze richiamate dagli arbitri, i tentativi delle società interessate di elidere e attenuare le proprie responsabilità».

Su Pasquale Pes, già presidente dell'I.S. Fiumicino, e attuale consigliere della Roma. La sentenza così recita: «le accuse sono state rivolte in maniera tanto dettagliata da non poter essere suscettibili di smentita.

Al dirigente è stato addebitato l'illecito sportivo per l'incontro I.S. Fiumicino-Villalba (13.4.1986) «per avere incaricato l'arbitro effettivo Lucarelli di contattare il guardialinee Catalano e l'arbitro effettivo Serra per indurli a favorire il Fiumicino, dietro compenso in denaro da dividersi tra la terna arbitrale.

Quest'ultimo durante il dibattimento aveva negato tutto, e anche la circostanza di essersi recato a prendere i soldi sulla vettura e in compagnia di Walter Crociani, noto mediatore calcistico, duramente attaccato da Manin Carabba nella sua requisitoria.

La sentenza ha confermato inoltre che la corruzione avveniva attraverso denaro (da 150 mila a un milione e promessa di cinque a promozione avvenuta), buoni benzina, prosciutti, prodotti caseari, vino e dolciumi, — definiti «utilità varie» — un chilogrammo e mezzo di bistecche, ospitalità per quattro persone (moglie e coppia di amici dell'arbitro De Rosa) all'albergo-ristorante «La Ripetta» di Gradoli, una segreteria telefonica, orologi.

I puniti possono ora fare naturalmente ricorso alla Caf.

L. Z.

OGGI SANT'ANDREA-L'ARCHITRAVE, DOMANI RONCHI-EDILE

Dilettanti in campo per la Coppa Regione

Tagliato il primo traguardo stagionale, il calcio regionale si concede una parziale tregua agonistica. Ma non c'è spensieratezza negli animi dei dirigenti e dei responsabili delle società triestine, nonostante le parole augurali, i brindisi e gli scambi di panettone e spumante. Nei loro pensieri già s'accavallano le cifre dei programmi estivi e quelle più crude enunciate dalle diverse classifiche, domenica sera. Seppur tacitamente, ognuno tira le prime somme di un bilancio ancora parziale ed incompleto, ma già indicativo.

In Promozione, scampato il pericolo di uno sgambetto dalla Pasianese, la capolista Trivignano è tornata prepotentemente al successo, consolidando le sue aspirazioni ed avvicinandosi al traguardo invernale. Pasianese e Monfalcone, dal canto loro, non disperano di un ulteriore avvicinamento alla lepre bianconera già prima della Befana.

Malinconicamente all'ultimo posto i triestini del Portuale, nonostante qualche sensibile segno di riscossa, anche da Brugnera sono tornati con un prezioso punto, che però non rende loro pienamente giustizia, né accontenta una classifica dalle cifre ancora tinte di rosso. Domani intanto si recupera Sangiorgina-Centro Mobile.

Non tutto fila liscio per le triestine di Prima categoria. Dalla sconfitta altisonante della Fortitudo in casa del Sevegliano, con i granata di Muggia in vantaggio a metà gara, al nuovo tonfo in trasferta del Ponziana, battuto a Lignano da una rete nel finale, dopo un buon numero di occasioni fallite per un nonnulla.

Il San Giovanni ha riacciuffato anche a Ronchi un prezioso pareggio, ma non ha saputo sfruttare l'ultima parte dell'incontro con i padroni di casa forzatamente privati del portiere ed in inferiorità numerica. La squadta di Furlani mantiene comunque il passo delle compagini di testa e molto del suo futuro dipende dall'esito che avrà il recupero con il Palmanova, fissato per il 4 gennaio, proprio sul campo ronchese (per la squalifica di quello palmarino).

L'Edile Adriatica non ha saputo venirne a capo di un Mossa poco più che volonteroso. Subito dopo la notizia dell'esonero di Codagnone e dell'incarico affidato a Moro, che con lo stesso «mister» defenestrato divise gli oneri della gestione tecnica all'indomani della rinuncia di Pison. Buono, per contro, il recupero del Costalunga, capace nell'ultimo scorcio di campionato di superare un bel po' di avversarie e di ottenere dei risultati veramente buoni.

Nel girone triestino della Seconda categoria, lo Zaule, agguantando la coppia Primorje-Vesna, ma con un incontro in meno, si è virtualmente ripreso lo scettro del comando.

Il San Luigi Vivai Busà è atteso intanto domani sul campo di Basovizza al recupero con lo Zarja.

Fermi i campionati, si gioca per la Coppa Regione; oggi Sant'Andrea-L'Architrave (ore 15, Villaggio del Fanciullo), domani altre cinque partite: Pradamano-Tavagnacco Felet, Pieris-Lucinico, Ronchi-Edile Adriatica, Lignano-Gonars, Valvasone Arzene-Sangiovannese.

OGGI
Coppa Regione
S. Andrea-L'Architrave, Villaggio del Fanciullo, ore 15.
DOMANI
Seconda categoria
Zarja-S. Luigi Vivai Busà, Basovizza, ore 14.30.
Allievi regionali
Opicina Supercaffè-Brugnera, via degli Alpini, ore 10.30.
S. Luigi Vivai Busà-Ponziana, Villaggio del Pescatore, ore 10.30.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: fine anno all'insegna di spareggi-salvezza

DOMANI AL PALASPORT CARNERA

Decisi i friulani a prendere all'amo l'Ocean Brescia

UDINE — Per il basket udinese la parola vacanze non esiste e anzi, in questi giorni di festa, il calendario propone, a cavallo di Capodanno, un doppio impegno casalingo per la Fantoni, con l'Ocean domani (17.30 al Carnera dei Rizzi) e con il Bancoroma sabato prossimo, in anticipo per l'impegno domenicale dell'Udinese al vicino stadio Friuli. Un «uno-due» fondamentale per il futuro della formazione allenata da Lajos Toth.

Sei punti all'attivo fino a questo momento, altrettanti di distacco proprio dall'Ocean non permettono momenti di rilassatezza in questi giorni di vacanza. Ecco quindi che per domani la Fantoni non ha alternative: se vuole continuare a sperare nei play-out deve assolutamente sconfiggere i lombardi di Fossati (che, da giocatore, fu anche a Udine in un'anonima stagione di A2). La sconfitta di Varese ha riportato tutto l'ambiente biancoblù a una realtà che sembrava essere stata dimenticata con il cambio dell'allenatore. Con l'arrivo di Toth infatti la squadra aveva palesato qualche segno di ripresa, soprattutto sotto il profilo psicologico (e di riflesso, quindi, anche sul piano del gioco, più corale). Ma Varese è stato un brutto passo indietro. Per molti versi inspiegabile. Contro la formazione di Joe Isaac non c'è stata partita, quasi i friulani fossero giunti a Masnago già rassegnati.

«Crediamo nella salvezza e continueremo a batterci per raggiungerla», ha esclamato il presidente Enzo Cainero, alla tradizionale festa sotto l'albero. Ma la salvezza passa attraverso la vittoria domani contro il Brescia. Ecco quindi che per la società udinese quello appena festeggiato è stato un Natale di lavoro, di impegno per non far calare la tensione emotiva, per giungere all'appuntamento con la squadra di Fossati con la dovuta carica. Una mano è stata tesa alla Fantoni dal giudice federale che ha squalificato per due giornate Rickey Brown. Il pivot di colore della formazione lombarda (207 centimetri di muscoli, una montagna agilissima forgiatasi alla scuola Nba dei Golden state Warriors) è stato infatti squalificato per la rissa avvenuta domenica scorsa in campo a Rimini e che ha visto coinvolti anche i romagnoli Silvester e Lamp. Brown però si era già reso protagonista di un episodio dai contorni non troppo chiari in occasione della partita di andata con la Giomo all'Arsenale: uscendo dal campo per raggiunto limite di falli rispose a quella che forse era stata una provocazione verbale del pivot lagunare De Piccoli con un pugno.

Per lui quindi nessuna pietà da parte del giudice sportivo del basket e per Fabio Fossati qualche problema in più da risolvere. «Perdiamo il nostro pivot — ha commentato all'indomani della sentenza sportiva — in un momento delicatissimo per noi». Quella che comunque, anche senza Brown, Fossati potrà mandare in campo è comunque formazione da non sottovalutare se non altro per la posizione di prestigio rispetto alla Fantoni che attualmente occupa in classifica. Mancano forse le grandi individualità (pochi i nomi noti nella pattuglia italiana, se si eccettua l'ala Gelsomini, protagonista nei passati campionati con la maglia del Napoli), ma il gioco d'assieme è lineare, pulito, capace di portare al tiro con variegate possibilità più giocatori, e soprattutto caratterizzato dalla necessaria grinta tanto in difesa quanto in attacco.

Assente Brown, Fossati dovrà puntare molto sulla freschezza del secondo straniero, Charles Sitton, un bianco di 204 centimetri che gioca ala alla prima stagione in Italia dopo aver vissuto per un anno nel mondo della Nba con la squadra di Dallas. Per la Fantoni quella di domani è di conseguenza un'occasione favorevolissima ma da sfruttare al massimo. I due punti in questo momento e contro questo avversario sono d'obbligo se davvero la squadra vuole continuare a sognare l'entrata nei play out: con una sconfitta, il distacco dall'Ocean si farebbe insormontabile.

G. B.

ECCO GLI IMPEGNI CHE ATTENDONO LE REGIONALI DI A2

In viaggio per Pescara i triestini Goriziani di scena oggi a Cremona

Con un tuffo nel gelo la Stefanel cerca di cancellare l'86, un anno tragico per la pallacanestro triestina, contrassegnato dalla retrocessione dalla A 1 e dall'attuale ultimo posto in A 2. I triestini giocano domani a Pescara. L'Abruzzo negli ultimi giorni è stato la regione più martoriata dal maltempo, con temperature polari e abbondanti nevicate anche sulla costa. La squadra parte stasera in aereo alla volta di Roma. L'obiettivo è poi di spostarsi subito a Pescara in pullman, ma le condizioni delle strade potrebbero non consentire un trasferimento molto rapido.

I neroarancio troveranno ad attenderli la Facar. La situazione in coda alla classifica, con due squadre che alla fine retrocederanno in B, è la seguente: Fabriano p. 13, Facar 12, Citrosil e Corsatris 10, Stefanel 8. Con una vittoria la Stefanel si riporterebbe quasi in linea di galleggiamento e almeno quattro squadre rimarrebbero nel gruppetto di coda. Una sconfitta potrebbe far crollare buona percentuale della speranze della Stefanel visto che oltre agli abbruzzesi potrebbe prendere il volo anche la Citrosil che ospiterà la Fleming Porto S. Giorgio. Chi ben finisce è a metà dell'opera, dunque, dovrebbe essere il proverbio per i triestini invitati a far esplodere un botto almeno nell'imminenza di San Silvestro.

Purtroppo il ritorno agli allenamenti ieri, dopo sole ventiquattr'ore di riposo il giorno di Natale, è stato tormentato. Earl Jones è rimasto vestito a osservare i compagni dalla panchina: probabilmente risente di un processo di calcificazione alla caviglia, conseguenza della microfrattura che in America lo aveva costretto per un anno e mezzo all'inattività. «È la stessa cosa che ha Riva — ha detto il coach Tanjevic —, dovremo sentire i medici, ma logico che Earl contro la Facar dovrà giocare».

Gianni Bertolotti è arrivato al palazzetto sudato e pallido, forse aveva mangiato qualcosa di guasto, non se l'è sentita di cambiarsi. Ken Johnson si è allenato con il mal di denti, Ezio Riva con tre punti di sutura alla testa per un taglio riportato nell'amichevole giocata a Chiarbola la vigilia di Natale, contro l'Imt Belgrado a pochi giorni dal rientro in squadra dopo la doppia frattura al naso. Bonventi è a letto con la febbre; Gatto ha smaltito la botta al ginocchio, ma è in ritardo di preparazione e a corto di fiato, ma comunque domani sarà in panchina e Favero farà da decimo uomo. Un bollettino di guerra, dunque, più che la cronaca di un allenamento proprio alla vigilia di una battaglia decisiva.

A osservare la preparazione della squadra in vista di Pescara c'era in tribuna ieri, seconda festa di Natale, addirittura il presidente Bepi Stefanel, accompagnato da Giorgio Dragan. Prima di cominciare il lavoro in palestra i giocatori triestini hanno visto i filmati di due partite della Facar, contro il Fabriano e la Jolly. «È una formazione abbastanza veloce, che fa un buon gioco in transizione e lancia spesso il contropiede — ha commentato Tanjevic —, è una partita difficile, che dobbiamo vincere a tutti i costi; dovremo cercare di prevalere sui rimbalzi per far valere a nostra volta il contropiede sfruttando anche il fatto che in trasferta ci esprimiamo meglio che a Chiarbola».

La Facar dopo una partenza sparata che l'aveva lanciata anche in testa alla classifica, assieme a un'altra neopromossa, la Spondilatte Cremona, ha conosciuto una lunghissima serie negativa che l'ha portata in zona retrocessione. Ha battuto quindici giorni fa la Corsatris per quattro punti, ma nell'anticipo di sabato scorso è stata nettamente superata in un altro spareggio-salvezza dal Fabriano.

I programmi della vigilia non prevedevano nulla più che la permanenza in A 2. La squadra fa affidamento su una coppia yankee formata da Ernst Wansley e Mark Crow e il quintetto base è completato dal play Alfredo Carboni, da Luigi Magro in ala e dalla guardia Giorgio Cecchini prelevata da Rimini.

Trieste può opporre un trio di piccoli, Fischetto-Bobicchio-Vitez in buon momento di forma, mentre Tasso sembra ormai un cambio affidabile sotto i tabelloni. I maggiori interrogativi si appuntano ancora sul rendimento di Jones e Johnson.

Silvio Maranzana

Pagata la penale per Gilardi

GORIZIA — L'anticipo a questo pomeriggio di Spondilatte-Segafrado (il secondo tempo dell'incontro, valido per la terza giornata di ritorno, verrà teletrasmesso su Raitre a partire dalle 17.30), ha costretto i giocatori goriziani a calcare il parquet, per allenarsi, anche il giorno di Natale.

La squadra di Medeot ha quindi rifinito la sua preparazione ieri, partendo nel pomeriggio in pullman alla volta di Cremona.

Sotto l'albero di Natale, la Segrafredo ha trovato, alla vigilia, del gran... carbone.

Il giudice sportivo infatti non si è lasciato intenerire dal clima di festa, squalificando per una giornata Angelo Gilardi, che durante l'incontro con la Jollycolombani non aveva resistito alla tentazione (e come avrebbe potuto farlo...) di protestare nei confronti dell'arbitro Paronelli.

Il canturino sarà comunque oggi regolarmente in campo, avendo la società provveduto a pagare la penale che congela la sanzione. Gli strali del giudice si sono abbattuti pesantemente anche sulla società, che è stata multata di 2 milioni e 200 mila lire.

I provvedimenti disciplinari non hanno comunque scalfito il morale della squadra, che dopo la bella vittoria ottenuta sulla Jollycolombani, è ritornato ad essere alto.

Dopo aver rotto per due volte il ghiaccio in casa, la pattuglia di Waldi Medeot cerca ora di romperlo anche in trasferta, dove non vince ormai da cinque turni. L'ultimo successo i biancorossi lo avevano conquistato a Trieste, nella settima di andata.

Il campo di Cremona è tra i più ostici di A-2. In casa, infatti, la formazione di Cabrini ha perso una sola partita, contro la Stefanel.

Negli ultimi otto incontri la Spondilatte è stata fermata solo dalla Jollycolombani, in trasferta e dopo un supplementare. Nelle due partite del girone di ritorno la formazione cremonese ha confermato il suo stato di grazia, vincendo in trasferta sull'Alfasprint e in casa sull'Annabella.

La serie positiva dei lombardi, che li ha portati al secondo posto in classifica alle spalle della Benetton, non impressiona però, più del dovuto, i biancorosisi isontini.

I sei punti di differenza in classifica non dicono infatti molto. Dicono soltanto che i cremonesi hanno colto tutte le occasioni che sono state loro offerte, mentre la Segafredo, che pur di possibilità ne ha avute anch'essa, non ha saputo fare altrettanto. Se avesse infatti sfruttato tutte le opportunità che le si sono presentate, la Segafredo avrebbe avuto ora in classifica gli stessi punti dei cremonesi.

Da un piano prettamente tecnico, le due squadre si equivalgono, e lo si è visto anche nella gara d'andata, vinta dagli isontini allo sprint (75-72).

La forza della Spondilatte sta tutta nel collettivo, e nella continuità di rendimento degli italiani, che si integrano a meraviglia con la coppia americana formata da Singleton (uno dei giocatori Usa più positivi del campionato) e da Kupec. Lo spirito di squadra fa il resto, anche se le qualità individuali e di carattere dei vari Gregorat, Bigot, Giommi e Bellone, non vanno sottovalutate.

Al di là del pronostico che sulla carta non le è favorevole, la Segafredo oggi a Cremona può quindi fare la sua partita, e giocarla ad armi pressoché pari, solo che abbia piena convinzione dei suoi mezzi, per nulla inferiori a quelli dei suoi antagonisti.

L'occasione di tornare alla ribalta con un successo sul campo dei secondi in classifica è, del resto, assai stimolante.

Giancarlo Bulfoni

TENNIS: 1-1 DOPO LA PRIMA GIORNATA

Coppa Davis in palio fra Australia e Svezia

MELBOURNE — Scontro tra numeri uno nel singolare d'apertura della finale della Coppa Davis di tennis in corso di svolgimento a Melbourne. Il sorteggio ha infatti designato Pat Cash e Stefan Edberg a scendere in campo per primi per difendere le chances di Australia e Svezia. A seguire si sono fronteggiati Paul McNamee e Mikael Pernfors, finalista a sorpresa agli internazionali di Francia, che è stato preferito al più quotato Anders Jarryd.

Gli svedesi, campioni in carica, godono del favore del pronostico, ma devono fare i conti con l'assenza di Matts Wilander e con la... presenza del terreno erboso, che favorisce i padroni di casa. L'Australia inoltre può contare sulla voglia di rivincita di Pat Cash che trascinò l'Australia al successo nella Coppa Davis 1983. Semifinalista a Wimbledon e finalista a Flushing Meadow nel 1984 Cash ha avuto problemi fisici che l'hanno bloccato a lungo e solo adesso è riuscito a risalire la china tornando alla 24.a posizione nelle classifiche mondiali Atp. Se Cash giocherà come gli era abituale due anni fa per la Svezia potrebbe essere infausta la trasferta australiana di fine d'anno.

Dopo la prima giornata Australia e Svezia sono sull'1-1. Pat Cash ha vinto il primo singolare battendo Stefan Edberg per 13/11 13/11 6/4 in tre ore e 45' di gioco. Lo svedese Mikael Pernfors ha però pareggiato la situazione con il successo per 6/3 6/1 6/3 in soli 91' su Paul McNamee.

Pernfors, che è emerso dalla bassa classifica quando ha raggiunto la finale del Roland Garros 1986, si è detto sorpreso dalla facilità della vittoria sull'esperto McNamee, e il successo è tanto più sorprendente se si valuta che la superficie erbosa su cui si gioca questa finale è quella preferita dagli australiani, mentre Pernfors — specialista della terra battuta — prima di questa partita aveva avuto solo altre cinque significative esperienze sull'erba (a Wimbledon).

La giornata era cominciata con la battaglia tra Pat Cash e Stefan Edberg. Sotto il sole Edberg è rapidamente arrivato a condurre per 5/1 nel primo set quando il suo servizio ha cominciato a subire gli effetti del forte vento (16 doppi falli in tutto l'incontro) e a consentire il recupero di Cash che si è aggiudicato la prima partita per 13/11. Nel secondo set i giochi hanno seguito il servizio fino all'8/8, quando Cash ha ottenuto il primo break immediatamente recuperato da Edberg che tuttavia non è riuscito a ripetersi cinque giochi più tardi (13/11 per Cash).

Nel terzo set Edberg ha mostrato segni di cedimento e Cash si è aggiudicato il break decisivo al quinto game per concludere sul 6/4. Il pubblico dello stadio Kooyong ha esultato non immaginando che Pernfors di lì a poco avrebbe letteralmente ridicolizzato McNamee, dandogli una lezione di tennis: pallonetti, passanti, smorzate, tutto il repertorio in soli 91' che hanno riportato il punteggio totale sull'1-1. Dopo il doppio (Cash-Fitzgerald per l'Australia, Edberg-Jarryd per la Svezia), domani Cash se la vedrà con Pernfors e McNamee con Edberg.

BASKET FEMMINILE: L'UNICAR CESENA OGGI A CHIARBOLA (ORE 17.30)

La Crup senza Carol Meucci E non mancano le polemiche

Stavolta la Crup non ha dovuto spremere troppo le meningi per chiedere di trovare qualcosa sotto l'albero. Alle biancoverdi interessa soltanto una cosa: vincere questo pomeriggio (Palasport, ore 17.30) contro l'Unicar Cesena. Tutto il resto è relativo. La classifica viene innanzitutto. La situazione, del resto, non è invidiabile e mica consente distrazioni: «le «mule» occupano in coabitazione con altre due squadre il quartultimo posto ma in questo weekend il programma propone due scontri diretti sul fondo. Qualcuno, è inevitabile, finirà con l'avvantaggiarsene. Senza dimenticare inoltre che quel Lanerossi che finora ha fatto da accomodante squadra-materasso d'ora in avanti farà paura a tutti grazie all'innesto della Pollard.

«Il calendario ci assegna due gare interne nel giro di otto giorni. Bisogna approfittarne» è il proclama del direttore sportivo Volsi. E, tanto per gradire, l'ospite più scomoda viene questo pomeriggio. L'Unicar è squadra di rango con una straniera ok (LcGee, incantò tutti l'estate scorsa nel torneo di Muggia) e italiane del calibro della Melon, della Draghetti, della Antonione. Si è ritagliata un suo spazio di rilievo anche Ivana Donadel, una ragazza che si è presa una rivincita nei confronti della sfortuna. Oggi potrà riabbracciare l'amica Bessi, l'altro elemento di un tandem che portò l'Interclub Muggia alla soglia della serie A2.

L'Unicar vanta venti punti in classifica, «doppiando» così la Crup. L'attacco, a dispetto del fatto d'avere tante tiratrici in squadra, finora non ha girato a mille ma la difesa è la terza del campionato. La Crup dovrà affrontare le cesenati senza la Meucci che non anticiperà il suo rientro dalla montagna. Ha sedici anni e non vuole essere schiava del basket. «È una scelta che la società rispetta» — spiega Volsi — «anche se è ovvio che la Meucci ci avrebbe fatto un gran comodo». Un referendum condotto tra i tecnici delle sedici società di A1 ha indicato proprio nell'enfantprodige biancoverde la rivelazione 1986. È anche un attestato alla bontà del vivaio locale. Un vivaio che conta nei dirigenti dell'Unicar degli ammiratori. Un pizzico di pepe al confronto odierno viene anche da una certa rivalità tra società. Negli ultimi anni, infatti, il team romagnolo non ha nascosto il suo interesse nei confronti del settore giovanile triestino dapprima ingaggiando la Donadel e, recentemente, stringendo un accordo di collaborazione con la Polisportiva Chiarbola. Un'«ingerenza» che non ha certo fatto piacere ai dirigenti triestini. «Soprattutto nel caso dell'accordo con la società chiarbolana avremmo voluto venir interpellati prima. La società locale ci ha lasciati all'oscuro di tutto senza mai consultarci». Afferma Volsi.

Al pubblico presente questo pomeriggio verrà offerto il poster della Crup.

Così in campo (ore 17.30, Palasport). Crup: Huez, Borghi, Boswell, Bessi, Pavone, Diviacco, Lisjak, Ramani, Monti, Trampus. Unicar Cesena: Donadel, Gardellin, Melon, Antonione, McGee, Salvemini, Boschi, Caroli, Tuzzi, Draghetti.

Roberto Degrassi

Fulvio Volsi, direttore sportivo della Società ginnastica triestina sponsorizzata dalla Crup nel massimo campionato di basket femminile *(Italfoto)*

Sportflash

Mandlikova: «cittadinanza australiana»

BRISBANE — La tennista cecoslovacca Hana Mandlikova ha chiesto la cittadinanza australiana. La ventiquattrenne tennista, che ha recentemente sposato un cittadino australiano di origine cecoslovacca, non ha voluto fare commenti, limitandosi ad anticipare che domani fornirà una dichiarazione.

La sua allenatrice Betty Stove ha precisato: «Non è un segreto; non abbiamo nulla da nascondere».

Le proteste di French Kiss

FREMANTLE — I francesi di «French Kiss» minacciano di ricorrere al tribunale di New York (foro competente per le questioni riguardanti la Coppa America) se non avranno soddisfazione nelle loro proteste contro «New Zealand», loro avversaria nelle semifinali degli sfidanti. Il 12 metri neozelandese continua a essere così al centro di polemiche per il suo rivoluzionario scafo in fibra di vetro, benché nei giorni scorsi abbia ottenuto un secondo giudizio di conformità da parte del rappresentante dei Lloyd's di Londra (incaricati della certificazione di stazza).

«I Lloyd's non hanno fornito alcuna informazione sull'accuratezza dei dati» ha detto il presidente del sindacato Kiss France, l'ammiraglio René Marqueze. Secondo i francesi gli strumenti utilizzati dai «Lloyd's sono adatti per esaminare materiali omogenei come l'alluminio, ma non per quelli compositi come la fibra di vetro per cui invece sono necessari gli ultrasuoni o i raggi gamma». Il presidente del sindacato neozelandese, Michael Fay, ha però affermato che i Lloyd's hanno svolto anche un campionamento sulla barca «incriminata». «Se sono state estratte delle "carote" dallo scafo — ha detto Marc Bouet, il "tattico" del 12 metri francese — noi vogliamo conoscere il risultato. Se non avremo soddisfazione, il regolamento ci autorizza a domandare in qualsiasi momento un nuovo controllo».

Giuseppe Abbagnale ferito in un incidente

NAPOLI — Sono migliorate le condizioni di Giuseppe Abbagnale, campione olimpionico di Los Angeles e più volte campione del mondo con il «due con», travolto da un'automobile, in una via alla periferia di Castellammare di Stabia, mentre si allenava insieme con il fratello Carmine. Subito dopo essere stato investito dal conducente di una Renault, Giuseppe Abbagnale era stato portato all'ospedale civile di Castellammare, dal quale è stato dimesso nelle prime ore di ieri.

Nella tarda mattinata Abbagnale, il quale ha riportato contusioni e ferite lievi in varie parti del corpo, nonché trauma cranico, si è recato al circolo nautico «Stabia», dove ha partecipato alla cerimonia per il sorteggio dei doni di Natale tra i soci del sodalizio. Abbagnale ha detto di avvertire ancora «un senso di stordimento» e di avere bisogno di «un periodo di riposo e di tranquillità prima di poter riprendere gli allenamenti». Il dott. La Mura, che è zio di Giuseppe Abbagnale, ha assicurato che «i tempi di recupero di Giuseppe sono più brevi di quanto si era ritenuto ieri».

Atletica: Truschi nella corsa di S. Stefano

BOLOGNA — Il mantovano Gianni Truschi, 30 anni, più volte azzurro ed ex campione d'italia sui 1500 ha vinto l'undicesima edizione della corsa di Santo Stefano: otto chilometri attraverso il centro storico di Bologna. Truschi ha fatto parte fin dall'avvio del gruppetto che ha guidato la gara e che nel finale si è assottigliato facendo il vuoto alle sue spalle. Con lui sono rimasti Gelindo Bordin, campione europeo di maratona, Franco Boffi, campione italiano dei tremila siepi, recordman e specialista della «S. Stefano» (quattro successi) e il varesino Gianni Pedrini.

Hockey su ghiaccio: Italia-Canada

VARESE — Dopo essere stati sconfitti a Belluno per 10-6 lunedì scorso, gli azzurri di hockey su ghiaccio sono stati di nuovo battuti a Varese dalla nazionale canadese per 9-1.

LA RIUNIONE DI SANTO STEFANO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Farria Lb da grande dominatrice nel Premio Remo e Romolo Rainò

Spedizione riuscita degli ospiti patavini che hanno fatto il pieno nel Premio Remo e Romolo Rainò, corsa di centro del convegno di Santo Stefano a Montebello. Il gioco delle posizioni, e la rottura sulla prima curva mancata da Fedelissimo, hanno spianato la strada a Farria Lb e a Formast che si sono sistemate all'avanguardia e hanno poi concluso nell'ordine nonostante il prodigarsi di Frutute Jet e il tentativo, senza esito positivo, di Furlana Jet sulla curva conclusiva.

La corsa si è decisa in partenza quando Farria Lb è partita a spron battuto e Fedelissimo, che ha tentato di tenerle testa, è saltato via irrimediabilmente sulla prima piegata. Formast è andata allora seconda su Frumina Ci, mentre è venuta presto avanti Frutute Jet che al passaggio ha avvicinato la battistrada di Renzo Leoni, mentre Furlana Jet è riuscita ad anticipare Frumina Ci prendendo la schiena della favorita di Nicola Esposito.

Nel penultimo rettilineo, Frutute Jet ha cercato di scardinare le difese di Farria Lb, ma la figlia di Short Stop si è difesa con ordine, mentre Furlana Jet è andata decisa in terza ruota sulla curva finale. Però, appena in retta d'arrivo, Farria Lb ha allungato con decisione scrollandosi di dosso sia Frutute sia Furlana per andare a vincere con estrema facilità in 1.20. Dalla scia della femmina di Leoni sbucava la fresca Formast che a sua volta rimontava Frutute e Furlana per cogliere un nitido posto d'onore.

Doppietta di Quadri in apertura. Fra i 2 anni dopo che una prima partenza era stata annullata per la caduta di Guiana Jet, che era stata investita dal disordinato Glej Bej, alla ripetizione, pur marcando un errore al via, la stessa Guaiana Jet alla distanza imponeva il suo allungo a Grafologia che aveva costretto alla resa la fuggitiva Golettass.

Quadri replicava poi con Eccome in categoria F. Il figlio di Marengo Hanover, incurante di girare all'esterno dalle prime battute, prendeva sotto tiro il lesto Zado per piegarlo di giustezza nel finale in 1.20.5, con Cussaba che otteneva la terza ricompensa su Ascado.

Ottimo Elpidoss sul doppio chilometro. Superato dopo lotta da Elifema, il grigetto di Carlo Belladonna si riportava in vantaggio e teneva alla larga gli avversari per imporsi in un edificante 1.20.6 davanti a Egeo e alla più discosta Eliza.

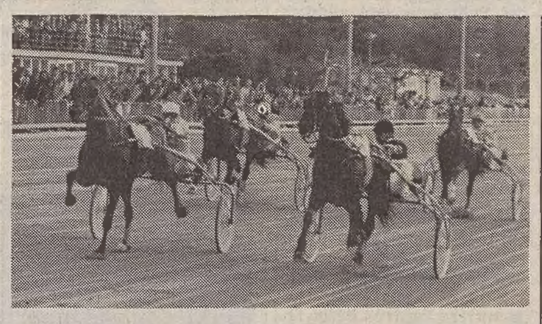
Nella «vendere» per 2 anni, succcesso di Giliola Db, da Sergio Peresson portata a superare di forza la favorita Ghidella che si arrendeva poi anche a Gambasca (accoppiata da 2094 per 10) per il secondo posto.

La «gentlemen» ad Akito Bi che Velinski ha mimetizzato dietro al lesto Decusson per poi lanciarlo in avanti in dirittura dove il battistrada crollava di colpo. Dietro a Akito Bi, la volata per il posto d'onore risultava appannaggio di Cles che sfuggiva a Darko e Carbon Coke.

Arrivo in stretta fotografia nella seconda «gentlemen» (quella con i cavalli di proprietà) fra Afros d'Ausa, in fuga dal via, e Ciro di Jesolo che rendeva 40 metri al figlio di Top Hanover. Il mezzo meccanico sentenziava in favore del fuggitivo guidato da Massimo De Luca. Terzo Ado.

In chiusura, un Bulawayo determinato respingeva inizialmente il deciso e contemporaneo attacco di Cantore Rl e Bolga Jet per poi difendersi anche dalla rincorsa di uno sfortunato Scaccomatto che si era attardato al via. In arrivo, Scaccomatto mollava la presa, e Bulawayo, con Paolo Ballaben, svettava in 1.19.9 davanti all'appostato Dalpiano.

Mario Germani



PREMIO U-NIO-NE (metri 1660): 1) Guiana Jet (A. Quadri); 2) Grafologia; 3) Golettass. 6 part. Tempo al km 1.22.4. tot.: 17; 15, 19; (67). Tris Montebello: 16.000 lire.

PREMIO DELLE CANDELINE (metri 1660) 1) Eccome (A. Quadri); 2) Zado; 3) Cussaba. 7 part. Tempo al km 1.20.5. tot.: 35; 22, 37; (125). 41. Tris Montebello: 96.000 lire.

PREMIO DEI GIOCATTOLI (metri 2060): 1) Elpidoss (C. Belladonna); 2) Egeo; 3) Eliza. 7 part. Tempo al km 1.20.6. Tot.: 22; 19, 19; (41) 87. Tris Montebello: 20.000 lire.

PREMIO DEGLI AUGURI (metri 1660): 1) Giliola Db (S. Peresson); 2) Gambasca; 3) Ghidella. 9 part. Tempo al km 1.26. Tot. 86; 17,51, 14; (2094). 102. Tris Montebello: 1.527.000 lire.

PREMIO DEI GINGILLI (metri 1660): 1) Akito Bi (F. Velisnki); 2) Cles; 3) Darko. 11 part. Tempo al km 1.22.5. Tot.: 29; 16,33, 29; (72). 377. Tris Montebello: 42.000 lire.

PREMIO REMO E ROMOLO RAINÒ (metri 1660): 1) Farria Lb (R. Leoni); 2) Formast; 3) Frutute Jet. 6 part. Tempo al km 1.20. tot.: 29; 25, 23; (67). 58. Tris Montebello: 44.000 lire.

PREMIO DI NATALE (metri 2080): 1) Afros d'Ausa (M. De Luca); 2) Ciro di Jesolo; 3) Ado. 6 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 33; 21, 23; (63). 91. Tris Montebello: 36.000 lire.

PREMIO SANTO STEFANO (metri 1660): 1) Bulawajo (P. Ballaben); 2) Dalpiano; 3) Scaccomatto. 8 part. Tempo al km 1.19.9. Tot.: 39; 21, 26, 26; (183). 52. Tris Montebello 110.000 lire.

Oggi Tris posticipata

Posticipo Tris oggi a Capanelle dove, nel Premio Moet Chandon, saranno di scena i «gentlemen» per una corsa sul miglio con diciotto cavalli al via.

Competizione divertente, senza un favorito netto ma con un gruppetto di pretendenti alla vittoria fra i quali figurano il «top weight» Patris, e poi Talmont, Toroldego, Nastro Azzurro, Dreyfus, con Parlamento, Albogasio e Lorichetto

Premio Moet Chandon, lire 25.000.000, metri 1600 in pista grande, corsa Tris.

1) Patris (73 1/2 R. Betti); 2) Pietro Blasi (73 1/2 A. Brogi); 3) Hooligan (73 S. Pinocchi); 4) Talmont (71 D. Ducci); 5) Toroldego (70 1/2 F. Ferrari); 6) Vincenco (70 A. Pecoraro); 7) Encaminado (69 1/2 P. Bugatella); 8) Nastro Azzurro (68 1/2 F. Grasso Caprioli); 9) Bracciano (68 1/2 S. Mazzoni); 10) Dreyfus (67 V. Petraroli); 11) Parlamento (67 S. Ducci); 12) Albogasio (66 M. Massimi jr.); 13 Lorichetto (65 1/2 L. Bruno); 14) Deli Orman (65 G.L. Bietolini); 15) Borgo Appio (65 F. Imbaglione); 16) Mindanao (65 C. Mazzoni); 17) Mirta del Pineto (65 R. Menichetti); 18) Campiello (68 M. Minghetti).

Rapporto di scuderia: Nastro Azzurro - Borgo Appio.

I nostri favoriti. Pronostico base: 1) PATRIS. 8) NASTRO AZZURRO. 4) TALMONT. Aggiunte sistemistiche: 10) DREYFUS. 13) LORICHETTO. 12) ALBOGASIO.

Pronostico Totip

Trotto ROMA		
	1.o arrivato	1 x 2
	2.o arrivato	x 2 x
Trotto ROMA		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x x
Trotto MILANO		
	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x x
Trotto TORINO		
	1.o arrivato	1 1 x
	2.o arrivato	x 2 1
Trotto TRIESTE		
	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	1 2
Trotto TRIESTE		
	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	1 x

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL CONCERTO DI NATALE OFFERTO DAL TEATRO VERDI

Un messaggio di gioia e di speranza nei «Gloria» di Vivaldi e di Poulenc

A Udine prima, a Sacile poi, infine a Trieste nella Chiesa di San Francesco (già rivelatasi un eccellente luogo musicale in occasione del «Messiah» di Haendel diretto da Pirona), il Teatro Verdi ha offerto un concerto di significativo auspicio, una serata festosa non soltanto per il clima prenatalizio, ma soprattutto per il livello di un'esecuzione, che il Comunale avrebbe il dovere di riprendere in sede teatrale; anche perché un bel concerto come questo vale molto di più di qualche pur macchinosa edizione operistica.

Due «Gloria» di natura estremamente diversa, ma entrambi costruiti su salde fondamenta musicali, racchiusi in architetture limpide e ariose, degne di un grande teatro per la partecipazione fervida dell'orchestra e del coro, in grado di esprimersi ai massimi livelli — pur in tempi ristretti di preparazione — quando gli insediamenti professionali sono animati da uno spirito che trascenda il calendario di lavoro e da una concorde partecipazione emozionale. Ancora una volta questa temperatura e questo equilibrio si devono alla direzione di Andrea Giorgi. Miglior commiato, il direttore triestino non avrebbe potuto tradurre in musica, a coronamento di una decennale, appassionata attività.

Da una parte il «Gloria» di Vivaldi, monumento del «barocco» veneziano, esaltato da prospettive sonore imponenti senza essere ridondanti, da una febbrile ricerca dei grandi orizzonti fino all'apoteosi della «fuga»; non senza l'oasi lirica del «Domine Deus», dalle tinte idilliache come una Arcadia del sentimento.

Dall'altra, il «Gloria» di Francis Poulenc, più raro nei repertori concertistici, ma di una spettacolare ricchezza inventiva fra un senso giocoso persino impertinente e una dolcezza struggente che par rievocare i paesaggi esotici di Ravel e di Rimskij. Su tutta la composizione domina l'imprevedibile vitalità dinamica e ritmica, il piacere del perfetto meccanismo che muove le sfere della fede di Poulenc nelle nitide leggi della tonalità e della forma; dove però lo scarto di umore, il dualismo dell'intonazione espressiva, spiazza continuamente l'ascoltatore.

Giorgi ha portato questa dialettica a tensioni sottili e raffinate, ne ha fatto un campo di esplorazione incantevole per l'orchestra e per il coro, in una corrispondenza esemplare di piani sonori, che nel finale si smaterializza e svapora in una dolceamara lontananza. L'esito della serata ha trovato ulteriore slancio dal contributo di due voci soliste di classe assoluta: in Vivaldi quella sfarzosa nello spessore e nel colore di una Gloria Scalchi, che appare sempre più pronta ad affrontare ruoli di grande impegno nel canto spianato e incisivo; e quella pura nella linea stilistica di Tiziana Šojat.

Sorprendente è stata infine la musicalità sopraffina della cantante romana nel passaggio alla vocalità radiosa e insieme eterea di Poulenc: in una sorta di ricerca del suono-luce, del suono metafisico, di toccante ispirazione. E commovente davvero ci è sembrato il messaggio di tenera speranza, intonato da Poulenc, mediato da questa esecuzione, e recepito dal pubblico con entusiasmo.

Gianni Gori

Gloria Scalchi

SDOPPIATA IN DUE SEDI L'APERTURA DEL TEATRO LIRICO FIORENTINO

Odora di Wagner e di Schönberg questa fosca tragedia sofoclea

FIRENZE — Il Teatro Comunale del capoluogo toscano ha iniziato la sua stagione lirica invernale (ormai non c'è più soluzione di continuità nel cartellone che fa tradizionalmente capo al «Maggio») con due applauditissimi capolavori musicali, certamente non fra i più eseguiti sui maggiori palcoscenici contemporanei: si tratta dell'«Elektra» di Strauss e di «Atys» di Lulli, la prima rappresentata nella sua «storica» sede fiorentina, l'altra, per così dire «decentrata», in quel gioiello salottiero del «Metastasio» di Prato.

Diremo oggi di questa magica, allusiva, difficilissima opera della piena maturità straussiana, scritta nel 1909, a quattro anni di distanza dalla sensualissima «Salomè» e nota soprattutto per aver siglato, con libretto di Hugo von Hoffmansthal, il connubio poetico-musicale più fortunato, probabilmente, nell'intera storia dell'opera lirica: qualcosa di più, addirittura, del lavoro condotto insieme da Verdi e Boito, oppure, qualche secolo prima, da Mozart e Da Ponte, connubio che doveva ancora maturare e proseguire con i successivi «Il cavaliere della rosa», «Arianna a Nasso».

Dirigeva, a Firenze, un buon «routinier», un non eccelso «Kapellmeister» già sentito a Vienna e a Salisburgo, Woldemar Nelsson, e subito son fioccati gli inutili ed esteriori confronti critici con la «storica» esecuzione, proprio a Firenze, trentasei anni fa, dovuta all'indimenticabile bacchetta di Dimitri Mitropoulos oppure, fra i meno anziani come noi, con le incisioni discografiche in commercio: da quella sublime di Karl Böhm a quella discreta di von Karajan a quella gelidamente astratta di George Solti.

Paragoni, come sempre, superficiali e ingenerosi. Nelsson non è certo un direttore strepitoso, non raggiunge la grandezza solitaria e sconvolgente di Mitropoulos (i più fortunati discomani possono approdare a una sua incisione «dal vivo» effettuata a Salisburgo nel '57 e riprodotta in Italia dalla Cetra), ma il suono che riesce ad imprimere all'orchestra è di notevole fattura, senz'altro superiore alla media, magari dividendo la partitura in pesanti blocchi timbrici, magari tendendo a una pratica «funzionalità», ma sempre o quasi in grado di restituirci la tavolozza dinamica e inquieta e quella «violenza della scrittura musicale» (Franco Serpa) che fanno di quest'opera indubbiamente una delle meraviglie pragmatiche della moderna musica europea.

Qualche riserva la si potrebbe avanzare forse per la regia firmata dall'anziano eppur esperto August Everding: per un verso un po' tradizionale in quella reggia degli Atridi trasformata dallo scenografo Hans Schavernoch in una prigione attraversata da luci radenti e dall'altra pensata (anziché in chiave psicoanalitica) in una sorta di Lager nazista, con guardiani e aguzzini in luogo di «servi» e «ancelle» allo scopo, probabilmente, di immergere l'opera in una dissacrante éra espressionistica. Ma il vero dissacramento, Strauss l'aveva già operato ricongiungendosi per un verso a Wagner e alle sue leggi della «Klangfarbenmelodie» e per un altro annunciando quello Schönberg che pochi mesi più tardi, nello stesso 1909, darà alla luce la mirabile «Erwartung».

PRO E CONTRO LA MESSA DI NATALE CANTATA

A mezzanotte Pavarotti ha diviso i modenesi

MODENA — Una volta tanto Luciano Pavarotti ha diviso i modenesi; non sono in discussione la sua bravura e la sua celebrità, ma a creare le due schiere dei favorevoli e dei contrari è stata l'iniziativa dell'autorità ecclesiastica che ha invitato Luciano Pavarotti a cantare in Duomo durante la Messa della mezzanotte di Natale.

Le comunità cristiane di base sono insorte e hanno diffuso documenti in cui parlano di «messa spettacolo». La messa di Natale, viene affermato «è uno dei momenti più significativi della fede cristiana ma rischia di diventare un avvenimento artistico e mondano più che un fatto religioso: uno spettacolo da non perdere e da ricordare, piuttosto che un'esperienza di fede».

Rispondono i favorevoli all'iniziativa che «l'ascolto della parola non induce a rifiutare l'ascolto della voce impegnata nell'esecuzione di musiche appropriate; si può pregare anche con il canto».

Un altro motivo di polemica è stato creato proprio dalla celebrità di Pavarotti. La caccia ai posti che la cattedrale poteva offrire, è iniziata subito dopo l'annuncio dell'iniziativa e vi sono state le consuete proteste degli esclusi.

Gli altoparlanti installati in Piazza Grande e i collegamenti televisivi con altre chiese, non sono bastati ad accontentare tutti.

La disputa si è trasferita anche nell'associazione che raggruppa le emittenti radiotelevisive locali. Una di queste è riuscita ad assicurarsi la trasmissione in esclusiva dell'intera Messa di Natale: i dirigenti delle altre due emittenti televisive hanno protestato vivacemente.

Sono situazioni che si ripetono puntualmente tutte le volte che Luciano Pavarotti decide di cantare per i suoi concittadini; anche perché, come al solito, giungono a frotte cultori del bel canto dalle altre città e i posti disponibili sono sempre troppo pochi.

CON LUISA RIVELLI

Moda e oroscopo oggi al «Mercato»

ROMA — Edizione speciale del «Mercato del sabato», il programma ideato e condotto da Luisa Rivelli, oggi in diretta da Napoli alle ore 11 su Raiuno, dedicato al mondo dello spettacolo, alla moda per l'ultimo dell'anno e all'oroscopo per il 1987.

La cantante Dee D. Jackson, il produttore cinematografico Mario Cecchi Gori, l'imitatore Franco Rosi, lo stilista Fausto Sarli, l'astrologa Linda Wolf saranno tra gli ospiti in studio.

Con loro si parlerà di speranze, illusioni, notorietà, successo, ma anche di fatiche, coraggio e delusioni.

Ad arricchire il tema vi sarà un sondaggio di opinione per fare il punto sui gusti del pubblico in materia di cinema e Tv.

Linda Wolf racconterà segno per segno le previsioni dello zodiaco: amore, salute, lavoro, denaro. Fausto Sarli presenterà una sfilata di modelli esclusivi ed offrirà al pubblico consigli per la scelta dell'abito da sera e degli importantissimi accessori.

Come sempre non mancheranno gli appuntamenti con il concorso «La lira d'oro» con la «Borsa dei prezzi» e con la «Hit parade.

Huston finirà il film di Welles

NEW YORK — «The Other Side of the Wind», il film incompiuto di Orson Welles in cui John Huston interpreta la parte di un regista incapace di finire un suo film, potrebbe essere portato a termine proprio da John Huston.

Nel suo testamento, Welles aveva in realtà affidato le sorti del film a Peter Bogdanovich, che aveva partecipato alla lavorazione come attore. Sembra invece che Bogdanovich abbia proposto a Huston di finire il film e che, avendo Huston accettato, alcuni spezzoni del film che si trovavano in Francia siano stati inviati a Hollywood.

A PRATO LA RARA «ATYS» DI JEAN-BAPTISTE LULLY

Quanto amava Luigi XIV, il Re Sole la tragedia del fiorentino-francese

PRATO — Verso Jean-Paptiste Lully, nato a Firenze e condotto giovanissimo a Parigi dove sarebbe vissuto e morto (1632-1687), dapprima «bouffon» al servizio della «signorina» de Montpensier e poi, giovanissimo, al servizio del «Re Sole», Luigi XIV, l'Italia musicofila mantiene a tutt'oggi un tono di rispetto garbato, di rispettoso accademismo, di rispettata eleganza. Forse per una sorta di sciovinismo alla rovescia, contrario cioè all'importanza che oggettivamente compete a Lully nell'ambito dell'«opera-in-musica» francese (fondatamente memorabile la sua collaborazione ventennale con Molière), l'Italia non gli perdonò mai l'odio verso il «belcanto» e la dichiarata sottomissione agli stilemi del teatro classico francese e ai suoi codici di significati espressivi. Dittatore assoluto della musica e dell'intero teatro d'opera in Francia, dovette attendere l'avvento del romanticismo e, lui morto, il trionfo della «nuova opera» di stampo italiano.

Benissimo ha fatto il Teatro Comunale fiorentino (sempre e sempre meglio diretto dal nostro Giorgio Vidusso, che ha sorriso, scrollando appena le spalle, a un invito triestino per passare a dirigere il «Verdi»), a riprendere la quasi sconosciuta «Atys» facendola debuttare, invece che in sede, nel più raccolto e funzionale «Metastasio» di Prato: ne è venuto fuori uno spettacolo semplicemente d'eccezione, che ha sbalordito ed entusiasmato il colto e l'inclito, il musicofilo autorevole e l'abbonato amante del solo «Rigoletto».

Prodotta congiuntamente e intelligentissimamente da Firenze, dall'Opéra di Parigi (vi si intravede lo zampino di Massimo Bogianckino, gia direttore di quel teatro e oggi sindaco di Firenze e dunque, di diritto, presidente dell'Ente fiorentino) e ancora dall'Opéra di Montpellier, questa «Atys» era addirittura l'opera di Lully più amata dal Re Sole, tanto da meritarsi l'appellativo di «opéra du roy», ad onta di un libretto farraginoso e intricato, come del resto dettava la moda.

Giorgio Vidusso

Vi si racconta del favorito del Re di Frigia, appunto Atys, che ama — riamato — la bella ninfa Sangaride. Senonché, ci sono gli dì di mezzo e come si sa gli dèi portano sempre un po' male. È la dèa Cybèle, scesa tra noi mortali, a innamorarsi perdutamente di Atys e, sconvolta dalla gelosia, a indurlo a ferirne a morte la sventurata ninfa. Salvo poi ad assistere al suicidio di Atys pentito e a trasformarlo nell'albero a lei sacro, il pino.

Non si immagini soltanto un dramma barocco animato da fantasiose insulse arcadiche pastorellerie care al nostro Marino. Siamo, e lo spettacolo ce lo fa di continuo notare, in un clima di violente passioni, con un apparato sia musicale che drammaturgico di estremo vigore e di grande respiro, calibrato perfettamente dal regista Jean-Marie Villégier nelle scene dell'italiano Carlo Tommasi in un ambiente cupo, ossessivo, tetro e sinistro eppur continuamente velato di un'eleganza e di una «clarté» dichiaratamente tutte francesi.

Neri gli uomini, colorati gli dèi, nei costumi di Patrice Cauchetier (già collaboratore di Chéreau e di Vincent), passioni, pianti e lutti, coreografie sobrie ma eleganti, efficaci, espressive. Non una sillaba, non una nota perduta. Sotto la guida perfetta del direttore William Christie, americano alla testa dello splendido complesso strumentale «Les Arts Florissants» (tutti originari gli strumenti impiegati), i cantanti hanno dato, assieme ai ballerini di «Ris et Danceries», tutto quello che potevano e che vorremmo recevere dai lavori teatrali che maggiormente amiamo.

Ricordiamo, doverosamente, almeno i protagonisti: la Cybèle (oltre a tutto bellissima) di Guillemette Laurens, il trasognato Atys di Guy de Mey, l'intensa Sangaride di Agnés Mellon. Qualcuno, nel «foyeur», diceva che uno spettacolo così non lo si vedeva in Italia dallo stupendo «Viaggio a Reims» di Rossini (e di Abbado-Ronconi-Aulenti). Forse aveva ragione. Quando sentiamo dalla musa Melpomene rinnovare per la dèa Cybèle «le souvenir de son amour», il pensiero ci rimanda direttamente a Proust, per cui la distanza del Ricordo è la stessa distanza dell'Arte.

Giorgio Polacco

OGGI E DOMANI AL POLITEAMA ROSSETTI L'OTTAVO FESTIVAL

Lelio Luttazzi padrino della canzone triestina

Lelio Luttazzi, Lorenzo Pilat e venti nuove canzoni in dialetto triestino, costituiscono solo alcuni dei motivi di vivo interesse e di curiosità per seguire stasera e domani alle 21, al Politeama Rossetti l'ottavo Festival della Canzone Triestina.

La speciale manifestazione all'insegna della «triestinità» è interamente benefica, in quanto il ricavato netto sarà totalmente devoluto a favore dell'associazione Amici del cuore, l'ente che opera attivamente per il progresso della medicina cardio-vascolare.

Per il simpatico Lelio Luttazzi è una classica rimpatriata (parteciperà alla finale di domani), è l'ospite ufficiale di quest'edizione; è autore di canzoni come «Muleta mia» e «El can de Trieste», oltre a numerose altre.

Lorenzo Pilat (si esibirà stasera e domani) è di ritorno da una tournée in Australia, e sulla scena recherà tante testimonianze musicali con la sua consueta «verve».

Questa edizione è allestita da un comitato diretto da Fulvio Marion, e vede la partecipazione del Comune, della Provincia di Trieste e dell'Azienda di soggiorno. Nel foyer del Politeama sarà allestita una sintetica retrospettiva dei concorsi triestini nel teatro (dal 1893 al 1951 ospitò tante edizioni): «Trieste mia» e «Canta San Giusto» vinsero nel 1925 e nel 1928.

Dodici dei venti motivi di stasera (scelti dal pubblico e dalla giuria), parteciperanno alla finale di domani; i dodici testi saranno letti dall'attrice Ombretta Terdich, mentre il pianista Stefano Buri ne eseguirà anche i refrain.

■ NUOVI BANDITI — Claude Lelouch ha incominciato a girare «Le nouveaux bandits» (I nuovi banditi), una «commedia poliziesca romantica» interpretata da Jean Yanne, Annie Girardot, Patrick Bruel, Marie-Sophie Pochat, Charles Gérard.

Lelio Luttazzi

Lorenzo Pilat

Appuntamenti

«El marubio» di Edda Vidiz

Mimmo Lo Vecchio

Da oggi fino a martedì 30 dicembre al teatro Cristallo si replica fuori abbonamento lo spettacolo «El marubio» dell'autrice triestina Edda Vidiz, allestito dalla compagnia «La Bottega dell'Attore» di Mimmo Lo Vecchio (nella foto), con la regia di Francesco Macedonio e le scene di Gianni Maran. La trama di questa commedia in dialetto triestino, è liberamente tratta dal «Misantropo» di Molière, e in questa occasione è stata scelta per costruire una storia d'amore fra due personaggi: Antonio ed Elena.

Lei è troppo occupata a giocare un ruolo che la società le impone, lui, più anziano, non accetta l'ipocrisia che li circonda. Nonostante il sentimento che li lega profondamente, non sono capaci di incontrarsi, di capirsi.

La storia è ambientata a Trieste nel 1910 in un salotto della buona borghesia triestina, dove si parla dialetto e ci si dà del voi, anzi del «vu».

Il clima del primo decennio del secolo viene fatto rivivere anche grazie agli abiti d'epoca di Marialieta Verchi, i quali contribuiscono, insieme al gradevole testo dialettale della signora Vidiz, a offrire una strenna teatrale al pubblico triestino.

Concorso «Lorenzi» su Radiotre

Questa sera con inizio alle ore 21.10 sulla terza rete radiofonica andrà in onda il Concerto dei premiati del secondo Concorso internazionale di esecuzione di musica d'insieme strumentale con pianoforte «Sergio Lorenzi» 1986.

Concerti del «Continuum musicale»

Oggi alle ore 17.45 al teatro Cristallo, nell'ambito dei Concerti di Natale patrocinati dalla Provincia di Trieste, s'inizia una serie di quattro concerti del «Continuum Musicale», che proseguirà fino a martedì prossimo con inizio alla stessa ora.

Nel primo concerto, questo pomeriggio, saranno eseguite musiche di Bellini, Donizetti, Rossini e Verdi. Ne saranno interpreti Stella Doz soprano, Luisa Sello flauto, Luciano Glavina oboe, Sebastiano Loiacono clarinetto, Andrea Sfetez corno, Gilberto Grassi fagotto, Roberto Repini e Rita Verardi pianoforte.

«Il nome della rosa» a Monfalcone

MONFALCONE — Ancora oggi e domani al Teatro Comunale si proietta il film di Jean-Jacques Annaud «Il nome della rosa» tratto dal romanzo di Umberto Eco. Con Sean Connery, F. Murray Abraham, Franco Franchi, Leopoldo Trieste.

Concerto di Capodanno

Venerdì 2 gennaio alle 20.30 nella Casa di cultura in via Petronio 4 a Trieste e sabato 3 gennaio alla stessa ora nella Casa di cultura di via Brass 20 a Gorizia l'Orchestra da camera «Gaudeamus» di Zagabria, diretta da Zlatan Srzic, proporrà un «Concerto di Capodanno» offerto dagli Istituti di credito sloveni in Italia.

Il giornalista Enzo Biagi domani a «Punto 7»

ROMA — Enzo Biagi sarà l'ospite di «Punto 7», il programma ideato e condotto da Arrigo Levi in onda domani alle 12.20 su Canale 5.

Il contraddittorio di Biagi sarà formato da un gruppo di studenti delle Università di Milano.

Il programma prenderà il via, come al solito, col sondaggio della Abacus visualizzato su personal computer della Ibm. Tema: «Enzo Biagi: una vita per il giornalismo». Si scoprirà così che per gli italiani il mezzo di comunicazione che più si avvicina alla verità dei fatti è il telegiornale, che i dibattiti «faccia a faccia» sono i preferiti, che un giornalista televisivo per risultare credibile non deve essere iscritto ad alcuno partito.

Per quanto riguarda Biagi in particolare, il sondaggio ha rivelato che il 40 per cento degli italiani lo conosce più come giornalista televisivo che della carta stampata e che il 15 per cento ha acquistato almeno un suo libro.

A proposito della crisi dell'editoria, Biagi dirà che «se un giornale non si legge è perché ha qualche difetto»

LA PIÙ GIOVANE «PROMESSA» ITALIANA

Baby star di otto anni aspettando le teenagers

ROMA — Ha appena 8 anni la più giovane promessa dello spettacolo italiano. Si chiama Eleonora Cecere, viva a Castelnuovo di Porto, un paese alle porte di Roma e ha prevalso su ben 10.000 concorrenti tra gli 8 e gli 11 anni che hanno partecipato al concorso «Baby star» organizzato dalla Vip di Nunzio Lusso con il patrocinio delle edizioni Lancio e del comitato promozioni turistiche dei Lidi di Comacchio.

Le piccole concorrenti hanno, dal canto loro, votato la «bambola dell'anno» e il maggior numero di consensi è andato a Barbie.

La premiazione di Eleonora Cecere e delle altre finaliste avverrà nel corso di uno spettacolo televisivo natalizio per l'infanzia.

Al nastro di partenza è frattanto la 22.a edizione del premio «Teen ager» in cui a far premio non è la bellezza ma le attitudini artistiche delle partecipanti che dovranno superare prove di ballo, canto e recitazione.

Le selezioni avverranno, da questa edizione, attraverso la trasmissione televisiva «Pronto chi gioca?» e a decretare le finaliste di ogni puntata saranno gli spettatori in studio e a casa.

L'innovazione è di Gianni Boncompagni, regista del programma e presidente della giuria del concorso «Teen ager» ideato e organizzato dalla Vip di Nunzio Lusso.

Morta l'attrice Heather Angel

SANTA BARBARA (California) — L'attrice teatrale e cinematografica Heather Angel è morta per un attacco cardiaco all'età di 77 anni.

Fra gli oltre sessanta film interpretati nel corso della sua cinquantennale carriera figura anche «Lifeboat» (I prigionieri dell'oceano) di Alfred Hitchock.

Negli ultimi anni aveva lavorato parecchio anche per la televisione.

Lino Banfi, Marina Suma e Diana Ferrara a «Premiatissima»

ROMA — A Canale 5 nuova puntata di festa a «Premiatissima» oggi alle 20.30, regia di Davide Rampello. Il primo ospite sarà Lino Banfi proprio nel momento che lo vede grande protagonista della scena cinematografica nazionale.

Dopo la pausa di sabato scorso, riprende il «campionato italiano di musica leggera» che vedrà avvicendarsi nei quarti di finale i Novecento contro Pupo e Bobby Solo che si scontrerà con Rossana Casale. Johnny Dorelli presenterà sul suo palcoscenico un personaggio carico di fascino, Marina Suma, che nel corso del programma di esibirà, tra l'altro, in una scena tra il comico e il «sexy».

Mentre Cristina D'Avena presenterà una delle sue canzoni sotto lo sguardo di Lello Arena, il «motivo misterioso», concorso sponsorizzato dalla Dixan, proporrà un nuovo montepremi per i potenziali vincitori.

Subito dopo Diana Ferrara, si esibirà in un balletto classico.

PRIME PREVISIONI NEGLI USA SULLE NOMINATION PER L'OSCAR

I migliori dell'anno per la critica sono i film «meditati» ma «piccoli»

HOLLYWOOD — *Film «meditati», ma «piccoli», frutto cioè di uno sforzo produttivo assai lontano da quello richiesto dai kolossal tradizionali. È questa la linea di tendenza che dovrebbe prevalere, secondo le indicazioni date dalla critica americana, nelle nominations per l'Oscar '86.*

Tre delle quattro più importanti associazioni della critica americana hanno infatti indicato come loro favorito il film di Woody Allen «Hanna e le sue sorelle»: uscito circa dieci mesi fa, l'ultimo lavoro di Allen è risultato primo o secondo nella lista dei migliori film o dei migliori registi elaborata dal «National Board of Review», nonché dalle associazioni dei critici di New York e di Los Angeles.

Prima o presente nei primi posti come migliore attrice non protagonista, nelle preferenze di tutte e tre le associazioni, l'attrice Dianne Wiest, mentre in cima alla lista dei migliori interpreti maschili è risultato, nelle schede dei critici di New York e Los Angeles, l'attore Bob Hoskins per il film «Mona Lisa» (il «National Board» gli ha preferito il Paul Newman di «The Color of Money»).

In disaccordo i critici d'oltreoceano sul nome della migliore attrice protagonista: per quelli di New York è Sissy Spacek («Crimes of the Heart»), per il «National Board» Kathleen Turner («Peggy Sue Got Married»), mentre per il sempre più «eccentrico» gruppo di Los Angeles la palma andrebbe alla francese Sandrine Bonnaire per il film «Vagabond».

Vari riconoscimenti sono andati anche a «Blue Velvet» di David Lynch, mentre nessuna menzione hanno ricevuto le uniche due grandi produzioni di quest'anno, «The Mission» e «The Mosquito Coast», i soli film in grado di gareggiare, in quanto a budget e impegno finanziario, con gli ultrapremiati «Color Purples» e «Out of Africa» dello scorso anno.

Della fretta dei critici nel giudicare i film dell'86 potrebbero essere penalizzate due pellicole in uscita entro la fine del mese: «Platoon» di Oliver Stone e «Little Shop of Horrors» di Frank Oz. In particolare il primo, basato sull'esperienza di combattente nel Vietnam del regista, è stato visto solo dalla metà dei membri dell'associazione newyorkese; ciononostante è risultato il secondo miglior film nella lista da essi eleborata e il regista Stone ha insidiato nelle discussioni il primo posto aggiudicato a Woody Allen.

Il film prodotto dalla Orion potrebbe ora avere migliori chances nelle votazioni dell'ultima grande associazione dei critici americani, la «National Society of Film Critics», il cui verdetto è atteso per la prima settimana di gennaio.

■ GABY — Liv Ullmann interpreta in Messico «Gaby» di Luis Mandoki, storia della vita di Gaby Bremer, una poetessa messicana handicappata che riuscì a superare la sua disgrazia imparando a scrivere con il piede.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

8.30 Dse: Wahn-Wo-Wie, quando, dove, come, conversazioni in tedesco, regia di M. Panaro (1.a trasmissione).
9.00 Dse: Follow me, corso di lingua inglese per principianti e autodidatti (1.a trasmissione).
9.30 Musicale: I concerti sotto le stelle.
10.00 L'ultimo battello perduto con L. Willonghby. Regia di G. Parker.
11.00 Il mercato del sabato. Un programma di Luisa Rivelli realizzazione di Loredana Carbone. Conduce in studio Luisa Rivelli. 1.a parte.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.30 Check up. Un programma di medicina ideato da Biagio Agnes. Conduce in studio Luciano Lombardi. Realizzazione di Sandro Quarra.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Prisma. A cura di G. Raviele.
14.40 «L'ORO DI NAPOLI» (1954). Film commedia. Regia di Vittorio De Sica con Sophia Loren, Totò, Vittorio De Sica, Eduardo De Filippo, Silvana Mangano.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna. Il sabato dello Zecchino, regia di M. Caiano.
18.05 Estrazioni del Lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Riflessioni sul Vangelo di P. Raniero Cantalamessa. A cura di Carlo De Biase.
18.20 Prossimamente.
18.40 I Gummi. Cartoni animati. Sono io quello che vedi. Orchiello segretario senza cervello.
19.00 Full steam: Andare al massimo. Un programma di Brando Quilici e Mario Rossini. Liza e Curtis Sliwa: «Gli angeli della metropolitana di New York». (12.a puntata).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro delle Vittorie in Roma Pippo Baudo presenta: Fantastico. Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Con L. Cuccarini, A. Martines. Coreografia e regia di Gino Landi 13.a puntata. Nell'intervallo (ore 22.15): Telegiornale.
23.10 «IL GIUDICE TIMBERLANE» (1947) film. Regia di George Sidney con Spencer Tracy, Lana Turner, Zachary Scott.
0.10 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.20 «IL GIUDICE TIMBERLANE». Film (2.o tempo).

RAIDUE

3.55 Tennis via satellite da Melbourne (Australia) finale «Davis» Australia-Svezia, Doppio.
9.00 Televideo, pagine dimostrative.
10.00 Prossimamente.
10.15 «FRANKENSTEIN». Film per la tv. Dal racconto di Mary Shelley, sceneggiatura di Sam Hall e Dan Curtis. Con Robert Foxworth, Susan Strasberg, Heidi Vaughn, Bo Svenson. Regia di Glenn Jordan.
12.30 Tg2 Start di Paolo Meucci.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Chip di S. Gentiloni.
13.30 Tg2 - Bella Italia di Claudio Lavazza e Mario Meloni.
14.00 Dse scuola aperta di A. Meliciani. Venezia, una scuola di architettura.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Estrazioni del Lotto.
14.40 Tandem con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja, regia di S. Baldazzi. Braccio di ferro, cartoni animati.
16.30 Sabato sport.
17.30 Tg2 Flash.
17.30 In forma con Barbara Bouchet (ginnastica e bellezza).
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm. «Toccata e fuga».
19.40 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 - Lo sport.
20.30 Film. «...E VENNE IL GIORNO DELLA VENDETTA». (1963). Regia F. Zinnemann con G. Peck, Anthony Quinn, R. Pellegrin (sottotitoli per non udenti).
22.30 Tg2 Stasera.
22.40 «Lasciamoci così» storie vere di coppie in crisi di L. Sacerdoti Radice. «Caso De Maio contro Fratta»; regia di T. Alfonso. Conduce Paolo Guzzanti, regia V. Nevano.
23.50 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg2 Stanotte.
0.10 Tg2 Notte sport. Nel corso della trasmissione via satellite da Melbourne (Australia) finale Coppa Davis.

RAITRE

13.10 Prossimamente.
13.25 Eleonor e Franklin. 2.a e ultima parte. Con Jane Alexander, Edward Herrman, Rosemary Murphy, Ed Flanders, Pamela Franklin, regia di Daniel Petrie.
15.05 Tennis da Melbourne via satellite, finale Coppa Davis Australia-Svezia, doppio.
16.05 «AVALANCHE EXPRESS» (1979), film d'avventura, regia di Mark Robson con Robert Shaw, Lee Marvin, Linda Evans, Maximilian.
17.30 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.25 L'altro suono di M. Colangeli e A. De Liguoro: Appunti sulla musica popolare (1.a puntata).
19.00 Tg3 nazionale e regionali.
19.35 Archivio dell'arte. Pozzuoli - Il serapeo di Enrica Pozz-Paolini. Regia di Vittorio Armentano.
20.05 Dse scuola aperta. Un programma di Alessandro Meliciani. Venezia, una scuola di architettura. (2.a puntata). Regia di L. Raimondi.
22.30 Raitre lirica, dall'Arena di Verona «Otello» di G. Verdi, orchestra e coro dell'Arena. Dirige Z. Pesko. Cantano Vladimir Atalntov, Kiri Te Kanava e Piero Cappuccilli. Regia teatrale di G.F. De Bosio. Regia tv di P. Montell.
22.55 Tg3. Intervallo.
23.30 Penultimi tabù, di Silvana Gaudio. (5.a) «Ragazza madre». Regia di Dino B. Bartesano.

CANALE 5

8.30 Film: «CONGIURA AL CASTELLO» con Mickey Rooney, Virginia Welles. Regia di Charles Lamout. (1956), commedia.
10.10 Telefilm: «Oh Madeline».
10.40 Telefilm: «Condo».
11.10 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Film: «MACISTE L'EROE PIU' GRANDE DEL MONDO» con Mark Forrest, José Greci, Giuliano Gemma. Regia di Michele Lupo. (1963), avventura.
15.20 Film: «TRADER HORN IL CACCIATORE BIANCO» con Rod Taylor, Anne Heywood, Jean Sorel. Regia di Reza S. Badiyi. (1973), avventura.
17.30 Speciale Record, un anno di sport. Programma condotto da Giacomo Crosa.
19.30 «Studio 5», gioco spettacolo e attualità in un rotocalco, condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Premiatissima, varietà condotto da Johnny Dorelli. Regia di Davide Rampello.
23.00 Premiere, programma di cinema.
23.15 Telefilm: «Love boat».

TELEFRIULI

9.00 Sì o no Italia.
12.00 Sì o no, mercatino telefonico.
13.30 Friuli moda show.
14.00 «Rosa de Lejos», telenovela.
15.00 Calcio: Empoli-Udinese.
17.00 Music box.
17.45 «Rosa de Lejos», telenovela.
19.00 Telefriuli sera.
20.00 Realtà economica.
20.30 «The corruptors», telefilm.
22.00 Friulani, aiutate la sezione friulana per la Lega contro i tumori.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Il salotto di Franca.
23.30 Promozionale pelli.
24.00 Music box.
2.00 News dal mondo.

PORDENONE

13.00 «Ai confini della notte», teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. Flash.
14.05 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti persiani.
14.35 Shopping television, proposte commerciali.
15.00 «Il giocatore invisibile», sceneggiato.
16.30 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
17.00 Speciale «La Grotta».
17.20 «Ai confini della notte», teleromanzo.
18.30 Shopping television, proposte commerciali.
19.15 Cronache F.V.G.
19.30 Anteprima sport.
20.00 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
20.30 «PANICO NELLA CITTA'», film.
22.00 Cronache F.V.G.
22.15 Anteprima sport.
22.45 Incontro di basket serie B: Castor Pn-Sassari.
24.00 «Storie di donne», telefilm.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi. Cartoni animati: Il mago pancione Etccì, Arriva la banda, Gli gnomi delle montagne. Telefilm: Ante ragazzo lappone, Rintintin, La stanza n. 3. Documentario: Il richiamo degli abissi.
18.00 «I cento giorni di Andrea», telenovela.
19.00 Automania: «Creazy car», documentario, 4.a puntata.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria Hospital», telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «DOCKTOR FAUSTUS», film per la tv tratto dal romanzo di Thomas Mann con John Finch, Hann Zischler, regia Franz Seitz.
22.50 Tg Tuttoggi.
23.05 Start, muoversi come e perché.
23.40 Montagna e avventura: L'Amazzonia di Cousteau, documentario.

ITALIA 1

8.30 Bim bum bam speciale Natale, cartoni animati.
10.00 Telefilm: «I viaggiatori del tempo».
11.00 Telefilm: «I ragazzi del computer».
12.00 Telefilm: «Automan».
13.00 Varietà: Candid camera, condotto da Gerry Scott.
13.15 Deejay television a cura della Deejay's gang.
14.00 I Risitors, telefilm: «I Robinson», «Casa Keaton», «Cin cin», «Giudice di notte».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartoni animati: Alla scoperta di Babbo Natale.
20.30 Maratona ai confini della realtà, telefilm: «Lo show di zio diavolo», «Un po' di pace», «Il mutante», «Lo zoo dei bambini», «Sogno o incubo?», «La prova», «L'uomo ombra», «Parole in libertà», «Il giorno di caccia», «Le scarpe», «Il paladino dell'ora perduta», «Da oggi si cambia», «Questi dei!», «Demoni», «I serpenti della notte», «Un poker col diavolo».

PAN TV

8.00 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
8.30 Film comico: «5 MATTI ALLO STADIO» con Les Charlots, M. Kellj, regia C. Zidi.
10.00 Documentario Natura selvaggia: «I guardiani».
10.30 Sceneggiato: «Da qui all'eternità».
11.15 Situation comedy: «Lucy».
11.40 Telefilm: «Victoria Hospital».
12.00 Film: «KUNG-FU L'OMBRA DEL SERPENTE».
13.30 Cartoni animati: Galaxy express 999.
14.00 Film western: «AMMAZZALI TUTTI E TORNA SOLO» (1967) con C. Connors, F. Wolff, L. Anchoriz, F. Citti, regia Enzo G. Castellari.
15.30 Cartoni animati: Hanna & Barbera follies.
16.30 Film commedia: «COLPO GROSSO MA NON TROPPO» (1965) con Bourvil, L. Buzzanca, L. De Funes.
18.00 Documentario. Natua selvaggia: «Il mondo degli insetti».
18.30 Situation comedy: «Lucy».
19.00 Telefilm: «Victoria Hospital».
19.30 Cartoni animati: Galaxy express 999.
20.00 Sceneggiato: «Da qui all'eternità».
21.00 Film western: «LO IRRITARONO E SANTANA FECE PIAZZA PULITA» con J. Garko, M. Silva, W. Bogard.
22.30 Film: «IL COLPO SEGRETO DEL KENDO».
0.30 Film notte: «LA DOTTORESSA PREFERISCE I MARINAI» (1981) con A. Vitali, P. Senatore.

T V M

14.00 Promozionale pelli.
16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
17.20 I sentieri della speranza, replica a cura di P.A. Pasi.
18.00 Film.
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: «Detective in pantofole».
20.55 Film: «UN UOMO UN CAVALLO UNA PISTOLA».
22.25 Attualità cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.45 Prima visione.
22.50 Promozionale pelli.
23.20 Telefilm: «Brothers and sisters».
23.45 Telefilm.

IBC TRIESTE

1.00 Videomusic non stop.
14.00 «Eurochart top 50», classifica europea dei primi 50 video.
15.00 «Lo special».
16.00 Video non stop.
19.00 «Top ten» classifica italiana dei primi 10 video più votati.
20.00 Video non stop.
23.00 «Videopremiere» le novità video della settimana.
24.00 «U.K. Network top 50» classifica inglese dei primi 50 video.
1.00 Videomusic non stop.

ANTENNA-TMC

11.05 Snack, cartoni animati.
12.15 Rubrica religiosa: Appuntamento con la parola a cura di don Silvano Latin.
12.30 Oggi news.
13.00 Documentario: Natura amica.
14.00 Sport show. Retrospettiva '86. Rotocalco sportivo a cura di Luigi Colombo con la partecipazione di José Altafini e Giacomo Bulgarelli.
16.55 Sabato in jeans. Telefilm: «Ancora tu».
17.30 Pop shop, video clips.
18.30 Telefilm: «Società a irresponsabilità illimitata».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «INTRIGHI AL GRAND HOTEL» con Rod Taylor e Catherine Spaak.
22.00 Cine club «VIVERE». Regia Akira Kurosawa.
0.30 Tmc sport, avvenimenti sportivi della settimana.
1.15 Telefilm: «Ultimo indizio».

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm.
9.30 Telefilm.
10.30 Film.
12.00 Roneforterapia, rubrica.
12.30 Il Leonardo, rubrica.
13.00 Cartoni.
14.00 Eurocalcio.
15.00 Catch, campionati mondiali.
18.00 «GLI ALLEGRI PIRATI DELL'ISOLA DEL TESORO», film.
19.30 «Insiders», telefilm.
20.30 «BRONX 41.o DISTRETTO DI POLIZIA», film. Regia di Daniel Petrie con Paul Newman e Ken Whal.
22.30 «IL PALAZZO DELLE ILLUSIONI», film. Regia di John A. Fegan jr. con Omar Sharif e José Ferrer.
0.30 «FIGLI E AMANTI», film. Regia di Jack Cardiff con Dean Stockwell e Trevor Howard.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Jennifer».
9.00 Telefilm: «Sembra facile».
9.20 Telefilm: «Amanda».
9.50 Film: «LA TIGRE DI ESCHNAPUR» con Debra Paget, Paul Hubschmid. Regia di Fritz Lang. (1959), avventura.
12.00 Documentario Questa è Hollywood: «I piccoli divi».
12.30 Documentario: Il mondo intorno a noi.
13.00 Ciao ciao speciale Natale, cartoni animati.
14.30 Film d'animazione: «LA ROSA DI BAGDAD».
16.00 Cartoni animati: The Muppet show.
16.45 Film: «LA TERRA DIMENTICATA DAL TEMPO» con Doug McClure, John Mac Enery. Regia di Kevin Connor. (1975), avventura.
18.15 C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Documentario Il giro del mondo: «I predatori del deserto».
20.30 Film: «ZANNA BIANCA» con Franco Nero, Virna Lisi. Regia di Lucio Fulci. (1973), avventura.
22.30 Film: «LA MOGLIE DEL VESCOVO» con Cary Grant, David Niven. Regia di Henry Koster. (1947), commedia.
0.40 Telefilm: «Detective per amore».
1.30 Telefilm: «Mai dire sì».

BARBARA

9.30 Vetrina in tv.
11.30 Vetrina in tv.
15.00 Telefilm.
16.00 Vetrina in tv.
18.00 Gestione asta antiquariato.
20.00 Film.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Vetrina in tv.
23.30 Telefilm.

Programmi radio

RADIOUNO

Onda verde per viaggiare informati con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde uno Radiouno Gr1: 6.03, 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 23.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Gr1 buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde di L. Matti; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Week end, varietà radiofonico; 10.15: Black out; 11: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: La lanterna magica; 12.30: I personaggi della storia: Aldo Reggiani in «Federico Tozzi, cittadino furioso e appassionato» di Silvano Ambrogi (12), regia di R. Caggiano; 13.10: Estrazioni del Lotto; 13.25: Anteprima di Stereobig parade; 14.03: Paolo Modugno presenta Voci e immagini 86, regia di P. Modugno (5); 15.03: Varietà; 16.30: Da Napoli: Doppio gioco; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Uno studio per voi; 19.55: Black out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica del nostro tempo: Musica notte; 22.27: Teatrino: «Gli anni di Franz Liszt a Roma», radiodramma scritto e diretto da C. Rafele; 23.05: La telefonata.

RADIODUE

Onda verde per viaggiare in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 a Autostrade. Onda verde Radiodue Gr2: 6.27, 7.27, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 17.30, 18.15, 19.30, 21.15. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.27, 19.26, 22.40. 6: Fine settimana con Radiodue; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.32: Settanta minuti, itinerario settimanale di G. Nascimbeni; 10: Speciale Gr2 motori; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 15: I racconti europei dell'800: «In famiglia», di G. De Maupassant; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.02: Improvvisamente cinquant'anni fa; 17.32: Invito a teatro: «Eroe di scena, fantasma d'amore: Alessandro Moissi», di Giorgio Pressburger, regia dell'autore (1), nell'intervallo (ore 18.59 circa): Gr2; 19.10: Insieme musicale; 20.03, 22.50: Occhiali rosa; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 15: Studiodue in diretta, notizie, agenda, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05, 20.30: I magnifici dieci; 19.30: Radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica, notizie e dischi; 21: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.30: D.j. mix.

RADIOTRE

Onda verde per viaggiare informati in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Onda verde Tre: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 11.45: Gr3 Presse house; 12: Musica a Milano: una stagione alla Scala; 12.40: I concerti '86-'87 della Rai, dirige Vladimir Delman; 15.18: Contro sport; 15.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione; 17, 19.15: Spazio tre; 18.45: Gr3 quadrante internazionale, Rassegna delle riviste: Economia; 21,10: Dall'Auditorium Rai del Friuli-Venezia Giulia concerto: 2.o concorso internazionale di musica strumentale; 22.20: Isaac Albeniz; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

STEREONOTTE

Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. Musica e notizia per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte. Onda verde notte; 5.45: Il giornale dall'Italia. Onda verde notte.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: L'amico libro; 14.40: L'altro programma; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Calderone teatrale: Romanzo a puntate: Saša Vuga: «Le medaglie arrugginite»; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr e Programmi domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PROVINCIA DI TRIESTE
Concerti di Natale
TEATRO CRISTALLO — Via Ghirlandaio 12 —
Oggi alle ore 17.45
Concerto del «CONTINUUM MUSICALE»
Musiche di Bellini, Donizetti, Rossini e Verdi
Stella Doz, soprano; Luisa Sello, flauto; Luciano Glavina, oboe; Sebastiano Loiacono, clarinetto; Andrea Sfetez, corno; Gilberto Grassi, fagotto; Roberto Repini, Rita Verardi, pianoforte.
Ingresso libero

TEATRO POLITEAMA ROSSETTI
STASERA - ORE 21 - PREFINALE
8° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA
• Inoltre LORENZO PILAT
Domani finale con:
LELIO LUTTAZZI
Prevendite UTAT Galleria Protti
Edizione per gli Amici del Cuore

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Giovedì 8 gennaio prima de «La fille mal gardée». Balletto del Teatro dell'Opera di Budapest.

TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore 21 «8.o Festival della canzone triestina».

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE, Via Petronio 4. Oggi alle ore 14 fuori abbonamento e alle ore 20.30 per il turno di abbonamento F «Un pesce per quattro» di W. Kohlhaase, R. Zimmer. Regia di Jože Babič. Domani 28 dicembre alle ore 16 - replica per il turno di abbonamento G.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «El Marubio» di Edda Vidiz, regia di Francesco Macedonio, con Mimmo Lo Vecchio. Prevendita Utat, galleria Protti 2; Teatro Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

ARISTON. 16, 18, 20, 22: David Bowie con le sue nuove canzoni, Jennifer Connelly ed i più sofisticati «effetti speciali» nell'affascinante favola fantastica: «Labyrinth — Dove tutto è possibile». Sulla falsariga di Alice, il grande film di Natale scritto da Terry Jones dei Monty Python, diretto da Jim Henson il papà dei Muppets, prodotto da George Lucas. Presentato al London Film Festival '86. Un film per tutti.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Corto circuito» di John Badham con Ally Sheedy e Steve Guttemberg. Il più fantastico e divertente film delle feste! Per tutti.

SALA EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Le risate più fragorose, le musiche più eccitanti, le donne più belle in «Yuppies 2» con Massimo Boldi, Jerry Calà, Ezio Greggio e Christian De Sica.

SALA AZZURRA. 15.45, 17.30, 19.40, 21.45. La storia che ha commosso il mondo: «E.T. l'extraterrestre», il più bel film di Steven Spielberg, con Henry Thomas, Drew Barrymore e Dee Wallace.

FENICE. 16,18, 20, 22.15. Dino De Laurentiis presenta: «King Kong 2»; comincia dove l'altro finiva, perché King Kong vive ancora; con Brian Kervin e Linda Hamilton. Per questo film Carlo Rambaldi ha ottenuto la nomination premio Oscar per le sue «creature».

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15: grande prima del film di Natale. Ritorna il bisbetico indomabile nel divertentissimo film con la regia di Castellano e Pipolo «Il burbero» con Adriano Celentano e Debra Feuer.

MIGNON. 15, 16.20, 17.40, 19, 20.30, ult. 22: «Gli Aristogatti» di Walt Disney.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Pirati» di Roman Polanski. Un grande attore comico Walter Matthau e un regista geniale per il più avventuroso, spettacolare e divertente film di tutti i tempi! In Panavision e SuperDolbystereo.

NAZIONALE 2. 15.15, 17, 18.45, 20.25, 22.15: «SuperFantozzi». La bomba comica delle feste! Con un super Paolo Villaggio.

NAZIONALE 3. 15.45 ult. 22.15: «Superfemmine in calore» Un hard-core strepitoso! Severam. v. m. 18 anni.

MATTINATE DISNEY. Domani alle 10 e 11.30 al NAZIONALE 1: «Il racconto della giungla». Ingresso L. 2000.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Highlander», una storia dal ritmo possente, con personaggi fantastici e affascinanti che dalla Scozia del 1500 arrivano alla nostra epoca: solo uno, «l'ultimo immortale», potrà amare, invecchiare e morire come gli altri esseri umani. Con Christophe Lambert. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.10. Eccezionale «Cobra» il nuovo mito di Stallone diretto dal regista di «Rambo 2», George P. Cosmatos. Sylvester Stallone è Cobra, il braccio forte della legge. Il crimine è una piaga. Lui è la cura.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: «Momo» di Johannes Shaaf con Radost Bokel e John Huston. Dopo la «Storia infinita» un altro libro di Michael Ende tradotto in immagini, una favola che vi farà sorridere, ridere, e commuovere. Un film per tutti. 2.a visione.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30: «Momo».

ALCIONE (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22. Un film perfettamente riuscito di Mario Monicelli: «Speriamo che sia femmina» film eccellente sostenuto da una scenegiatura accuratissima, una commedias con spruzzate di fine umorismo. Ottimamente diretto, ricco di umori e finezze, brillanti. Interpreti di primissimo ordine: Liv Ullman, Catherine Deneuve, Philippe Noiret, Bernard Beier, Giuliano Gemma e Teresa De Sio. Per tutti. Ultimo giorno. Domani «C'è un fantasma tra noi due».

RADIO. 15.30, 21.30: «Questo fantastico mondo erotico», se te son un flà nevrotico co te vedi questo porno te xe calmo tuto el giorno!. Viet. sev. min. anni 18.

■ **DEBUTTANTE** — Michael Marks, un debuttante di 25 anni impiegato in una ditta di computer, è stato scelto dai produttori Feldmam e Meeker per interpretare la parte di John Beluschi in «Wired», il film tratto dalla biografia dell'attore morto per droga, scritta da Bob Woodward, intitolata in italiano «Chi tocca muore».

■ **WANTED** — Mia Farrox è la protagonista di «A woman wanted» (Una donna ricercata) di James Ivory.

I GRANDI FILMS delle FESTE
EDEN
CORTO CIRCUITO
NAZIONALE 1
PIRATI
NAZIONALE 2
SUPERFANTOZZI
MIGNON
GLI ARISTOGATTI

LUMIERE — VIA FLAVIA 9 —
MOMO
REGIA DI JOHANNES SCHAAF

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. 16, 18.30, 21: «Il nome della rosa» di Jean Jacques Annaud con Sean Connery, F. Murray Abraham, Franco Franchi, Leopoldo Trieste.

EXCELSIOR. 18: «Pericolosamente insieme» con Robert Redford e Debra Wincer.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Marina e le sue voglie» v.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Vizi proibiti a Dallas». V.m. 18 anni.

ITALIA. 14: «Taron la pentola magica». Ore 18.30: «Spie come noi».

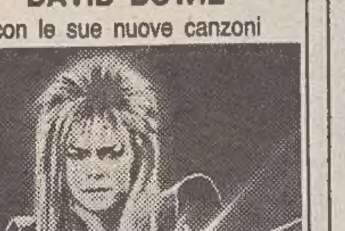
GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Yuppies 2».

CORSO. 17.30, 22: «Gli Aristogatti», un film di Walt Disney.

VITTORIA. 17.30, 22: «King Kong».

«Fantastico» successo
all'ARISTON
...dove il magico è reale...
DAVID BOWIE
con le sue nuove canzoni



nella grandiosa e affascinante
favola cinematografica
prodotta da
GEORGE LUCAS

LABYRINTH
Dove Tutto è Possibile
un film di JIM HENSON
DELPHI
Distr. Columbia Pictures Italia

FINO AL 30 DICEMBRE
LA BOTTEGA DELL'ATTORE
presenta
EL MARUBIO
di EDDA VIDIZ
Regia di Francesco MACEDONIO
con Mimmo LO VECCHIO
Prevendita Utat, Galleria Protti 2; Teatro Cristallo un'ora prima dello spettacolo
LA CONTRADA
IL CRISTALLO

MEDUSA DISTRIBUZIONE
& NAZIONALE MULTISALA 1 2 3 4
L'ACCOPPIATA VINCENTE DI TUTTI I NATALI!
NATALE 1984: LA STORIA INFINITA
PRIMI 3 GIORNI 12.720 SPETTATORI
NATALE 1985: RAMBO 2
PRIMI 3 GIORNI 18.329 SPETTATORI
NATALE 1986: SUPERFANTOZZI
PRIMI 3 GIORNI 18.544 SPETTATORI

RISTORANTI E RITROVI

SABATO LISCIO AL DANCING PARADISO
Trieste, via Flavia. Stasera dalle 21 all'una con l'orchestra bolognese Blu Music del Maestro MOGLIA, liscio e revival anni 60. Al Paradiso sempre nuove orchestre valide, tutti i sabati. Ingresso lire 5.000.

RISTORANTE MARGUTTA
Pranzi completi L. 10.000. Via Donota 4. Auguriamo a tutta la clientela BUONE FESTE.

PIZZERIA RISTORANTE IPPODROMO
Aperto 19-24. Prenotazioni cenone tel. 391027.

TRATTORIA «ALLA FERRIERA»
Si accettano prenotazioni per il cenone di Capodanno, via Giardini 67, tel. 815267.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

AL RIBALTAVAPOR
Trieste, via Brunner, 5. Tel. 762008. Si accettano prenotazioni per il Capodanno.

TORRONI GELATO
Specialità natalizie da «IL GELATIERE» via Giulia 69, viale Ippodromo 12.

BIG BEN CLUB
Sono aperte le prenotazioni per il Veglione di Fine Anno. Tel. 421452, dopo le 22.

RISTORANTE ALLA STAZIONE MUGGIA
Con Roberto specialità pesce e carne. Cenone di S. Silvestro a lume di candela. Tel. 271193.

AL RIBALTAVAPOR
Trieste, via Brunner 5, tel. 762008, San Silvestro con Bronzi.

SPAGHETTERIA CHARLIE BROWN
Cenone Capodanno L. 35.000. Tel. 573181.

«TRATTORIA VIVODA»
Ultime prenotazioni cenone Fine Anno. Tel. 272501.

DISCOTECA «LA CAPANNINA»
Grande veglionissimo di Fine Anno. Prenotazioni tel. 827888.

LA TRATTORIA AL FARO
della Vittoria chiude dal 29/12 a tutto febbraio. Augura Buone Feste. Arrivederci.

TRATTORIA BARETTINE
Via del Bastione 306603 cenone di S. Silvestro. Le Specialità Triestine di Gerry e Caio.

DISCOTECA TIFFANY'S — PIERIS
Locali rinnovati, prenotazioni Capodanno 0481-76472.

RISTORANTE DA BRUNO — MONFALCONE
La nuova gestione augura un felice Anno Nuovo e comunica che sono ancora aperte le prenotazioni per San Silvestro. Tel. 72903.

IL GABBIANO
Villaggio del Pescatore 040-208145 Veglione di San Silvestro.

superdancing
VALENTINI'S
BALLO LISCIO con l'orchestra VALZER 75
DISCOMUSIC CON I MIGLIORI D.J.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non lasciatevi tentare da imprese fuori dell'ordinario né, tantomeno, buttatevi in rischi che potrebbero costarvi cari. Oggi è meglio che vi lasciate cullare dalla solita routine.

TORO — Attenzione ai vostri sogni: questo è un periodo in cui potranno mandarvi dei «messaggi» da non sottovalutare. Saranno sogni «precognitivi»: seguiteli e seguite il vostro istinto.

GEMELLI — Giornata positiva, soprattutto se riuscirete a dedicarla al relax più che allo sport o ad attività faticose. Approfittate di queste ore per riposarvi e rimettervi meglio in sesto.

CANCRO — Non è discutendo che risolverete un problema. Più delle parole ora servono i fatti. Quindi rimboccatevi le maniche e passate all'azione. In serata godrete di una maggiore serenità.

LEONE — Una piccola delusione da una persona per la quale avreste messo la mano sul fuoco. Ma forse, provate a pensarci, avete preteso troppo. La salute è buona, piuttosto prudenza nel traffico.

VERGINE — Periodo favorevole. Le ore più propizie saranno quelle del tardo pomeriggio. Riservate la serata all'intimità più stretta, difendete la vostra privacy anche a costo di qualche bugia.

BILANCIA — Non è la giornata per le cose importanti. Se potete, rinviate anche le piccole decisioni. Accampate qualche scusa e negatevi. Oggi siate disponibili solo per le amicizie già collaudate.

SCORPIONE — La cosa migliore per voi oggi sarà di godervi l'intimità con la persona del cuore o, al massimo, nella cerchia degli amici più stretti. Evitate la confusione, gli sport, il traffico.

SAGITTARIO — Via rapidi e veloci come la vostra freccia: negli svaghi e nell'amore. Decidete e... colpite! Molto difficilmente mancherete il bersaglio. La salute vi sorregge, la forma è ok.

CAPRICORNO — La vostra «freddezza» vi tiene lontani dalla superstizione. Eppure certi fatti danno da riflettere... forse anche voi, oggi, dovrete toccare ferro! Ma saranno contrattempi passeggeri.

ACQUARIO — Molta voglia di divertirsi o, per lo meno, di svagarsi. La mattinata però sembra del tutto contraria ai vostri desideri, che invece troveranno migliore realizzazione nel pomeriggio.

PESCI — Senza insistere troppo, ma anche senza rinunciare, tornate su un argomento che vi sta a cuore e che avete lasciato in sospeso. Battete il chiodo, anche se ormai l'avete lasciato raffreddare.

Gerard
boutique
...stile di donna
TRIESTE - VIA S. SPIRIDIONE 6/E

Indovinello

PENSIERI DI GENERE VENDICATIVO

Per darsi delle arie è fatta apposta,
ma ritengo che, se facessi il passo
di farla fuori a furia di pedate,
sarebbe veramente un bello spasso.

IL SESTO

Indovinello

UNA GIOVANE ARTISTA

Dicon sia raffinata nel suo genere
e che pratichi arti a tutto spiano;
per me però, vi dico francamente,
se ne sta sempre con le mani in mano.

IL DUCA DI MANTOVA

Soluzione del rebus del 24/12

Campanello D; I O chiodi; A L agente = campa nell'odio chi odia la gente

REGALATEVI I LIBRI MIGLIORI
CONTO CORRENTE APERTO
AGEVOLAZIONI ESCLUSIVE
con libera scelta tra 5000 titoli per ogni interesse culturale
Einaudi
VIA XXX OTTOBRE 8, TRIESTE, TEL. 64463
Novità: PITTURA ITALIANA Electa - STORIA DELL'ARTE Electa
STORIA DELLE CIVILTÀ - ARCHEOLOGIA - SCUOLA MEDIA

CRUCIVERBA

1	2	3	4		5	■	6	7	8	9		10	11	12
13				■	14	15					■	16		
17			■	18						■	19			
20		■	21						■	22				
	■	23						■	24			■	25	
26	27	■	28			■	29	30					■	
31		32			■	33						■	34	
35				■	36						■	37		
38			■	39						■	40			
41								■	42					

ORIZZONTALI: 1 Strumento musicale a fiato - 6 Un tipo di soda - 13 Vincenzo la fa con Lorenzo - 14 Divertimento, svago - 16 Ragioniere, in breve - 17 Ha la cruna - 18 Profondamente emozionato - 19 Gara ciclistica a tappe - 20 Modena - 21 Insufficiente - 22 Il nome dell'attore Welles - 23 La materia scolastica con le date - 24 Periodo geologico - 25 La fine delle occasioni - 26 Iniziali dell'attore Manfredi - 28 Ci danno il miele - 29 Al braccio del capitano di una squadra di calcio - 31 Copricapo papale - 33 Suddividono le carreggiate - 34 Un po' stonato - 35 Non lo sono le nane - 36 Gente in cammino - 37 Molto religiosi - 38 Un King Cole del jazz - 39 Manifesto da parete - 40 Marsina - 41 Irregolarità - 42 Un tipo di biancheria.

VERTICALI: 1 Un vento... che si può perdere - 2 Il pentagramma è quello musicale - 3 Fiume abissino esplorato da Bòttego - 4 Però - 5 Fu un famoso pilota automobilistico - 6 Una méta dei rapinatori - 7 Campione - 8 Lo indicano le istruzioni - 9 Sondrio - 10 Opera di Mascagni - 11 Leslie, nota attrice - 12 Lo è una competizione sportiva - 15 Forellini cutanei - 18 Ramazza - 19 Le Alpi del Monte Bianco - 21 Rimanere - 22 Vaso di terracotta - 24 Creature - 27 La squadra di calcio di Liedholm - 30 Una è la pittura - 32 Può essere unico a teatro - 33 Liliana, nota ballerina classica - 34 L'antica Thailandia - 36 Colonnello (abbreviazione) - 37 Il partito di Spadolini (sigla) - 39 Poco paziente - 40 Iniziali dell'attore Testi.

Soluzione del cruciverba pubblicato mercoledì

S	A	L	A	M	E	■	V	O	S	T	R	O	■	A
O	B	E	S	O	■	C	I	C	C	I	O	■	E	T
L	A	■	I	G	U	A	N	A	■	F	A	R	S	E
E	■	E	N	O	T	R	I	■	D	O	N	A	T	O
■	S	L	A	L	O	M	■	C	I	N	I	C	A	■
M	E	L	I	■	P	E	D	A	L	E	■	I	T	A
A	R	I	■	F	I	N	I	R	E	■	I	N	B	S
M	I	S	U	R	E	■	A	T	T	E	S	E	■	C
B	A	S	T	A	■	F	R	E	T	T	A	■	A	I
O	L	I	O	■	S	C	I	R	E	A	■	E	V	A

Electrolux
TRIESTE VIA ROSSETTI 22 A TEL. 750245
STARANZANO VIA S. GIORGIO 7 TEL. 470349
OGNI LUNEDÌ APERTO
NUOVA SERIE 1986
ASPIRAPOLVERE
BATTITAPPETO
Valutazione massima di ogni tipo e marca di usato

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco I. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENZA anziani compagnia offresi signora tel. 571601. 61805/3

MACELLAIO media esperienza offresi Gorizia provincia. 0481/779617 ore 18-21. 650/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI autista patente ed esperto bilico tragitto portozona ind.le anche part-time. Tel. 300991/2. 6637/4

CERCASI insegnante per balli da sala. Scrivere a cassetta n. 23/M Publied 34100 Trieste.

CERCASI urgentemente cameriere pratico ristorante per posto fisso, tel. 813659. 0066462/4

GIOVANI diplomati istituto Volta max 20 anni cerca industria grafica per rinnovo quadri. Scrivere cassetta n. 37/M Publied 34100 Trieste. 6627/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature battiscopa tel. 393348.

10 Acquisti d'occasione

BRUCIATORE a gasolio o caldaia completa seminuova acquisto tel. 275233. 66224/10

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B, tel. 631641. 6450/12

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 6263/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 05003/12

13 Alimentari

DI.BE.MA lattine di Coca Cola e Forst 500 fiasco Ruffino rosso 5.900 biù 6.900 cassettina legno 6 bott. vini Doc Friuli della Vinicola udinese 24.000 Grappa di Bassano 4.500 Punch da litro 4.900 Brandi Renè 4.900 Whisky Crawford's 5.900 Prosecco Valdo 3.900 Gran Cinzano 4.400 Bracchetto Bersano 4.150 Caffè Eisner 9.500 kg presso le Bottiglierie di via Commerciale 27, Pagliaricci 2, Canova 9 oppure a casa vostra telefonando al n. 569602-418762-728215. 6471/13

1C060
ZANON
Impianti elettrici
Riparazioni - Collaudi
(Aut. ACEGA) Via Parini 6
Tel. 727312

POLO DIESEL

A GRANDE RICHIESTA.

Polo Diesel 1300: la supereconomica. Paga il superbollo minimo, in città fa più di 16km con un litro di gasolio, più di 15 quando viaggia ai.120, e richiede un minimo di manutenzione. Ma non risparmia se stessa. È scattante, briosa in città, e confortevole in autostrada a 140km/h. Ha un motore completamente nuovo prodotto dal più grande costruttore di Diesel automobilistici del mondo.

Ed è «grande»: nell'economicità, nel confort, nel piacere di guida che offre, nella versatilità d'impiego e per lo spazio nell'abitacolo e nel vano bagagli.

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

900 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTOCCASIONI SENZA ANTICIPO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI Golf GTI 1600-1800, Ritmo 60 CL, Alfa 33 Q. oro, A112 Abarth, Giulietta 1600-1800, Golf Cabrio 1100 GL, R5 GTL, Duetto 1600, Uno 45 Fire, Alfa 33 1300, Ritmo Cabriolet, Ferrari 308 GTB 1, Vespa P125K, Cagiva Elefant 125. AUTOCCASIONI V. Romagna, 6 040/61126 SABATO APERTO.

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355. 6612/14

A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Vespa 125 PX 85, A112 E 84, Metro MG Turbo, Fiesta, Golf 1,1, Ritmo 130 Abarth, Uno 45, 126 P, 127, Matra Murena 1,6, Samba GL, Horizon, CX 2,0 Pallas 84 LNA, Peugeot 205 GR, 309 GR 86, 104 ZS, 305 fam. 85, 305 SR GLD. 6563/14

A.A. GARAGE Ferrari salone via Zanetti 1, telefono 773316. Mercedes consegne sollecite. 200 E, 250 D, 190 E, 2.5, 300 E. Usato garantito, 500 SEC '84, 280 SE, 300 E '86, 350 SL Pagoda, Bmw 633 CSI, 635, 520, 318i, 320 diesel '86, Volvo familiare '84 turbo, '83 familiare diesel. Maserati Biturbo '83-'84, Golf 'GTI '86, 924, 944, 2700, Porsche, Ferrari 308 GTB, Blazer '81, Range Rover, Duetto spider, Ritmo Cabrio, Golf Cabrio. Permute, dilazioni, leasing. 6601/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT Maserati Biturbo, Volvo diesel familiare, BMW 520i, Golf Cabriolet, Golf diesel, Renault 5TL, R 20TS, Opel Corsa, Ford Escort, Beta HP Executive, Fiorino Pick-Up, Toyota. Via Franca 4/2 tel. 304893. 6596/14

CONCESSIONARIA Volvo Love Car snc Str. della Rosandra 50 tel. 040/830308 Volvo 760 TD, Volvo 740 Turbo, 740 TI, 345 GLS, 740 GLE, 360 GLE, 240 Turbo, Audi CD TD, Mercedes 200, Lancia Delta HF usato garantito. 6628/14

GORIZIA affare vendesi Visa GT 1300 1983 perfetta ruote lega leggera, sedile posteriore sdoppiabile, autoradio. Telefonare orario ufficio 0481/87084. 353/14

PULLMINO 1600 VW diesel 1981 in garanzia vende Autocar Forti 4/1 828655. 6020/14

R4 TL 1983 perfetta in garanzia vende Autocar Forti 4/1 828655. 6020/14

126 1.300.000, 127 950.000, 131 1.200.000, Simca 400.000, 128 Cl, A112 Abarth, Fiesta 900, Vendo tel. 68064 pasti. 66231/14

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. ARREDATO matrimoniale tinello cottura doccia affittasi non residenti 220.000. ARREDATO matrimoniale soggiorno cucina bagno comforts affittasi. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 6588/19

AGENZIA Gamba 774927 affittasi ufficio tristanze bagno centrale con garage 4 posti macchina. Appartamento arredato stanza soggiorno cucinotto. 6439/19

20 Capitali Aziende

A.G. BAR analcolico ottimo prezzo possibilità gestione. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758.

A.G. TABACCHI giornali reddito elevato cedesi. TABACCHI giornali prezzo interessante cedesi. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 6588/20

CEDESI licenza con avviamento tab. IX-X-XIV Monfalcone (Panzano). Telef. 75839 ore serali. 337/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO urgentemente casa bifamiliare e più grande anche parzialmente occupata. 733229. 25/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702 San Giusto tre stanze cucina abitabile bagno poggiolo luminoso. 6439/22

AGENZIA Gamba 768702 zona Roiano vendonsi 2 appartamenti stesso piano adatti ufficio ambulatorio. 6439/22

ALPICASA Barriera signorile salone tristanze cucina 138.000.000. 733229. 25/22

ALPICASA S. Giacomo recente perfetto panoramico riscaldamento 40 mq 34.000.000. 733209. 25/22

FIERA autometano tinello cucinino due stanze bagno poggiolo box auto. FARO 729824. 17/22

GEOM. Sbisà: VALMAURA moderno: soggiorno matrimoniale cucina bagno terrazze 58.000.000. 942494. 6437/22

GEOM. Sbisà: SEVERO alta: soggiorno camera cucina abitabile bagno poggiolo, 56.000.000. 942494. 6437/22

GEOM. Sbisà: LOCCHI decoroso soleggiato aperto: soggiorno cucina due camere cameretta servizi. 942494. 6437/22

GEOM. Sbisà: ROSSETTI prestigioso: salone cucina quattro camere tre servizi terrazza garage; altro ATTICO nuovo vista mare. 942494. 6437/22

GREBLO 299969 Aurisina casa da ristrutturare 150 mq 2 piani mansarda giardinetto 68.000.000. 23/22

GREBLO 299969 Sistiana come nuovo grande terrazzo panoramico saloncino matrimoniale servizi posto macchina. 23/22

GREBLO 299969 Sistiana panoramico giardino proprio saloncino cucina abitabile 2 stanze terrazzo box 100.000.000. 23/22

VESTA vende ville libere Barcola e Sistiana 3-4 stanze salone servizi taverna e mansarda giardino. Telefonare 730344. 6551/22

VESTA viale D'Annunzio piano quinto luminoso due stanze soggiorno cucinino bagno poggioli riscaldamento centrale ascensore. 730344. 6551/22

VESTA piazza Garibaldi piano secondo luminoso casa d'epoca da ristrutturare tre stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento autonomo 730344.

24 Smarrimenti

BRACCIALE oro lavorato caro ricordo smarrito 22.12.1986 ore 14.20 o 20 tratto via degli Artisti via Donota. Generosa ricompensa. Tel. 69485 ore negozio. 66552/24

Orario ferroviario

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB - cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

PRIMA EMITTENTE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Ricerca di base AGB per Auditel (febbraio-giugno '86)
ANALISI REGIONALE DELLE EMITTENTI.
PENETRAZIONE
Base: famiglie che utilizzano almeno un Tv set.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

	%
RAI UNO	99.7
RAI DUE	99.4
CANALE 5	96.0
ITALIA 1	91.4
RETE 4	91.6
RAI TRE	89.0
TELEFRIULI 81,2	
KC - CAPODISTRIA	71.1
TELE PADOVA - EURO TV	65.7
RTB BARBARA	48.6
TELEREPORTER	35.5
VIDEOMUSIC	32.7
TELE 4	32.2
RETE A	28.5
SERENISSIMA TV	29.7
ELEFANTE	27.7
EURO TV	27.7
RETE 10	26.2
TELE ANTENNA	24.7
JUGOSLAVIA	
CROATA-TVAA-JUG. SLOVENA	22.3
VIDEO FRIULI - RETE A	21.8
TPN	20.0
RTR - TV PORT	19.1
TMC 1 TELEMONTECARLO	17.1
TELE PORDENONE	11.4
DIFFUSIONE EUROPEA - DESVIZZERA	
TELE UDINE	8.2
TELE EUROPA	6.1
CANALE 51	6.5
ETA	
RETE 10	
MONFALCONE	
RAI ITALIAN	
CANALE 5	
ITALIA 1	
RETE 4	
TV	96.0
	93.3
	91.6

GRAZIE ED AUGURI AI NOSTRI AMICI TELESPETTATORI E CLIENTI DELLA PUBBLICITÀ

telefriuli

GIORGIO GIAIOTTO